

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Strage a San Salvador: la polizia uccide 18 dimostranti

Orribile massacro a San Salvador: la polizia è intervenuta sparando su una dimostrazione di fronte alla cattedrale occupata, nella capitale della piccola repubblica centro-americana. Diciotto persone sono state assassinate mentre trentanove sono state ferite. A San Salvador è occupata da alcuni giorni l'ambasciata francese — con il personale diplomatico tenuto prigioniero — per richiamare l'attenzione sulla violazione dei diritti dell'uomo sulla condizione dei prigionieri politici, di cui gli autori dell'occupazione dell'ambasciata chiedono la liberazione.

IN PENULTIMA

Appello della Direzione del PCI: il Paese deve essere governato Il prepotere democristiano è causa di disordine e di ingiustizie

Battere la DC per non tornare indietro

La Direzione del PCI, al termine della sua riunione di ieri, ha emesso il seguente documento:

La Direzione del PCI ha preso in esame l'andamento della campagna elettorale per le elezioni nazionali del 3 giugno e per le elezioni europee del 10 giugno, e ha constatato che i militanti e le organizzazioni comuniste hanno avviato con forte impegno il lavoro.

Quella che sta sviluppandosi è una lotta politica di grande importanza, il cui esito avrà una profonda influenza sul futuro del Paese. Ciò richiede la piena mobilitazione di tutti i compagni per un'opera assidua e capillare di informazione, chiarimento e discussione che arrivi a toccare l'insieme dell'elettorato.

I lavoratori, i disoccupati, i giovani, le donne devono sapere che la posta in gioco è alta. Un governo di unità democratica, che comprenda il PCI, è una necessità per il consolidamento e l'estensione delle conquiste politiche, sociali e civili realizzate in questi trent'anni di lotte, per assicurare ordine e serenità alla vita del Paese. Ma le forze conservatrici, innanzitutto quelle interne alla DC, operano per bloccare i nuovi processi politici e ricacciare indietro i lavoratori e le masse popolari dai diritti e dalle posizioni raggiunte, per far ritorno a esperienze che hanno già pesato negativamente sulla vita del nostro popolo.

Le componenti più retrive della DC hanno preso il sopravvento nella conduzione della campagna elettorale di questo partito e spingono per liquidare la politica di rinnovamento e di solidarietà democratica a cui sono legate le forze migliori del mondo cattolico e che, nella stessa DC, aveva ispirato il pensiero e l'azione di Aldo Moro.

Qualora riuscisse ad accrescere i voti, la Democrazia cristiana non nasconde l'arrogante e pericoloso proposito di accentuare il proprio strapotere, puntando perfino a una riforma del sistema elettorale che liquidi la proporzionale e assicuri alla DC, comunque, la maggioranza assoluta nelle Camere. In questo quadro, la ostinata chiusura verso il PCI deve far riflettere tutte le forze della sinistra ed è una sfida a tutti i laici e i cattolici che aspirano al cambiamento della società italiana. Contro il pericolo rappresentato dalla seria involuzione che deriverebbe da un rafforzamento della DC, è indispensabile lanciare un allarme, mettendo in guardia gli elettori di ogni orientamento. È interesse preminente del Paese sventare il rischio di una avanzata della DC.

Lungi dal poter dare al Paese una qualsiasi garanzia di stabilità e di sicurezza, è la DC con le sue preclusioni antidemocratiche, con le sue contraddizioni, con la dimostrata incapacità dei governi da essa dominati di affrontare e risolvere i grandi problemi del Paese — che ha determinato e determina le gravissime condizioni nelle quali oggi l'Italia si trova. L'instabilità dell'Italia è innanzitutto un riflesso di tale incapacità di governo. È il sistema di potere democristiano che alimenta arbitrio, clientelismo, corruzione, spreco del pubblico denaro, e che intralaccia e distorce lo sviluppo economico italiano, acuita gli squilibri sociali, determina paralisi e inefficienza nella direzione governativa. Non è un caso che gli indirizzi e le scelte della DC in campo economico e sociale trovino oggi il consenso e l'appoggio dei gruppi più aggressivi del padronato: come dimostrano l'atteggiamento assunto dalla Confindustria e l'aperto sostegno della Confagricoltura, largamente rappresentate nelle liste democristiane.

Come in ogni fase più delicata della vita nazionale, si accentua, in queste settimane, la virulenza dell'attacco terroristico. La criminalità eversiva, in un intreccio sempre più stretto con la delinquenza comune, si rivolge contro tutte le forze democratiche, contro le istituzioni repubblicane, contro la sicurezza di tutti. Il piano politico elettorale dei gruppi terroristici appare sempre più chiaramente quello di determinare una crisi nella democrazia italiana e in particolare nel movimento operaio, per favorire il successo delle forze conservatrici e reazionarie. Nel rinnovare la propria solidarietà agli agenti e ai cittadini colpiti dal pugno dei terroristi, la Direzione del PCI denuncia con sdegno i tentativi — provenienti anche da dirigenti democristiani — di confondere le acque attribuendo al PCI la responsabilità del terrorismo. I comunisti sono stati in ogni istante in prima linea, con energia, coraggio e lealtà, nella lotta per la difesa delle istituzioni e contro la barbarie terroristica, sotto qualunque etichetta si presentasse, prima, durante e dopo il rapimento, la prigionia e l'assassinio di Aldo Moro. I comunisti hanno pagato, anche col sangue di propri militanti, il dovere di essere protagonisti di questa battaglia. Non si può mancare di sottolineare la responsabilità dei governi diretti dalla DC nel non aver garantito la difesa dell'ordine democratico, nel non aver adeguatamente attrezzato e coordinato le forze dell'ordine, nel non aver organizzato efficacemente i servizi di sicurezza dopo la riforma approvata per liberarli dall'inquinamento del periodo della strage di piazza Fontana. È più che mai doveroso, oggi, chiamare a raccolta tutte le forze progressiste affinché il disegno terroristico sia sventato.

Nelle condizioni attuali del Paese non si può non guardare con preoccupazione al riemergere di un costume politico, alimentato dal partito radicale, caratterizzato da una confusa ammicchiata di forze e motivi disparati, dalla totale assenza di proposte e scelte politiche programmatiche, e quindi tale da determinare un movimento qualunquistico di destra pericoloso per le istituzioni repubblicane e per la democrazia.

L'unità è e resta la parola d'ordine fondamentale dei comunisti: unità dei partiti di sinistra, innanzitutto, e unità dello schieramento democratico per salvare il Paese e riprendere il cammino verso un avvenire di serenità, giustizia e profonde trasformazioni sociali. Il PCI ha indicato con precisione, nelle proposte «schede di governo», ciò che propone al Paese e ciò che intende fare, con il consenso dei cittadini. Queste proposte vanno fatte conoscere, largamente, a tutti gli elettori. Dicano gli altri partiti che cosa vogliono e che cosa propongono, uscendo dalle posizioni puramente negative di alcuni, superando le ambiguità di altri. Per ora sono i comunisti i soli ad aver presentato una proposta chiara, solida e credibile: quella di un governo di unità e di solidarietà, con la partecipazione di tutte le forze democratiche, compreso il PCI. I cittadini sanno che i comunisti terranno fede ai propri impegni, si batteranno per l'effettiva attuazione di ciò che propongono.

LA DIREZIONE DEL PCI

Per limitare la corsa alle armi strategiche

L'accordo tra USA e URSS rilancia la distensione

Il Salt-2 sarà firmato in giugno da Carter e Breznev - Un tetto di 2.250 missili - Nuove proposte sovietiche per ridurre le forze militari in Europa

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il governo americano sta informando i governi dei paesi amici e alleati sul contenuto dell'accordo raggiunto con l'Unione Sovietica per la limitazione delle armi strategiche (SALT 2). L'annuncio ufficiale è stato dato nel pomeriggio di ieri dal segretario di Stato Cyrus Vance. Tra oggi e domani vi sarà anche l'annuncio della data e della sede del vertice Carter-Breznev. Esso avverrà, con ogni probabilità, il 20 giugno in una città europea: Helsinki, Stoccolma, Vienna o Ginevra. Il testo del trattato che è composto di un centinaio di pagine e che sarà firmato dal presidente degli Stati Uniti e dal presidente dell'URSS nel corso del vertice, impegna i due paesi in alcuni casi a bloccare e in

altri a ridurre il numero delle armi strategiche attualmente in loro possesso e la sua scadenza è fissata al 1985. Ma nel frattempo verranno iniziate e portate avanti trattative per un accordo ulteriore (SALT 3) che dovrebbe permettere ulteriori passi avanti lungo la strada percorsa con il SALT 1 e con SALT 2.

L'accordo attuale prevede tra l'altro che il numero dei missili balistici intercontinentali basati a terra non superi, fino al 1981, il numero di 2.400 per parte e che a partire da quell'anno venga ridotto a 2.250. I governi dell'URSS e degli Stati Uniti si impongono inoltre a non aumentare né a ridurre più del 5 per cento la grandezza attuale dei missili in conseguenza dell'introduzione di tecniche di modernizzazione. Vi è infine accordo sul fatto

che il numero delle testate nucleari piazzate su ogni missile non superi le dieci unità e che non si debba procedere ad esperimenti con un numero superiore. Questo aspetto del trattato riguarda fondamentalmente il missile balistico sovietico SS 18 che, secondo gli americani, potrebbe lanciare contemporaneamente due testate nucleari.

Ulteriori elementi contenuti nel testo verranno resi noti al momento della sua pubblicazione. Ma, per quanto rilevanti essi possano essere, l'importanza dell'accordo è in realtà altrove. Essa sta prima di tutto nel fatto che il SALT 2, se non riesce ancora decisamente la spirale della corsa agli armamenti strategici tende tuttavia a bloccarsi. Non è poco visto che l'alternativa sarebbe il crearsi di una situazione di totale in-

controllabilità nella ricerca e nella messa a punto di armi sempre più distruttive oltre che sempre più costose. In secondo luogo il SALT 2 introduce nei rapporti tra URSS e Stati Uniti un rilevante elemento di distensione dopo un periodo di forte incertezza e in qualche momento anche di seria crisi. In terzo luogo esso rende possibile il vertice tra Breznev e Carter che può segnare un momento positivo per l'insieme della situazione internazionale.

Si prevede infatti che i due stati non si limiteranno a firmare il trattato ma affronteranno anche le principali questioni oggetto di scontro tra i due paesi. Significative in tal senso sono le indiscre-

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)



Tirata d'orecchi al senatore Fanfani

ROMA — «Tirata d'orecchi» per il presidente del Senato, Amintore Fanfani. A fargliela è stato un anziano tipografo, Angelo Gallo, folcloristico militante dc. Ieri mattina, nella chiesa del Gesù, durante la cerimonia funebre in memoria di Aldo Moro, Angelo Gallo è riuscito, col suo sorriso bonario, a filtrare attraverso le maglie delle guardie del corpo e ad avvicinarsi al presidente del Senato. Dopo aver spronato la sua necessità di erigere dighe contro il PCI, il Gallo ha urlato a gran voce che la DC doveva essere rifondata col «pungolo d'amore» del senatore. Fanfani, allungando le mani e ha dato una bella tirata d'orecchi a Fanfani. Subito dopo è stato bloccato dal servizio d'ordine. NELLA FOTO: la singolare «tirata d'orecchi» al presidente del Senato.

Appello di scienziati e intellettuali per il voto al PCI

Un folto gruppo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici ha rivolto un appello al mondo della scienza e della cultura perché in Italia si attuino le condizioni per una svolta profonda negli indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica, e per una rinascita delle istituzioni culturali, prima fra tutte la università. Al raggiungimento di questi obiettivi la DC si è sempre opposta, e ostacolando la democratizzazione e la riforma delle istituzioni scientifiche nazionali. Occorre dunque cambiare politica: per questo i firmatari dell'appello invitano a dare il voto al PCI, e riconoscendolo come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra e indispensabile per governare l'Italia.

Questo documento è stato firmato da: Daniele Bortov, premio Nobel; Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri; Mario Columba, presidente della facoltà di ingegneria dell'università di Palermo; Enzo Borelli, preside della facoltà di scienze dell'università di Torino; Giuseppe Montalenti, Geo Rita, Lucio Lombardo Radice, Carlo Brancini, Franco Graziosi, Marcello Benvenuto, Ettore Biacca, Alberto Oliviero, Adriana De Capoa, Umberto Mosca, Maria Giovanna Garrone, Francesco Scarpini, Giorgio Israel, Antonio Marchi, Paolo Masaccesi, Renzo Piva (università di Roma); Claudio Pizzoli, Mario Garavisi, Giulio Treccani, Estella Bianchi (università di Genova); Gloria Campos Venuti (università di Perugia o Istituto Superiore di Sanità); Roberto Fieschi (università di Parma); Massimo Villi (università di Padova); Gianbattista Gerace, Lucio Senatore (università di Pisa); Protogene Veronesi (università di Bologna); Gianbattista Zorrelli (Politecnico di Milano); Carlo Giannetto (Politecnico di Torino); Elio Tabacco, Pierluigi Bellon, Roberto Cassini, Michele Rollier, Bruno Bindone (università statale di Milano); Alberto Conte, Franco Rizza, Stefano Sciuto, Claudio Morera, Anna Chiorini, Flora Boreuzzi, Elio Gianneli.

(Segue in penultima)

Ma chi hanno commemorato?

Forse è vero che gli anniversari, con i loro rituali celebrativi, non sono le occasioni migliori per riflessioni oggettive e culturalmente degne. E riconosciamo pure che questo anniversario dell'uccisione di Moro non poteva non risentire del clima politico di un paese che si trova a tre settimane da un voto carico di dilemmi aspri e difficili. Eppure il titolo, il tono, i contenuti incredibilmente vacillanti e sfuggenti dei commenti apparsi ieri sulla stampa su quello che — dopotutto — è il più grande ed atroce delitto politico del trentennio, erano tali da suscitare disagio, preoccupazione.

Quando non si è enocata una tragedia metropolitana (Carlo Bo scrive sul Corriere che è «aspetto marginale» che siano oggi le polte le «soluzioni difficili e ambiziose» di Moro), si è ripiegato su una ricostruzione la cui preoccupazione fondamentale è nascondere il reale messaggio politico che c'è dietro quella morte. E questo non è ancora il peggio. Il peggio è il tentativo di piegare l'eredità morale al più volgare uso contingente, utilizzando singole affermazioni dello scomparso ignorando il senso profondo di un itinerario, di una riflessione drammatica e complessa attorno al «destino» della democrazia e della società italiana.

In un articolo del Popolo si può leggere che Moro «ritenne di non poter garantire oltre il 1978» la politica di solidarietà democratica, riducendo così la sua ultima, difficile battaglia — quella per cui è stato ucciso — ad un esecutorio tattico, se non furbesco. Dove sono finite le sue parole: «credo nell'emergenza, temo l'emergenza» che tutti ricordano riferite non ad una congiuntura economica ma ad un allarme per le basi, i connotati della nostra democrazia e civiltà civile?

È un fatto: dalle celebrazioni è sostanzialmente scomparso il tema della solidarietà democratica. Moro non appare più come il pensatore, sia pure cauto e problematico, di una «terza fase» della storia repubblicana, ma come l'uomo dei «limiti invalicabili»; non il tormentato esploratore delle potenzialità di salvezza e di novità ma il seminatore di garanzie in negativo. In questo panorama spicca — bisogna riconoscerlo — per la sua sincerità l'elogio di Andreotti alla ispirazione morale e per unire e non per dividere. «Una osservazione così ovvia appare perfino temeraria di fronte alle poche righe vaghe e imbarazzate scritte sul Popolo da Zaccagnini.

tori sempre più traumatici di malessere, di sfiducia, di particolarismo egoistico, di protesta irrazionale e che sottopone lo Stato al rischio morale di una delegittimazione?

La DC non ha più un'idea. Sembra che la anni ormai solo la mediocrità e di un sentimento di rinuncia che si traduce politicamente nell'illusione di uscire dalla crisi con una restaurazione moderata che cerca già comprimari e sussulti per «rinnovo governativo da anni '60. Solo tattiche elettorali? Guardando al modo con cui ieri è stato commemorato Aldo Moro — un modo che rinnova il sentimento stesso di questo terribile delitto politico — noi abbiamo visto la conferma che si vuole ricacciare indietro quel processo storico che ha abilitato grandi masse popolari e la classe operaia come forza di governo, per ricostituire un fronte moderato, per cancellare dieci anni di storia italiana.

C'è qui il segno di un corrompimento profondo di quella ipotesi di «rinnovo moderato» che aveva mosso tanti cattolici democratici della cultura e del sindacato, a schierarsi con la DC post-fanfani. Ma ora costoro devono costatare l'impossibilità — a rischio di contraddire se stessi — di tirare la rotella elettorale di questa DC, la cui bandiera non è più il «colto onesto» di Zaccagnini ma l'arroganza e lo spirito di rinuncia di Fanfani, di Bisaglia, di Donat Cattin.

E allora bisogna dir chiaro che la possibilità di un recupero di peso da parte di cattolici democratici è affidata alla sconfitta di questo ritorno moderato e anticommunista.

Deciso ieri dal Comitato per la sicurezza

Reparti militari impegnati per il presidio di impianti

La vigilanza affidata a formazioni regolari dell'esercito. Dichiarazione di Ruffini - Adeguare le forze di polizia

ROMA — Reparti regolari dell'Esercito verranno impegnati in compiti di presidio di impianti e di obiettivi di particolare interesse pubblico, ritenuti più vulnerabili ad attacchi terroristici. Il loro impiego, disciplinato sulla base della attuale legislazione, sarà temporaneo e limitato. La decisione è stata adottata ieri dal Comitato interministeriale per la sicurezza, riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Andreotti. Alla riunione hanno preso parte i ministri Rognoni, Ruffini, Fiorani, Malfatti, Morlino, Nicolazzi, il sottosegretario Mazzola (al quale è stata delegata la presidenza del Comitato esecutivo per il coordinamento dei servizi di sicurezza), il capo della Polizia, Coronas, i comandanti della Arma dei CC, Corsini, e della Gdf, Fiorani, il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Rambaldi, i generali Santovito e Grassini, rispettivamente capi del SISMI e del SISDE, il prefetto Pelosi, segretario del CESIS, e il capo di gabinetto della presidenza, Milazzo.

Il comunicato diramato a conclusione della riunione è estremamente laconico: «Sono stati esaminati la congruità degli apparati dell'ordine pubblico — esso dice — e il loro rafforzamento, anche con la prevista collaborazione delle Forze armate». Le misure adottate per l'impiego di reparti dell'Esercito, sono state illustrate subito dopo dal ministro Ruffini, il quale ha precisato che «che non si tratterà di reparti speciali, ma di reparti dell'Esercito regolare che è composto di militari di leva e di carriera», e che sul piano operativo tali reparti dipenderanno dal ministero degli Interni, al quale appartiene la responsabilità dell'ordine pubblico.

Ruffini ha poi ricordato che le Forze armate, fra i loro compiti istituzionali, hanno anche quello «di condurre alla difesa dell'ordine democratico e quindi saranno utilizzate per contri-

buire alla sua tutela». Quanto ai tempi d'impiego di reparti dell'Esercito, il ministro ha dichiarato che adesso «c'è un fatto emergente che pone problemi particolari, contingenti e temporanei. Permette la campagna elettorale si vedrà». Si tratta ora di precisare quali reparti verranno utilizzati, quanti uomini saranno impegnati e quali impianti saranno chiamati a presidiare. Tutto questo sarà concordato nei prossimi giorni fra i ministri dell'Interno e della Difesa.

Le prime reazioni alle decisioni adottate ieri dal Comitato interministeriale per la sicurezza, sono generalmente favorevoli. Il repubblicano Mammi ha espresso l'augurio che siano stati affrontati anche i problemi del coordinamento tra le forze di

polizia e tra queste e i servizi di sicurezza», mentre il socialista Lagorio, pur dichiarandosi favorevole all'impiego delle Forze armate «in compiti di vigilanza antiterroristica», ha detto che l'intervento dell'Esercito «non risolverà da solo il problema; anzi qualche altro ne nasce».

L'impiego di reparti dell'Esercito nella custodia di impianti particolarmente vulnerabili, delimitando la portata e i compiti rende disponibili le forze di polizia che attualmente svolgono questo servizio, e consente l'utilizzazione in attività più propriamente di loro competenza, rafforzando ad esempio il servizio delle «volanti» nelle grandi città, dove è concen-

Sergio Pardera (Segue in penultima)

OGGI nel partito degli scarti

ABBIAMO visto e sentito, l'altro ieri sera, nella «Frabona elettorale» televisiva autogestita dal Partito radicale, un signore che ha cominciato a parlare pronunciando queste parole: «Sono Alessandro Tessari, deputato comunista». Non vogliamo mettere in dubbio la buona fede di alcuno, ma è chiaro che l'oratore è caduto in errore: non esiste un Alessandro Tessari deputato comunista, esiste un Alessandro Tessari che è il meno comune tra quanti italiani potrebbero dirsi tali (persone che si sono battute come lo fossero tutti, tranne l'on. Bisaglia, si capisce), perché questo signore è stato cacciato via dal PCI proprio l'altro giorno, durante un'ora che i compagni di Treviso hanno dedicato alla pulizia.

Il destino di questo nuovo acquisto del Pr (un partito saggio, che fa provviste quando è tempo di «saldi», accumulando rimanenze e scampoli della «Frabona elettorale» televisiva autogestita dal Partito radicale, un signore che ha cominciato a parlare pronunciando queste parole: «Sono Alessandro Tessari, deputato comunista». Non vogliamo mettere in dubbio la buona fede di alcuno, ma è chiaro che l'oratore è caduto in errore: non esiste un Alessandro Tessari deputato comunista, esiste un Alessandro Tessari che è il meno comune tra quanti italiani potrebbero dirsi tali (persone che si sono battute come lo fossero tutti, tranne l'on. Bisaglia, si capisce), perché questo signore è stato cacciato via dal PCI proprio l'altro giorno, durante un'ora che i compagni di Treviso hanno dedicato alla pulizia.

lo pifferaio di lor signori, lo ha raccolto. L'altra sera questo relitto era il partito della «combinazione». Tutto è accaduto per «combinazione» nella vicenda del signor Tessari: egli è caduto in uno stato di profonda prostrazione quando sono state sciolte le Camere. Una prima «combinazione» è stato deciso dai compagni comunisti di non ripresentarlo deputato, e il signor Tessari si è nuovamente sentito male. Seconda «combinazione». In quei giorni Pannella girava di città in città, terza «combinazione» è stato deciso che lo fossero tutti, tranne l'on. Bisaglia, si capisce, perché questo signore è stato cacciato via dal PCI proprio l'altro giorno, durante un'ora che i compagni di Treviso hanno dedicato alla pulizia.

Fortebraccio

Iniziato a Roma il processo contro il nucleo storico dei Nap

Si è aperto ieri a Roma, il processo contro i nappisti Giovanni Gentile Schiavone, Domenico Delle Veneri, Nicola Abatangelo, Maria Pia Vianeri, Franca Salerno, Rossana Tidi, Raffaele Piccino, Giuseppe Pampalona e Alessio Corbolanti, accusati di una lunga serie di gravissimi reati: omicidio, tentato omicidio, costituzione di banda armata. I nappisti, in aula, hanno letto il solito proclama pseudo politico inteso di offesa e minacce contro tutto e tutti, l'ufficio dell'agente Claudio Graziosi, fuggito su un autobus a Roma, si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Tarsitano. Anche il Comune di Roma si è costituito parte civile. Il processo è stato rinviato al 18 maggio prossimo. A PAG. 5

Ad un anno dalla morte del leader dc, assassinato dalle « Brigate rosse »

In tutta Italia ricordato Aldo Moro

Lapidi in via Caetani, dove fu ritrovato il corpo di Moro e in via Fani, dove i terroristi sequestrarono lo statista e trucidarono i cinque uomini della scorta - Un discorso del Papa

ROMA — Centinaia di manifestazioni e di cerimonie commemorative si sono svolte ieri in ogni parte d'Italia, nel primo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. Il corpo dello statista democristiano fu trovato crivellato dai proiettili il 9 maggio del '78, poco dopo le 13, nel bagagliaio di una Renault parcheggiata in via Caetani, a pochi passi da via delle Botteghe Oscure e da piazza del Gesù. Si conclusero così i 55 drammatici giorni durante i quali i terroristi delle « Brigate rosse » tentarono un atroce ricatto contro lo Stato repubblicano, prima minacciando l'uccisione di Aldo Moro, che avevano sequestrato il 16 marzo dopo aver massacrato a raffiche di mitra i cinque uomini della sua scorta, e poi compiendo il feroce delitto.

Ieri mattina tra i primi a rendere omaggio alla tomba di Moro, nel cimitero di famiglia a Torrita Tiberina, un paese vicino a Roma, è stato il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, è giunto poco dopo le 9, in auto, al piccolo cimitero. Ha sostato alcuni minuti in raccoglimento, poi ha depono un cuscino di fiori. Il Capo dello Stato ha quindi reso omaggio ad una lapide dedicata agli agenti di polizia che erano di scorta ad Aldo Moro la mattina del 16 marzo; la lapide era stata scoperta qualche giorno fa dal figlio di Domenico Ricci, uno dei cinque uomini trucidati dai brigatisti in via Fani.



ROMA — I familiari delle cinque vittime di via Fani durante la cerimonia di ieri

E proprio in via Fani in mattinata, per iniziativa del Comune, si è svolta una cerimonia ufficiale. Alla presenza dei presidenti di Camera e Senato, Ingrao e Panfili, e di rappresentanti delle maggiori autorità dello Stato e dei partiti democratici, è stata scoperta, dal sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, una lapide in ricordo dei cinque uomini della polizia. Erano presenti anche le vedove e i figli del maresciallo Leonardi e dell'appuntato Ricci. Alla manifestazione hanno assistito centinaia di cittadini.

Si legge nella lapide: « In questo luogo alle 9,05 del 16 marzo 1978 cinque uomini fedeli allo Stato e alla Democrazia sono stati uccisi con feroce ferocia mentre adempivano al loro dovere ».

Una seconda lapide è stata scoperta in via Caetani, dedicata dal Comune ad Aldo Moro. Oltre ad Ingrao, Panfili e numerose personalità politiche e autorità civili e militari, ha preso parte alla cerimonia il cardinal Poletti, vicario di Roma. Il testo di questa lapide è stato dettato dallo storico cattolico Paolo Brezzi: « Il suo sacrificio freddamente voluto con disumana ferocia da chi tentava inutilmente di impedire l'attuazione

zione di un programma coraggioso e lusinghiero a beneficio dell'intero popolo italiano, resterà quale monito e insegnamento a tutti i cittadini in un rinnovato impegno di unità nazionale nella giustizia, nella pace, nel progresso sociale ».

Anche il Papa ha dedicato al ricordo di Aldo Moro e della sua scorta il discorso tenuto al termine dell'udienza generale; Giovanni Paolo II ha parlato in piazza S. Pietro davanti a diverse decine di migliaia di persone. « L'uccisione dell'illustre statista — ha detto tra l'altro il Papa — ha umiliato l'umanità nelle sue fondamentali esigenze di verità e di giustizia ».

Tra le altre manifestazioni tenute ieri va segnalata quella all'università di Roma, nella facoltà di Scienze politiche dove il professor Felice Ippolito, il rettore Antonio Ruberti e il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Spadolini. C'è stato qualche momento di tensione quando un gruppetto di autonomi ha ripetutamente fischietto il discorso del ministro. Comunque nessun incidente. Sempre a Roma, in serata, al

Teatro dell'Opera, presente il capo dello Stato ed altre personalità, è stato eseguito l'oratorio di Nino Rota, « Misterium » (di questa cerimonia in ricordo di Aldo Moro riferiamo in altra pagina).

A Bari si sono tenute due distinte cerimonie. Nella tarda serata la famiglia Moro ha dato appuntamento agli amici dello statista scomparso e alla cittadinanza nella cattedrale di San Nicola dove l'arcivescovo Magrassi ha officiato il rito.

Nel primo pomeriggio, alla presenza di tutti i dirigenti della DC barese, si è svolta invece in un albergo cittadino la commemorazione ufficiale. Hanno parlato il dott. Sereno Freato e Ton. Gui. Nel suo intervento il dott. Freato ha portato alla DC barese il saluto della famiglia Moro. Freato non ha saputo fare a meno di riprendere la vecchia polemica: ha rivendicato la validità delle lettere di Moro. « In quei 55 giorni — ha detto — era ancora più lui. Vive come un rimorso cocente — ha aggiunto — quel che non abbiamo potuto fare per salvarlo ».

MESSINA - In lista padrini dello squadristo

La Dc si è « rinnovata » con caporioni missini

«Conversione» allo scudocrociato di direttore e proprietario della «Gazzetta del Sud» e di un deputato neofascista

MESSINA — Messina, ovvero come nel Mezzogiorno la svolta moderata della Dc può sboccare — registra addirittura il vice-segretario del partito Nino Gullotti — nell'abbraccio più sporadico con la destra estrema, facendo un blocco. In blocco? Ecco tre esemplari convertiti di tre vecchi padrini dello squadristo locale.

C'è, intanto, la repentina adesione alla Dc di Nino Calarco, direttore di quella «Gazzetta del Sud» che sino a ieri era il portavoce del MSI. Tant'è che Calarco avverte il bisogno di scrivere ai « cari reverendi » parroci del messinese per spiegare loro che « diversamente dal '72, in '76 (quando il suo giornale appoggiava apertamente i fascisti, ndr), stavolta i due partiti di massa si presentano con scelte di campo ben precise e inequivocabili... anche a riguardo dei valori religiosi assolutamente inconciliabili ». Da qui la candidatura per il Senato del Calarco che accampa, come pezzo di appoggio, « il paterno compiacimento » del Papa per un « servizio » dedicato con preveggenza « alla sua ascesa alla cattedra di S. Pietro ».

Ma il seggio senatoriale cui punta Calarco non era tradizionale patrimonio di quell'Umberto Bonino, editore proprio della «Gazzetta» oltre che potente proprietario di mulini, selite politico e bandiere monarchiche e poi — sino ad oggi — sotto quelle missine? Già, ma anche Bonino a suo modo si congeda, abbandonando il « chiave in favore del suo giornalista, e fornendone una significativa spiegazione. « Gli italiani non possono correre il rischio — scrive Bonino ai suoi elettori tanto per render chiaro il tentativo di travasare dal MSI alla Dc un pacchetto di 25 mila voti di cittadini — di subire la stessa sorte dei ceceostocacchi e degli ungheresi schiacciati nel loro tentativo di modificare il sistema ».

E Saverio D'Aquino, deputato missino per tre legislature, Terza fulminea conversione, anch'essa ovviamente seguita dalla « Gazzetta del Sud ». Lui « rinuncia » a ripresentarsi. « La medaglietta di deputato non deve costituire l'unico motivo di un impegno politico », spiega con sussiego. Ma al Bar Select, con meno sussiego e più brutalità, traduce a D'Aquino e si è fatto l'incrinabile promessa del rettore universitario o, in alternativa, dell'incarico di sindaco. Per la Dc, naturalmente, che lo annovera ora tra i suoi soci.

Ma l'operazione-recupero da parte della Dc del voto nero dei primi anni Settanta non funziona ovunque. In qualche villaggio della periferia, dove il « voto di protesta » missino aveva attecchito, taluni galoppini dc, di fronte al diffuso sgomento di un elettorato che si sente « tradito », fanno già propaganda per la « scheda bianca ». Perché? L'operazione-MSI, che è stata mandata in porto, nella fretta delle elezioni anticipate, dal « correntone » egemonico del gruppo doroteo appunto di Gullotti, anche nella prospettiva di dover pagare un prevedibile prezzo pressoché ai settori sinceramente antifascisti del proprio tradizionale elettorato.

Manifestazione con Berlinguer

«Le donne e il PCI»: sabato incontro nazionale a Roma

ROMA — «Le donne e il PCI. Insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna»: questo il tema centrale del grande incontro nazionale che si svolgerà sabato prossimo, a Roma, con il compagno Enrico Berlinguer. L'incontro — che avrà luogo a piazza di Siena, nella stupenda cornice di Villa Borghese — è stato preparato da una mobilitazione capillare di migliaia di compagne, che in questi giorni sono attivamente impegnate nella campagna elettorale. Una campagna caratterizzata da brevi incontri nei mercati e nei casertagli, nei quartieri, come nei luoghi di lavoro, durante i quali da donna a donna con un linguaggio semplice e diretto si sono svolte le attività di educazione e di liberazione della donna. Alla manifestazione di sabato saranno presenti donne di tutta Italia, anche se le delegazioni più folte saranno quelle delle regioni più vicine alla capitale per non distogliere forze ed energie dal lavoro della campagna elettorale. La manifestazione che avrà inizio alle ore 15,30 sarà aperta dalla compagna Adriana Seroni e conclusa dal compagno Enrico Berlinguer.

Manifestazioni elettorali del PCI

Con grande partecipazione di cittadini si svolgono in questi giorni migliaia di comizi e di assemblee elettorali del PCI. Pittissimo il calendario delle manifestazioni in programma anche per questo fine settimana. Ci limitiamo a dare un elenco parziale di quelle che si terranno oggi: Plesso S. Bartolomeo (Arezzo): G. Tedesco, Carpi (Modena): Triva.

drini, Torino (università) Palazzo Nuovo: Almucci, Siracusa e Montedison: G.C. Fajetta, Conegliano Veneto e Zoppas - Treviso: Serri, Settimo Torinese, (Borgonovo): Napoleone Colajanni, Torino Fiat: Riva Meccanica; Gianolotti, Ferrerie, Bussoleno e Condove (Torino): Libertini, Bari: Nardi, Prato: Plesso S. Bartolomeo (Arezzo): G. Tedesco, Carpi (Modena): Triva.

Le «pensioni d'oro» non piovono a caso

In un paese in cui la stragrande maggioranza dei pensionati ex lavoratori dipendenti ha la pensione al minimo che non arriva nemmeno a 130 mila lire al mese, il fatto che siano possibili liquidazioni e pensioni da capogiro — come quella, appunto, del collaudatore dell'Alitalia — è una ferita inferta al bisogno di giustizia di milioni di anziani. Ma è una ferita che ha precise responsabilità.

Ricordiamo che cosa è stata nell'autunno scorso la battaglia per delimitare i punti della riforma delle pensioni. Uno di questi punti era la introduzione, per tutti i lavoratori, di un « tetto » unico per la retribuzione pensionabile. Era una richiesta che il sindacato ha avanzato e che il PCI ha sostenuto per porre fine alle ingiuste differenziazioni tra i pensionati

INPS che il « tetto » lo hanno da sempre, e gli altri lavoratori che questo « tetto » lo hanno mai avuto.

Ma contro la proposta del « tetto » unico è stata fatta montare la protesta di quanti vedevano una minaccia alla loro pensione d'oro. E a partire come il PSDI e la DC non è parso vero raccogliere e farsi portavoce di questa protesta.

In questi mesi contro la riforma delle pensioni sono stati mobilitati gli interessi più diversi, le forze più conservatrici, è scesa in campo finanche la Confindustria. E la riforma ha segnato il passo, è stata bloccata. Perciò se oggi sono ancora possibili pensioni d'oro, agli anziani a 130 mila lire al mese deve essere ben chiaro di chi è la responsabilità.

Il professor Ippolito spiega la sua scelta di presentarsi alle europee

«Perché sono candidato nelle liste del PCI»



La linea dei comunisti è l'unica alternativa alla crisi del capitalismo

Il professor Felice Ippolito, docente universitario e direttore della rivista «Le Scienze», spiega, in questa intervista al nostro giornale, i motivi che lo hanno portato ad accettare, come indipendente di sinistra, la candidatura al Parlamento europeo nelle liste del PCI.

Perché ha accettato la candidatura per le elezioni al Parlamento europeo nelle liste del PCI?

Ritengo che la mia testimonianza possa avere un certo significato perché è la testimonianza di un intellettuale di formazione storicistica, che si è avvicinato alle attuali posizioni del PCI non solo per una evoluzione in senso marxista della sua base filosofica, quanto perché nella attività politica concreta la sua posizione si è trovata praticamente sulla stessa linea di quella dei compagni comunisti.

Già prima della consultazione elettorale del 1972, e

prima del XIV Congresso, manifestai più volte e in più occasioni, la mia adesione alla politica indicata da Enrico Berlinguer al Comitato centrale del partito, e poi, successivamente, nel discorso sull'austerità all'Eliseo e infine nel suo rapporto al XV Congresso.

La crisi che travaglia attualmente tutto il mondo capitalistico (e che è a mio avviso la crisi stessa di questo sistema, che non può non trovare la sua conclusione nelle forme, così bene individuate da Lenin, dell'imperialismo e della guerra) ha portato me, assieme a molti altri uomini di cultura laica, a riconoscere nelle posizioni politiche del PCI.

Non si tratta di fatti di una delle solite crisi ricorrenti del sistema capitalistico, ma di una crisi profonda e di tipo nuovo, dovuta al concorso di grandi processi di portata storica: quali il mutamento del rapporto di for-

za tra paesi imperialistici e paesi socialisti; l'ingresso e il peso crescente nell'area mondiale dei popoli e degli Stati prima soggetti al dominio coloniale; e l'esplosione delle contraddizioni intrinseche ai meccanismi economici e sociali che hanno caratterizzato lo sviluppo post-bellico dei paesi capitalistici più progrediti. Gli effetti di tale crisi sono particolarmente gravi nel nostro paese per due ordini di motivi: da un canto lo sgomento di cui siamo stati oggetto in questi ultimi trenta anni, e la pervicace ostilità con cui la Democrazia cristiana, con alcuni partiti ad essa satelliti, si oppone alla partecipazione al governo delle forze comuniste, anche se è dimostrato che senza il PCI, ed il consenso delle masse lavoratrici che nel PCI si riconoscono, non può più governare; dall'altro la situazione economica in cui ci troviamo, non solo per la

crisi energetica, pur grave per tutti e gravissima per noi che importiamo l'85 per cento dei nostri fabbisogni, ma anche per l'insipienza della classe governativa e dei grandi dirigenti degli enti di Stato, i quali più che amministrare correttamente e in maniera efficiente quanto loro affidato se ne sono fatti feudi personali di clientelismo politico e di sottogoverno.

Per tanto è urgente una programmazione democratica, un regime di rigore morale e di austerità, un diverso modo di governare, un nuovo approccio ai problemi, per camminare lungo una linea che esca fuori dalla logica capitalistica del profitto e muova nella direzione del socialismo.

Ma quanto lei dice si riferisce alla situazione italiana, quale dovrebbe essere a suo parere la linea da tenere in Europa?

E' a questa stessa linea che dovranno ispirarsi anche gli eletti al Parlamento europeo. Perché la crisi dell'unità europea, non realizzata negli anni '50, è dovuta in modo essenziale alla opposizione all'unità delle classi lavoratrici e produttrici europee da parte del grande capitalismo internazionale, che ha trovato in Francia e segnatamente in Germania, quegli appoggi che non ha invece trovato in Italia, ove più vigili e più forti erano le forze comuniste. L'unità europea o sarà in una nuova linea di sviluppo, ancora non ben definita, ma che si ispiri ai principi del socialismo, superando le strutture capitaliste e neo-capitaliste, o non sarà. Questo è il messaggio che gli eletti nelle liste del PCI porteranno al Parlamento europeo.

Ma in concreto quali sono i problemi che lei vede più urgenti sul piano europeo? Anzitutto il Parlamento europeo dovrà attribuirsi un vigore e una autorità che gli derivano dal non essere più espressione dei vari parlamenti nazionali, ma di una elezione diretta a suffragio universale. Il valore morale e politico di questa realtà non potrà essere disconosciuto dagli organismi burocratici e anchilosati che costituiscono le attuali strutture della comunità.

La Comunità Europea oggi non è la comunità dei popoli ma quella della burocrazia ministeriale, e noi vogliamo che ciò cambi.

Inoltre ci batteremo per superare i nazionalismi europei e gli egoismi che da tali nazionalismi discendono; e perché i più deboli, come l'Italia, non abbiano soffrire per l'unione con i più forti; non consentiremo che nasca o si rafforzi una «questione meridionale» in Europa, e che all'Italia tocchi il ruolo del Mezzogiorno.

Sui problemi che stanno oggi all'attenzione dell'Europa su quali ella concentrerà la sua attività?

In primo luogo su quelli che mi sono più congeniali, cioè sui problemi della energia. Io ritengo che la crisi energetica debba essere affrontata dalla comunità in maniera globale, faccenda il strapotere delle multinazionali petrolifere che si frappongono sempre e mediere, per i loro fini, i rapporti tra i paesi produttori e i paesi consumatori di petrolio. Questo diaframma deve cadere l'Europa unita può svolgere in proposito una azione che i singoli paesi europei non possono svolgere. Inoltre io vedo nella coordinazione delle politiche energetiche un grosso fattore per la integrazione europea: questa è stata la mia posizione fin dal 1960. Ritengo che il fallimento di questa coordinazione allora sia stata una delle cause ritardatrici del processo di integrazione. Vedo poi nel coordinamento delle politiche culturali, dall'università alla ricerca scientifica, un altro essenziale fattore di integrazione. La ricerca scientifica, strettamente coordinata o addirittura svolta in comune, permette di conseguire meglio e più presto risultati sensibili.

Occorre dedicarsi a sviluppare su nuove basi i rapporti con i paesi del terzo mondo, potenziali produttori di materie prime di cui l'Europa ha bisogno, perché fortemente deficitaria, con uno spirito di collaborazione. Se non si seguirà questa politica, che deve distruggere i residui del neo colonialismo, l'Europa rischia la più grave penuria nell'approvvigionamento di quegli elementi su cui si basa la nostra civiltà industriale.

DC e PSI vanno alle elezioni guardando alle esperienze del passato

La vecchia aria del centrosinistra in Calabria

I «meriti storici» vantati da Misasi sono in effetti arretratezza e sottosviluppo - Ancora 1200 emigrati al mese

Dal nostro inviato

CATANZARO — Gli spazi destinati alla propaganda sono in buona parte ancora inutilizzati, di manifesti se ne vedono pochi, ma la campagna elettorale in Calabria è iniziata da tempo: esattamente dall'1 aprile scorso, quando alla Regione, dopo un crisi trascinata per 154 giorni, si è costituita una Giunta di centro sinistra. Soluzione «a termine», ripiego temporaneo, scelta «obbligatoria» affermano i quattro partiti della maggioranza. Accordo «elettorale» — ribattono i comunisti — reso possibile solo dall'imminenza del voto del 3 giugno.

L'esecutivo quadripartito si è messo subito «al lavoro», approvando un bilancio tradizionale lottizzato tra gli appetiti dei vari assessorati. Niente di nuovo sotto il sole, dunque, rispetto alle trascorse esperienze del centro sinistra calabrese, ma tant'è: serve comunque una copertura, ci vuole pure una sede autorevole dalla quale elargire promesse e dichiarazioni

di buona volontà. «Esiste la tendenza a registrare con tendore il «Giornale di Calabria» — appena qualche giorno fa — a spingere in direzione di spese e investimenti che possano contribuire all'andamento della campagna elettorale ».

La DC è maestra in questo gioco, e la DC che qui in Calabria si presenta al giudizio degli elettori è appunto quella vecchia, dei padrini e dei gregari, degli assessori che si fanno propagandisti in città come Catanzaro, sventrata dalla speculazione, costruita in anni recenti a misura di interessi ferocemente clientelari. E' forse per la DC un «merito storico» l'emergenza gravissima che colloca

questa regione ai livelli più bassi dello sviluppo? Agricoltura dispersa, industrializzazione fallita o inesistente, emigrazione che riprende: ogni mese — afferma una recente statistica — si registrano ancora 1200 partenze.

Sulla scorta di tali risultati la DC chiede più voti e più forza all'elettorato. Qui le «ragioni» della politica democristiana — la preclusione contro il PCI, l'orgoglio di partito sollecitato dai vari leader nazionali — giungono immeschinite, ridotte davvero a pretesto polemico. Più del ragionamento — al posto del ragionamento — vale l'attività frenetica dei galoppini elettorali, dei cento portaborse, delle mille clientele.

Frenetico attivismo, promesse e lusinghe, ne copre la «colta» difesa di interessi e «nobiltà» di conservazione. Nessun rinnovamento nelle liste democristiane: ancora una volta chi tira le fila di questa campagna elettorale sono i vecchi padrini dc e meridionalismo assistito, i Pucci, gli Antonozzi, i Misasi. Di fronte a questa parata

di personaggi, la Gazzetta del Sud — foglio di stretta ancore — recente osservazione democristiana — commenta: «Una lista invero agguerrita, tale da ripagare le attese dell'elettorato calabrese ».

Legato a questa DC sul carro instabile della maggioranza regionale è anche il Partito socialista che pure si avvia a condurre una campagna elettorale di singolare spregiudicatezza. Giacomo Mancini ha dovuto combattere nei giorni scorsi la sua battaglia contro la sinistra interna che chiedeva un rinnovamento delle candidature. Sostenuo dal «Giornale di Calabria» il quotidiano ha definito gli oppositori di Mancini «netturbin della politica» il leader «storico» del socialismo calabrese ha avuto a golemmente ragione del dissenso. Vittoria netta: Mancini capitolò, la sinistra che rinunciava ai propri candidati, la lista confermata in blocco.

A Reggio, Catanzaro, Cosenza, l'impostazione socialista riprende il tema craxiano dell'«equidistanza» tra i due partiti maggiori. Ma nella

versione calabrese la parola d'ordine diventa — se possibile — ancora più equivoca. E' un fatto che Mancini, aprendo a Cosenza la campagna elettorale, ha riservato la polemica quasi esclusivamente al Partito comunista. Di chi è la responsabilità dello scioglimento delle Camere, perché si spiega l'assurda decisione del PCI di uscire dalla maggioranza nazionale? In una stanca ripetizione di interrogativi retorici tutti i motivi della polemica contro i comunisti sono stati agitati per trovare spazio e credibilità elettorale.

L'impostazione di Mancini non brilla certo per coerenza, gli ammiccamenti all'estremismo di autonomia operata — inaugurata dall'Università calabrese in occasione del procedimento contro Toni Negri e il gruppo padovano — si accompagnano alla «riscoverta» dell'esperienza di centro sinistra. Strabismo elettorale o manovra di lunga portata, considerata valida per il dopo elezioni quando in Cala-

bria torneranno al pettine i nodi del governo regionale, della partecipazione comunitaria, del modello di sviluppo? Certo è che la conversione socialista a questo riguardo appare in alcuni casi fulminea.

Scrive l'editorialista sull'ultimo numero di Calabria oggi settimanale regionale del PSI: «Chi ha buona memoria non ha dimenticato che con il centro-sinistra ognuno fu più libero... che il Mezzogiorno e la Calabria ruppero il loro isolamento, che Cristo fu rimosso da Eboli...». Dove, quando? Non c'è bisogno di ricorrere alla memoria, oggi basta tenere aperti gli occhi per vedere gli effetti di questa politica: oltre ottanta mila giovani iscritti nelle liste di collocamento, la miseria nelle zone interne e nella periferia urbana, e nefasti talli fantomatici industriali. Marchio inconfondibile di una trentennale egemonia d.c. ma anche retaggio infelice di una più recente illusione di centro-sinistra.

i primi quattro

ROMANZI Garzanti

Per cogliere il senso politico di quanto sta accadendo si deve risalire indietro nel tempo: quando, in una ben diversa collocazione interna del gruppo dc che fa capo a Gullotti si diede vita alle intese, ad un programma concordato, ad un progetto economico per l'avvenire di Messina. Ma gli impegni più significativi sono risultati sistematicamente calpestati, com'è presidi i buoni e cospicui frutti legislativi degli accordi. Come il cento miliardi ottenuti dalla città nel giro di pochi anni dallo Stato e dalla Regione, ma rimasti nei cassetti, congelati da una DC che al momento dell'uscita dei comunisti dalla maggioranza, a febbraio, ha persino preteso di mantenere in piedi la giunta comunale perché « non era successo nulla », e proponendo qualche settimana più tardi di trasferire una simile soluzione « messinese » anche alla Regione.

I padroni della città che tornano a realizzare in questi giorni la testa hanno avuto le loro ragioni per favorire e dirigere il processo involutivo. La totalità dei centri di potere si intoltra in varie maniere qui a Gullotti e alla DC: il traghettamento privo sullo Siretto — un suo comizio Calarco lo terrà proprio su una di queste navi — l'importazione della carne,

Garzanti
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

I conservatori di fronte ai problemi della società inglese

Signora Thatcher e adesso che ha vinto?



Gli assalti ideologici contro gli « eccessi di socialismo » già si stemperano nelle cautele del nuovo premier

NELLE FOTO: In alto, l'ex primo ministro James Callaghan durante una manifestazione elettorale; a fianco, il leader dei conservatori, signora Margaret Thatcher

LONDRA — Ancor fresca di uno stentoreo assalto ideologico contro gli eccessi del socialismo...

Dopo cinque anni di restrizioni all'insegna della « austerità », si inalbera ora la prospettiva del rilancio, o almeno di una maggiore « mobilità ».

Il recupero elettorale dei conservatori ha tratti e motivi del tutto peculiari all'ambiente politico istituzionale inglese.

un suo collega), si sollevi il consueto polverone, l'ipotesi di una rinascita del conservatorismo più intransigente...

Allora, si dirà, perché hanno vinto i conservatori? E' stata forse l'ortodossia monetarista propugnata dai conservatori a sconfiggere un governo laburista spencione...

versari. Il circolante tenuto sotto controllo (15 per cento di aumento annuo), la bilancia dei pagamenti in attivo, la sterlina forte come non mai...

nazionale, oltre che nella interpretazione dell'interesse nazionale sotto forma di sacrifici.

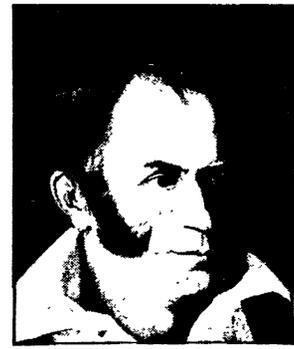
trasse la politica inglese del dopoguerra. Ecco i precedenti. Dopo gli anni del « miracolo », nel '64 il governo conservatore Mac Millan-Home precipitò nel dissesto finanziario.

I laburisti, in questo ultimo quinquennio, hanno di nuovo dovuto affrontare il compito della riparazione. Il risanamento è stato effettuato.

Il poeta, la critica, i rotocalchi

Questo Foscolo calunniato

Un singolare « jeu de massacre » ai danni di un protagonista della nostra letteratura: da uno « scherzo » di Carlo Emilio Gadda a un episodio di malcostume culturale



Ugo Foscolo nel 1822, in un ritratto di Filippo Pistrucci

Il convegno internazionale di studi (Foscolo fiorentino ed europeo) che si è svolto a Firenze in Palazzo Vecchio dal 4 al 6 maggio ha concluso il ciclo delle celebrazioni foscoliane per il secondo centenario della nascita...

Quanto ai sindacati, non v'è dubbio che la campagna sfrenata della stampa conservatrice contro le agitazioni ha lasciato il suo segno.

Accanto alla relazione introduttiva di Piero Bigonjari che ha sottolineato l'incidenza foscoliana nel contesto letterario odierno mediante una complessa strumentazione di impianto psicoanalitico...

Il « vate » esorcizzato. Intorno a questo asse centrale sono state proposte molte nuove e originali indagini: quella di Roberto Cardini centrata sulla intersezione dell'esperienza poetica e la situazione storico-politica...

liche talvolta contrastanti, ma quasi sempre imposte su dati di fatto e su precisi rilievi.

Il « vate » esorcizzato. Intorno a questo asse centrale sono state proposte molte nuove e originali indagini: quella di Roberto Cardini centrata sulla intersezione dell'esperienza poetica e la situazione storico-politica...

Giorgio Luti ordinario di Letteratura italiana all'Università di Firenze

La produzione culturale

C'è anche l'archeologo in cooperativa

Le esperienze di un movimento di lavoratori intellettuali al primo congresso

ROMA — L'Associazione nazionale della cooperazione culturale è al suo primo congresso, a quattro anni dalla sua costituzione.

Il dibattito pregressuale si è tenuto svolgendo in varie forme: soprattutto seminari. Il « Bollettino » mensile dell'Associazione è, dal canto suo, intervento massiccio e pubblicamente via via, in questi mesi, una serie di contributi nei quali, a cominciare dagli editoriali di Cesare Zavattini e da un'intervista a Aldo De Jorio...

Come ha reagito a questo esplicito attacco ideologico da parte dei conservatori, un Callaghan uscito poi dalla scena come il più popolare dei premier inglesi, pur se perdente?

Il presidente dell'Associazione, Cesare Zavattini, scrive nell'ultimo editoriale pubblicato dal « Bollettino »: « Mi sembra che il cooperativismo intanto più che mai può aiutarci a respingere gli inviti a strategie sociali politiche e morali di stallo, come adesso che si vorrebbe aggregare in una specie di marmellata nostalgica del passato, trasformandoci in tanti figlioli piangenti, casa dolce casa... »

Un convegno su Davide Lazzaretti

Religione e rivolta nell'800 contadino

L'iniziativa dell'università di Siena sulla figura del « profeta dell'Amiata »

SIENA — Il permanere, fino ai nostri giorni, di teorie « millenariste » rende particolarmente attuale il convegno di studi su Davide Lazzaretti che si apre domani all'Università di Siena e che si chiude domenica ad Arcidosso, il paese natale.

Nella giornata conclusiva di domenica, gli studiosi si trasferiranno sul Monte Amiata ad Arcidosso. Verranno affrontati i temi della cultura, delle storiografie e delle fonti del movimento lazzarettista.

Antonio Bronda

Maurizio Boldrini

ROMA - Doveva durare un'ora, ma gli organizzatori sono stati costretti a prolungarla di buoni venti minuti. Il pubblico in studio e gli spettatori a casa, questi via telefono, hanno imposto così i loro «diritti». Il tema del dibattito, trasmesso in diretta ieri sera dall'emittente romana «Video Uno» e rilanciato dai microfoni di «Radio Blu», era di quelli che suscitano un immediato interesse, e anche emozione: il terrorismo e la violenza. Dall'altra parte, a rispondere alle domande, spesso incalzanti, qualche volta polemiche, il compagno Ugo Pecchioli, il segretario della Federazione del PCI, Paolo Cioffi e due candidati comunisti nel Lazio, il senatore Roberto Maffioletti e la compagna Roberta Tortorici, vice direttrice del carcere di Rebibbia.

«E' giusto impiegare i soldi contro il terrorismo?», «di chi è la colpa di tanta violenza?», «con chi ce l'hanno i brigatisti?», «ma voi, davvero, cosa fate?», «le domande nel tono, nei contenuti, esprimono la voce di una città preoccupata, tanta, troppe volte ferita, ma, salvo rarissime eccezioni a prevalere sono stati in responsabilità, il senso di responsabilità, la fermezza uniche».

«C'è - ha detto Pecchioli - una coscienza diffusa sia della gravità del fenomeno, sia degli obiettivi strategici del terrorismo. L'interrogativo che abbiamo al fronte è: come combatterlo?», «come ridare fiducia e serenità alla gente, alla vita civile?», Pecchioli ha molto insistito sulla necessità che i

Dall'emittente romana «Video Uno» Un fitto dialogo tra PCI e cittadini sul terrorismo

Come combatterlo, come ridare fiducia e serenità alla gente - Interventi di Pecchioli e altri esponenti comunisti

corpi dello Stato siano messi in grado di rinnovarsi, di acquisire nuova efficienza e professionalità, «ma - ha aggiunto - la Repubblica democratica non si difende solo con la delega. E' un dovere un vecchio compagno a compiere di tutti i cittadini salvaguardare. E poi c'è il problema della direzione politica del Paese, del governo, che deve essere risolto. Senza di questo, senza una soluzione unitaria che veda la presenza piena e responsabile di tutte le forze democratiche è difficile, se non impossibile, garantire un clima di fiducia, strappare alla radice la mala pianta del terrore».

Il «quadro politico» è stato subito al centro dell'attenzione: «Perché - ha chiesto un vecchio compagno a militante di Ostia - se la DC è responsabile di tanti danni, se ha il coraggio di ripescare un vecchio arnese come Scelba che, fra l'altro,

ha snaturato e svilito per anni le forze di polizia, si insiste tanto per un governo di unità?», «Perché - ha incalzato un giovane - noi abbiamo sempre espresso la nostra solidarietà alla DC colpita dal terrorismo, abbiamo scioperato, siamo scesi in piazza e ai funerali del compagno Ciri Principessa, ucciso dai fascisti, non c'era neanche una bandiera bianca?».

«Quello di Scelba - ha risposto Pecchioli - è un passato che certo non dimentichiamo. Ma noi non commettiamo con la testa volta all'indietro. Ci dobbiamo confrontare con le contraddizioni della DC di oggi. Se ci sono segni di ripiegamento, di cedimento al passato, questi devono essere un motivo per noi per incalzare, per combattere con più forza tutte le posizioni di chiusura».

«La nostra solidarietà alla DC - ha sottolineato Cioffi - non è mai stata "formale". Quando è stato ucciso

Principessa, è inutile negarlo, non abbiamo ricevuto neanche un telegramma. Ma se gli altri sono miosi, noi non lo siamo. Il terrorismo non ha più obiettivi, ne ha uno solo: distruggere il sistema democratico, dovunque e chiunque colpisca. Rompere la solidarietà nazionale come ha fatto la DC è aprire una breccia a questa strategia, è indebolire lo Stato democratico».

Non sono mancati anche questi «tecnicismi», più specifici, primo, fra tutti, quello sull'efficienza dei corpi dello Stato, sull'utilizzazione dei militari per l'ordine pubblico: «Quando parliamo dell'inefficienza della polizia - ha detto Pecchioli - non intendiamo certo riferirci agli agenti, ai poliziotti, che fanno con sacrificio e in condizioni difficili il loro lavoro. Ci sono nodi vecchi da sciogliere. Non aver riformato il corpo è un'altra del-

le tante responsabilità della DC. Utilizzare reparti scelti dell'esercito, non i soldati di leva, per custodire e sorvegliare impianti e punti strategici è possibile. Ma bisogna sapere che la lotta al terrorismo non si fa con i carri armati dell'esercito, è un compito che spetta invece alle forze di polizia e ai carabinieri».

Le domande hanno spaziato sui temi più diversi. «Perché il "libertario" Rodotà nelle liste del PCI?», «Perché è stato il senatore Maffioletti a rispondere - la battaglia per i diritti civili non può oggi sfuggire al confronto con il movimento operaio, con la difesa dello Stato democratico?», «Perché le carceri o non funzionano o sono sovraffollate, incensurabili?», «La riforma - ha detto la compagna Tortorici - non sempre è stata applicata in modo adeguato. Ci sono gravi inadempimenti degli organi centrali. Spesso non si valuta quanto un sistema carcerario sbagliato possa favorire un certo "proletariato" dei gruppi eversivi. Ma sicurezza e recupero non sono termini inconciliabili».

L'ultima risposta l'ha data Pecchioli sulla crisi della giustizia. «L'impunità - ha detto - è un incitamento alla violenza. A Roma l'85 per cento dei reati resta impunito. La riorganizzazione dei tribunali è ancora in alto mare. La pena di morte non serve davvero. Serpe, invece, una giustizia che funzioni e che, proprio per questo, garantisca tutti».

Alberto Cortese

Trentin a Padova: il terrorismo è nemico della classe operaia

Padova - Già il titolo della manifestazione, «Terrorismo e contratti», dava il senso dell'importanza attribuita dal movimento sindacale alla lotta contro l'eversione, anche in questo momento in cui si giocano partite tanto rilevanti per le organizzazioni dei lavoratori. Ieri a Padova, in zona industriale, all'interno dell'azienda della officine meccaniche della Stanga, FIM e Federazione unitaria, parallelamente ad uno sciopero comprensorio delle ultime ore di lavoro, hanno chiamato i lavoratori dell'industria alla manifestazione cui ha parlato Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione Cgil Cisl Uil.

Un mare di «tute blu» ha risposto, confluendo e riempiendo una buona parte del vasto piazzale della fabbrica, almeno 1500, probabil-

mente molti di più, i lavoratori presenti.

Trentin ha parlato a lungo, davanti ai rappresentanti di una classe operaia organizzata che a Padova deve fare i conti giorno per giorno con il terrorismo diffuso, il dirimpetto che ha fatto il tema dell'indagine giudiziaria in corso: «Su di essa non esprimiamo giudizi, non intendiamo sostituirci alla magistratura», ha detto. Però, ha aggiunto, «ciò non può confinarci in una posizione di neutralità equivoca ed ipocrita», «conosciamo gli obiettivi dell'Autonomia di organizzazione delle forze "emarginate" contro la classe operaia e le sue organizzazioni, di praticare il corporativismo più bieco e la violenza come

modo di espressione di lotta politica. Non abbiamo bisogno del giudizio della magistratura per dichiarare che questo movimento è nostro nemico sul terreno politico, che l'Autonomia rappresenta un pericolo mortale per il tessuto democratico».

A proposito del terrorismo diffuso, Trentin ha riproposto la necessità di «una lotta inflessibile contro i suoi metodi ed i suoi obiettivi per versi, contro la teoria della violenza e per cambiare il terreno su cui tutto ciò si sviluppa, per evitare la guerra fra poveri, la divisione fra i lavoratori, per recuperare, con le armi della democrazia e della lotta di massa su un progetto di cam-

forze reazionarie, chi guida ed utilizza questi fenomeni non ne avrebbero bisogno».

Trentin, infine, ha concluso: «I lavoratori devono saper rispondere sempre, rifiutare la passività, rifiutare anche la convivenza con la violenza, sappiamo che lo Stato è da cambiare profondamente, ma malgrado tutto porta il segno di trent'anni di battaglie delle forze vive, delle lotte operaie, delle lotte che abbiamo strappato giorno per giorno nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri. E per questi passi avanti nel rinnovamento dello Stato che si muove oggi l'attacco rabbioso della reazione e del terrorismo. I quali sanno bene che i nostri obiettivi, se realizzati, saranno la loro tomba, che la piena democrazia toglierà ogni spazio all'eversione».

Michele Sartori

Dal corrispondente

Padova - Già il titolo della manifestazione, «Terrorismo e contratti», dava il senso dell'importanza attribuita dal movimento sindacale alla lotta contro l'eversione, anche in questo momento in cui si giocano partite tanto rilevanti per le organizzazioni dei lavoratori. Ieri a Padova, in zona industriale, all'interno dell'azienda della officine meccaniche della Stanga, FIM e Federazione unitaria, parallelamente ad uno sciopero comprensorio delle ultime ore di lavoro, hanno chiamato i lavoratori dell'industria alla manifestazione cui ha parlato Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione Cgil Cisl Uil.

Un mare di «tute blu» ha risposto, confluendo e riempiendo una buona parte del vasto piazzale della fabbrica, almeno 1500, probabil-

Le donne sono state ripetutamente sequestrate e malmenate In carcere dieci violentatori di due sorelle I teppisti speravano di farla franca perché avevano scelto le loro vittime nel mondo della prostituzione - Le giovani con coraggio si sono rivolte alla polizia - Dopo lunghi appostamenti gli arresti

ROMA - Due sorelle di 25 e 27 anni sono state sequestrate da una banda di teppisti, sottoposte per più giorni ad una violenza brutale, alle percosse, alle minacce. Poi, sono state «rilasciate». Ieri notte i teppisti hanno tentato nuovamente l'aggressione. Convinti di aver fatto franca, convinti, soprattutto, che le loro vittime - due prostitute - non avrebbero avuto il coraggio di denunciare.

Invece, le due donne hanno rotto il muro di silenzio e di paura che viene eretto a protezione di chi violenta «quelle lì». E, invece di trovare due ragazze impaurite, hanno trovato la polizia. Arcangelo Magri, 24 anni, Domenico Lanci di 21, Stefano Moroni di 23, Luciano Lombardi di 19, Vincenzo Tropeano di 21, Mauro De Paolis, di 19, Giuseppe Michelangeli, di 22, Aurelio e Daniele Iorilli, di 21 e 22, Aldo Tragni, di 20, sono stati in carcere, traditi dalla loro stessa «ideologia», da quell'ideo-

logia intrisa di violenza e di sopraffazione, basata sulla convinzione che sia legittimo violentare una prostituta, derubarla, massacrarla di botte.

Le due donne M.A. e R.A. sono state violentate in due occasioni diverse, dalla stessa banda, e sono state tenute sequestrate nello stesso appartamento: una casa popolare, alla borgata San Basilio. Insieme hanno deciso di andare dai carabinieri, superando una comprensibile paura, ma anche pronte a diventare subito imputate, doppiamente imputate: perché donne e perché prostitute.

La cronaca dell'aggressione che hanno subito è simile a quella di episodi analoghi, resa ancora più violenta dall'ambiente in cui si è svolta. La sera del 30 aprile, M.A., separata e con due figli, viene avvicinata da un giovane - Arcangelo Magri - mentre si trova nei pressi di via Fontanello, all'EUR. M.A. accetta l'invito di Magri e sale a bordo della macchina,

una «A-112» metallizzata, che è risultata rubata. Senza pronunciare una sola parola l'uomo si dirige verso una strada solitaria, dove si ferma per far salire in macchina tre complici. A questo punto scatta la prima fase della violenza: i quattro delinquenti trascinato M.A. fuori dalla vettura, la legano e la imbavagliano. Per M.A. non c'è possibilità di difesa, c'è solo la speranza di essere percosso il meno possibile.

A bordo della «A-112» i teppisti arrivano a San Basilio. La casa, assegnata dal Comune ad un baraccone (che non è mai andato a vivervi), è diventata il teatro di più di una violenza. E' qui che la donna viene violentata, per due notti e un giorno da diciassette bruti. Per M.A. non c'è solo lo stupro, ma gli insulti, le minacce. C'è l'umiliazione, ci sono le percosse. Finalmente la tortura ha termine. Dopo essere stata derubata di 150 mila lire, un orologio e un anello d'oro,

M.A. viene riportata nello stesso punto in cui è stata prelevata il giorno precedente. La donna riesce solo ad avere la forza di raggiungere la sorella. Poi, sviene.

In ospedale, dove è stata accompagnata da R.A. viene medicata e giudicata guaribile in due giorni. Come il volto segnato dalle percosse, ancora sotto choc, M.A. comincia a raccontare la sua terribile avventura alla sorella. Ad R.A. bastano poche parole, la descrizione dei teppisti, ma soprattutto le fasi della aggressione, per capire che si tratta della stessa banda che, poche settimane prima l'aveva costretta a subire una identica violenza.

Anche per R.A. la vicenda era cominciata a via Fontanello, dove era stata caricata a forza su una macchina e portata a San Basilio. Violenza, pugni, schiaffi: per una intera notte - fra il 6 e il 7 aprile - e per il giorno successivo in ragazza venne sequestrata e sottoposta ad ogni genere di brutalità. Poi,

anche lei, come la sorella, venne riportata all'EUR.

Le due donne riescono a farsi coraggio reciprocamente e vanno dai carabinieri. Cominciano gli appostamenti. Con pazienza, ogni sera, le due sorelle aspettano i loro aggressori. Insieme a loro, ad aspettare, sono anche i carabinieri. Le manette sono scattate ieri sera per Arcangelo Magri e poco dopo anche per gli altri complici, denunciati dal loro stesso «amico».

Ecco, la cronaca è questa, così come l'hanno ricostruita le due vittime. Di loro, le agenzie (e prima ancora i carabinieri) hanno fornito nomi, cognomi, indirizzi: evidentemente le prostitute, non hanno diritto all'anonimato. La vicenda «fa notizia» perché ci sono dieci arresti, non perché ci sono due donne violentate: quasi a voler affermare che essendo «puttane», se la sono cercata loro». Quindi si dà nome e cognome.

Marina Natoli

Le tensioni nella scuola discusse in un incontro tra PCI e sindacati

ROMA - Si è svolto ieri mattina, nella sede del Comitato centrale del PCI, un incontro tra i dirigenti dei sindacati scuola Cisl, Cisl, Uil e la sezione scuola e università del PCI. All'incontro hanno partecipato Maurizio Sandrini, Alessandro Rosciani e Rosciani per la CGIL, Paolina Cedrone per la Uil e i compagni Marisa Rodano, De Gregorio, Roman e Anna Di Lello, per il PCI. La riunione era la seconda di quelle proposte dai sindacati alle forze politiche. La prima è stata quella con il PSI, seguiranno quindi quelle con gli altri partiti democratici.

I dirigenti sindacali hanno prospettato il grave stato di tensione esistente tra i lavoratori della scuola sia per i gravi ritardi di applicazione da parte del governo della legge 463, che consente di immettere in ruolo circa diecen-

tomila precari, sia per l'esistenza di una fascia di circa 35 mila precari - il 4 per cento dei lavoratori della scuola - per i quali la legge 463 è inefficace. La delegazione del PCI ha fatto notare a questo riguardo che se fosse stato accolto un emendamento comunista presentato nel corso della discussione sulla legge 463, una buona metà di questi lavoratori (insegnanti di libere attività, «speziosisti») con incarico a tempo determinato) sarebbero ora in ruolo: ciò non è avvenuto dunque per precisa responsabilità del governo e della DC.

Vi è oggi - hanno fatto notare i dirigenti sindacali -

il rischio che l'incertezza dei lavoratori venga strumentalizzata da forze extrasindacali di orientamento estremista o qualunquista, turbando così, con iniziative di lotta inconsulte, la normale conclusione dell'anno scolastico. La delegazione sindacale ha poi illustrato le trattative avviate con il ministro Spadolini per l'adozione di talune soluzioni amministrative per affrontare il problema. Questa trattativa dovrebbe riprendere oggi o domani.

La delegazione del PCI ha detto di concordare con l'esigenza di utilizzare tutti i possibili strumenti amministrativi per assicurare la continuità dell'occupazione, a condi-

zione che ciò si collochi all'interno di una scelta politica di espansione e qualificazione del servizio scolastico, soprattutto per la diffusione della scuola materna a tempo pieno, specie nel Mezzogiorno; per la espansione programmata del tempo pieno nelle elementare e dei corsi delle 150 ore per i lavoratori. Questi provvedimenti si possono realizzare già utilizzando fondi residui del bilancio del '79, e orientando poi in tal senso quello del 1980. I comunisti si sono detti insomma contrari a mere misure assistenziali nei confronti degli insegnanti.

In secondo luogo - come

55

Radio e TV

Si parla poco e male delle lotte sindacali

ROMA - E' ammissibile che un notiziario della RAI (nel caso specifico il GR2) fino al 12. posto e liquidi in poche righe lo sciopero di milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti? Corrispondenti a doveri di una corretta informazione inondare il Tg1 di servizi sulle carrozzerie, i cani San Bernardo, i campeggi sul lago di Bracciano di semiconosciute associazioni cattoliche e non spiegare alla gente perché e per cosa si battono metalmeccanici, braccianti, chimici, edili?

Il problema è stato sollevato ieri mattina nella commissione parlamentare di vigilanza dal gruppo comunista. Il compagno Valenza ha ricordato le proteste di questi giorni davanti alle sedi della RAI per sollecitare interventi verso il servizio pubblico affinché tutti i notiziari radio e tv diano sulle lotte dei lavoratori informazioni e servizi esaurienti e corretti.

Stesso discorso per il terrorismo. Anche in questo caso alcune testate spremono spazio, energie e capacità professionali dei giornalisti per dare un'immagine puramente spettacolare, priva di analisi e di ricerche serie sulle origini, i reali obiettivi degli attacchi terroristici; e fanno propria la strumentalizzazione elettoraleistica che tanti dirigenti della DC stanno offrendo alle imprese, e del BR il terrorismo è diretto contro la DC anziché contro l'intero assetto democratico del Paese; invece di parlare alla ragione dei telespettatori si punta alle loro emozioni annebbiando i termini reali della questione, le responsabilità, le posizioni, i comportamenti dei singoli partiti.

La commissione di vigilanza è stata convocata anche per fare un primo punto sulle trasmissioni RAI espressamente dedicate alla campagna elettorale. I telespettatori hanno corso un bel rischio perché il gruppo radicale ha di nuovo proposto che alle telegiornate venga aggiunta una conferenza stampa dei segretari dei partiti fossero trasmesse contemporaneamente sulle due reti tv. Il sedicente «partito libertario» ha rinnovato, in sostanza, il tentativo di imporre ai telespettatori una sorta di comizio obbligatorio.

Tuttavia la maggioranza della commissione si è mostrata contraria e il rischio sembra scongiurato anche se la proposta radicale è stata iscritta all'ordine del giorno della seduta che la commissione terrà il 16 prossimo. E' stato deciso invece - era contraria la DC - di costituire un comitato ristretto (sarà insediato venerdì) che possa riunirsi ogni giorno e raccogliere e valutare osservazioni, reclami, critiche al comportamento della RAI in campagna elettorale. Tutto questo materiale sarà inviato al consiglio d'amministrazione dell'azienda perché in esamini e decida eventuali iniziative e interventi.

I due si sono inalberati per un programma del GR2 - «Il giorno e la notte» in onda ogni sabato alle 22.40 - perché i suoi curatori spulciano tra i fatti di 20 anni fa e per forza di cose, toro alla ribalta alcune malfatte dello scudo crociato. Non è passata la richiesta di un voto di censura e si è deciso, invece, di passare la protesta democristiana, per competenza, ai dirigenti della RAI perché la valutino.

Infine si è parlato di «cronaca elettorale», la trasmissione che, in coda ai notiziari radio e ai tg, riporta messaggi propagandistici (12 righe ognuno) dei partiti: sunti di discorsi, dichiarazioni, appuntamenti elettorali.

I pareri sono unanimi: così come è fatta ora la rubrica è noiosa, brutta; un chi lo speaker - come sa chi l'ha seguita qualche volta - legge i testi mentre alle sue spalle si alternano i simboli dei partiti. L'intenzione affiora ieri mattina è di approntare qualche soluzione tecnica (filmati, rimescolamento degli ordini degli interventi, uno sforzo maggiore di fantasia da parte dei partiti) per rendere la rubrica un po' più vivace e più accetta al pubblico.

Arezzo

Falsificano bollette per carburante: 10 miliardi di multa

Dal nostro corrispondente

AREZZO - Dovranno pagare dieci miliardi di multa e scontare un anno e otto mesi di reclusione ciascuno i tre soci del CIC (Centro italiano carburanti), una ditta aretina per la commercializzazione degli oli minerali. Tra il gennaio e il settembre '75, mantenendo in pratica una doppia contabilità, riuscirono a frodare lo Stato di oltre cinque miliardi. Un meccanismo abbastanza complesso che si risolveva nell'evadere l'imposta di fabbricazione (in nove mesi quattro miliardi e duecento milioni) e l'IVA (oltre ottocento milioni nello stesso arco di tempo).

Walter Bastini, Franco Giustiniani, Franco Chicca, i tre proprietari del CIC, nel giro di pochi mesi erano riusciti a realizzare un giro di affari molto particolare. Prima di tutto falsificavano quelle che oggi diremmo le bollette di accompagnamento delle merci, ossia il modello HEER 16. Un lavoro complicato dato che questo si compone di quattro copie, destinata ad un acquirente, l'altra al venditore e le altre due agli uffici per la imposta di fabbricazione del luogo di partenza e di quello di arrivo del combustibile. Su queste copie veniva indicata una quantità di oli minerali di gran lunga inferiore a quella realmente acquistata. Dei 400 certificati di provenienza sequestrati dalla guardia di finanza, ben 343 erano intestati a ditte inesistenti. Altri ad aziende che nemmeno avevano avuto sentore della esistenza di un Centro italiano carburanti.

I tre soci, durante le indagini degli inquirenti, avevano dichiarato che i maggiori fornitori della loro azienda di commercializzazione erano due ditte di Genova e di Milano, rispettivamente la Garrone e la Boatti. Interrogati, i dirigenti di queste ditte hanno dichiarato di non avere mai avuto rapporti commerciali con il CIC. Addirittura in certi modelli HEER 16 la targa del veicolo usato per il trasporto di quintali di combustibile ha poi corrisposto ad una Fiat 500 e ad una vecchia Renault, di proprietà della ditta.

Una decina di autisti del CIC hanno ammesso di aver fatto trasporti di combustibile non registrati nella contabilità. A tutto questo bisogna aggiungere che i tre soci hanno effettuato operazioni imponenti senza emettere la fattura, sottraendosi così al pagamento dell'IVA: un qualcosa come 800 milioni in nove mesi.

Questi, per ora, sono gli elementi chiari di questa intricata vicenda e che hanno portato i giudici Falcone, Amato e Bartalesi del tribunale di Arezzo, a condannare i proprietari del CIC a dieci miliardi di multa e ad un anno e otto mesi di reclusione. Bastini, Giustiniani e Chicca sono attualmente a piede libero in attesa dell'appello. Hanno scontato poco più di un mese di carcere all'indomani del loro arresto, avvenuto nell'ottobre '76. Solo il Giustiniani riuscì a sfuggire all'arresto. Appena venne a conoscenza che la guardia di finanza intendeva controllare le fatture di acquisto e vendite, scappò in Svizzera. Fu arrestato al suo ritorno in Italia, a Ferrara nell'ottobre '77.

La linea di difesa dei tre imputati al processo è stata sorprendente: hanno ammesso di aver falsificato i certificati di provenienza delle merci, ma hanno dichiarato che questi servivano ad altre ditte, non alla loro. In pratica compilavano falsi modelli HEER 16 per la modica cifra, a sentir loro, di ventitrentamila lire. Si sono trincerati dietro il riserbo più assoluto quando inquirenti e giudici hanno chiesto loro di fare i nomi del grosso giro di contrabbando di combustibile, di cui essi appaiono solo figure di secondo piano. Le indagini infatti fin d'ora non sono state in grado di rispondere ad una domanda. Il CIC vendeva più combustibile di quello che, a giudicare dalle fatture, acquistava. Chi forniva perciò il combustibile senza fatture e, quindi, di contrabbando? E poi, se questa piccola ditta è riuscita a frodare, in soli nove mesi, lo Stato per oltre cinque miliardi, a quanto ammonterà l'evasione fiscale del giro di cui il CIC era solo un piccolo ingranaggio?

Claudio Repek

in tutte le edicole



Linus
ZZZZZ! CICCIO, DOVE SEI? CICCIO! ZZZZZ!

nel numero di maggio:
Altan - Cronache del regime
Minus - Peter Stuyvesant
A da veni Baffone

Linus IL TASCABILE soave & atroce



CON
Cavallo Pazzo - Ombre Rosse
Bois Brocchan, 1909 - La Strega

La polemica arte-fumetto con Emilio Tadini e con in più

i Grandi Maestri dell'avventura di Linus

MILANO LIBRA EDIZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

COMUNE DI GENOVA

Il Comune di Genova ha deliberato l'acquisto, a trattativa privata, di n. 15.000 (quindicimila) circa corpi illuminanti di diverso tipo per tubi fluorescenti da installare nelle civiche scuole.

Le Ditte produttrici eventualmente interessate a tale fornitura sono invitate a segnalare, entro dieci giorni dalla data della presente pubblicazione, la loro disponibilità ed altre notizie ritenute utili, all'Assessorato all'Economato (largo Zecca n. 8 - Genova).

Il predetto Assessorato si riserva, sulla base delle valutazioni delle segnalazioni ricevute, di inviare invito formale, ai fini della presentazione dell'offerta in busta chiusa.

AVVISO DI GARA
L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze

ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lett. a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14:

- acquisto di circa n. 650 completi impermeabili da lavoro in neoprene per un importo presunto di L. 18.250.000;
- acquisto di circa n. 300 completi impermeabili da lavoro in P.V.C. per un importo presunto di lire 3.000.000.

L'Avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU - Firenze, Via Baccio da Montepulco, 50 - c.a.p. 50142 - entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorico del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE (Dr. Ing. Emilio Cremona)

AVVISO DI GARA
L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze

ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lett. a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14:

- acquisto di circa n. 200 cassonetti porta rifiuti per un importo presunto di L. 45.000.000;
- acquisto di circa n. 3000 cestelli raccogliacqua stradali per un importo presunto di L. 24.000.000.

L'Avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU - Firenze, Via Baccio da Montepulco, 50 - c.a.p. 50142 - entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorico del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE (Dr. Ing. Emilio Cremona)

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE
RIMINI - Pensione Sajnara - Via R. Serra, 12 - Tel. 0541-51.041. Fermano (Foligno) 19, vicino mare, zone tranquilla, trattamento familiare, cucina genuina, camera con vasca bagno, sala TV. Maggio - giugno - settembre lire 6.500-7.000. Luglio lire 7.500-8.000. Tutto compreso.

FILATELIA
FILATELIA - Francobolli moneta scandinava per investimenti nuovi, usati, inquantità in tutti i collezionisti, accumulazioni di qualsiasi importanza raccomandati, anche sul posto - Tel. 05 873795 Roma, via Caraccioli, 6.

Per le imprese sanguinose del gruppo dal 1975 al 1977-

Aperto e rinviato il processo ai NAP

Pesanti accuse contro Nicola Abatangelo, Giovanni Gentile Schiavone, Domenico Delli Veneri, Maria Pia Vianale, Franca Salerno - Il solito proclama con invettive e minacce letto in aula - La recita di un copione sperimentata dai brigatisti

ROMA — Si, qualcosa è cambiato! E' bene saperlo e farlo sapere: dal processo di Torino contro i capi storici delle brigate rosse si è voluta pagina. Qui a Roma, al processo contro i NAP, i giudici popolari non hanno avuto paura e sono in prima fila, con le fasce tricolori a tracolla: sei effettivi, dieci supplenti e altri quaranta a disposizione della corte in caso di bisogno.

Molte donne giovani e meno giovani, qualche padre di famiglia, un paio di giovanotti dall'aria niente affatto di strada che puntano subito gli occhi attenti, sulla gabbia, quando i nappisti, imputati di reati gravissimi — commessi dal '75 al '77 (omicidio, tentato omicidio, banda armata) — entrano in aula.

Ecco Giovanni Schiavone, Domenico Delli Veneri, Nicola Abatangelo, Maria Pia Vianale, Poi, Franca Salerno, Rossana Tidesi, Raffaele Piccirò, Giuseppe Pampaloni e Alessio Corbelli. Tre procedimenti diversi sono stati riuniti ed ecco comparire davanti ai giudici, nell'aula «banker» del Foro Italo, il gruppo superstito dei Nuclei armati proletari, vacui ripetitori di formule pseudo rivoluzionarie che hanno tentato, massacrando e sparando, di imporre una loro personalissima rivolta armata contro la democrazia e la Repubblica.

L'impressione, guardando nella gabbia attraverso le sbarre e uno strettissimo cordone di carabinieri, è di angoscia e di stupore. Chi sono questi ragazzotti e queste donne dai pantaloni attillati

ti e con i tacchi a spillo che cianciano di imperialismo e si arrogano il diritto di ammazzare in nome del proletariato? Forse, quando entrano in aula, in una stanza accanto al posto di guida dell'auto del vice questore Alfonso Noce. Forse se lo sta chiedendo anche il brigadiere Tuzzolino che aspetta di essere chiamato a deporre, seduto su una sedia a rotelle che non potrà più lasciare.

La madre dell'agente Claudio Graziosi, vestita di nero e con al collo un medaglione con il ritratto del figlio, è appoggiata al muro bianco, nella stanza delle parti lese. Piange, mentre gli imputati entrano in aula, ma più che di dolore piange di rabbia: «Con quale diritto e perché hanno ammazzato Claudio?». «Papa», dice, «era un numero di questi ragazzi e penso a Pietrino Olanu che è all'ospedale, con il cuore che batte per via degli apparecchi. Anche lui come Claudio, anche lui con la divisa addosso fin da ragazzo...».

Ma in aula i nappisti non sanno dare risposte. Prima ancora che il processo vero e proprio inizi, Nicola Abatangelo, maglione rosso girocollo, si mette a leggere il «comunicato numero 1» con una specie di assurda «analisi politica» piena di frasi fatte, di formulette, di slogan, di insulti e di minacce. Per poter leggere quel «comunicato» con aria seriosa e voce impostata, Abatangelo e i suoi accoliti hanno lasciato una scia di sangue per le strade di Roma, hanno impugnatelo e lo hanno usato per difendere i loro diritti e investire che nessuno ha mai loro voluto dare: «Riconoscere, naturalmente, la commossa numerata 1», gli, «insulti», minacce per tutti: avvocati, giudici, magistrati, uomini della DC e «spie linguagiere». Tutto ad imbrigliamento dei brigatisti rossi al processo di Torino: persino la sceneggiata in aula.

Ma veniamo alla cronaca. Più che di cronaca, in realtà, si tratta di un vero e proprio copione che i terroristi, nel corso di questi anni, hanno un po' tutti collaudato. L'inizio del dibattimento in aula avviene con un ritardo di almeno due ore perché una delle imputate, Rossana Tidesi, dice di essere ammalata e di non volersi presentare. Alla fine arriva. Presiede il dott. Santiapichi, PM Nicola Amato. Le misure di sicurezza, all'esterno e all'interno, sono rigorosissime. Agenti e carabinieri con i giubbotti antiproiettile sono disseminati un po' ovunque: in mezzo ai prati, all'erba, gli angoli delle strade. C'è poca gente. Gli avvocati difensori, invece, sono uno stuolo. Fra gli altri, l'avvocato napoletano Saverio Senese che è in aula anche in veste di imputato (sembra quasi una presa in giro). Rappresentano la parte civile l'avvocato Tarantino per la famiglia dell'agente Graziosi, legale del ministero dell'interno e della difesa, l'avvocato Mazzei per il sindaco e il Comune di Roma (per il tentato omicidio di un vigile urbano) e gli avvocati degli altri feriti e parti lese.

Gli imputati entrano in aula e si abbracciano fra loro. Dopo una breve interruzione, Abatangelo prende come abbiamo detto la parola per leggere il copione preparato in precedenza e che i carabinieri avevano sequestrato durante il trasferimento dal carcere all'aula per poi restituirlo per ordine del presidente. Abatangelo legge e legge ancora... «Occorre trasmettere la truffa elettorale in guerra di classe», slogan identico a quello tracciato dai brigatisti nella sede della DC assillata in piazza Nicosia a Roma, assalto che costò la vita, qualche giorno fa, ad un altro poliziotto. Poi, sempre Abatangelo annuncia che, a parole, il gruppo non ha più niente da dire e toglie la fiducia a tutti gli avvocati. La mossa è prevista e si risponde subito con la nomina di sette avvocati d'ufficio. Sono stati tutti avvertiti e sono già presenti in aula. Uno dei legali, anche a nome dei colleghi, chiede alla corte che ai difensori d'ufficio venga concessa il tempo necessario per l'esame degli atti. Il presidente, che dirige con fermezza, raccoglie l'appello e il dibattimento viene rinviato al 18 maggio prossimo.



ROMA — Nicola Abatangelo mentre legge un comunicato, alla sua destra Raffaele Piccirò

Al termine di una dettagliata requisitoria durata dieci udienze

Il PM a Brescia chiede otto ergastoli

Sei per concorso nella strage di piazza della Loggia e due per la morte del giovane neofascista Silvio Ferrari. Oltre alla massima pena, per quasi tutto il gruppo degli esecutori, chiesti complessivamente 62 anni di reclusione

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Sei ergastoli per concorso in strage, due ergastoli per la morte di Silvio Ferrari, altri 62 anni di reclusione e 14 milioni 950 mila lire di multa sono state le richieste avanzate ieri alla Corte di assise di Brescia dal PM dott. Francesco Trovato per la strage di piazza della Loggia. Le ha lette, velocemente, poco dopo mezzogiorno, al termine di una lunga e micidiosa requisitoria — durata dieci udienze — dai giudici esaminate alla luce delle risultanze istruttorie del dibattimento.

«Mi hanno fatto piacere — ha detto ieri avvisando al termine della sua requisitoria il dottor Trovato — le ritrattazioni che abbiamo e avete sentito in questa aula fornite da testimoni chiaramente falsi: hanno avuto l'unico scopo di dimostrare che senza queste menzogne gli imputati non riescono ad uscire dalla morsa accusatoria».

Queste le pene
Ma analizziamo nel dettaglio le richieste di pena avanzate per ogni singolo imputato dal dott. Trovato. Emanuele Buzzi: due ergastoli, per la morte di Silvio Ferrari, il giovane fatto saltare in aria la notte del 19 maggio 1971 in piazza del Mercato a Brescia (con il Buzzi è chiamato a rispondere della morte di Silvio Ferrari soltanto Nando Ferrari, per gli altri imputati le pene richieste riguardano il porto e la detenzione di esplosivo) e per la strage

Molta attesa
Il PM ha chiesto inoltre che la Corte d'Assise con la sua sentenza ordini che Buzzi, i due Papa, Ferrari, Giordano, De Amici, Gussago ed Arcaj siano provvisoriamente interdetti dai pubblici uffici e siano privati del diritto di elettorato e di eleggibilità in qualsiasi collegio elettorale e di ogni altro diritto politico.

Vi era ieri molta attesa per le conclusioni del processo e al momento della lettura delle richieste del PM vi era in aula un numeroso pubblico. Da parte degli imputati non vi è stato nessun commento. E' ammesso Buzzi al termine dell'udienza ha mormorato qualcosa di inintelligibile. Alcune delle richieste hanno sconcertato i difensori degli imputati in particolare quelli di Gussago e del Giordano che speravano in un più marcato distinguo fra le loro posizioni e quelle degli altri imputati. Ma anche su questo il dottor Trovato ha sottoli-

neato nella sua requisitoria la piena partecipazione come concorso volontario al delitto per una solidarietà costante anche al processo con gli altri imputati.

Il PM aveva iniziato l'udienza di ieri esaminando la posizione di Marco De Amici, i suoi viaggi a Parma per nascondere prima e recuperare poi l'esplosivo a pochi giorni di distanza dalla strage di piazza della Loggia, il suo comportamento nelle giornate antecedenti la strage, il mancato rientro a casa a Novate Milanese il sabato e la domenica, la non presenza in collegio la notte fra il 27 e il 28 maggio, il vuoto di alibi nelle prime due ore di scuola, fino alle 10, la mattina della strage.

E Marco De Amici, come gli altri, aveva la volontà di uccidere, ha concluso il dottor Trovato, come dimostra chiaramente un suo appunto ritrovato stranamente, in casa di Silvio Ferrari: «Sputiamo su questi schiavi ribelli che chiedono libertà. Noi ristabiliremo il nostro dominio se necessario in un bagno, in un lago, in un mare di sangue. Berremo noi questo sangue nei nostri calici di acciaio costruiti con i bossoli delle nostre armi». Ed è nel nome di tanto sangue innescato barbaramente verso che chiedo — ha concluso il dottor Trovato — la condanna di costoro: nel silenzio del carcere, bevano il calice amaro dell'espiazione».

Oggi inizieranno le arringhe dei difensori degli imputati.

Carlo Bianchi



Gli passa sopra il container: salvo

— Ecco un uomo veramente fortunato: si chiama Carlo Saccon, ha 42 anni, di Mirano (Venezia). Mentre percorreva la tangenziale per Bologna, ieri, la sua auto è stata letteralmente schiacciata da un gigantesco container che l'ha ridotta ad un ammasso informe di lamiera. Sono accorsi i vigili del fuoco, con una grossa gru, ma la sorpresa è stata grande, quando dai rottami il conducente, appunto il Saccon, è stato estratto vivo: aveva soltanto una gamba fratturata.

Il palazzo di giustizia, invece, ieri mattina è stato detto che l'«archivio» di Negri sequestrato copre un periodo della sua attività che arriva fino al '77. Da qui i giudici partono per una considerazione che ritengono molto importante: se gli imputati avevano l'abitudine di mettere in ordine con estrema meticolosità ogni documento, allora ci dev'essere un altro «archivio», relativo all'ultimo periodo, rimasto ancora segreto.

E' vero che molto materiale di Toni Negri e degli altri era stato trovato nello studio dell'architetto Massimo di Padova; ma si tratta di scritti che — benché vengano ritenuti «comprommettenti» per gli imputati — dopo la scoperta dei documenti depositati alla Fondazione Feltrinelli appaiono ancora insufficienti — secondo i giudici — a rappresentare l'ultimo periodo dell'attività di Negri.

Dunque è aperta la caccia all'«archivio segreto». Dove cercare? «Possiamo fare solo ipotesi — dicono gli inquirenti — forse è all'estero». Intanto i legali degli imputati hanno annunciato nuove iniziative. Oggi il collegio di difesa si riunirà per mettere a punto alcune richieste da avanzare ai magistrati. Tra le altre, ci sarebbe quella di consentire un confronto diretto tra i testimoni che hanno aiutato i giudici a condurre l'inchiesta e gli «autonomi» arrestati. Ma è quasi superfluo aggiungere che i giudici respingeranno una simile proposta, poiché intendono tenere nascosta l'identità dei testi per un periodo di tempo più lungo possibile, se non proprio fino all'inizio del processo; i motivi sono abbastanza ovvii.

C'è da aggiungere che, per cercare di tutelare entro limiti ragionevoli la riservatezza delle indagini, i magistrati si accingono a dare un «giro di vite»; il consigliere istruttore Gallucci ha fatto arrivare alla Procura un esposto, con cui denuncia la recente divulgazione dei verbali d'interrogatorio.

Sergio Crisculi

Perplessità a Venezia per l'arresto di una insegnante

Nostro servizio
VENEZIA — A Venezia e provincia continuano le perquisizioni a catena operate dai carabinieri del reparto operativo del gruppo veneziano diretto dal maggiore Garacciolo. Dopo le cinque perquisizioni in casa di militanti dell'estrema sinistra, fra cui un candidato di Dc per la camera, sono state arrestate due persone.

Si tratta del diciassettenne Loris Zerbin, di Campolongo Maggiore (arrestato per detenzione di una pistola lanciata, un caricatore di moschetto 91, tre bossoli esplosivi di arma in dotazione alla Nato e un coltello serramanico) e della professoressa Adriana Pellizzon, di Dolo, 33 anni, abitante in una casa isolata della Riviera di Brenta, dove i carabinieri, presentatisi in 17 alle 5 di mattina, hanno trovato una carabina ad aria compressa, peraltro non di sua proprietà. Zerbin si trova ora nel carcere minorile di S. Bona di Treviso, mentre la professoressa Pellizzon è stata condotta nelle carceri femminili dell'isola della Giudecca. Altre due persone (Maria Angela De Battisti e Mario Pietrobattista) sono state portate a piede libero per detenzione di pallottole.

Gli inquirenti affermano, inoltre, di essere in possesso di prove concrete per l'incriminazione di 50 delle 57 persone «fermate» giorni fa in seguito alla perquisizione alla Casa dello Studente di San Tomà a Venezia. L'addebito sarebbe di appartenenza a banda armata, anche se tutti gli studenti fermati in quell'occasione dai carabinieri del maggiore Caracciolo erano stati rilasciati nella stessa giornata.

L'ultima operazione dei carabinieri, attuata senza alcun collegamento con la Digos, secondo quanto si è appreso in questura, ha suscitato forti perplessità in particolare fra i segretari provinciali CGIL, CISL, UIL. Scuola hanno emesso un comunicato unitario in riferimento all'arresto della professoressa Anzela Pellizzon, iscritta alla CGIL-Scuola. Nel comunicato si rileva la «sorprendente fra la natura dell'addebito e l'arresto, per il quale esiste un margine di discrezionalità dell'autorità giudiziaria. Non è con perquisizioni indiscriminate e alla stregua dei collegi di lavoro e dei compagni del sindacato».

Un documento di tono analogo è stato emesso anche dalla federazione militaria CGIL, CISL, UIL di Venezia.

I. z.

Violenze degli «autonomi» nel centro di Milano

MILANO — Incidenti, ieri pomeriggio, a Milano durante un corteo organizzato da alcune centinaia di giovani dell'autonomia in concomitanza con un comizio del MSI che si è svolto alle 18.30 nella piccola piazza Belgioioso. Gli autonomi dopo aver percorso le eleganti vie Manzoni, Montenapoleone, piazza San Babila si sono scatenati in via Borgogna in una scorribanda teppistica. Sono stati spaccati i vetri a numerose auto di grossa cilindrata ed è stato assaltato il «Bar Borgogna». Sono state spaccate le vetrine con delle sassate e lanciate all'interno un paio di bottiglie incendiarie che hanno causato gravi danni al locale, fortunatamente vuote in quel momento. Tre dipendenti della Snam, gli esattori Gabriele



Violenze degli «autonomi» nel centro di Milano

patù, col bottono, che hanno riposto in due borse. Pochi istanti dopo, i tre impiegati sono stati liberati da un collega.

g. p. v.

PALERMO — Due attentati incendiari sono stati compiuti la scorsa notte contro due sezioni della DC in via San Lorenzo e in piazza Montegrappa, rispettivamente alla periferia Nord e Sud della città. In entrambi i casi, sono state lanciate bottiglie incendiarie contro le saracinesche degli ingressi. Le fiamme hanno danneggiato le strutture esterne e le insegne luminose.

CATANIA — Due attentati incendiari anche a Catania, uno contro la sezione «Calandrone» del PCI, in via Calì, dove sono stati bruciati registri e documenti vari, l'altro contro la sezione del MSI-DN di via Galatiotto, dove al-

Irruzione di due banditi negli uffici della società presso Bologna

Rapina alla Snam: «esproprio proletario»?

Sottratti 10 milioni - Scritte inneggianti alla lotta armata - Attentati in varie città

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Un «raid» banditesco è stato messo a segno da due banditi (o terroristi?) contro gli uffici amministrativi della Snam che hanno sede in via Marzabotto 34 a San Lazzaro di Savena, un comune della «cintura» sulla statale Emilia, a una decina di chilometri di distanza da Bologna.

Obiettivo era l'esattoria, dove si riscuotono le bollette del gas metano per uso domestico e il riscaldamento. E' qui che hanno fatto irruzione verso le 12.15 due giovani sui vent'anni, uno dei quali aveva il passamontagna calato sul volto, e impugnava una pistola, mentre l'altro era mascherato con un fazzoletto. Quest'ultimo reggeva una bomboletta di vernice spray.

C'erano nell'ufficio in quel momento tre dipendenti della Snam, gli esattori Gabriele

Fioretti di 38 anni e Bruno Amaduzzi di 34, e l'impiegato Giorgio Cecchini di 53.

«E' una rapina. State calmi. Abbiamo già fatto altre rapine. State zitti», subito dopo è entrato in azione quello che aveva la bomboletta, il quale ha tracciato su una parete la scritta: «Contro le rapine sul salario» e su un «poster» che raffigurava un villaggio dell'Eni, ha disegnato una stella a 3 punte, con falce e martello.

Quindi, hanno affrattato dai cassetti, le mazzette di banconote e gli assegni, per un ammontare di circa dieci milioni. Hanno tracciato un'ultima scritta: «Lotta armata», la falce e martello sulla parete di una stanza attigua.

Infine, hanno costretti i tre impiegati, sempre tenuti sotto la minaccia della pistola, a recarsi nel bagno, dove sono stati rinchiusi. Compiuto il «raid», si sono allontanati in tutta fretta e sono scap-

cuni sconosciuti hanno appiccato un incendio che ha danneggiato la porta d'ingresso.

TORINO — Due auto sono state incendiate da ignoti durante la notte, a Torino. Sono state prese di mira una «Simca 1100», di proprietà di Francesco Gallino, impiegato, e una «124», di Gilberto Mori, un attivista democristiano, le quali si trovavano posteggiate rispettivamente in Lungo Po Antonelli ed in corso Sebastopoli.

Le vetture sono andate quasi completamente distrutte.

GENOVA — Il cristallo della vetrina di un autosalone «Alfa Romeo» è stato mandato in frantumi la scorsa notte nel quartiere di Bolzaneto, nella parte Nord occidentale di Genova. Gli attentatori hanno poi versato all'interno del locale liquido infiammabile e lo hanno incendiato. Lievi i danni.

patù, col bottono, che hanno riposto in due borse. Pochi istanti dopo, i tre impiegati sono stati liberati da un collega.

g. p. v.

PALERMO — Due attentati incendiari sono stati compiuti la scorsa notte contro due sezioni della DC in via San Lorenzo e in piazza Montegrappa, rispettivamente alla periferia Nord e Sud della città. In entrambi i casi, sono state lanciate bottiglie incendiarie contro le saracinesche degli ingressi. Le fiamme hanno danneggiato le strutture esterne e le insegne luminose.

CATANIA — Due attentati incendiari anche a Catania, uno contro la sezione «Calandrone» del PCI, in via Calì, dove sono stati bruciati registri e documenti vari, l'altro contro la sezione del MSI-DN di via Galatiotto, dove al-

Si cerca un altro «archivio segreto» di Toni Negri

I giudici sono convinti che siano stati nascosti documenti sull'ultimo periodo dell'attività degli imputati - Sospesi gli interrogatori

ROMA — Nuove scoperte costelano il cammino nell'inchiesta romana sul «partito armato». Il programma degli interrogatori degli imputati è saltato: i giudici hanno sospeso tutto per studiare nuovi documenti che hanno ingrossato il fascicolo dell'indagine. Quando avranno finito, torneranno ad ascoltare per la quarta volta Toni Negri, mentre le deposizioni di Ferrari Bravo e Dalmaviva verranno raccolte più in là.

Cosa ha fatto improvvisamente mutare programma agli inquirenti? Stando alle indiscrezioni raccolte al palazzo di giustizia, una piccola «svolta» sarebbe stata determinata dal recente sequestro di un pacco di documenti presso la Fondazione Feltrinelli, a Milano. E' un vero archivio — ha spiegato Negri — che non è mai stato sottoposto a un'indagine di polizia. I documenti non erano stati né catalogati né studiati dai dipendenti della Fondazione, che presumibilmente li avevano ricevuti in deposito.

Questo «archivio», a quanto si è appreso, riguarderebbe la prima fase dell'attività del docente padovano e di altri imputati, conterebbe appunti di carattere «programmatico» sui temi della lotta armata e anche notizie che gli inquirenti definiscono «interessanti e inedite»: si parla di nuovi nomi e indirizzi, cioè di elementi che potrebbero consentire ai giudici di individuare con certezza alcuni imputati con personaggi non ancora coinvolti nell'inchiesta. Per questo i giudici hanno deciso di sospendere il programma degli interrogatori (Ferrari Bravo e Dalmaviva dovevano essere ascoltati lunedì scorso) per fermarsi a vagliare queste carte.

La perquisizione alla Fondazione Feltrinelli è stata compiuta il 3 maggio scorso dal giudice D'Angelo e dal sostituto procuratore generale Guasco, che si sono fermati per una giornata a Milano. Il professor Giuseppe Del Bo, direttore della Fondazione, ha riferito che è stato compiuto un dettagliato inventario dei documenti sequestrati, dei quali è stata fatta copia fotografica. «Questo perché non volevo — ha aggiunto Del Bo — che la Fondazione perdesse l'organicità del suo archivio». Il direttore della «Feltrinelli» ha detto inoltre che il materiale sequestrato dalla magistratura si riferisce ad un periodo che va dal '69 al '72.

Al palazzo di giustizia, invece, ieri mattina è stato detto che l'«archivio» di Negri sequestrato copre un periodo della sua attività che arriva fino al '77. Da qui i giudici partono per una considerazione che ritengono molto importante: se gli imputati avevano l'abitudine di mettere in ordine con estrema meticolosità ogni documento, allora ci dev'essere un altro «archivio», relativo all'ultimo periodo, rimasto ancora segreto.

E' vero che molto materiale di Toni Negri e degli altri era stato trovato nello studio dell'architetto Massimo di Padova; ma si tratta di scritti che — benché vengano ritenuti «comprommettenti» per gli imputati — dopo la scoperta dei documenti depositati alla Fondazione Feltrinelli appaiono ancora insufficienti — secondo i giudici — a rappresentare l'ultimo periodo dell'attività di Negri.

Dunque è aperta la caccia all'«archivio segreto». Dove cercare? «Possiamo fare solo ipotesi — dicono gli inquirenti — forse è all'estero». Intanto i legali degli imputati hanno annunciato nuove iniziative. Oggi il collegio di difesa si riunirà per mettere a punto alcune richieste da avanzare ai magistrati. Tra le altre, ci sarebbe quella di consentire un confronto diretto tra i testimoni che hanno aiutato i giudici a condurre l'inchiesta e gli «autonomi» arrestati. Ma è quasi superfluo aggiungere che i giudici respingeranno una simile proposta, poiché intendono tenere nascosta l'identità dei testi per un periodo di tempo più lungo possibile, se non proprio fino all'inizio del processo; i motivi sono abbastanza ovvii.

C'è da aggiungere che, per cercare di tutelare entro limiti ragionevoli la riservatezza delle indagini, i magistrati si accingono a dare un «giro di vite»; il consigliere istruttore Gallucci ha fatto arrivare alla Procura un esposto, con cui denuncia la recente divulgazione dei verbali d'interrogatorio.

Sergio Crisculi

Giovani, non siete soli

nella speranza e nella lotta per il rinnovamento dell'Italia

Fiducia e volontà di cambiare

di Luigi Longo

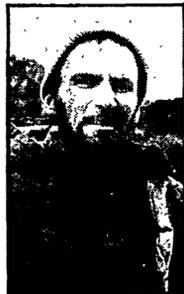
In questo difficile momento della vita nazionale, alla vigilia di elezioni che possono decidere, e per un non breve periodo, delle sorti del Paese, voglio rivolgere ai giovani l'invito ad essere forza essenziale di rinnovamento e a sostenere, con l'iniziativa e col voto, la politica del Partito Comunista Italiano. E' l'invito a una scelta razionale e responsabile. Non abbiamo facili certezze da offrire, né scorciatoie avventurose da proporre: con più convinzione e vigore indichiamo oggi la via della lotta democratica, unitaria, di massa come la sola coerentemente rivoluzionaria. Ai giovani chiediamo dunque di battersi, con noi e assieme a tutti i lavoratori, per portare l'Italia fuori della crisi e avviarla verso obiettivi di trasformazione, di progresso, di giustizia.

Proviamo orrore ed esecrazione dinanzi alle gesta criminali del terrorismo; ne avvertiamo la pericolosità: esse costituiscono — quali ne siano le ideologie, aberranti, che le ispirano, quali ne siano i torbidi retroscena — l'alibi e il pretesto per le forze che intendono riportare l'Italia indietro e ricostruire quel sistema di potere fondato sull'abuso, sulla corruzione, sui privilegi, di cui la DC è responsabile e che rappresenta la causa prima della crisi che la società attraversa. Sempre, nei momenti critici della storia nazionale, le giovani generazioni hanno saputo prendere l'iniziativa e hanno contribuito alla salvezza o al riscatto del Paese.

Ebbene, viviamo una fase critica, siamo dinanzi al pericolo che possa venire fermato quel cammino che l'Italia ha mostrato, in questi anni, di voler percorrere, verso più avanzati traguardi di rinnovamento. Non permettiamo che ciò accada: le elezioni del 3 giugno devono segnare la fine della egemonia democristiana, esiziale per la vita del Paese; devono segnare la vittoria di chi vuole cambiare, davvero, la società. La condizione è che fra i giovani, in primo luogo, prevalga la fiducia nella lotta sul pessimismo, l'impegno sul preteso « riflusso », la volontà di cambiare sulla rassegnazione. Ancora una volta, il voto del cambiamento è il voto comunista.

Guido Rossa

«Una società che non si fonda sul dominio del denaro»



Publichiamo alcuni brani di una lettera di Guido Rossa, l'operaio comunista dell'Italsider assassinato dalle Br a Genova. La lettera, indirizzata a un amico, è del febbraio del 1970. Si erano appena chiusi i contratti dell'«autunno caldo», erano nati i consigli di fabbrica; Guido Rossa come tanti altri lavoratori, iniziava l'esperienza di delegato sindacale di reparto.

(...) Da ormai parecchi anni mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici che mi sono vicino l'assoluta necessità di trovare un valido interesse nell'esistenza; un interesse che si contrappone a quello quasi inutile (e non nascondiamocelo, forse anche a noi stessi) dell'andar sui sassi. Che ci liberi dal vizio di quella droga che da troppi anni ci fa sognare e credere semidei o superuomini chiusi nel nostro solitario egoismo, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di litici e sterili pareti, sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio virile, il nostro coraggio, per poi raggiungere (meritato premio) un paradiso di sette pulite perlette e scintillanti di netta concezione totematica, dove per un attimo o per sempre possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di sovrasti e di ingiustizie, di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica, due su tre sono sottoalimentati, e dove su sessanta milioni di morti all'anno, quaranta milioni di fame!

Per questo penso anche noi dobbiamo finalmente scendere giù in mezzo agli uomini a lottare con loro, allargando fra tutti gli uomini la nostra solidarietà, che porti al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale, che lasci uscire un segno tra gli uomini di tutti i giorni e ci aiuti a rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli.

Ma probabilmente queste prediche le rivolgo soprattutto a me stesso; perché, anche se fin dall'età della infanzia sociale e per i diritti dell'uomo sono stati in me il motivo dominante, sinora ho speso pochissimo delle mie forze per attuare qualcosa di buono in questo senso.

(...) In quanto all'« uomo nuovo », o a migliorare l'uo-

mo, personalmente ho più una grande fiducia in quello attuale, e penso che basterebbe poterlo inserire in una società come questa: aperta a tutti i valori e tutte le concretezze umane, alla originalità di tutte le coscienze; una società dalla quale sia bandita la « concorrenza come legge dell'economia » e « il profitto come motore essenziale del progresso economico ». Una società che non si fondi sul dominio del denaro che genera la schiavitù dell'uomo, nella quale il valore di ciascuno non si misura dal denaro che possiede. Una società nella quale ogni attività abbia realmente una funzione comunitaria, originale contributo della persona messo a disposizione della crescita degli altri; una società che sia veramente una comunità di lavoratori egualmente responsabili, uomini liberi e uguali, nella comunione con gli altri ai quali devono portare il loro autentico originale contributo; (...) una società guidata da uno Stato profondamente laico, nella quale possano incontrarsi, dialogare, e vicendevolmente arricchirsi le varie coscienze, le diverse concezioni della vita, senza posizioni di privilegio per chicchessia; una società nella quale lo Stato più che difendere i diritti di alcune classi e di alcune religioni, difenda i diritti dell'uomo, di ogni uomo.

(...) Da poco mi hanno eletto con regolari votazioni « delegato di reparto », come previsto dall'ultimo contratto (uno ogni trecento dipendenti). Inizia qui — e probabilmente finisce — la mia carriera di sindacalista. Avrei voluto rimanere fuori, ma mi hanno messo alle strette, dicono che parlare solo non basta! E fin dal primo giorno sono partito all'attacco, tanto per tre o quattro anni non potranno buttarmi fuori. (...)



Perché il voto al PCI? Discutiamone

Abbiamo registrato le numerose domande di un gruppo di giovani e le risposte del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI

Perché dovrei votare PCI?
— Perché la scelta di oggi è tra restaurazione e progresso.

La restaurazione? Impersonata da chi?
— Dalla DC, dove tentano la rivincita le forze conservatrici. Dal padronato, che vuole cancellare le conquiste di molti anni di lotte operaie e popolari. Ma anche da chi suscitando la paura, spinge l'Italia a destra.

E il PCI garantisce il progresso?
— Dice che è possibile; anzi necessario: e chiama a lottare per cambiare.

Ma in questi ultimi anni che cosa avete cambiato?
— Abbiamo dato i primi colpi a un sistema di potere che soffoca l'Italia e umilia tutte le energie creative, quindi i giovani più di ogni altro. A chi dice NO la DC? Solo a noi, perché sa che siamo i soli che fanno sul serio.

Avete accettato di entrare in una maggioranza con la DC.
— Sì, perché abbiamo valutato lo stato d'emergenza del Paese e abbiamo chiamato tutte le forze democratiche a farsi fronte con provvedimenti precisi: Mezzogiorno, programmazione, riforme, un programma innovatore. La crisi è grande; affrontarla uniti consente di ottenere risultati migliori e più rapidi. A condizione di tirare tutti.

Appunto, vi hanno ingabbiato, come con il centro sinistra.
— No, è andata in un altro modo. Siamo usciti dalla maggioranza quando abbiamo constatato che gli altri non avevano la nostra stessa lealtà e non volevano cambiare le cose. Pensavano ai propri interessi e non a quelli del Paese; non facevano quello che è necessario fare. E' il contrario di come si sono comportati i socialisti durante il centro-sinistra.

Quindi anni perduti, non avete ottenuto niente.
— Non è vero nemmeno questo. Certe conquiste le abbiamo ottenute: non è cosa da poco, per esempio, che per la prima volta il prezzo della crisi non sia stato pagato dai lavoratori. Ma bisogna certo fare molto di più, essere più forti per far cadere gli ostacoli che hanno impedito di raggiungere risultati più grandi.

Ma intanto la legge 285 per i giovani ha dato risultati irrilevanti.
— Il PCI si è battuto per avere uno strumento adatto all'emergenza. Il governo (un monocolore democristiano) non ha fatto niente per attuare la legge: una prova di più che ci vuole un governo che faccia davvero le cose che promette di fare.

Non si finisce così con il dare ragione a quelli che vogliono ruscicare tutto con le armi?
— Quelli, sono il nemico di oggi per il movimento operaio. Tentano di scardinare la democrazia, che è stata conquistata da noi, e che noi vogliamo ampliare e rinnovare; la democrazia è la strada sulla quale gli oppressi

e gli sfruttati vanno più avanti e sono più forti e più sicuri.

Dicono di voi che siete per la repressione.
— La democrazia si deve difendere dal terrorismo e dalla violenza, nel rispetto e nell'applicazione delle garanzie costituzionali. Per questo mobilitiamo politicamente le masse, come è avvenuto per il caso Moro e in tante altre scadenze decisive.

E il diritto al dissenso?
— I radicali cercano di mettere nel cesto elettorale ogni tipo di « dissenso »: quello degli amici di Montanelli e quello degli autonomi che predicano e praticano la violenza eversiva. Ma poi, che cosa vuol dire diritto al dissenso? Vuol dire piena garanzia di libertà per tutti, e noi comunisti siamo coloro che difendono con più decisione tutte le libertà in tutti i campi, anche contro l'ipotesi di leggi truffa.

Già, ma per l'ambiente hanno fatto più loro.
— La difesa dell'ambiente comincia dalle fabbriche, ed è una lotta di sempre dei lavoratori. E' lotta per la salute, dentro e fuori le fabbriche. Oggi si estende alle grandi questioni delle centrali nucleari, di cui il PCI ha chiesto la sospensione fino a quando non saranno risolti i problemi della sicurezza.

Siete in ritardo.
— E' facile fare i demagoghi, più serio e più difficile è misurarsi con i problemi di fondo del mondo moderno, uno dei quali è il problema dell'energia.

Ma a criticarvi non c'è solo Pannella, c'è anche la nuova sinistra.
— E' tempo di trarne un bilancio. In 11 anni, dal '68, non è riuscita neppure a trovare un minimo di unità interna. La ragione è che non hanno una proposta politica. Ora affrontano le elezioni come un'avventura, per vedere come va. Ma le elezioni non devono essere una avventura, perché dal voto dipende se andremo avanti o saremo ricacciati indietro.

Non credi che tutto sommato i giovani se ne infischino delle elezioni?
— Non credo. Penso piuttosto che vi sia una parte di incerti, che vogliono capire e ragionare con la loro testa, senza farsi trascinare dagli slogan propagandistici. Non ci fa paura questo loro atteggiamento, perché non siamo noi a voler imbrogliare i giovani. Vogliamo discutere, misurarci con i loro dubbi e le loro speranze.

Parlate troppo dei grandi problemi, e ignorate quelli della vita quotidiana dei ragazzi e delle ragazze.
— Ritorco la domanda: non è un « grande problema » la vita quotidiana dei ragazzi del Mezzogiorno che non hanno lavoro? E non è un « grande problema » quello dell'emancipazione e della liberazione della donna? E quello del sapere, della conquista, attraverso lo studio in una scuola efficiente e moderna, di conoscenze e di capacità professionali? E' il PCI che ha posto questi problemi e li pone con più coerenza e con più convinzione.

Lasciate in ombra i piccoli problemi, che poi non sono piccoli.

— Non è affatto vero. E' una truffa verso i giovani far credere loro che si può cambiare la vita senza cambiare insieme la società. La droga, per esempio, nasconde gli affari dei mercanti e l'ideologia della fuga dalle responsabilità, che piace tanto a quanti amano i giovani solo se subalterni e in balia del potere.

Questo esempio è moralistico.
— No, perché non è una predica. Serve a indicare un trabocchetto pericoloso, uno dei tanti utilizzati dai teorici vecchi e nuovi del riflusso.

Molti giovani sono stufo della politica.
— E così si tagliano fuori dalla lotta per cambiare anche gli aspetti più logori della politica. Da un lato vengono perfino adulati perché « rifluiscono » nel qualunquismo; dall'altra vengono « consolati » con l'invito a chiudersi in piccoli gruppi, in piccole cose.

Così, avete qualcosa a ridire anche su certi gruppi cattolici.
— Sì, quando i giovani si ritirano nel sentimento religioso o nel guscio dell'integralismo, disimpegnandosi dallo sforzo per costruire insieme una società più umana e più giusta. Parliamoci chiaro, l'esperienza religiosa può essere vissuta come disimpegno o come spinta all'impegno. E' il primo modo che ci sembra politicamente e civilmente sbagliato, improduttivo.

Come fa però un giovane cattolico a votare per voi?
— Lo fanno già in tanti, sia perché non hanno dubbi sul rispetto che i comunisti hanno dimostrato di avere per la libertà di coscienza, sia perché hanno la certezza che solo con il PCI si può costruire una società diversa più giusta. Per questo ci sono tanti cattolici nelle nostre liste.

Ma anche la DC, dopo tutto, dice di voler rinnovare la società e anche se stessa.
— Lo dice, ma lo dice e basta. Ci sono i fatti: la DC in questi giorni si ripresenta come era negli anni '50, con i volti di Scelba, di Fanfani. I giovani cattolici sanno anche che uomini del rinnovamento, come Scoppola, come Carlo Moro, fratello di Aldo Moro, come Lombardini non hanno voluto assecondare l'inversione di marcia della DC. E' la ragione per cui non sono entrati nelle liste democristiane.

Però la DC di promesse ne fa, anche ai giovani.
— Ma dopo trent'anni si fanno i bilanci e non nuove promesse. La DC ha mantenuto soltanto quelle clientelari, a favore di pochi, a danno di molti. Chi porta la responsabilità dello spreco di un'intera generazione, rimasta senza lavoro per le scelte politiche ed economiche dei governi democristiani? Così si è aggravata la « questione giovani ». Per avviarla a soluzione, oggi c'è una sola strada: che si cambi il modo di governare, che a governare siano forze nuove, non quelle di sempre. Per questo l'unica, vera garanzia è l'entrata dei lavoratori nel governo, con il voto al PCI.

FAI CONTARE IL TUO VOTO

Col PCI per costruire

contro chi vuole solo conservare contro chi vuole solo distruggere

Un'alternativa da realizzare insieme

C'è una ragione profonda se il voto dei giovani è il più ambito dai partiti. Non si tratta solo di quantità (ogni classe anagrafica porta circa 800.000 elettori), ma del fatto che il giovane, più di qualunque altra componente della popolazione, matura la propria scelta elettorale non in base a convenienze momentanee o secondo un'inertza di tradizioni, ma in base a un'idea, a un'immagine di ciò che il mondo, la società, la vita dovrebbero essere. La scelta del giovane, dunque, è in sé un preannuncio dell'avvenire. Ma scegliere una visione della società e la forza che può meglio incarnarla è sempre difficile, e tanto più lo è quando, come adesso, si attraversa una crisi profonda della società e delle idealità. Allora bisogna avere chiare le

alternative che la realtà consente.

La prima alternativa è quella conservatrice, che è tipica delle forze dominanti. È la scelta dell'immobilità, dell'opportunismo, dell'egoismo. Essa non è solo gretta sul piano materiale, essa è distruttiva del genio, della creatività dell'uomo che è sempre rivolta al nuovo.

La seconda alternativa è quella della distruzione che non è solo rifiuto di tutto (passato, presente, pensiero, esperienza) ma è visione violenta della storia e dei rapporti tra gli uomini. Una violenza posta al servizio non di un modello di società ma della negazione di ogni convivenza. È anche questa una scelta di sfiducia nell'uomo, nelle sue capacità di realizzare un assetto razionale della società.

La terza alternativa è quella di costruire trasformando: è l'alternativa indicata dal PCI. I comunisti non vogliono né l'immobilità egoistica dei conservatori, né la violenza distruttiva e nihilista. Ma non vogliono neppure offrire sul vassoio della storia una società ideale disegnata a tavolino. No: vogliono, appunto, costruire: unire gli uomini secondo un progetto di giustizia, di avanzata verso l'eguaglianza. E dalla lotta stessa, dall'impegno libero usciranno i contorni della società nuova. L'uomo si è differenziato dalle altre specie animali soprattutto per l'attitudine a costruire secondo razionalità. Noi li offriamo questo: costruire con le tue mani il tuo avvenire e l'avvenire della comunità, della società in cui, con gli altri, vivi.

Le ragioni per il voto comunista

I lavoratori e i disoccupati

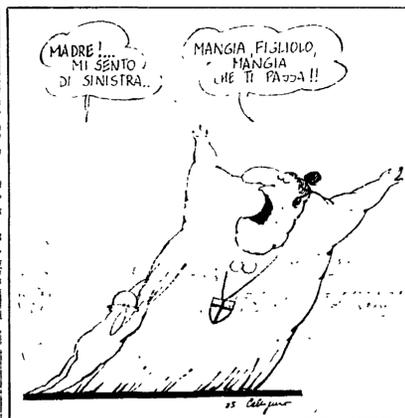
Oltre un milione sono in Italia i giovani senza un lavoro: il fenomeno della disoccupazione giovanile, caratteristico di tutti i paesi capitalistici, raggiunge nel nostro Paese livelli drammatici. Contemporaneamente centinaia di migliaia sono i giovani che hanno trovato una occupazione che però non ha nulla a che vedere con gli studi fatti, con il diploma e spesso con la laurea ottenuti dopo tanti sacrifici. Sono anche queste le conseguenze di una politica economica che ha lasciato mano libera agli speculatori e che ha portato all'accentuarsi degli squilibri già esistenti. La legge 285 per avviare al lavoro i giovani è stata sabotata dal padronato, mentre il governo dc stava a guardare. Il risultato è stato che sono andate deluse le legittime attese di oltre 800mila iscritti alle liste speciali. Che fare allora?

Il PCI ha avanzato precise proposte per una riforma democratica del collocamento, che impedisca gli abusi e i favoritismi; per un piano di alcune decine di migliaia di contratti di formazione retribuiti per i giovani del Mezzogiorno; per una corretta applicazione della legge 285, che è ancora valida e va utilizzata. I comunisti sono parte importante e decisiva da sempre del movimento che si batte per l'occupazione, il rinnovamento delle imprese, la riconversione produttiva, il rilancio degli investimenti. Di questa battaglia devono divenire protagonisti oggi, insieme, i giovani disoccupati e la nuova classe operaia. Chi combatte contro la nocività del lavoro, contro le mansioni più ripetitive, per una piena utilizzazione delle capacità professionali di ciascuno, avrà sempre i comunisti al proprio fianco.

Milioni di ragazze

Le ragazze sono una parte notevole di quella maggioranza di elettori che è formata dalle donne. Hanno tante ragioni per non farsi risucchiare dal riflusso e per lottare, anche con « un voto che chiede un futuro ». Più della metà degli iscritti al collocamento sono giovani donne, più ancora nel Mezzogiorno. Il lavoro è sentito da tutte come il punto di partenza per essere se stesse, in piena libertà e in piena autonomia. È il punto di partenza di un discorso più ampio elaborato e arricchito in questi anni dalle idee, dalle lotte e dalle conquiste del movimento delle donne. Emancipazione e liberazione, come farle camminare insieme? Le ragazze vogliono vivere meglio dappertutto: nei rapporti familiari, nei rapporti con l'uomo, nella scuola, nella famiglia. Ma non basta volerlo: per il lavoro bisogna cambiare l'economia, per gli studi bisogna cambiare la scuola, per rispondere ad esigenze di conoscenza e di scelte serene occorre applicare le leggi (ad esempio quella dei consultori e dell'aborto con quanto implica di aiuto sociale per una sessualità felice e per una libera e responsabile scelta della maternità).

E poi occorre cambiare la cultura che ha dato il segno a questa società e che consente ancora atteggiamenti « dispari » verso le donne, oltre a intollerabili gesti di violenza sessuale dilaganti insieme alla violenza più generale e alle infamie del terrorismo. Ogni violenza è contro le donne, perché le colpisce direttamente e anche indirettamente, ricacciandole indietro. Anche il clima del Paese è da cambiare, arricchendo la democra-



zia di spazi aperti a nuovi valori, alla solidarietà, alla partecipazione. Le ragazze hanno dunque bisogno di grandi cose, non di piccole elemosine. È loro interesse non solo materiale, ma intellettuale e morale, unirsi all'unica forza politica — il partito comunista — che abbia camminato insieme alle masse femminili e giovanili maturando un « progetto donna ». Un governo per le vostre speranze: costruitelo con il voto.

Gli agenti di polizia

Dei circa 70 mila uomini in servizio nella polizia una grande parte sono giovani. Forse più di altri cittadini essi sono in grado di valutare ed apprezzare che cosa hanno significato, per loro e per il Paese, la forza, l'impegno e la politica portata avanti dai comunisti in questi anni. Senza questa forza e questo impegno, l'avvio alla riforma della polizia, la conquista di alcuni miglioramenti economici e soprattutto di importanti diritti come quello di assemblea — ottenuto quando il PCI faceva parte della maggioranza di governo — sarebbero stati impensabili. Lo stesso movimento per la creazione di un sindacato unitario dei poliziotti e per il rinnovamento del corpo — maturato al suo interno — ha potuto svilupparsi, fare fronte alle insidie dei nemici del rinnovamento, grazie anche al sostegno convinto, all'appoggio deciso dei comunisti, nel Parlamento e nel Paese. Ma la più importante e positiva novità, maturata in questi ultimi anni, è il rapporto nuovo che è andato instaurandosi fra polizia e lavoratori, fra polizia e cittadini.

La battaglia per la riforma della PS — ostacolata per anni dalla DC che ne ha impedito il varo — e per il riconoscimento, anche ai poliziotti, dei diritti che la Costituzione repubblicana garantisce a tutti gli italiani, non è stata però ancora definitivamente vinta. I comunisti assumono un impegno preciso: l'approvazione della legge di riforma della polizia dovrà essere uno dei primi atti del nuovo Parlamento.

Le masse studentesche

La crisi dell'intero sistema scolastico italiano ha raggiunto livelli allarmanti. È in pericolo una delle più grandi conquiste di civiltà di questi anni: la scolarizzazione di massa che ha aperto le porte del sapere a milioni di giovani, soprattutto ai figli dei lavoratori. La crisi nasce dal contrasto che si fa sempre più profondo fra una scuola che non qualifica e l'attuale organizzazione del lavoro. Vi sono, anche in questo campo, responsabilità storiche della DC che ha avuto nelle sue mani quasi ininterrottamente, per trent'anni, il ministero della Pubblica Istruzione. Sono necessari, nella scuola, mutamenti profondi, soprattutto nel rapporto fra scuola e lavoro che diventa una necessità oggettiva per lo sviluppo e la trasformazione della società. Sono quindi necessarie esperienze nuove che combinino insieme, alternandole, momenti di studi e momenti di lavoro per contribuire a sviluppare gradualmente la divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. La riforma del sistema scolastico che propongono i comunisti comporta per questo l'introduzione diretta di esperienze di lavoro nella scuola secondaria e l'impegno degli studenti in attività socialmente utili; una organizzazione didattica dell'università completamente rinnovata per consentire la frequenza e una formazione culturale di pari dignità per chi lavora a tempo pieno o a tempo parziale; l'assunzione diretta da parte della scuola delle funzioni di formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, attraverso periodi di distacco dal lavoro che vadano oltre l'esperienza delle 150 ore.

I soldati di leva

Duecentocinquanta mila giovani prestano ogni anno in Italia il servizio di leva. La loro condizione nelle caserme è ancor oggi difficile. L'impatto con la vita militare, i problemi nuovi che esso comporta, il modo come i giovani vengono utilizzati, spesso costretti alla totale inattività, generano frustrazioni e il convincimento che la naja sia inutile. Le cose tuttavia, sia pure fra mille difficoltà, stanno cambiando. Un processo di rinnovamento e di democratizzazione è stato avviato anche nelle Forze armate, che per decenni la DC e i suoi governi hanno voluto mantenere separate dalla società civile. Per la loro coesione c'è invece bisogno di un rapporto di fiducia fra esercito e popolo. Nel Parlamento del 20 giugno è stata approvata la « legge dei principi » sulla disciplina militare, che apre la strada a nuovi diritti per tutti i soldati, alla loro partecipazione con le elezioni, ormai prossime, delle rappresentanze.

Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie alla forza e all'impegno del PCI, che nel Parlamento e nel Paese si è battuto per avviare la riforma democratica delle forze armate, superando l'ostinata resistenza di settori della DC e di certe gerarchie militari. Queste resistenze permangono tuttora, mentre molti problemi restano aperti. Riforma della leva, del Codice penale militare fascista e dell'ordinamento giudiziario militare, riforma del sistema pensionistico per i giovani di leva: sono proposte che il PCI ha già presentato nella passata legislatura e che riporterà nell'ottava.



L'Italia nuova si fa con il PCI

*Più forza ai comunisti
Più forza ai tuoi progetti*



Piccoli passi tra FLM e Intersind Dalla Federmeccanica, invece, linea dura

Giornata di intense trattative sui due tavoli - Un documento sull'assenteismo, presentato dal padronato pubblico - Le industrie private hanno confermato i no sull'orario di lavoro e sulla mobilità

ROMA — La Confindustria non ha intenzione di mollare. Ieri pomeriggio si sono riuniti il consiglio direttivo e la giunta, i massimi organismi della confederazione, e hanno confermato la linea Carli, esaltando il «coerente rifiuto» scrive il documento finale — di piattaforme sindacali tese a privilegiare gli occupati e il potere delle rappresentanze sindacali nelle aziende. Questo atteggiamento è strettamente collegato all'adesione che gli stessi imprenditori hanno dimostrato nei confronti di obiettivi miranti all'incremento degli investimenti e dell'occupazione. L'obiettivo

La Confindustria: «no alle piattaforme»

espressamente indicato dal piano triennale di aumenti salariali che consentano di mantenere invariato il potere di acquisto reale dei lavoratori non può essere ignorato né accantonato in una valutazione che discenda da considerazioni non economiche. Una soluzione dei contratti, quindi, è possibile solo in tale ambito. Sul fronte sindacale, dunque, gli imprenditori privati si mostrano compatti e quanto mai intenzionati a portare per le lunghe le ver-

tenze. Il loro calcolo politico è ormai chiaro: superare la boa, ormai molto vicina, del 3 giugno. Anche alle prossime elezioni europee la Confindustria guarda con molta attenzione. Dalla riunione di ieri è emersa la decisione di tenere il 21 una giornata di manifestazioni in tutto il paese, nel corso della quale verranno illustrati il «manifesto delle imprese europee» e la «pre-messa politica» che la Confindustria sottoporrà all'attenzione dei partiti, delle for-

ze sociali, delle organizzazioni professionali, dei movimenti culturali, dell'insieme dell'opinione pubblica. Insomma, sta per nascere una sorta di «fronte euro-capitalista»? Carli, comunque, sta portando avanti il suo obiettivo di restituire «egemonia» alle forze padronali. Nella riunione di ieri la giunta ha anche nominato i «tre saggi» che avranno il compito di sondare la base per designare il nuovo presidente della Confindustria che sarà ufficialmente eletto nell'assemblea del prossimo anno. I tre sono Alighiero De Michelis, Emilio Mazzoleni e Marcello Modiano.

ROMA — Una intensa giornata di trattative che è servita a fissare nuovi appuntamenti per oggi stesso: con l'Intersind alle 9,30 e con la Federmeccanica alle 10. Il punto della FLM ha fatto nella stessa serata di ieri, ma le considerazioni le conosceremo soltanto oggi. E' stata anche la giornata dei documenti e delle controproposte. L'Intersind ne ha consegnato uno sull'orario di lavoro, riassumendo nella disponibilità delle aziende pubbliche a prevedere riduzioni attraverso i riposi compensativi, utilizzando le festività sopresse. Disponibilità anche a definire entità, decorrenza, aree e categorie di lavoratori per i quali prevedere ulteriori riduzioni di orario. Tutto questo, però, in condizione di esaminare e determinare preventivamente concrete misure per combattere l'assenteismo. L'Intersind, insomma, è tornata a parlare di non pagamento del primo giorno di assenza per malattia, precisando che non si tratta di una pregiudiziale. Al documento, l'associazione delle aziende pubbliche ha allegato degli spechi sulle assenze per malattia rilevate in una azienda pubblica del nord e in una meridionale, volendo così dimostrare l'incidenza delle malattie nel processo produttivo. Pio Galli ha definito «inaccettabile» la proposta dell'Intersind ed ha ribadito che i problemi dell'assenteismo sono già nella prima parte delle richieste contrattuali e che c'è la disponibilità dell'Intersind di «sullestrazione» dei sindacati autonomi della dirigenza che reclamano una immediata equiparazione di trattamento alla magistratura. La Dirsat (Junzioni di rettivi dello Stato) proprio ieri ha proclamato i giorni di sciopero nazionale. La da-

ROMA — Dopo 4 giornate di trattative a oltranza e a delegazioni ristrette presso il ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei braccianti, le delegazioni si presentano all'odierno incontro col ministro Scotti con un bilancio costituito da 6 norme concordate e altre 6 accantonate. Un «bilancio modesto», commenta la Federbraccianti-CGIL. «Tutte le norme concordate riguardano, infatti, problemi specifici della condizione lavorativa, mentre quelle più complesse si riferiscono agli strumenti di intervento per consolidare e aumentare i livelli di occupazione e allargare la base produttiva; inoltre, si riferiscono al costo economico del contratto». Va, però, detto che sul regolamento per il funzionamento delle commis-

Per i braccianti oggi Scotti decide che fare

sioni intersindacali comprensibili si è avuta una positiva differenziazione da parte delle organizzazioni contadine. Per la Federbraccianti «il fatto stesso che numerose norme relative alla condizione di lavoro non siano state concordate rivela l'intendimento della Confagricoltura di rendere assai ardua la stessa opera di mediazione ministeriale». Oggi, infatti, Scotti dovrà valutare l'opportunità o meno di avanzare proposte di mediazione. Subito dopo l'incontro col ministro i sindacati decideranno il nuovo

pubbliche del settore. Si sono registrate alcune aperture, ma talmente inconsistenti da sembrare formali. Oggi, però, l'ASAP dovrebbe presentare un proprio documento sulla prima parte del contratto, riguardante i diritti d'informazione. I sindacati insistono perché si entri nel merito della piattaforma. Dai contenuti del documento si potrà, comunque, valutare qual è la reale posizione dell'ASAP. Continuano, intanto, le iniziative di lotta, nell'ambito delle 8 ore di sciopero articolato ancora da utilizzare. COSTRUZIONI — Oggi a Milano s'inizia l'assemblea nazionale dei delegati (600) del settore legno per l'approvazione della piattaforma contrattuale che interessa 400 mila addetti.

programma di azioni finalizzato a conseguire «un buon contratto in tempi brevi». Oggi, intanto, scioperano per 24 ore i dipendenti dei «Grandi vivai Benedetto Sgaravatti», dopo la decisione della direzione di cessare ogni attività florovivaistica e di chiedere 150 licenziamenti nelle aziende di Padova, Pistoia e Roma. Durante lo sciopero odierno i lavoratori si riuniranno in assemblea permanente. CHIMICI — Ieri si è svolto l'incontro tra FULC e ASAP. L'organizzazione delle aziende

A Taranto cassa integrazione invece della mobilità

La decisione del governo dopo le inadempienze e gli intralci burocratici



ROMA — Sono arrivati in mille ieri a Roma, davanti al ministero del Lavoro, per ricordare al governo che fra quattro giorni scade la cassa integrazione, che la legge aveva voluto «finalizzata», per i 2.700 lavoratori edili e metalmeccanici degli appalti che nel '77 furono estromessi definitivamente dalla Montedison di Brindisi, per essere posti tutti in mobilità. Per la verità inizialmente erano molti di più, ma mille lavoratori sono riusciti a trovare occupazione nelle opere alternative. Solo loro, però. Gli altri 1.700 sono rimasti alla mercé delle inadempienze del governo e delle strozzature burocratiche.

nuovo provvedimento-tampone: un decreto che proroga la cassa integrazione fino al dicembre di quest'anno. Sindacati e lavoratori, comunque, questa volta sono riusciti a ottenere qualcosa di più: la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da funzionari del ministero dei Lavori pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato col compito di verificare il piano aggiuntivo e la possibilità di accelerare l'esecuzione o il finanziamento delle opere alternative in cui occupare i lavoratori in mobilità. «Si è perso tempo prezioso — afferma Vito Consoli, della segreteria Cgil, Cisl, Uil della Puglia. Nonostante le denunce e le proposte del sindacato, il governo ha fatto orecchie da mercanti. Ora se ne scontano le conseguenze: con le lettere di licenziamento da una parte, con un nuovo provvedimento assistenziale dall'altra. Noi vogliamo che i processi di mobilità vadano avanti. Ora c'è un impegno del governo. La mobilità continua perché non faccia la fine degli altri e perché non si traduca in qualcosa di generico o, peggio, di elettorale».

NELLA FOTO: Una recente manifestazione dei lavoratori di Taranto

Tensione alla Fiat di Termoli

Da sei giorni picchetti operai — Dura posizione dell'azienda — Oggi sciopero

Nostro servizio — Rabbia si, ma tanto entusiasmo nel portare avanti la lotta: questo lo sta d'animo dei lavoratori della FIAT di Termoli che ormai da sei giorni ininterrottamente presidiano i cancelli dello stabilimento, vietando lo scarico delle merci alle decine di autotreni fermi sul piazzale antistante la fabbrica. Lo sciopero è totale; operai ed impiegati si sono fermati nei giorni scorsi insieme, ed ogni reparto di officina si è alternato ogni ora davanti ai cancelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro la prima risposta padronale a questa grossa mobilitazione è venuta con una denuncia contro la FLM ed il consiglio di fabbrica. Il pretore dr. Nazzaro, accompagnato dai carabinieri, si è recato in fabbrica per rendersi conto di quanto stava accadendo e per cercare una

mediazione. Questa visita, però, è stata intesa dai lavoratori come stati momenti di tensione, finché un gruppo di delegati è intervenuto a calmare gli animi. Poi, ieri mattina, gli operai del primo turno si sono trovati di fronte alla sospensione di circa 200 operai. Al provvedimento, notificato all'improvviso dalla direzione della FIAT, la FLM ha risposto immediatamente con lo sciopero generale. I mille operai che erano appena entrati in fabbrica, sono di nuovo usciti fuori dai cancelli, hanno tenuto un'assemblea, e unitariamente, dopo un lungo dibattito, hanno deciso di scendere in piazza oggi. La stessa cosa è accaduta anche nel secondo turno. Appresa la notizia di quanto stava accadendo alla FIAT, tutti gli altri stabilimenti

del nucleo i lavoratori hanno chiesto di fare assemblea per decidere di partecipare anch'essi alla manifestazione. Mentre in alcune fabbrichette dell'assemblea è stata subito concessa, alla Stefania i lavoratori si sono sentiti rispondere dal padronato che dovevano considerarsi in sciopero. Di fronte alle provocazioni padronali, i lavoratori hanno continuato a restare per tutta la notte davanti ai cancelli. Da qui questa mattina partirà il corteo che raggiungerà piazza Monumento a Termoli. Intanto, la direzione della FIAT ha diramato un duro comunicato nel quale si sostiene l'illegittimità delle forme di lotta scelte a Termoli, che «pregiudicano gravemente la prosecuzione dell'attività lavorativa e determinano per lo stabilimento il soffoca-

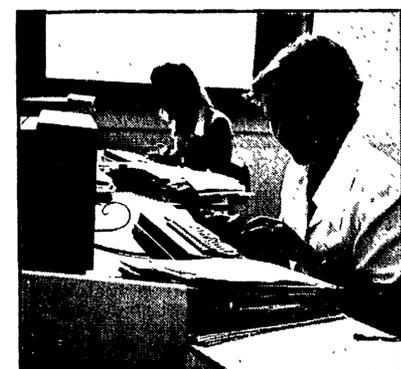
mento e il suo vitale collegamento con tutte le realtà produttive». Nella giornata di ieri, la FLM ha diffuso un comunicato dove si afferma che «gli operai non si fermeranno di fronte alla provocazione della FIAT e venuti con molta probabilità gli operai torneranno in fabbrica, certamente non per fare un piacere al padronato. Essi sanno — continua il comunicato — che la lotta dovrà continuare anche nei prossimi giorni. Infine vi è da registrare un attacco grave che il quotidiano «Il Tempo» ha rivolto ieri mattina ai lavoratori. Ancora una volta questo giornale si schiera dalla parte dei padroni e tace sul fatto che lo sciopero si è reso indispensabile dopo che la FIAT ha cercato di ignorare il problema FIAT di Termoli.

Giovanni Mancinone

Sempre più intricata la vertenza del pubblico impiego

Oggi incontro col governo Dirigenza in agitazione

ROMA — Il ministro del Tesoro Pandolfi si incontra nuovamente oggi con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere il decreto di attuazione della parte economica (compresi primo inquadramento e istituzione dei livelli) degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti relativi al triennio '76-'78. Alla riunione odierna si arriverà dopo alcuni rinvii e non è ancora detto che abbia carattere conclusivo. Nei sindacati c'è preoccupazione. Il comportamento tenuto dal governo in tutta questa annosa vicenda — anche dopo il 27 aprile, quando si sono definiti almeno alcune scadenze e iniziative, non autorizza a guardare all'incontro con ottimismo. In sede tecnica è stata sistemata gran parte del decreto di applicazione degli accordi (questi riguardavano, com'è noto, gli statuti, il personale della scuola e delle università, i lavoratori del Monopoli, i vigili del fuoco). Ma esistono ancora alcune divergenze di interpretazione che si tratterà di dirimere. La questione non è solo di arrivare ad una più precisa definizione dei punti che possono dar adito a contestazioni; è ancora tutto aperto, infatti, il confronto su aspetti tutt'altro che secondari del decreto, come il trattamento della dirigenza, ai corpi militari ecc.



La Delegazione degli enti pubblici (DEP) e i sindacati (la federazione era rappresentata dai segretari Giovanni e Marini) per avviare la trattativa per il nuovo contratto dei parastatali. Avrebbe dovuto essere presente, secondo gli impegni assunti dal ministro Pandolfi, anche un rappresentante del governo (era stato fatto il nome del sottosegretario Marini) non in veste di «osservatore», ma con piena autorità e un ruolo attivo nella conduzione del negoziato. Così non è stato. Il governo si è limitato ad inviare come osservatore un funzionario, il dott. Algriano. La Dep non è stata in grado di entrare nel merito della piattaforma presentata il 26 aprile. La categoria ha confermato, per domani, lo sciopero nazionale di 24 ore, con l'impegno a non fornire tutti i servizi di emergenza e indispensabili per la collettività. Oggi in tutti i luoghi di lavoro (Mutue, Imps, Inail, ecc.) si terranno due ore di assemblee.

La questione è particolarmente spinosa e non si può non rilevare che la trattativa avviene in presenza di una «sullustrazione» dei sindacati autonomi della dirigenza che reclamano una immediata equiparazione di trattamento alla magistratura. La Dirsat (Junzioni di rettivi dello Stato) proprio ieri ha proclamato i giorni di sciopero nazionale. La da-

ta sarà fissata dopo l'incontro che i dirigenti dell'organizzazione autonoma avranno oggi con Pandolfi. A partire da stamane, comunque, sarà effettuato, fino al 17, uno sciopero bianco attuando le «più rigide forme di non collaborazione» e il rifiuto delle «prestazioni straordinarie». L'Associazione dei dirigenti generali dello Stato, dal canto suo, ha indetto due giorni di sciopero (la data non è fissata), una successiva fase di «non collaborazione» e a partire dal 23, uno sciopero a giorni alterni. Di questa organizzazione autonoma fanno parte ambasciatori, prefetti, direttori delle opere pubbliche, ispettori generali, capi di P.S., direttori compartimentali delle poste e delle ferrovie. I sindacati unitari sostengono la necessità di congrui miglioramenti alla dirigenza ma coerentemente con la esigenza di una armonizza-

zione e perequazione» con il trattamento «di tutti gli altri dipendenti pubblici». Difficile dire, quindi, se alla luce della mole di problemi sul tappeto (accumulatisi, non dimentichiamo, per volontà del governo con la sua politica dei rinvii, degli impegni non mantenuti, dei ritardi immotivati) sarà possibile, anche oggi, concludere il discorso sulla parte economica dei vecchi contratti. Per la parte normativa c'è l'impegno a predisporre un disegno di legge con traccia per il futuro governo e il nuovo Parlamento. La questione di fondo che legittima la preoccupazione del sindacato è tutta nel fatto che il governo ha o la volontà politica di risolvere subito e secondo i precedenti impegni tutta la partita contrattuale. E' certo che anche gli ultimi esempi non vanno nella direzione giusta. Nel pomeriggio di ieri c'è stato un nuovo incontro fra

Il parlatore non è il solo esempio. C'è quello veramente il microscopico dei dipendenti non incassati. Il loro contratto si è chiuso all'inizio dell'anno. Da oltre un mese è pronto il testo del decreto del Presidente della Repubblica che ne deve consentire l'applicazione. A differenza degli altri provvedimenti non necessita della approvazione del Parlamento, basta quella del consiglio dei ministri. Ma continua ad essere bloccato e, nonostante le assicurazioni di Pandolfi, sembra non venga portato all'esame nemmeno della prossima riunione di governo. La risposta della categoria a questo atteggiamento è stata già decisa: sciopero il 15 maggio. Ilio Giuffridi

Da lunedì a Monaco il terzo congresso CES

BRUXELLES — Il terzo congresso della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) si aprirà lunedì a Monaco. La situazione è in movimento, ma non consente accelerazioni brusche. Questa mattina l'Intersind discuterà di orario di lavoro («è la parte più arretrata» ha commentato Airoldi); di salario e di inquadramento contrattuale. Su questi ultimi punti, la FLM ha chiesto una migliore e più precisa definizione della proposta avanzata dall'Intersind. Riassumiamo: congelamento nei minimi tabellari dei 103 punti di contingenza maturati fino alla data dell'accordo interconfederale; più un aumento del 10 per cento di aumento salariale; più una aggiunta alla scadenza del contratto pari al valore dei 34 punti di contingenza scattati nel periodo intercorso fra l'accordo interconfederale sulla scala mobile e l'unificazione del valore-punto. La FLM ha subito ribattuto che la manovra sul salario va fatta tutta dentro i tempi del contratto. Si è confermato, invece, più difficile il tavolo con i padroni privati. Il primo incontro di ieri, quello del mattino, è durato appena tre minuti; il tempo di consegnare alla FLM un documento in sei cartelle del quale, in sostanza, parlando di prima parte del contratto, si può dire questo: non c'è l'orario di lavoro; sulla mobilità vi è un peggioramento delle proposte già avanzate il 30 aprile (in pratica il lavoratore in mobilità entra in un listone unico di collocamento ripartendo a zero); sulle informazioni aziendali e il decentramento vi è la pura trascrizione, spesso testuale, di quanto già previsto dal vecchio contratto. Alla ripresa del pomeriggio, la FLM ha presentato due proposte organiche sulla mobilità (procedure e contenuti) e sui nuovi regimi d'orario (le sue valutazioni). La FLM ha fra l'altro smontato quanto pubblicato ieri da alcuni quotidiani: la mobilità la richiesta è relativa alla contrattazione dei processi da posto di lavoro a posto di lavoro. Questa mattina la Federmeccanica esprimerà le sue valutazioni. Secondo Mortillaro, direttore della Federmeccanica, esistono aree di dissenso gestibile: i livelli di informazione regionale e aziendale, il decentramento per le aziende oltre i 20 dipendenti (ma questo c'è già nel vecchio contratto); il segreto industriale. Ci sono, poi, aree di dissenso radicale: la mobilità, i regimi d'orario, le contribuzioni industriali. La FLM, per bocca di Ben tivogli, ha giudicato «negativi» il documento della Federmeccanica.

Vetter — si tratterà il programma d'azione del C.E.S. per i prossimi anni. La principale preoccupazione sarà operare per il ritorno al pieno impiego. Vetter ha anche messo in rilievo i progressi recentemente compiuti nella cooperazione tra i vari sindacati europei. «Questa cooperazione è necessaria di fronte ad un padronato europeo con il quale è difficile intendersi».

Indetto sciopero di 4 ore nei mercati all'ingrosso

ROMA — I lavoratori dei mercati all'ingrosso effettueranno nei prossimi giorni scioperi articolati a livello regionale di quattro ore. La decisione è stata presa ieri dai sindacati unitari di categoria e sostegno della organizzazione, da parte delle Regioni, di leggi e regolamenti che disciplinano il settore. In particolare si sottolinea è detto in una nota della Fisl-Cgil — una legge quadro

sul commercio all'ingrosso. Si muove dalla considerazione che non è più possibile che una parte così importante della distribuzione che incide in misura notevolissima nella formazione dei prezzi dei prodotti, resti affidata ad una legge vecchia e superata privilegiando gli interessi degli operatori piuttosto che quelli dei consumatori e della collettività.

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta venerdì 27 aprile 1979, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, riunita in sede ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1978. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 16.742.959.326 che ha consentito la destinazione di L. 4.000.000.000 alla Riserva legale e l'assegnazione di un dividendo del 12% al Capitale sociale.

Il totale dei mezzi raccolti dall'Istituto in Italia ed all'estero ha raggiunto i 18.660 miliardi con un aumento del 21% rispetto all'esercizio precedente; il complesso dei mezzi impiegati ammontava a 12.910 miliardi con un aumento del 20%. All'interno la crescita della raccolta in lire con clientela è stata inferiore a quella verificata nel sistema (47,5% e 42% rispettivamente) pur risultando più dinamica di quella dello scorso anno. I crediti per cassa in lire sono aumentati nel 1978 del 19%; quelli in divisa hanno invece avuto, nello stesso periodo, un incremento del 23%; entrambi comunque con un andamento migliore di quello verificatosi nel sistema.

L'attività di intermediazione in titoli ha mantenuto anche nel 1978 un andamento complessivo soddisfacente, con un miglioramento di tono per il comparto azionario. Attiva è stata anche la presenza dell'Istituto sul mercato degli euromobiliari nel corso dell'anno: la Banca ha partecipato a 16 emissioni obbligatorie internazionali per un controvalore di \$ USA 1.049 milioni, una delle quali in veste di capofila.

Bilancio al 31 dicembre 1978

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Cassa	279.368	Capitale	105.000
Fondi presso Istituto d'Emissione	1.837.535	Riserva legale	32.000
Titoli di Stato, Obbligazioni ed Azioni	4.099.873	Riserva congruaggio monetario (Legge 19.12.73, N. 576)	9.846
Partecipazioni	192.673	Riserva tassata (ex Legge 19.12.73, N. 823)	109.900
Portafoglio	1.157.965	Avanzo titoli eserciti precedenti	193
R/C con clienti, corrispondenti e società controllate e collegate	11.734.929	Fondo rischi su crediti	226.248
Impieghi	17.246	Fondi varca	5.770
Stabili, Mobili ed Impianti	254.679	Raccolta	18.660.281
Effetti per l'incasso, Ratei e Risconti attivi, Partite varie e transitorie	1.375.186	Anticipi da Istituto d'Emissione	10.987
	20.919.751	Fondo liquidazione personale	241.035
		Fondo imposte e tasse	31.080
		Fondo ammortamento stabili, mobili	91.554
		Altre passività	1.389.117
		Utile Netto esercizio 1978	16.743
			20.949.754

Cambi a consegna e debitori per cambi a termine 3.314.331

Debiti per avalli e fidejussioni, per crediti confermati e per accettazioni 9.138.074

Altri c/impieghi, rischi e d'ordine 15.474.093

48.876.252

Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 21 maggio 1979 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonché presso i seguenti istituti: Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Banca Commerciale Italiana

Società per Azioni - Sede in Milano - Banca di interesse nazionale

Capitale sociale L. 105.000.000.000

Riserva legale L. 32.000.000.000

Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano

337 Sportelli in Italia: 9 Filiali all'estero: Abu Dhabi (U.E.A.) - Cairo - Chicago - Londra - Los Angeles - New York - San Paolo del Brasile - Singapore - Tokyo, 19 Uffici di Rappresentanza: Ankara - Atene - Beirut - Belgrado - Berlino (R.D.T.) - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Cebu del Messico - Francoforte sul Meno - Hong Kong - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - Sydney - Teheran - Toronto - Varsavia.

Emergenza per il petrolio negli USA le scorte sotto il livello normale

Il piano Carter per una eventuale limitazione delle forniture di benzina davanti al Senato Le riserve non sono state reintegrate dopo la crisi iraniana - La benzina da 140 a 200 lire

Il nostro servizio

WASHINGTON — Durissimo scontro al Senato attorno al piano Carter per il razionamento della benzina. Approvato dalla commissione per l'energia del Senato martedì sera, il piano, già modificato tre volte dal presidente, andava al voto ieri pomeriggio con poche probabilità di essere approvato nonostante una modifica all'ultimo momento lesa ad accogliere le esigenze fatte presenti dai senatori di Stati agricoli. Al momento in cui scriviamo il voto non si è ancora avuto.

Il piano per il razionamento, nella forma presentata al Senato, prevede la distribuzione di benzina degli abitanti dell'anno scorso. I tagliandi così distribuiti verrebbero poi divisi fra le auto registrate. Un massimo di tre auto per ogni famiglia potrebbero essere rifornite di benzina. Il piano diventerebbe esecutivo qualora il presidente ritenga che le scorte di benzina siano così basse da costituire una emergenza. Toccherebbe, però, al Congresso decidere se approvare l'introduzione del razionamento, in quanto entrambe le camere avrebbero il diritto di porre il veto alla decisione del presidente.

Secondo il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, le scorte di greggio attualmente detenute negli Stati Uniti ammontano a 319 milioni di barili. Definendo 310 milioni

di barili come il «livello minimo» per evitare gravi mancanze di rifornimenti, Powell ha aggiunto che le scorte dovrebbero essere intorno ai 340-350 milioni di barili. Anche se si è avuto un progressivo aumento delle scorte dopo l'iniziale interruzione della produzione di petrolio in Iran, di fatto tutta la causa principale dell'attuale crisi negli Stati Uniti, Powell ha precisato che nel greggio a disposizione, la priorità va data alla produzione di petrolio dal riscaldamento per il prossimo inverno e di carburante per le macchine agricole.

Accanto alla battaglia all'interno del Senato, altri provvedimenti per affrontare la crisi energetica presentati dal presidente Carter sono stati presi in considerazione dal Congresso. Il piano di Carter per la chiusura dei distributori di benzina il sabato e la domenica è stato bocciato dal Senato con un voto di 81 a 16. Alla Camera, i rappresentanti hanno votato a favore dell'abolizione di certe agevolazioni fiscali precedentemente concesse alle compagnie petrolifere. Si prevede che un'altra parte del piano complessivo di Carter per affrontare il problema della mancanza di petrolio, quella relativa all'imposizione di limiti sull'uso dell'energia aggiuntiva del riscaldamento negli edifici pubblici, verrà approvata tra pochi giorni dalla Camera.

Mentre a Washington l'am-

ministrazione e il Congresso tentavano di formulare una risposta coordinata alla crisi energetica, in altre parti degli Stati Uniti si continuavano a sentire gli effetti della mancanza di benzina. In California, è entrato in vigore ieri il razionamento come parte della emergenza proclamata dal governatore Edmund Brown. Anche se solo otto delle 58 contee dello Stato più colpite finora dalla mancanza di benzina hanno accettato di partecipare al piano di Brown, si tratta di quelle maggiormente popolate, comprendenti le città di Los Angeles, San José e San Diego. In questo modo due automobili su tre della California possono da ieri fare benzina solo a giorni alterni. Il piano, ha sottolineato il governatore, non avrà nessun effetto sulla quantità delle scorte di benzina ma servirà solo per ridurre le lunghe file di macchine davanti ai distributori.

La mancanza di benzina in questo Stato, dove la dipendenza dalla macchina è particolarmente accentuata, ha provocato una atmosfera di panico simile a quello registrato cinque anni fa durante l'embargo. Nella sola città di Santa Ana, ad esempio, sono scoppiati nell'ultima settimana incendi gravissimi dovuti all'esplosione di bidoni pieni di benzina tenuti dentro casa.

Anche se la situazione in California è ancora l'eccezione, gli altri Stati cominciano a sentire gli effetti della



Una stazione di benzina «a secco» in California

riduzione delle scorte di benzina. Nella maggior parte delle città si vedono file davanti ai distributori, molti dei quali hanno accorciato l'orario di servizio. Molti, inoltre, hanno cominciato a chiudere la domenica. Secondo le previsioni del governo e dell'industria, la situazione peggiorerà durante questo mese.

Uno degli effetti più gravi dell'attuale crisi è l'aumento dei prezzi per la benzina. In un paese dove fino a pochi mesi fa un litro di benzina

costava circa 140 lire, l'aumento fino a circa 200 lire, per quanto irrisorio rispetto ad altri paesi consumatori, incide pesantemente sull'aumento dei prezzi. E' stato rivelato ieri, infatti, che nei primi tre mesi del 1979 l'aumento dei prezzi per beni di prima necessità, tra cui la benzina, è stato il più di due volte l'aumento dei prezzi per tutti gli altri prodotti e servizi degli Stati Uniti.

Mary Onori

La cooperazione petrolifera con l'Italia discussa ieri al Kuwait

KUWAIT — Si è aperta oggi la conferenza ministeriale della Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio-OAPEC che, a differenza dell'OPEC, include una serie di paesi che dispongono di piccole quantità di greggio. L'Egitto ne è stato escluso in marzo, in seguito alla firma del trattato con Israele. All'ordine del giorno figurano la vendita di prodotti raffinati all'Europa occidentale e la richiesta avanzata dall'ENI di tenere un seminario sulla cooperazione petrolifera arabo-italiana a Roma, l'anno prossimo.

Il presidente della conferenza Izzedin Mabruk, ministro del petrolio per la Libia, ha dichiarato che «se i consumatori occidentali vogliono continuare a importare il nostro greggio dovrebbero accettare anche i nostri prodotti raffinati». Tuttavia la capacità delle raffinerie dei paesi arabi è ancora bassa e male distribuita. La Libia e alcuni grandi produttori del Golfo avranno in futuro una notevole capacità: ma già il trasferimento dal Golfo all'Europa occidentale rappresenta un problema notevole, non potendo utilizzare gli sbocchi esistenti. Peraltro esiste la disponibilità, anche da parte di società italiane, di concludere contratti di acquisto misti, di greggio e prodotti raffinati.

L'OAPEC, peraltro, ha aperto nei confronti delle compagnie europee la questione

della politica di ricerca mineraria. Le compagnie sono accusate di avere concentrato la ricerca sulle aree più ricche impedendo alla maggior parte dei paesi arabi di valorizzare appieno il loro potenziale di idrocarburi. Il quasi-monopolio dei mezzi tecnici di scandalo e perforazione, oltre al costo crescente, ha impedito ai paesi arabi meno favoriti di svolgere programmi di ricerca approfonditi. Questa difficoltà aumenta ora che si tratta di estendere le ricerche su fondali marini. Diventa esclusiva dipendenza, inoltre, quando si tratta di mettere in funzione energie nuove o difficili, come l'applicazione della radiazione solare agli impianti di desalazione.

Sotto questo profilo la proposta di seminario italo-arabo avanzata dall'ENI potrebbe andare incontro anche al desiderio di contribuire alla definizione della politica mineraria.

Si apprende intanto che i lavori per la costruzione del gasdotto Iran-Europa occidentali, cui è interessata anche l'Italia, restano interrotti anche per il fatto che la sede del consorzio che lo realizza ha subito un incendio. Ieri il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha firmato a Zagabria un protocollo di collaborazione con l'ente petrolifero jugoslavo per l'esplorazione nell'Adriatico ed eventualmente in paesi terzi, nella raffinazione e petrolchimica.

Lettere all'Unità

La divisione dei lavoratori serve solo ai loro nemici

Cara Unità, sono nato in un paesino del Friuli nel 1911, prima di sette figli di un bracciante socialista. Nessuno dava lavoro al mio povero padre e fu così che io e i miei fratelli fuimmo costretti ad emigrare in Francia, dove morì ammazzato nel 1925. Erano tempi in cui i lavoratori erano divisi: noi eravamo i «rossi», i contadini erano «bianchi», e da questi ultimi noi abbiamo subito anche la batosta del fascismo. Tornata in Italia, ho visto l'esperienza dei partigiani, ma poi è venuto il periodo di deportazione in Germania; mio marito è stato bastonato, ho fatto la latitanza, ho mangiato le miscele e ho fatto l'incrociata.

nelle stesse identiche situazioni non hanno neppure la firma del prefetto sul loro tesserino. Ti sarei grato se sulle colonne dell'Unità si riprendesse questo discorso estremamente importante, raccomandando di essere chiari nel definire meglio i vari casi quando si parla di questo settore della vigilanza.

IVANO DAL FARRA
(Civico - Udine)

Riaprire i termini per i benefici della legge 36

Cara Unità, negli anni 1948-1966 migliaia di lavoratori furono cacciati dalle aziende pubbliche per rappresentanza politica. I rappresentanti di questi lavoratori si sono riuniti a Bologna il 14 aprile scorso per il primo vertice dell'andamento della applicazione della legge 36 e per stabilire l'azione da svolgere affinché tutti i lavoratori cacciati ingiustamente nel periodo sopra indicato, abbiano la possibilità di poter usufruire della suddetta legge, la quale permette loro di recuperare, sia pure in minima parte, i danni subiti, perdendo il posto. Per questo motivo, per esserli opposti, con la lotta, e di soprano, e al tentativo di restaurare nel Paese la legge dei ministri al Partito socialista ed ai sindacati.

Perché ciò avvenga è necessario che si riaprano i termini di presentazione delle domande scaduti il 20 marzo 1978. I rappresentanti che furono licenziati per la loro appartenenza ad un sindacato o ad un partito politico, e che hanno rifiutato di difendere la democrazia ed il progresso sociale, sono rimasti esclusi dai benefici della legge 36. Per questo motivo, tutti gli esclusi, non hanno presentato domanda entro i termini previsti dalla legge.

I rappresentanti dei lavoratori licenziati per rappresentanza sindacale chiedono a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale di assumere in questo momento storico un impegno di fronte alle migliaia di lavoratori rimasti esclusi dai benefici della legge 36. Il loro impegno è di difendere i loro diritti, un disegno di legge per la riapertura dei termini di presentazione delle domande.

(Bologna)
ERNESTO GARDELLI

Perché Pasolini vota il «Paese rosso dei comunisti»

Cara direttore, sabato 28 aprile l'Unità riportava un articolo che, a mio parere, era propagandistico — del segretario del Partito per il fronte con successo la «battezzata» — e non era che un'ulteriore «campagna elettorale». Quello di Berlinguer era un invito a non abbandonarsi alla «tentazione» di un «voto utile», alla ripetizione di vecchi moduli, per cogliere, invece, motivi nuovi di argomentazione e di politica.

Tale presa di posizione non esclude, secondo me, che venga utilizzato materiale di altre campagne elettorali anche nei recenti. Esempio di «voto utile» di quella vittoria, del '53 contro la «legge truffa» che oggi mi appaiono attuali, ventilando il presidente della DC una nuova legge antidemocratica di riforma elettorale.

In quanto ai nostri compagni, debbono la presenza sempre più numerosa di uomini e donne che contano nei vari campi della cultura, i ricorderei, anzi riproporrei ai nostri lettori la pubblicazione dell'intervento in cui Pasolini, motivando la sua decisione di votare per il PCI, così, tra l'altro, affermava: «So che in questo Paese non nero ma solo orribilmente sporco c'è un altro sistema, il mese rosso dei comunisti. In esso si combatte la corruzione, la volontà di ignoranza, il serlismo».

RINO DOMENICALI
(Udine)

Alcuni problemi dei vigili urbani

Cara direttore, sono un compagno vigile urbano di Belluno. Scrivo a proposito dell'articolo apparso sull'Unità del 21 aprile che trattava dei problemi che affliggono i vigili urbani di tutta Italia. Il mio parere è che, in quanto ai nostri compagni, debbono la presenza sempre più numerosa di uomini e donne che contano nei vari campi della cultura, i ricorderei, anzi riproporrei ai nostri lettori la pubblicazione dell'intervento in cui Pasolini, motivando la sua decisione di votare per il PCI, così, tra l'altro, affermava: «So che in questo Paese non nero ma solo orribilmente sporco c'è un altro sistema, il mese rosso dei comunisti. In esso si combatte la corruzione, la volontà di ignoranza, il serlismo».

RINO DOMENICALI
(Udine)

I dati errati del ministro dell'Industria

Egregio direttore, ho assistito a una recente trasmissione TV Tam Tam. Sul video e comparso l'on. Pasolini, che ha illustrato le misure prese per il risparmio energetico. Ha detto che il consumo estivo di 20 gradi, alla ripetizione di vecchi moduli, per cogliere, invece, motivi nuovi di argomentazione e di politica.

Tale presa di posizione non esclude, secondo me, che venga utilizzato materiale di altre campagne elettorali anche nei recenti. Esempio di «voto utile» di quella vittoria, del '53 contro la «legge truffa» che oggi mi appaiono attuali, ventilando il presidente della DC una nuova legge antidemocratica di riforma elettorale.

Intervistatore, preso atto della possibilità di quest'ultima decisione, ha chiesto se dall'occasione di aumento del costo del gasolio da riscaldamento.

L'on. ministro rispondeva subito no; questo sarebbe stato il risultato di un'operazione di risparmio. Il costo del gasolio è aumentato, per altro insopportabile e nocivo alla salute. Quindi è da ritenere che chi le ha presentate, non abbiano un tantino esagerato.

L'on. ministro certamente ignora che le moderne centraline di riscaldamento domestiche, dotate di sonda esterna autoregolatrice come prescritto dalla legge, funzionano con una perfezione da orologio, cioè: se all'esterno è freddo, alzano la temperatura negli interni, ed al contrario l'abbassano, al punto che, con temperatura esterna di 20 gradi, l'occlusione dei radiatori si ha l'impressione che siano spenti.

Mi sia consentita una personale considerazione: se il ministero dell'Industria ed i vari governi avessero sempre funzionato come funzionano i moderni impianti di riscaldamento, i costi dell'Italia avrebbero finto, e forse chissà, neppure cominciati.

Sà l'on. ministro a che tendono i suoi propri interventi, se vuole proprio insegnare come fare economia a chi per vivere dispone di 122.000 lire al mese?

RENATO GAVACCOCHI
(Genova)

La produzione «tira» Allora va tutto bene nell'economia?

ROMA — L'industria italiana continua a produrre a ritmo sostenuto. Lo confermano i dati dell'Istituto per la produzione industriale, pur nella loro oggettività, tante volte contestata. A marzo, ultimo dato statisticamente disponibile, l'industria italiana ha prodotto, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il 9,2% in più (percentuale che resta di tutto rispetto anche se si deve scendere al 13,8 di febbraio) ma con un netto recupero rispetto al 12,4 di gennaio. Alla luce, infine, delle medie destagionalizzate trimestrali, risulta una costante e progressiva ripresa della produzione industriale, anche se non in termini clamorosi, a partire già dall'estate dello scorso anno. Nei primi tre mesi di questo anno, le industrie che hanno «tirato» di più sono le tessili (+ 21%), le chimiche (+ 9,9%), le alimentari (+ 8,1%), le meccaniche (+ 3,3%), le metallur-

giche (+ 3%). Sulla tenuta della attività industriale italiana si fanno sentire varie circostanze: «c'è», ad esempio, una situazione economica internazionale complessivamente buona (nei primi due mesi di quest'anno negli Usa e in Francia si sono avuti aumenti della produzione del 5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), mentre i valori superiori si registrano non solo in Italia ma anche in Giappone; nella stessa Inghilterra la situazione è meno drammatica di quanto non si temesse, per non parlare, infine, della ripresa in atto nella RFT).

Tutto bene, dunque, per quanto riguarda le prospettive produttive del nostro paese? Niente affatto. Troppe sono le incognite che gravano sulla situazione complessiva. Cominciamo dalla inflazione che costituisce una delle ragioni non secondarie della «tenuta» produttiva. Il fatto che una lievitazione dei prezzi sia in questa fase pressoché generalizzata a tutti i paesi industrializzati, non è certo per l'Italia un motivo di rassicurazione. L'esperienza insegna che — se non si adottano misure struttu-

Con prestiti agevolati collocati alla Banca d'Italia Costituito il consorzio per la Sir Resta irrisolto il «nodo» Rovelli

ROMA — Dopo una lunga riunione durata quasi otto ore al ministero del Tesoro, le banche creditrici della Sir-Rumanica hanno raggiunto l'accordo per il consorzio. Presidente verrà nominato il professor Pietro Schlesinger, presidente della Banca popolare di Milano. L'accordo riguarda essenzialmente la parte finanziaria dell'operazione, mentre invece non si è arrivati ad una definizione del problema che riguarda la vecchia proprietà del gruppo chimico e sul futuro management industriale che dovrà gestire gli impianti della Sir nella fase consorziale. La riunione è stata molto lunga. Vi hanno preso parte, oltre ai dirigenti delle banche e degli istituti di credito, i ministri Pandolfi, Visentini e Nicolazzi.

All'uscita della riunione il presidente dell'Isveimer, Ventriglia, ha confermato che «manca ancora l'accordo sulla proprietà e su Rovelli». Per quanto riguarda quest'ultimo problema, in un comunicato del ministero del Tesoro si afferma che sono allo studio le opportune soluzioni che dovranno tenere conto degli indirizzi espressi nelle varie riunioni tra governo e banche.

Il fatto però che su Rovelli non si siano prese decisioni chiare e definitive



Nino Rovelli

pone tuttavia seri interrogativi.

Con il pretesto della «difficoltà tecnica di gestire la Sir» restano in campo i sostenitori di Rovelli e il piccolo gruppo di tecnici ed amministratori, come Cazzaniga, Paleologo e Wagner che hanno identificato la loro attività professionale con l'avvenimento del «capo». Dopo tanto discorrere sulla professionalità della gestione dell'impresa il governo continua a privilegiare i rapporti con i personaggi ormai privi di credibilità e carichi solo di demone, creati dalla finanza facile degli anni passati. Come avverrà il salvataggio?

Il Tesoro ha deciso, con l'approvazione di altri membri del governo, di autorizzare l'emissione di titoli a collocazione garantita e ad interesse ridotto presso la Banca d'Italia, 1.500 miliardi per la Sir, nominalmente apporati dagli istituti consorziali, di fatto verrebbero posti a carico, almeno in larga misura, del pubblico. Gira e rigira, siamo a soluzioni quasi identiche ai salvataggi tradizionali, da quelli del 1924 (Banca di Sconto) a quelli del 1933 (creazione dell'IRI).

La collocazione del prestito presso la Banca d'Italia non si spiega altrimenti. Il

mercato finanziario dispone di cospicua liquidità. Comunemente, spetterebbe semmai al Tesoro collocare una parte maggiore della propria dotazione di denaro presso la banca centrale per «far largo» alle emissioni degli istituti di credito. Lo scopo della collocazione privilegiata sarebbe dunque solo una sovvenzione occulta, i cui obblighi politici evidenti sono quelli di fornire denaro del contribuente senza che ciò appaia.

Gli istituti di credito, infatti, hanno la possibilità di far fronte ai loro impegni. Quora la consistenza patrimoniale di qualcuno di essi non fosse adeguata, si tratterebbe di aumentarne il capitale. Già l'IMI ha portato il proprio a 500 miliardi e l'ICIPU ha deciso di portarlo a 300 miliardi di lire. La valutazione dei capitali necessari dovrebbe far parte integrante del piano di intervento preparato dal Consorzio. L'agevolazione del credito, dunque, non serve a rafforzare gli istituti, bensì a consentire loro di intervenire senza assumere adeguate responsabilità.

Sulla sorte degli stabilimenti chimici del Tirso vi è stato ieri un comunicato del l'ANIC in cui si ricordano gli impegni presi dalla Montefibre di assumere la responsabilità finanziaria.

Adesso la Montefibre rinnega questi impegni, cerca di tirarsi fuori, il che equivale a rendere obbligatorie due ipotesi: o la chiusura indebita di impianti modernissimi, ritenuti validi dal punto di vista produttivo, oppure l'accollo di nuove ingenti perdite alla società a partecipazione statale, il cui capitale ormai appartiene, dopo ripetute svalutazioni e reintegri, interamente allo Stato.

Per evitare i danni del fumo esistono solo due sistemi: smettere di fumare o continuare con bofil-block

BOFIL BLOCK nasce dalla lunga esperienza BOFIL. Le ricerche scientifiche condotte dall'Università di Trieste danno i seguenti risultati: eliminazione di nicotina del 20 al 26%, eliminazione catrame del 30 al 40%.

Bofil è in vendita in tabaccheria. Bofil Blu MS solo in farmacia.

Gruppo USA della chimica nella Bastogi

MILANO — La società finanziaria Bastogi ha annunciato l'entrata fra i propri azionisti della chimica americana, l'azienda Trade Co di Cleveland (Ohio), società a sua volta controllata dalla Diamond Shamrock operante nei settori delle materie plastiche, prodotti per l'industria, l'agricoltura ed alimentari. La Diamond sarà rappresentata fra gli azionisti di controllo da un esponente della Banca della Svizzera Italiana, Gianfranco Antognini. La Bastogi informa che sono in fase conclusiva contatti con investitori stranieri anche in vista di un loro prossimo ingresso. A questo scopo viene chiesto agli azionisti il mandato di aumentare il capitale di 100 miliardi di lire. L'attuale capitale, dopo l'assorbimento dell'Istituto Romano Beni Stabili, è di 198 miliardi. Le operazioni sul capitale hanno lo scopo sia di attribuire una quota ai nuovi soci che di creare le basi per investimenti più organici. Attualmente la Bastogi ha partecipazioni numerose sparse in vari settori. Recentemente ha tentato di inserirsi nell'operazione di salvataggio della Italgas-Liquichimica.

Il 1978 anno d'oro per l'Eridania

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il 1978 per l'Eridania è stato un anno d'oro. Il bilancio si è chiuso con un utile di sette miliardi malgrado siano stati fatti ammortamenti per 25 miliardi. Monti in pratica, ha prodotto il 35 per cento dello zucchero italiano. Tali risultati sono stati possibili, spiega in un comunicato la beticoltura italiana che avrebbe colmato il divario tecnico-culturale con gli altri paesi, non per questo sono cambiate le condizioni di mercato e la meridionalizzazione della struttura bieticola in quanto in contrasto con le esigenze tecniche ed economiche del settore.

Si tratta di una affermazione grave e sopra tutto indimenticabile. La realtà è diversa, e lo dimostra il CNB, l'Associazione dei produttori di bietole. In un comunicato, esso ricorda che negli ultimi quattro anni la beticoltura meridionale ha compiuto importanti passi in avanti, realizzando incrementi produttivi di saccharose per ettaro del 27 per cento. Il vero problema è che il Sud non ha una grande capacità di trasformazione, cioè non ha industrie saccharifere sufficienti.

E l'Eridania nel Sud non ci vuole andare. Da qui il scontro contro la beticoltura meridionale e gli stessi piani che prevedono il suo sviluppo. Il risultato è che i «baroni» hanno un risultato l'hanno già raggiunto: per la prima volta, da cinque anni a questa parte, la coltivazione della barbabietola nel Mezzogiorno segna il passo. Pagamenti ritardati, violazione degli accordi ed altro hanno scoraggiato più d'uno a seminare. Che fare? Permettere al settore pubblico e cooperativo di fare quel che l'Eridania non fa.

Per questo il CNB ha rivolto un appello a forze politiche, professionali, sindacali: il settore ha bisogno di un piano di sviluppo e della firma dell'accordo che regoli la gestione e il ritiro del prodotto 1979.

La DC prima lottizza poi parla di autonomia

In clima elettorale la DC scorse le ragioni del management pubblico, parla di efficienza, esalta la «autonomia» dal politico. E' accaduto all'incontro che i dirigenti democristiani hanno avuto con i managers sudocrociati che operano nell'IRI, nell'ENI e negli altri enti a partecipazione statale.

Presenti, tra gli altri, Andreotti e Galloni, si sono sentite affermazioni veramente inusuali sulla bocca di dc. Ad esempio: «Il paese — ha detto Andreotti — ha bisogno di managers capaci, che sappiano svolgere in piena autonomia il loro ruolo, prescindendo dalle tessere di partito, fuori da ogni logica lottizzatrice». Queste cose le ha dette uccidendo davanti a sé anche Pietro Sette che a capo dell'IRI è arrivato proprio grazie a quella «logica lottizzatrice» dalla quale ora per motivi elettorali Andreotti sembra prendere le distanze.

E Galloni ha rincarato la dose: i politici non devono vedere la autonomia manageriale. Peccato che queste cose nei mesi scorsi quando a Piazza del Gesù si sono susseguite infuocate riunioni di corrente per decidere chi mandare e chi mantenere alla testa dei vari enti a partecipazione statale. Peccato che queste cose le riceve segretario della DC non le abbia sostenute con tanta perentorietà nei mesi scorsi quando a Palazzo Chigi si sono riunite le decore di riunione di governo cui partecipavano non si sa bene a quale titolo esponenti del partito, galoppini, portaborse ecc.

Nessuna operazione di letto elettorale può far dimenticare che cosa è stata la vicenda delle nomine nei mesi scorsi quando il ministro delle Partecipazioni statali — con l'assenso di Andreotti — ha imposto nomi che ad altro tra logica non rispondono se non a quella della lottizzazione.

CINEMA - Comincia oggi il XXXII Festival sulla Costa Azzurra

Cannes apre le danze con la solita diplomazia

Dal nostro inviato

CANNES - Come altri precedenti, questo Festival cinematografico internazionale, trentaduesimo di numero, si avvia stasera a suon di musica e a passo di danza: titolo inaugurale è infatti Hair...

Il gala con il musical « Hair » di Milos Forman - La sommersa partecipazione italiana dopo le due vittorie consecutive del '77 e del '78 - Massiccia e ambiziosa presenza hollywoodiana - Molti film interessanti fuori concorso



Un'immagine del film « Hair » di Milos Forman

le del connazionale Henry James: il tedesco-occidentale Volker Schlöndorff, che ha trasposto in immagini il tamburo di latta del conterraneo Günther Grass, per citare solo gli esempi più evidenti.

Il Festival: Stati Uniti, Svezia, Inghilterra, Germania federale, Francia. Sono da aggiungere, con l'Italia, Belgio e Cuba, Norvegia e Jugoslavia, Polonia e Ungheria, Australia e Unione sovietica.

CONTROCANALE

Molti commentatori, non più di quanto si attendeva, cantavano profetizzando di una Torino sospesa e malida, carognosamente pronta a lanciarsi in una indisciplinata caccia alla mano...

Le risposte di una città matura

Il terrorismo a Torino, il questionario in un servizio di « Gulliver »

Non faranno truzione a casa sua con i mitra spianati, né la sua foto segnaletica finita su tutti i giornali. Torino, una città contro il terrorismo...

scienza di ogni organizzazione e di ogni individuo la realtà portala della « questione terrorista ». Che cosa, se non questo, ha rappresentato l'indagine del questionario?

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI (C) - La creatività nel mondo animale
13 SPORTRIVAMENTE (C)
20.30 TELEGIORNALE
17.45 CRONACA ELETTORALE (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
17.45 DAL RACCONTO (C) - Tino Carraro
17.45 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (C) - Telefilm
17.45 QUEL FANTASMA, TRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.45 RAGAZZI IN PRIMO PIANO (C)
18.00 ARGOMENTI (C) - La partecipazione a San Giovanni in Fiesole
18.30 JAZZ CONCERTO (C) - Jean Toots Thielemans
18.30 TRIBUNA ELETTORALE (C) - Trasmissione autogestita dal PDP
19.20 SPAZIO 1989 - Telefilm (C) - « Vindrus »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.30 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? (C) Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.05 DOLLY (C) - Appuntamenti con il cinema
22.00 SPECIALI
22.00 GIORNATALE - Cronaca elettorale (C)
22.30 MEDICINA DOMANI (C)

- 17.30 GIOCHI GIOCANDO - « Il gioco del Mancala »
18 UN AUTORE UNA CITTÀ (C) - Alberto Moravia
18.30 TG 2 SPORTSERA (C) - RITA AL CIRCO (C)
18.50 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO (C)
19.05 TG 2 STUDIO APERTO
20.30 STARKY E HUTCH - Telefilm - « Capitano Dobby, sei morto! »
21.25 UN UOMO IN CASA (C) - Telefilm - « Un week-end per strada »
22 TRIBUNA ELETTORALE - Trasmissioni autogestite della DC, PSI, Democrazia Nazionale, del PLI
22.40 JEANS CONCERTO (C)
TG 2 STANOTTE - Cronaca elettorale (C)

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
8: Stanotte, stamane, 10: Lavoro flash, 12: Stanotte, stamane, 14: La diligenza, 8:40: Cronaca elettorale, 8:50: Istantanee musicali, 9: Radio anch'io, 10: Controvoce, 10:35: Radio anch'io, 11:30: Incontri musicali del mio tipo, 12:05: Vol e io, 13:30: Vol e io, 14:05: Precedere, 14:30: La neve, 15:05: Per l'Europa, 15:20: Rally, 15:45: Errepiorno, 16:40: Alle brevi, 17:05: Il rumore del teatro, 17:30: Giobetro, 18:20: Musica e cinema;

- 18.35: Appuntamento con Vito Paradiso e Gloria Gaynor; 19.35: Il sogno di Rajka; 20:00: Giardinaggio; 13.40: Romanodreamin'; 21.05: Europa musicale; 21.30: Combinazione suono; 23: Cronaca elettorale; 23.18: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Gianfranco Bonagura; 6.36: Un altro giorno; 7.56: Un altro giorno; 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande e Risposte; 9.30: I misteri di Bologna;

Commemorato Aldo Moro al Teatro dell'Opera di Roma

Un concerto come sfida alla violenza

Eseguito « Mysterium » di Nino Rota

ROMA - Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, del presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, nonché di rappresentanti del governo, del mondo politico e culturale, si è svolta ieri al Teatro dell'Opera l'annunciata commemorazione di Aldo Moro, che aveva rischiato di essere trasferita altrove a causa degli incendi che avevano reso inagibile il palcoscenico.

sulla vita: una riflessione - ha detto Elio, cui si perviene (era un traguardo fissato da Moro) senza egemonie di regime, ma con un governo più rappresentativo, con il pluralismo attraverso la libertà.

Un'emozione « difficile », ha detto Elio, cui si perviene (era un traguardo fissato da Moro) senza egemonie di regime, ma con un governo più rappresentativo, con il pluralismo attraverso la libertà.

dal sovrintendente) è pagina che risale al 1962 ed è stata già più volte eseguita (ad Assisi nello stesso anno, più tardi a Roma, nei concerti di Santa Cecilia).

«Maratona» a Roma con Pino Daniele, Napoli Centrale e Cattaneo

Le stagioni del nostro rock

Pretese diverse, ascendenze le più disparate ma un unico e grande tappeto ritmico, gustoso da consumare - Il concerto divertente del giovane napoletano

ROMA - Le stagioni del nostro rock. Le stagioni del nostro rock. Le stagioni del nostro rock. Le stagioni del nostro rock.

James Senese e dal percussionista Franco Del Prete, il produttore britannico Victor Saville, un cineasta in attività dal lontano 1919.

neo. Saltellante come un grillo impazzito, il giovane cantante bergamasco ha presentato il suo fantasmagorico spettacolo dedicato ad un « galattico no homo ». Tra lui, palloncini colorati, televisioni accese, scenografie animate e aggiunti vari.

Cattaneo, fastidioso, crudelmente perverso, il sito è un inno alla plastica, intesa come materia prima di un futuro asettico e lucente, popolato di inquieti robot degli spiriti.

La morte di Saville, inglese di Hollywood

LONDRA - E' morto a Londra, all'età di 83 anni, il regista e produttore britannico Victor Saville, un cineasta in attività dal lontano 1919.

Artigiano di serie B in patria, Saville conobbe qualche successo trasferendosi negli Stati Uniti, ove visse dagli anni '30 agli anni '60, a Hollywood, Saville realizzò da regista film popolari (Tommy e Jerry, i due, con Rita Hayworth).

Violenza e capriccio si mischiano convulsamente e le diavolerie dell'apparato scenico caricano ancora più di ambiguità l'illusiva gestualità di questo Renato Zero in salsa intellettuale. I costumi sfavillanti, le calzamegole sforsescanti, le movenze feliniche risultano così le tappe di un'ironia sbattuta in faccia: ironicamente vissuta, senza pretese di lanciare messaggi.

«Uomo lo mal, uomo lo mal», cantava il catalano in un sussurro di cattiveria: ma per lui, sessualmente ovunque, non dovrebbe essere un problema.

«Tira» e si espande l'industria delle balere

Tanti affari a giro di musica

Dalle venti alle trenta mila lire a testa per un'ora e un quarto di canzoni di Celentano - Un « giro » di molti miliardi l'anno nei locali dell'Emilia-Romagna

Dal nostro inviato
MODENA - Il paesaggio è quello della vacanza. Padana, con gli alberi di frutta e i campi di erba medica. I prezzi sono però quelli della Versilia. L'altra sera, al Kivi, una music hall di Piu'azzo, la cosiddetta industria del disco ha tentato il « salto di qualità » per un'ora e un quarto di canzoni di Adriano Celentano, sono state chieste ventimila lire a testa. Il « salto » è riuscito: quasi tremila persone hanno riempito il locale, hanno aspettato per tre ore l'inizio dello « spettacolo », e sono uscite contente di avere visto l'Adriano Celentano, il « re » del « spettacolo ».

chiede trenta milioni per sera, e fra questi di SIAE e pubblicità è necessario un incasso di sessanta milioni per fare pagare. Padana, con gli alberi di frutta e i campi di erba medica. I prezzi sono però quelli della Versilia.

no troppi, c'è chi è disposto a pagarne anche quaranta, ma solo se accetta di cantare in uno studio. « Domani sera c'ho io », dice un altro - e ho messo 20 biglietti a trentamila lire. Se non ci sono molte prenotazioni, abbasso però a ventimila ».

Guadano al palco, ma soprattutto al pubblico. Notano che dopo le prime canzoni, si è un raffreddato. Non c'è entusiasmo, non riesce a legare bene ». E dire che il lancio del tour era stato preparato come si deve: quattro o cinque interviste di Celentano per spiegare, poverino, che è pieno di debiti e deve prendere trenta milioni a sera per pagargli, che gli piacerebbe tanto avere una fattoria, e cambiare mestiere, che sta girando un altro film, che l'ultima volta non è andato a votare ma ha fatto male: questa volta ci va e vota Democrazia cristiana, e non si accarta più.

Così la giuria del Festival

CANNES - Presieduta da Françoise Sagan, la giuria del Festival di Cannes comprende 14 registi Jules Dassin (USA), Luis Berlanga (Spagna), Zolt Kezdi-Kovacs (Ungheria), Satyajit Ray (India), lo sceneggiatore Sergio Amidei (Italia), il poeta Robert Roldesvinski (URSS), l'attrice Susannah York (Gran Bretagna), i critici Maurice Bessy (Francia), Jean Ariaud (Svizzera), e il produttore, pure francese, Paul Claudon.

Unico problema sembra essere quello di « fare presto ». Chi ha deciso di aprire un nuovo impianto, è preoccupato solo di non lasciarsi precedere dalla concorrenza. Per farsi un nome, occorre investire in altri « nomi ». Per questo Celentano va bene, anche se

Il pubblico non appare entusiasta. Ha pagato ventimila lire, ma ha visto colui che si autodefinisce « il celebre ». Per qualche giorno, « il celebre » resterà in Emilia Romagna. « Qui si lavora ancora bene - dice un impresario che cura le tournée di numerosi cantanti - perché la gente prende i soldi e spende. E gente che sa vivere. Non analia politiche o sociologiche. Sta semplicemente illustrando i dati di un bilancio economico. Nelle music hall ci vanno in tanti: per ballare il disco o per ascoltare l'ultimo disco di Amando Lear e alla fine, i bilanci hanno cifre di nove zeri. »

«L'unico problema, per chi ha investito in questo settore, è trovare altri spazi costruire altre « centrali ». Fin che il giocattolo funziona, bisogna farlo rendere ».

COPPA ITALIA: il Palermo elimina con i rigori i biancazzurri (5-4)

Non basta un grande Viola per qualificare la Lazio

Wilson stiremento del quadricipite femorale destro non ci sarà contro il Milan

LAZIO: Cacciatori, Tosatti, Badini, Wilson, Manfredini, Cordova, Giarschelli, Agostinelli, Giordano, Viola, D'Amico. A disposizione: 12. Fanlini, 13. Ammonaldi, 14. Lopez, 15. Cantarutti, 16. De Stefanis...

problematiche con gli addetti ai lavori costretti per esigenze di orario a lavorare in fretta e a volte con i muscoli frettolosi. E tutto questo per qualche spettacolo in più che forse sarebbe venuto anche se la partita si fosse disputata di giorno.

Obiettivo fallito dai grifoni

Si qualifica il Napoli col pari a Perugia: 0-0

PERUGIA: Malizia, Napoli, Cacciatore, Zecchini, Della Marina, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarà, Gozzetti, Cacciatori.

Il primo tempo supplementare inizia male per la Lazio: Wilson si strappa alla coscia destra e deve abbandonare. Gli verrà riscontrato lo stiremento del quadricipite femorale destro, per cui domenica contro il Milan non ci sarà.

ROCCA OPERATO



ROMA — Il calciatore della Roma, Francesco Rocca è stato sottoposto da parte del prof. Lamberto Peruga e della sua équipe, alla presenza del medico sociale dott. Ernesto Alicchio, ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro...

Squalificati Pruzzo e Boni

MILANO — Si squalificano in serie A in relazione agli incidenti di domenica scorsa, il giudice sportivo della Lega ha infatti appallato per un turno Montesi (Avellino), Pasinato (Inter), Tavola (Alatania), Boni e Pruzzo (Roma), Bergamassi (Verona)...

Presentati gli « Internazionali di tennis » di Roma

«Forfait» di Borg McEnroe e Connors

In gara anche Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Occeppo e Zugarelli - Premi per 200 mila dollari - Sponsor di lusso - Carlo Martini il giudice arbitro

ROMA — Agli « Internazionali di tennis di Roma » — presentati ieri mattina alla Terza Martini — mancheranno i tre migliori tennisti del momento: McEnroe, Connors e Borg.

la bancarotta, ed è un discorso ancora tutto da fare per l'influenza che potrà avere sullo sviluppo dello sport assecondando gli indirizzi che prenderà o della utilizzazione che ne farà, o meglio per certi sport — che se non continuerà a fare, il rappresentante del Pool delle Industrie del Tennis prescelto alla presentazione ha parlato di intervento a sostegno della Federazione e a sfondo di una attività di marketing che si vede, se non fosse altrimenti.

Per coloro che verranno in gara in pieno dicembre la dollari, una quotazione arcaica, è stato l'anno dell'arrivo di uno sponsor di lusso: il Pool dell'Industria del Tennis, che nel 27 marzo 1978, ha versato 40 milioni di lire che saranno versati in sei rate...

Tutto «ok» per Chris



ROMA — Ieri sono continuati gli incontri del secondo turno degli « Internazionali femminili ». Non si sono avuti risultati clamorosi. Evert ha lasciato solo tra gli altri a Janet Newberry vincitrice al Foro Italico nel '77, la giovanissima Tracy Austin ha proseguito la sua marcia liquidando la sudista Vermaak...

ROMA — Ieri sono continuati gli incontri del secondo turno degli « Internazionali femminili ». Non si sono avuti risultati clamorosi. Evert ha lasciato solo tra gli altri a Janet Newberry vincitrice al Foro Italico nel '77, la giovanissima Tracy Austin ha proseguito la sua marcia liquidando la sudista Vermaak...

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

L'Italia in semifinale nella Coppa delle Nazioni

DUSSELDORF — Grazie alla vittoria di Bertolucci — il quale ha battuto il tandem Ciero-Coco 6-4, 6-7, 6-2, 6-3 — l'Italia è qualificata alle semifinali della Coppa delle Nazioni.

Nell'altro incontro del gruppo « A », la Spagna ha battuto la Svezia 6-2, 6-3. Il duo spagnolo ha superato le coppie John Lloyd-Buster Mottram per 6-4, 6-2.

Nella foto in alto Chris Evert la grande favorita per la vittoria finale nel torneo di singolare degli « Internazionali femminili » di tennis di Roma.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Il Napoli cerca di reagire con un'azione più incisiva, ma la Lazio resiste. Incontro di grande interesse per il pubblico, con la Lazio che ha un vantaggio di un gol.

Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza-stampa

Melloni: «Ribadisco che Antognoni giocherà ancora nella Fiorentina»

Respinte le richieste del Milan che per avere il « capitano » viola offriva Novellino e un miliardo e mezzo - Varato un programma per il rafforzamento della squadra

Dalla nostra redazione FIRENZE — La notizia del passaggio di Antognoni al Milan per Novellino e un miliardo e mezzo, come ha detto la Fiorentina, è stata smentita ufficialmente. Ieri sera, il presidente della società viola Rodolfo Melloni, ha tenuto una conferenza-stampa per ribadire quanto detto nel corso dell'assemblea dei soci azionisti e cioè che la Fiorentina farà tutto il possibile per mantenere alla squadra i migliori giocatori e in primo luogo il « capitano » Giancarlo Antognoni.

La prima gara della « due giorni »

Moser in contropiede vince bene a Gabicce

Martinelli «soffia» a Beccia la piazza d'onore - Oggi altri 205 chilometri

GABICCE MARE — Successo di Francesco Moser, come al solito, nella prima gara della « Due giorni » ciclistica di Gabicce Mare. Si è trattato di una vittoria piuttosto limpida, ottenuta dall'ex campione del mondo con una perfetta scelta di tempo nell'affondare il colpo decisivo.

Il miglior biancazzurro in campo, cerca di mettere in difficoltà il leader, ma non trova la necessaria collaborazione da parte dei compagni di reparto, poco lucidi e piuttosto involuti. Cordova appare in condizioni precarie. Al 17° Giordano potrebbe andare in goal. Un cross di Viola trova la difesa del siciliano sibilantica; la palla tira come una tria aggiudicandosi allo sprint la prima tappa del Giro ciclistico di Romagna. Alle spalle si sono piazzati il belga Jean-Marie Wille e il francese Michel Laurent, e Henk Lubberding — vincitore del prologo — il compatriota Johan Van De Velde.

A Saronni la 1ª tappa del Giro di Romagna

CHAUX DE FONDS — Giuseppe Saronni ha confermato la sua classe nella prima tappa del Giro di Romagna. Alle spalle si sono piazzati il belga Jean-Marie Wille e il francese Michel Laurent, e Henk Lubberding — vincitore del prologo — il compatriota Johan Van De Velde.

Oggi il percorso sarà più severo. Sono in programma due gran premi della « due giorni », a Villagranda e a Capena Cantoria. I chilometri saranno 205.

L'ordine d'arrivo 1) Moser (Saronni-Luxor) che compie il km. 195 in 0.55" alla media di km. 37.14; 2) Martinelli st.; 3) Beccia st.; 4) Zaccaro st.; 5) De W.; 6) Landoni st.; 7) Matovani st.; 8) Colombo st.

All'« andata » i bianconeri vittoriosi 3-1

L'Inter eliminata pur battendo la Juve (1-0)

INTER: Bordon, Orlandi (dall'85' Fontolan), Fedele, Pinato, Bazzani, Bini, Scanziani, Cappelletti, Marini, Altobelli, Beccalossi, Chierico (in panchina 12. Cipollini, 14. Tricella, 16. Bergamaschi).

IL JUVENTUS: Zoff, Cucureddu, Cebrini, Fuiano, Brilo, Scirea; Causio (63' Verzè), Tardelli, Fanna, Bellini, Battaglin, Biondi, 13. Alessandrini, 13. Gentile, 14. Morini, 16. Viridis).

ARBITRO: Benedetti di Roma. RETI: 69' Beccalossi.

MILANO — L'Inter ha battuto la Juventus per 1-0 nell'incontro di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia, ma per la semifinale si è qualificata la Juve avendo battuto i nerazzurri all'« andata » 3-1. Il gol è stato messo a segno al 69' da Beccalossi. L'Inter, con una difesa che ha trovato un equilibrio e con un attacco portato su Murolo, non appariva in grado di fare grosse cose. Barzani per le sue prestazioni, è stato una soluzione inedita, schierando Marini bottitore libero, Bini su Beteggo e Bressi su Fanna, al posto di Murolo è stato invece mandato all'inizio Chierico, che quest'anno ha giocato pochissimo in prima squadra, pure essendo notevolmente maturato, come del resto ha confermato ieri sera. L'inter comunque è apparsa in partenza abbastanza rassegnata. O quantomeno priva di quel mordente necessario per puntare a una rimonta di due reti. La Juventus ha però non aveva certo l'obbligo di sparare, visto che era sufficiente fondere il suo vantaggio. La partita è così entrata in una abbastanza stancante, con scarse e rare occasioni di rete.

Qualche raro spunto di interesse è venuto per l'occasione inintermittente. Per parte interista non sono stati protagonisti Beccalossi e

surprendentemente, Pinatino, il quale ogni tanto fa vedere di essere ancora capace di qualche colpo per cui era temuto nell'Ascoli, ma che in meglio neppure ha «adornato» con estrema semplicità l'avanzata di suo battuto Zoff, autore di interventi sempre precisi, e Fedele, Peticamariano, che a sua rete e con Beccalossi. A questo punto le si è rovesciata la speranza, ma era chiaramente troppo tardi per poter fare di più, a meno di un colpo di fortuna che però sarebbe apparso completamente immaturo.

Corsi di tennis per tutti organizzati dall'Uisp di Roma

ROMA — La Lega Tennis dell'Uisp di Roma ha organizzato i corsi di tennis maschili e femminili per tutti di tutte le età. I corsi a frequenza bi-settimanale, saranno tenuti da istruttori qualificati, e si svolgeranno sull'impianto di viale della Vittoria, 16 - Tel. 57.41.929 - 575.83.95 e tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Corsa della Pace: a Jankiewicz il prologo

PRAGA — Davanti ad una folla considerevole si disputò il prologo della Corsa della Pace, nel centro di Praga. Il polacco Jan Jankiewicz ha vinto il prologo della 32.ª edizione della Corsa della Pace, impiegando 0'43" alla media di 47 chilometri orari. La città in festa per l'anniversario della Liberazione e il clima primaverile hanno esaltato la bellezza della manifestazione e, per soli tre secondi, Kissa non ha regalato ai suoi connazionali anche una separazione di un completo successo.

Al terzo posto con il tempo di 0'52" il sovietico Plakuntov, quinto di Pietro Polacco Salla (8' e 57") e il belga Seguy. Il primo degli azzurri, che si sono comportati egregiamente, è risultato Maurizio Orlandi con 7' e 28". Seguono Trevisan con 7' e 30" (entrando in partecipazione all'edizione 1978 del nostro Giro delle Nazioni), Cili-

Alfredo Vittorini

SALSOMAGGIORE TERME SALUTE E VACANZA. LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogena, disturbi circolatori.

CAPELLI? LI HAI? Non li hai? Li hai? I componenti che le danno vita sono combinati al momento; per questo mantiene il potere attivo al 100%. E' formulata secondo le tue particolari esigenze. Molissima sono le anomalie e tutte diverse tra loro, quindi il trattamento deve essere specifico e personalizzato. Se vuoi dare il giusto equilibrio ai tuoi capelli, sechi o stanchi, fragili o inconsistenti e combattere efficacemente grasso e forfora, alcuna tra le cause della caduta dei capelli, il tuo trattamento è FRUITUP.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrina, 18 - Tel. 3401752)
Alle 21 al Teatro Olimpico concerto di jazz del "Sam Rivers Quartet".

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOQUI»

Il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Edipo a Colona» (titolo del coro di Silvio Bertoldi con Aldo Giardina).

AVANCOMICI TEATRINO CLUB

(Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872160)
Alle 21.30 Lo chiameremo Andreotti, spettacolo-laboratorio diretto da Giuseppe Patroni Griffi.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5823274)
Alle 21.30 la musica per danze tradizionali e irlandesi con il Gruppo Róisín Dubh.

ALCYONE - 838.09.30

Ultimo valzer, di M. Scorsese - M.
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada

AUTOIMPORT
Consegna subito
Bedford CF
Furgoni e Pulmini
con motore Opel Diesel.
Lunghi finanziamenti.
Permute vantaggiose.

Luca, Eva Pappageorghiu, Paolo Pozzoli e Laura Sassi.
PARNASO (Via San Simone n. 73a - Tel. 6541192)
Alle 21.15 la Compagnia dei

ALCYONE - 838.09.30
Ultimo valzer, di M. Scorsese - M.
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada

ALCYONE - 838.09.30
Ultimo valzer, di M. Scorsese - M.
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada

ALCYONE - 838.09.30
Ultimo valzer, di M. Scorsese - M.
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada

REGIONE LAZIO / Giunta Regionale
QUALI MEDICI POSSONO ESSERE SCELTI?
La scelta deve essere fatta tra i medici generici e pediatri assegnati al comprensorio socio-sanitario di residenza del cittadino.

Table with columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various health districts and their associated municipalities.

Table with columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various health districts and their associated municipalities.

Table with columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various health districts and their associated municipalities.

Table with columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various health districts and their associated municipalities.

CHI DEVE EFFETTUARE LA SCELTA DEL MEDICO?
La scelta del medico generico o del pediatra di fiducia...

CHE COSA DEVE FARE L'ASSISTITO PER OTTENERE LE PRESTAZIONI IN FORMA DIRETTA?
Nel territorio del proprio comprensorio socio-sanitario (per Roma si intende il territorio comunale) l'assistito ottiene l'assistenza in forma diretta solo rivolgendosi al sanitario scelto.

CHI DEVE EFFETTUARE LA SCELTA DEL MEDICO?
La scelta del medico generico o del pediatra di fiducia...

CHE COSA DEVE FARE L'ASSISTITO PER OTTENERE LE PRESTAZIONI IN FORMA DIRETTA?
Nel territorio del proprio comprensorio socio-sanitario (per Roma si intende il territorio comunale) l'assistito ottiene l'assistenza in forma diretta solo rivolgendosi al sanitario scelto.

CHI DEVE EFFETTUARE LA SCELTA DEL MEDICO?
La scelta del medico generico o del pediatra di fiducia...

Aperti i lavori del XXIII congresso del PCF

Il lungo rapporto di Marchais

Riuniti a St. Ouen duemila delegati - I punti della relazione: lo sbocco della crisi in Europa, la strategia internazionale dei comunisti francesi e i loro rapporti con i paesi socialisti, l'unione della sinistra - Disponibilità a elaborare la Carta internazionale della pace proposta da Berlinguer

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Davanti a duemila delegati riuniti nel palazzo dello sport di St. Ouen, sotto la parola d'ordine: «Progresso sociale, democrazia, autogestione, indipendenza nazionale, socialismo: la lotta del PCF», Georges Marchais ha aperto ieri mattina i lavori del XXIII congresso dei comunisti francesi con un rapporto che ha occupato la mattina e una parte del pomeriggio.

Avremo occasione, nei prossimi giorni, riferendo sugli sviluppi del dibattito, di ritornarci e di commentare questo rapporto di cui oggi non possiamo che tentare una sintesi e mettere in rilievo gli aspetti più significativi dal punto di vista del chiarimento delle linee strategiche contenute nelle tesi.

Il XXIII congresso, ha esordito il segretario generale del PCF, «lungi dal rimettere in causa la linea del XXII si propone di confermarla, di prolungarla, di arricchirla, di darle una nuova dimensione alla sua realizzazione». Ciò è un'esigenza che scaturisce dall'analisi della situazione che i comunisti hanno fatto nel corso di quest'ultimo anno, cioè dopo la sconfitta elettorale del marzo 1978.

Il dibattito pregressuale «che si è svolto in un accordo quasi unanime con gli orientamenti proposti», si è articolato su cinque punti essenziali, ed è su questi cinque punti che Marchais è tornato nel suo rapporto: il socialismo democratico come sbocco della crisi, la strategia internazionale del PCF, i paesi socialisti e i comunisti francesi, l'unione per il cambiamento democratico, alcuni aspetti dello sviluppo del partito e della sua attività.

L'aggravamento della crisi in Francia, ha detto Marchais, non è il riflesso o soltanto il riflesso della crisi del capitalismo mondiale; è anche e soprattutto una «crisi nazionale» determinata dalle scelte della grande borghesia e del potere politico che ne esprime gli interessi, il giacardismo. Queste scelte si traducono in disoccupazione crescente, diminuzione del potere d'acquisto dei salari, capibolazione nazionale per salvare gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, restrizione delle libertà e così via.

Contro la crisi una sola politica è possibile: una politica di profonde trasformazioni sociali che facciano avanzare la democrazia fino al socialismo, l'invenzione insomma «di una repubblica nuova» fondata sulla modificazione dei rapporti sociali in tutti i settori. La sola via per attuare questa politica è quella della lotta di classe, una lotta articolata, anche a piccoli passi, anche per rivendicazioni limitate, affinché sia conquistato tutto ciò che può essere conquistato, tenendo conto che ogni posizione nuova è un passo avanti verso il cambiamento democratico.

La strategia internazionale del PCF — in un mondo dove il capitalismo, pur costretto alla difensiva dal mutamento dei rapporti di forza non rinuncia alla controffensiva politica e ideologica — si fonda sull'indipendenza e la non ingerenza, la pace, la coesistenza pacifica e l'emancipazione dei popoli, un nuovo ordine internazionale che dia il giusto posto al Terzo Mondo. In questo quadro — ha detto Marchais — «noi siamo pronti a studiare e a discutere favorevolmente l'idea per l'elaborazione di una Carta internazionale della pace e dello sviluppo avanzato dal compagno Enrico Berlinguer nel suo rapporto al XV congresso del Partito comunista italiano».

Sempre parlando della strategia internazionale dei comunisti francesi Marchais ha riproposto le posizioni già note sull'Europa: «Da una parte preservare la sovranità e la libertà d'azione del nostro paese; dall'altra partecipare alla Comunità economica europea lavorando e trasformarla, a sottrarla alla dominazione delle potenze finanziarie, ad orientarla verso una Europa dei lavoratori». Questa strategia spinge il PCF a considerare che l'allargamento della comunità alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia costituirebbe soltanto un allargamento del potere dei monopoli sicché i comunisti francesi «sono risolutamente contrari» all'allargamento, sono contrari all'integrazione della Francia in una Europa posta sotto la tutela americana e dominata dalla Repubblica federale tedesca.

Ciò non significa tuttavia un contrasto irriducibile con altri partiti comunisti che su questi punti hanno opinioni diverse: ciò significa, secondo Marchais, «maturità e crescita del movimento comunista» della sua autonomia, della presa di coscienza degli interessi nazionali. Vero è che «nel quadro particolare europeo il PCF è disposto a sviluppare i contatti, le azioni comuni anche coi partiti socialisti e socialdemocratici in favore di obiettivi che corrispondono all'interesse reale dei popoli e con i rappresentanti delle masse popolari cristiane».

Più avanti, nel capitolo sui rapporti con i paesi socialisti (Marchais voleva spiegare ai «contestatori» cosa intendevano le tesi per «bilancio globale positivo dei paesi socialisti», in un quadro politico e storico generale e senza trascurare il disaccordo dei comunisti francesi sulla limitazione della libertà e della democrazia in quei paesi) il segretario generale del PCF ha detto: «Noi annettiamo molta importanza al fatto che le nostre posizioni sul socialismo democratico si sono incontrate con quelle analoghe di altri partiti comunisti dei paesi capitalistici che hanno posto lo sviluppo della democrazia al centro della via al socialismo. Questa convergenza è stata definita eurocomunismo. Oggi non mancano i profeti per annunciare la morte di questo fenomeno politico nuovo. Si ingannano o ingannano. Noi pensiamo che questa corrente è durevole perché scaturisce dalla coscienza assunzione dell'esigenza democratica universale del socialismo e dalle analogie che esistono tra le situazioni di questi paesi dominati dal grande capitale e in preda ad una crisi profonda».

La parte sovranazionale del rapporto è stata poi dedicata alle relazioni col partito socialista e al carattere nuovo della strategia unitaria proposta dalla direzione del PCF. Non si è trattato qui di cose non note ma Marchais ha insistito sulla «responsabilità», sia sulla «svolta a destra» dei socialisti francesi, sia sulla necessità di concepire in modo nuovo l'unione (a partire dalla base e non dal vertice) perché — egli ha confermato — questo era stato il tema più discusso nel corso dei dibattiti pregressuali e perché qui si erano manifestate le più vive «incomprensioni».

Il fatto è, ha ribadito ancora una volta il segretario generale del PCF, che l'unione della sinistra attorno al programma comune aveva creato molte illusioni sia sul partito socialista, sia sulla possibilità di risolvere tutti i problemi per via elettorale. Le illusioni sono finite. Ora è tempo di cercare altre forme di unione alla base, nelle lotte, perché — e qui Marchais rispondeva ancora ai «contestatori» — «non si può ricominciare la stessa cosa per poi arrivare agli stessi risultati». L'Unione deve organizzarsi attorno alla classe operaia, al partito comunista, nelle lotte quotidiane, annunciando inoltre il «doppio gioco socialista», rifiutando la sua proposta di «patto di non aggressione» che non è altro che un tentativo di imbrogliare le carte. Ciò non vuol dire che l'Unione della sinistra non sia «indispensabile», che non siano indispensabili degli accordi politici: ma questa seconda fase «deve corrispondere al movimento reale e non precederlo». L'unione della sinistra si farà a tempo opportuno «e sotto il controllo dei lavoratori».

La priorità assoluta, dunque, «deve essere data all'unione che i lavoratori realizzano alla base con le loro lotte».

Di qui, ultimo capitolo, la necessità di un partito più forte, più unito, più cosciente, capace di essere «sempre meglio il partito della classe operaia». Quanto agli intellettuali, essi debbono continuare il dibattito in un partito che non fa distinzione tra essi e gli operai, debbono continuare a riflettere per far avanzare tutto il partito, evitando le cristallizzazioni e gli irrigidimenti da una parte e dall'altra.

Nella RDT revocato l'arresto domiciliare per Robert Havemann

BERLINO OVEST — Il noto scienziato e studioso marxista Robert Havemann, da due anni e mezzo agli arresti domiciliari nella sua casa di Gruenheide a Berlino, e contro il quale le autorità della RDT avevano nei giorni scorsi insospirato la sorveglianza, potrà ora muoversi liberamente. I coniugi Havemann sono stati informati ieri — secondo quanto si è appreso a Berlino ovest — da un procuratore della repubblica che gli arresti domiciliari sono stati sospesi.

Da ieri è stata tolta anche la sorveglianza di polizia intorno alla casa dello studioso. Tre settimane fa, in una dichiarazione, Havemann aveva chiesto che gli fossero garantiti i suoi diritti di cittadino della RDT e aveva denunciato come «violazione dei diritti dell'uomo» l'estensione degli arresti domiciliari alla moglie Katja e alla figlia Franziska. Entrambe non avevano potuto uscire di casa per undici giorni.

Negoziati commerciali fra la Cina e gli USA

PECHINO — Il ministro del Commercio estero cinese, Li Qiang, ha dichiarato di sperare nella possibile conclusione di un accordo commerciale con gli Stati Uniti durante la visita, in corso, del ministro del Commercio americano, Juanit Krepis, ma ha aggiunto di nutrire delle riserve al riguardo.

«Penso — ha detto Li, prima di tornare a incontrare la Krepis — che abbiamo raggiunto una intesa di sostanza sui principi: ma restano da discutere i dettagli».

Alla domanda se l'accordo potrà essere siglato prima che la Krepis lasci Pechino, domani venerdì, Li ha risposto: «È difficile dirlo».

Iniziano oggi i colloqui tra Schmidt e la Thatcher

Primo impegno per il premier conservatore

Tra due settimane arriverà il segretario di Stato americano Vance — Domani a Londra il primo ministro irlandese — Callaghan confermato leader del partito laburista

Dal nostro corrispondente

Londra — Il premier conservatore, signora Thatcher, si incontra oggi con il cancelliere tedesco Schmidt per uno sguardo generale ai problemi di comune interesse in Europa e sulla scena internazionale. È il primo appuntamento di politica estera del nuovo capo di governo inglese, una tempestiva occasione per saggiare la temperatura sul continente. L'atteggiamento più aperto dei conservatori verso il processo di evoluzione comunitaria (assai meno segnato cioè dalle vecchie riserve mentali che hanno sempre contrassegnato le posizioni laburiste) è tuttavia condizionato dalla volontà di proseguire nella trattativa critica di quelle politiche (agricola, regionale) la cui modifica è ritenuta indispensabile in Gran Bretagna.

Il calendario di politica estera del nuovo governo di Londra sta riempiendosi di visite e sondaggi così come di interrogativi che attendono ancora una risposta. La verifica delle linee di politica estera conservatrice e il possibile coordinamento con la piattaforma degli USA è lo scopo dei colloqui che il segretario di Stato americano Vance avrà col titolare del Foreign Office, lord Carrington quando giungerà a Londra fra due settimane. La Thatcher riceverà domani anche il primo ministro della Repubblica d'Irlanda (Dublino), Jack Lynch. Si è molto parlato, negli ultimi tempi, della necessità di rilanciare un'iniziativa politica che sblocchi la tragica situazione in Ulster dopo dieci anni di sangue e di rovine. Lo chiede l'EIRE, l'hanno suggerito indirettamente anche gli USA. Ma per il momento Londra ha deciso di rimanere immobile. La situazione — dirà la Thatcher a Lynch — resta invariata: il primo obiettivo è la lotta contro il terrorismo e questo continua.

La «legge e l'ordine» è stato uno dei temi maggiormente sostenuti dalla propaganda conservatrice durante le elezioni. Il rafforzamento delle strutture e del personale di sicurezza viene ritenuto

un compito di assoluta priorità. L'anno scorso gli agenti di polizia avevano ottenuto un aumento di salario del 40 per cento che l'ex governo laburista aveva diviso in due rate: il primo 20 per cento nel settembre del '78, il secondo ad un anno di distanza. Il nuovo ministro per l'Interno Whitehall, ha ora anticipato la corresponsione della aliquota supplementare retrodatandola al primo di maggio. Ieri la nuova Camera dei Comuni è tornata a riunirsi dopo le elezioni della settimana scorsa. Si trattava di nominare lo speaker, Thomas, nel corso di una tradizionale cerimonia che ha dato l'occasione alla Thatcher di prendere per la prima volta la parola come capo di governo.

A parte le clausole già pubblicate nel manifesto elettorale, alcune delle quali cominceranno a trovare applicazione nel bilancio finanziario che verrà presentato probabilmente ai primi di giugno, due sono gli elementi di novità che i conservatori intendono introdurre: rafforzamento delle commissioni parla-

mentari (sottraendo molte delle decisioni al dibattito in aula), razionalizzazione e snellimento dei vari dicasteri.

Callaghan è stato frattanto confermato ieri leader del partito laburista. È il gruppo parlamentare che procede alla convalida o al rinnovo della carica all'inizio della nuova sessione dei Comuni, di solito nell'ottobre di ogni anno. Questa volta, dopo le elezioni straordinarie del 3 maggio, non si è trattato di una elezione vera e propria ma di un atto formale, all'unanimità, con cui si è sottoscritta la volontà dello stesso interessato di continuare nell'attività.

Il dibattito su nuove autostrade e centrali nucleari

In RFT natura e ambiente dividono i partiti

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La difesa dell'ambiente e la salvaguardia della natura stanno assumendo una incidenza politica di sempre maggiore rilievo nella Germania federale non solo e non tanto per la presenza alle elezioni regionali e locali delle liste verdi, la cui azione di disturbo nei confronti della coalizione di governo socialdemocratico-liberale ha finito sempre per tornare a vantaggio del partito democristiano, ma perché la riflessione e il ripensamento sui criteri dello sviluppo e della crescita economica si sono fatti strada in ampi settori della SPD e del partito liberale.

Nei giorni scorsi hanno suscitato ampia eco nella opinione pubblica tedesco-occidentale le dimissioni da ministro dell'agricoltura della

regione Nord Reno Westfalia del socialdemocratico Denke. Si è trattato di un clamoroso gesto di protesta contro la decisione del governo regionale favorevole alla costruzione di una autostrada destinata a tagliare in due il grande parco naturale del Rothaargebirge, un polmone verde a fianco della supercongestionata zona della Ruhr. I quarantotto chilometri di autostrada progettati significherebbero l'abbattimento di trentamila piante di alto fusto, l'annientamento di 450 ettari di bosco, una profonda e irreparabile modifica ambientale.

Contro il progetto le iniziative civiche della zona hanno raccolto oltre sessantamila firme.

Il presidente della Regione, il socialdemocratico Rau, si è schierato a favore dell'autostrada che attraversava

battere ciglio le dimissioni del ministro dell'agricoltura ed ha provvisto alla sua immediata sostituzione. Ma all'interno del governo le ripercussioni sono state notevoli. I ministri hanno disapprovato le dimissioni di Denke giudicate affrettate e impulsive, ma hanno cominciato ad esprimere seri dubbi sull'opportunità dell'autostrada. L'autostrada del Rothaargebirge non è la sola ad essere contestata. Nella regione a governo democristiano dello Schleswig-Holstein le iniziative popolari si sono poste al tracciato della progettata autostrada Amburgo-Berlino che attraverserebbe un altro parco naturale, quello di Lauenburg. Nella Bassa Sassonia le proteste popolari hanno indotto il governo regionale a bloccare la costruzione di un tronco di autostrada che attraversava

una zona di interesse naturale. In Assia è sotto accusa un gigantesco raccordo autostradale ad est di Francoforte.

Ma la questione centrale sulla quale lo scontro è più esplicito è quella della realizzazione dell'imponente piano nucleare. Due giorni fa Schmidt ha ribadito che il ricorso all'energia atomica è irrinunciabile per un grande paese industriale come la RFT e il portavoce del governo ha smentito che ci sarà un rinvio nella realizzazione del centro nucleare integrato di Gorleben nella Bassa Sassonia. Ma nel partito socialdemocratico trova consensi sempre più ampi la battaglia dell'ala sinistra per una radicale revisione e riduzione del programma di costruzione di una trentina di nuove centrali nucleari.

Arturo Baroli



Renault 20 TS. La 'due litri' che perfeziona il rapporto potenza-confort

- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, è la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

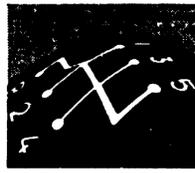
Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse dell'automobile; notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una berlina granturismo. Il motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, è un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo con i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.

La Renault 20 TS è equipaggiata con un nuovo cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali: maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/hora, 9,8 litri per 100 km a 120 orari, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.



Le Renault sono lubrificate con prodotti

Dalla prima pagina

Centinaia di dimostranti si erano raccolti presso la cattedrale occupata

S. Salvador: la polizia uccide 18 manifestanti

Gli agenti hanno sparato direttamente sulla folla - Anche 39 feriti - L'ambasciatore di Francia ancora sequestrato

SAN SALVADOR - Diciotto morti e 39 feriti rappresentano il tragico bilancio della repressione da parte della polizia di una dimostrazione a favore degli attivisti del Blocco rivoluzionario popolare che da venerdì occupano la cattedrale e due ambasciate di San Salvador.

« Abbiamo portato fuori dalla cattedrale 37 persone ferite. La maggior parte delle quali in condizioni disperate. All'interno c'erano 11 morti ed altri sette sul sagrato » ha detto un dipendente della Croce Rossa. Un cameraman ha riferito di avere visto giacere in strada due poliziotti gravemente feriti, ma le autorità non hanno fornito un bilancio ufficiale della tragedia serale. Secondo fonti religiose i morti sarebbero invece 22.

La Croce Rossa è stata autorizzata a rimuovere i feriti e fare uscire dalla cattedrale tutti quelli che lo volevano. Una decina di persone che erano rimaste bloccate all'interno del duomo sono uscite, ma da trenta a quaranta persone che occupano la cattedrale ed altri 150 attivisti del BRP che vi si erano rifugiati per sfuggire alla sparatoria, hanno rinnovato l'im-

pegno di non uscire sino a quando il governo non accoglierà la loro richiesta di liberare cinque capi del BRP in carcere.

Altri sedici membri del BRP tengono in ostaggio da venerdì l'ambasciatore Michel Denon e altri cinque ostaggi all'ambasciata di Francia mentre un terzo commando di tre uomini occupa tuttora l'ambasciata di Costa Rica dopo la fuga, lunedì sera, dell'ambasciatore e di altri quattro ostaggi.

La sparatoria davanti alla cattedrale ha avuto inizio all'1 e mezzo (ora locale) quando la polizia armata di fucili automatici e mitra ha fatto fuoco in aria per disperdere circa 500 contadini e operai simpaticizzati del BRP che manifestavano la loro solidarietà. In quella occasione non ci sono state vittime, ma circa due ore più tardi trecento dimostranti sono tornati nella piazza.

cominciato a sparare prima sopra le teste e poi, abbassando il tiro, direttamente sulla folla.

Il Blocco popolare rivoluzionario è una organizzazione di estrema sinistra che ha più volte chiesto un'indagine sulla violazione dei diritti dell'uomo nel Salvador, una nazione povera, densamente popolata, da tempo dominata da una piccola, ricca oligarchia. Verso di loro, come verso i più grandi partiti della sinistra - il gen. Romero, presidente del paese, si comporta come un dittatore.



SAN SALVADOR - La scalinata della Cattedrale durante la sparatoria della polizia

Dirigenti del PC cileno ricevuti dal PCI

ROMA - Presso la Direzione del PCI ha avuto luogo ieri un incontro tra i compagni Orlando Millas, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno e Luis Gustavo, membro del CC, ed i compagni Antonio Rubbi, del CC, e vice responsabile della sezione Esteri del PCI, e Lina Fibbi del Comitato centrale.

formazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcune questioni internazionali. I compagni del PCI hanno ribadito ai rappresentanti del PC cileno i sentimenti di solidarietà e l'attivo impegno dei comunisti italiani nei confronti dei comunisti e di tutte le forze di Unidad Popular e democratiche cilene, nella loro lotta contro il regime fascista di Pinochet, per la riconquista in Cile dei diritti civili e delle libertà democratiche.

USA-URSS

zioni pubblicate ieri dal « New York Times » secondo cui l'URSS, nel corso di conversazioni riservate e parallele a quelle sul SALT 2, avrebbe affacciato la proposta di procedere alla riduzione delle forze nelle due parti dell'Europa. Si tratta, come è noto, di una questione che non può essere risolta soltanto attraverso una trattativa bilaterale visto che essa investe la sovranità di altri paesi. Ma è al tempo stesso del tutto evidente che un accordo di massima tra URSS e Stati Uniti spianerebbe la strada ad accordi più generali cui anche l'Italia è fortemente interessata.

Stiamo dunque di fronte a una svolta? Sarebbe azzardato sostenerlo senz'altro. L'esperienza di questi anni ha infatti dimostrato che i rapporti tra URSS e Stati Uniti difficilmente rimangono a lungo ancorati ad un processo unidirezionale. Si tratta di due grandissime potenze antagoniste che possono trovare punti di convergenza in un settore senza che ciò significhi la fine della conflittualità altrove. Ma un conto è il perpetuarsi della rotta di collisione, un altro conto è cambiare rotta quando si toccano punti limite. L'accordo SALT con il contemporaneo aprirsi di una prospettiva di riduzione delle forze sul vecchio continente, si situa, appunto, in un contesto in cui sia l'URSS che gli Stati Uniti riconoscono che si stanno toccando tali punti limite nei campi più pericolosi: quello generale della corsa agli armamenti strategici e quello specifico del crescere delle forze rispettive in uno dei settori, l'Europa, che rimane tra i più delicati del mondo.

di farlo. Forse è venuto, cioè il momento di dire chiaramente e pubblicamente che i governi dell'Europa occidentale, e tra di essi il governo italiano, approvano senza esitazione il testo del trattato che viene loro illustrato in queste ore. Ciò non significherebbe in alcun modo interferire nelle prerogative di uno dei principali organi costituzionali e sovrani degli Stati Uniti. Avrebbe però il valore di far intendere che i paesi dell'Europa occidentale non sono affatto disposti a subire le conseguenze di una eventuale non ratifica del SALT 2, conseguenze che si rifletterebbero assai negativamente non solo sulle relazioni tra URSS e Stati Uniti ma su tutto l'insieme della situazione internazionale.

Appello

lo, Carla Rocchi, Cesare Pisanò, Marino Gnitani, Oscar Chiariotti, Luigi Costa, Roberto Dovesi, Michele Gatti, Adriano Zecchina, Giovanni Ghisotti, Silvio Tasso, Piero Stanghellini, Livio Raterazzi, Carlo Franzinetti, Cesare Rossetti, Giovanni Silvestro, Salvatore Colacchia (università di Torino); Giovanni Giudice, Elio Olivieri, Tommaso Raiomondi, Benedetto Colajanni (università di Palermo); Massimo D'Alema (università di Catania); Oreste Raimondi (università di Ferrara); Eugenio Corti (università di Napoli); Sergio De Julio (università della Calabria); Mario Rosati, Stefano Pallottino, Paolo Barzanti, Clementina Anselmi, Rosa Maria Spitaleri, Piero Barone, Maria Venturini Zilli, Carla Cerchetti, Marcella Proserpio, Giovanni Vitelli, Gregorio Olivieri, Francesco Merloni (CNR, Roma); Lucio Luzzatto (CNR, Napoli); Gianfranco Di Leonardo (CNR, Bologna); Giovanni Camillo, Giovanni Navarra (CNR, Torino); Diego Gamba (Istituto nazionale di fisica nucleare, Torino); Daniele Amati (CERN, Ginevra).

Di seguito il testo integrale dell'appello. « L'alterazione degli equilibri naturali di aree sempre più vaste del pianeta, la mancata soluzione di problemi gravissimi come quello della fame, della lotta contro la malaria, delle epidemie, della inquinazione, il continuo verificarsi di incidenti con grave perdita di vite umane e con guasti ambientali talvolta irreversibili, dimostrano anche quanto improprie e immature siano molte conoscenze e tecnologie del giorno d'oggi e come spesso i risultati della ricerca scientifica e tecnologica siano utilizzati in modo distorto o non siano utilizzati affatto.

« Tutto ciò accade non certo perché la scienza e la tecnica hanno fatto fallimento, ma perché vi sono stati un loro insufficiente sviluppo, ed un loro orientamento verso finalità di dominio e di potenza anziché a beneficio dell'uomo, della natura e della società.

Anche in Italia, per prevalente responsabilità della DC, è stata seguita una linea di soggezione alle politiche scientifiche e tecnologiche dei grandi monopoli americani ed europei, comprimendo l'originalità e la creatività di scienziati, ricercatori e tecnici, e ostacolando la democratizzazione e la riforma delle istituzioni scientifiche nazionali. Come risultato di questa politica si ha che l'Italia, che è uno dei principali Paesi esportatori e produttori di armi moderne e sofisticate e il secondo Paese in Europa utilizzatore di robot, colloca poco all'attivo posto fra i grandi obiettivi di ricerca agricola, spaziale ed in altri settori (una propria autonomia politica di ricerca energetica a fa-

« Il 12 maggio dello scorso anno - ci ricorda un esponente della Polizia - l'Esercito per il sindacato unitario dei poliziotti inviò ad Andreatti e al ministro Roggioni, un documento nel quale veniva indicato alcuni misfatti compiuti, che, se adottate, avrebbero consentito maggiore efficienza e il recupero di alcune migliaia di uomini, distolti dai servizi operativi. Quelle proposte sono rimaste lettera morta ».

Advertisement for 'La città futura' magazine, listing the editorial board including Alfredo Reichlin, Claudio Petruccioli, and Antonio Zollo. It also includes a list of subscribers and their addresses.

Dopo gli attacchi aerei, una incursione con un battaglione di fanteria e carri armati

Truppe israeliane entrano nel Libano del Sud

Occupato con mezzi corazzati un villaggio affidato ai « caschi blu » irlandesi - Scontro israelo-palestinese e attentato sventato a Gerusalemme - Scontri in alcuni quartieri di Beirut - L'Egitto sospeso dal movimento islamico

BEIRUT - Dopo le incursioni aeree, la ripresa degli attacchi terrestri delle truppe israeliane appoggiate da mezzi corazzati sono penetrate in territorio libanese per una decina di chilometri, occupando un villaggio affidato al reparto irlandese dell'ONU. In precedenza si era avuto poco al di là del confine uno scontro fra quattro guerriglieri palestinesi e una pattuglia dell'esercito di Tel Aviv; uno dei fedayin è stato ferito e catturato, gli altri tre si sono disimpegnati e sono ripartiti al di qua del confine.

La nuova incursione israeliana contro il Libano, dopo tre giorni consecutivi di attacchi aerei, è destinata ad accrescere la tensione nella zona e a creare nuovi imbarazzi all'Egitto e agli Stati Uniti, proprio mentre dovrebbero avviarsi le trattative per la tanto decantata « autonomia amministrativa » alla Cisgiordania e a Gaza. L'altra sera il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto che le incursioni israeliane peggiorano « una situazione già pericolosa » ed ha deplorato (riferendosi anche alle azioni di guerriglia palestinese) « questa continua violenza che genera ripercussioni inaccettabili sia per il numero delle vittime sia per il numero delle vittime sul piano politico, minacciando la stabilità del Libano ».

La Beirut, scontri a fuoco si sono verificati nei quartieri settentrionali di Nabaa e Bourj Hammouk tra i falangisti e la milizia del partito conservatore armeno: vi sono stati almeno due morti e numerosi feriti. La tensione in città è improvvisamente aumentata: per la prima volta dopo alcune settimane vi sono stati tiri di armi pesanti.



SOROTI - Un treno crivellato di colpi alla stazione di Soroti dalle truppe di Idi Amin in ritirata. Nell'attacco sono morti diversi passeggeri.

La Cina « pronta a discutere » delle relazioni con l'URSS?

PECHINO - Da buona fonte diplomatica, si è appreso a Pechino che la Cina avrebbe fatto sapere all'Unione Sovietica di essere pronta a discutere tutti i problemi di fondo riguardanti le relazioni tra i due paesi. La proposta cinese sarebbe stata comunicata all'ambasciatore sovietico a Pechino, Shcherbakov, con una nota del ministero degli Esteri il 5 maggio.

Nuove violenze dei fedeli di Amin Ancora combattimenti nel Nord

KAMPALA - La missione cattolica di Kigumba, situata a circa 220 chilometri a nord di Kampala, è stata saccheggiata da un gruppo di soldati fedeli al deposedo dittatore ugandese Amin. I due sacerdoti, tra i quali vi lavorano, i padri comboniani Negrini e Patti, non sono stati molestati.

Forse sabato riprenderà il negoziato Cina-Vietnam

HANOI - La quarta seduta dei negoziati sino-vietnamiti riprenderà sabato ad Hanoi. Le due delegazioni, dunque, si sarebbero accordate per discutere, alternativamente, ciascuno dei problemi che esse considerano come prioritari: da parte viet-

Imminente la crisi di governo in Portogallo

LISBONA - Il presidente portoghese, generale Eanes, ha ricevuto ieri le delegazioni dei partiti, che gli hanno raccomandato di esonerare il primo ministro da lui nominato lo scorso autunno, l'avvocato indipendente Carlos Mota Pinto.

Sospesa la costruzione di centrali negli USA

NEW YORK - La commissione interna della Camera dei rappresentanti degli USA ha approvato un provvedimento col quale sospende per sei mesi la concessione delle licenze per la costruzione di nuovi impianti nucleari già programmati. La moratoria è stata approvata con 23 voti favorevoli e 7 contrari.

Fucilati a Teheran altri sei esponenti del vecchio regime

TEHERAN - Altri sei persone sono state fucilate all'alba di ieri a Teheran. Fra queste, figura un ricco uomo di affari, il 61 enne Habib Elghanian, membro fra i più influenti della comunità ebraica della capitale iraniana che è stato condannato a morte per « corruzione »; il medico Mohammed Baghdaiya, 42 anni, che era al servizio della SAVAK e che è stato giudicato « specialista in torture »; Djarvar Chokravi, ufficiale della polizia, membro dello stesso gruppo anti-repressione.

Cyrus Vance sui rapporti con l'Arabia Saudita

WASHINGTON - I rapporti fra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita non sono più gli stessi, quanto ha dovuto ammettere ieri, comparso davanti alla commissione esteri della Camera, il segretario di Stato Cyrus Vance.

Domani in edicola « La città futura »

ROMA - Domani sarà in edicola « La città futura » con una nuova veste grafica. Le nuove condizioni di stampa rendono infatti necessario uno spostamento del giorno di uscita. Tutti i misfatti compiuti, che, se adottate, avrebbero consentito maggiore efficienza e il recupero di alcune migliaia di uomini, distolti dai servizi operativi. Quelle proposte sono rimaste lettera morta ».

Rapporti tra Mozambico e Cambogia

MAPUTO - Il governo del Mozambico ha reso noto di aver riconosciuto il nuovo regime cambogiano. Precedentemente Maputo intratteneva rapporti diplomatici con il deposedo regime dei « khmer rossi ».

Dirigenti del PC cileno ricevuti dal PCI

ROMA - Presso la Direzione del PCI ha avuto luogo ieri un incontro tra i compagni Orlando Millas, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno e Luis Gustavo, membro del CC, ed i compagni Antonio Rubbi, del CC, e vice responsabile della sezione Esteri del PCI, e Lina Fibbi del Comitato centrale.

USA-URSS

zioni pubblicate ieri dal « New York Times » secondo cui l'URSS, nel corso di conversazioni riservate e parallele a quelle sul SALT 2, avrebbe affacciato la proposta di procedere alla riduzione delle forze nelle due parti dell'Europa. Si tratta, come è noto, di una questione che non può essere risolta soltanto attraverso una trattativa bilaterale visto che essa investe la sovranità di altri paesi. Ma è al tempo stesso del tutto evidente che un accordo di massima tra URSS e Stati Uniti spianerebbe la strada ad accordi più generali cui anche l'Italia è fortemente interessata.

Appello

lo, Carla Rocchi, Cesare Pisanò, Marino Gnitani, Oscar Chiariotti, Luigi Costa, Roberto Dovesi, Michele Gatti, Adriano Zecchina, Giovanni Ghisotti, Silvio Tasso, Piero Stanghellini, Livio Raterazzi, Carlo Franzinetti, Cesare Rossetti, Giovanni Silvestro, Salvatore Colacchia (università di Torino); Giovanni Giudice, Elio Olivieri, Tommaso Raiomondi, Benedetto Colajanni (università di Palermo); Massimo D'Alema (università di Catania); Oreste Raimondi (università di Ferrara); Eugenio Corti (università di Napoli); Sergio De Julio (università della Calabria); Mario Rosati, Stefano Pallottino, Paolo Barzanti, Clementina Anselmi, Rosa Maria Spitaleri, Piero Barone, Maria Venturini Zilli, Carla Cerchetti, Marcella Proserpio, Giovanni Vitelli, Gregorio Olivieri, Francesco Merloni (CNR, Roma); Lucio Luzzatto (CNR, Napoli); Gianfranco Di Leonardo (CNR, Bologna); Giovanni Camillo, Giovanni Navarra (CNR, Torino); Diego Gamba (Istituto nazionale di fisica nucleare, Torino); Daniele Amati (CERN, Ginevra).

Dopo gli attacchi aerei, una incursione con un battaglione di fanteria e carri armati

Truppe israeliane entrano nel Libano del Sud

Occupato con mezzi corazzati un villaggio affidato ai « caschi blu » irlandesi - Scontro israelo-palestinese e attentato sventato a Gerusalemme - Scontri in alcuni quartieri di Beirut - L'Egitto sospeso dal movimento islamico

BEIRUT - Dopo le incursioni aeree, la ripresa degli attacchi terrestri delle truppe israeliane appoggiate da mezzi corazzati sono penetrate in territorio libanese per una decina di chilometri, occupando un villaggio affidato al reparto irlandese dell'ONU. In precedenza si era avuto poco al di là del confine uno scontro fra quattro guerriglieri palestinesi e una pattuglia dell'esercito di Tel Aviv; uno dei fedayin è stato ferito e catturato, gli altri tre si sono disimpegnati e sono ripartiti al di qua del confine.

La nuova incursione israeliana contro il Libano, dopo tre giorni consecutivi di attacchi aerei, è destinata ad accrescere la tensione nella zona e a creare nuovi imbarazzi all'Egitto e agli Stati Uniti, proprio mentre dovrebbero avviarsi le trattative per la tanto decantata « autonomia amministrativa » alla Cisgiordania e a Gaza. L'altra sera il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto che le incursioni israeliane peggiorano « una situazione già pericolosa » ed ha deplorato (riferendosi anche alle azioni di guerriglia palestinese) « questa continua violenza che genera ripercussioni inaccettabili sia per il numero delle vittime sia per il numero delle vittime sul piano politico, minacciando la stabilità del Libano ».

La Cina « pronta a discutere » delle relazioni con l'URSS?

PECHINO - Da buona fonte diplomatica, si è appreso a Pechino che la Cina avrebbe fatto sapere all'Unione Sovietica di essere pronta a discutere tutti i problemi di fondo riguardanti le relazioni tra i due paesi. La proposta cinese sarebbe stata comunicata all'ambasciatore sovietico a Pechino, Shcherbakov, con una nota del ministero degli Esteri il 5 maggio.

Nuove violenze dei fedeli di Amin Ancora combattimenti nel Nord

KAMPALA - La missione cattolica di Kigumba, situata a circa 220 chilometri a nord di Kampala, è stata saccheggiata da un gruppo di soldati fedeli al deposedo dittatore ugandese Amin. I due sacerdoti, tra i quali vi lavorano, i padri comboniani Negrini e Patti, non sono stati molestati.

Forse sabato riprenderà il negoziato Cina-Vietnam

HANOI - La quarta seduta dei negoziati sino-vietnamiti riprenderà sabato ad Hanoi. Le due delegazioni, dunque, si sarebbero accordate per discutere, alternativamente, ciascuno dei problemi che esse considerano come prioritari: da parte viet-

Imminente la crisi di governo in Portogallo

LISBONA - Il presidente portoghese, generale Eanes, ha ricevuto ieri le delegazioni dei partiti, che gli hanno raccomandato di esonerare il primo ministro da lui nominato lo scorso autunno, l'avvocato indipendente Carlos Mota Pinto.

Sospesa la costruzione di centrali negli USA

NEW YORK - La commissione interna della Camera dei rappresentanti degli USA ha approvato un provvedimento col quale sospende per sei mesi la concessione delle licenze per la costruzione di nuovi impianti nucleari già programmati. La moratoria è stata approvata con 23 voti favorevoli e 7 contrari.

Fucilati a Teheran altri sei esponenti del vecchio regime

TEHERAN - Altri sei persone sono state fucilate all'alba di ieri a Teheran. Fra queste, figura un ricco uomo di affari, il 61 enne Habib Elghanian, membro fra i più influenti della comunità ebraica della capitale iraniana che è stato condannato a morte per « corruzione »; il medico Mohammed Baghdaiya, 42 anni, che era al servizio della SAVAK e che è stato giudicato « specialista in torture »; Djarvar Chokravi, ufficiale della polizia, membro dello stesso gruppo anti-repressione.

Cyrus Vance sui rapporti con l'Arabia Saudita

WASHINGTON - I rapporti fra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita non sono più gli stessi, quanto ha dovuto ammettere ieri, comparso davanti alla commissione esteri della Camera, il segretario di Stato Cyrus Vance.

Domani in edicola « La città futura »

ROMA - Domani sarà in edicola « La città futura » con una nuova veste grafica. Le nuove condizioni di stampa rendono infatti necessario uno spostamento del giorno di uscita. Tutti i misfatti compiuti, che, se adottate, avrebbero consentito maggiore efficienza e il recupero di alcune migliaia di uomini, distolti dai servizi operativi. Quelle proposte sono rimaste lettera morta ».

ROMANA SUPERMARKET

RS

dove il pieno costa meno

Tronco
della felicità
3990



qualità e freschezza

a prezzi all'ingrosso

fragole il Kg. 1490	fettine di fracosta di vitellone, il Kg. 4690	10 sottilette Kraft gr. 200 845	pasta Lecce gr. 500. 265	caffè Suerte gr. 200 1195
pomodori il Kg. 790	bollito con osso di vitellone, il Kg. 2290	burro Buoncampo gr. 250 795	pelati De Rica gr. 800 445	Nutella Ferrero gr. 147 530
lattuga il Kg. 490	bracirole di maiale il Kg. 3690	provolone dolce l'etto 449	piselli De Rica per minestre, carne pesce, gr. 400 290	frollini Barilla Mulino Bianco Rigoli, gr. 380 690
patate novelle il Kg. 390	cosce e sottocoste di tacchino, il Kg. 1890	caciotta di Norcia l'etto 359	carne gustosa Alco gr. 90 265	Trebbiano DOC lt. 1,500 1195
olio extra vergine lt. 1 2245	olio semi vari lt. 1 745	lonza trancio l'etto 649	maionese maiss Bertolli, gr. 250 545	Camay bagno 290

Roma, Casalpalocco, Colleferro, Frascati, Ostia Lido, Napoli, Pozzuoli, Bari, Modugno, Barletta parcheggi riservati

La relazione del sindaco Gabbuggiani sul bilancio del 1979

I grandi problemi della città in cinque settori d'intervento

124 miliardi di investimenti straordinari - Il 60 per cento della spesa sarà finalizzato al problema della casa, trasporti, approvvigionamento idrico, sviluppo economico ed anziani

La «maratona» che porterà all'approvazione del bilancio del comune per il '79 è iniziata ieri nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio con la relazione del sindaco e dell'assessore alle finanze.

Si è trattato di un prologo ai dibattiti che si svolgerà nei primi tre giorni della prossima settimana per dar modo ai consiglieri e a tutte le forze politiche di approfondire lo studio della proposta.

Gabbuggiani ha fatto precedere la parte illustrativa degli interventi preventivi da alcune considerazioni di carattere generale e di metodo.

Pensare a Firenze e al suo sviluppo significa tener conto della situazione nazionale, della preoccupante crisi economica che il Paese sta attraversando e che si riflette anche sulla realtà toscana e fiorentina.

La ricognizione sui problemi della città, iniziata dall'amministrazione di sinistra fin dal '75 ha dato in primo tempo come risultato 156 miliardi di opere e interventi necessari, saliti ora a 260 miliardi. A partire da questa base conoscitiva si è mossa la Giunta, alle prese con un grave stato di dissesto lasciato in eredità da anni e anni di instabilità.

Di fronte all'improvvisamento dell'apparato produttivo, alla trasformazione d'uso del centro storico, all'espulsione delle attività lavorative e dei ceti popolari, alla condizione di dissesto dei quartieri periferici la Giunta ha risposto con una precisa idea programmatica, capace di evitare il rischio che la città veda mortificate le sue potenzialità ed esigenze di crescita complessiva.

La Giunta ha appena presentato alla città, alle sue componenti economiche, sociali e sindacali, un bilancio della sua attività, una verifica del processo di attuazione del «Progetto Firenze» da cui emerge una sostanziale coerenza nell'azione amministrativa tra previsioni e realizzazioni.

Certo molto resta da fare, per adeguare gli sforzi alle necessità, coordinare sempre di più l'azione con i comuni del comprensorio e la Re-

gione, premere per una serie di indilazionabili riforme a livello nazionale.

La presentazione di un documento sullo stato di attuazione del «Progetto Firenze» e la discussione che ha dato luogo rappresenta un importante elemento di novità nella presentazione del bilancio.

Altro fatto nuovo è costituito dal contributo offerto dai consigli di quartiere alla formazione del bilancio stesso, sia nelle parti che concernono i settori oggetto di delega sia nel suo complesso.

Gabbuggiani ha illustrato quindi i dati del bilancio e i settori principali di intervento. La parte ordinaria del preventivo '79 arriva a 53 miliardi (111 per cento in più rispetto allo scorso anno). Il Comune potrà inoltre contrarre mutui per 150 miliardi. Considerando le priorità e una realistica previsione di realizzabilità, il bilancio elementare interventi straordinari per 124 miliardi, il 60 per cento dei quali finalizzati in cinque settori.

PROBLEMA DELLA CASA - Il sindaco ha ricordato la recente conferenza sulla casa tenuta a Palazzo Vecchio in cui sono stati forniti precisi elementi di conoscenza e discusse le linee di intervento anche per l'emergenza.

Si prevede tra l'altro entro l'80 di completare l'assegnazione di tutte le aree di 167 (17 mila vani). Gabbuggiani ha sottolineato inoltre l'importanza del fondo di 20 miliardi per mutui a tasso agevolato per il risanamento degli alloggi.

TRASPORTI - E' prevista una spesa di oltre 16 miliardi, per interventi essenziali (collegamenti con aree regionali e interregionali, zone di residenza e di lavoro, interventi nel centro storico).

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - Sette miliardi serviranno per completare i lavori degli impianti di ozonizzazione e per il raddoppio della potenza degli acquedotti cittadini.

Sono previste opere per la salvaguardia dell'ambiente (fognature, depuratori, digestori). Determinante sarà in questo settore il rapporto con la regione.

Sviluppo Economico - Palaffari, mercati, centro anonario di Novoli sono i capitoli di spesa principali.

Per l'ultima voce si avvia nel bilancio il reperimento di 22 miliardi necessari per finanziare i primi lotti dei lavori.

ANZIANI - L'indirizzo di fondo sarà quello di agevolare con il reperimento di alloggi e la creazione di centri di ritrovo, il reinserimento nella vita sociale dei quartieri.

Gli altri interventi straordinari (dalla scuola, allo sport, dall'illuminazione alle grandi strutture) assorbiranno i restanti 51 miliardi.

Un capitolo rilevante è quello dello sviluppo culturale che già ha segnato importanti passi avanti con lo sviluppo delle attività musicali, teatrali, espressive, il fiorire di manifestazioni espositive, la ripresa di attività di tanti istituti con cui si sono intrecciati rapporti sempre più stretti e il recupero alla città di luoghi e spazi nuovi per l'attività culturale.

Così il sindaco che ha auspicato un dibattito approfondito e concreto.

In apertura della seduta Gabbuggiani ha ricordato con commosse parole la figura di Aldo Moro a un anno dalla tragica scomparsa.

S. C.

(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato.

Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telajo portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini - abbiamo correlato il tutto alla normativa; ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati dalla parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

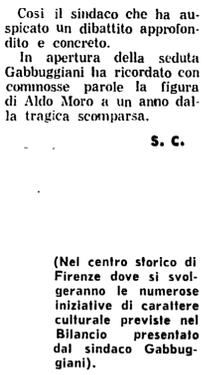
Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione - ha affermato Boscherini - è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Nostro compito - ha concluso - che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente - ha concluso - di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.



(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato.

Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telajo portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini - abbiamo correlato il tutto alla normativa; ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati dalla parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

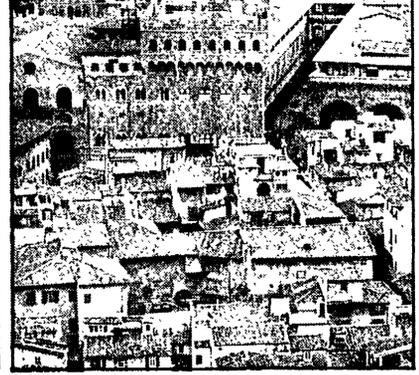
Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione - ha affermato Boscherini - è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Nostro compito - ha concluso - che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente - ha concluso - di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.



(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato.

Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telajo portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini - abbiamo correlato il tutto alla normativa; ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati dalla parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

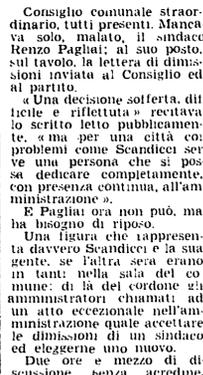
Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione - ha affermato Boscherini - è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Nostro compito - ha concluso - che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente - ha concluso - di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.



(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato.

Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telajo portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini - abbiamo correlato il tutto alla normativa; ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati dalla parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

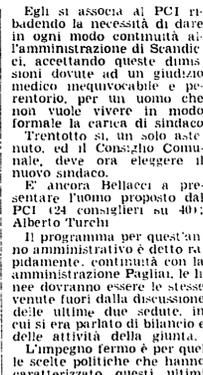
Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione - ha affermato Boscherini - è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Nostro compito - ha concluso - che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente - ha concluso - di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.



(Nel centro storico di Firenze dove si svolgeranno le numerose iniziative di carattere culturale previste nel Bilancio presentato dal sindaco Gabbuggiani).

L'assessore Boscherini illustra la parte finanziaria

Queste le risorse disponibili

«Nel campo finanziario e del bilancio il nostro comune presenta oggi un volto radicalmente mutato.

Lo abbiamo visto con lo stato di attuazione del «progetto Firenze», con i conti consuntivi approvati fino al '77, lo vedremo confermato con il conto consuntivo del '78 e con la prosecuzione della realizzazione del nostro bilancio-programma».

E' questa la valutazione che sta al fondo della relazione sul bilancio presentata ieri in Consiglio dall'assessore alle finanze Boscherini.

Il quadro di riferimento generale entro cui si è operato è cambiato rispetto al '78, ma la tanto attesa Legge di riforma, che dovrebbe introdurre una normativa vecchia di un secolo non è stata approvata.

L'attuale «regime» per quanto costituisce il «telajo portante» di una riforma organica, è un sistema privo di elasticità, che non consente quelle modificazioni di bilancio indispensabili per seguire la mutevole realtà sociale e far fronte alle diverse esigenze delle comunità locali, con criteri di programmazione.

Valutare le necessità e la capacità concreta di impiego delle risorse, ha affermato Boscherini - abbiamo correlato il tutto alla normativa; ne risultano le cifre già accennate, 53 miliardi per la spesa corrente (in beni e servizi, restano escluse le spese per personale, interessi sui mutui e trasporti) e 124 miliardi di investimenti straordinari.

Boscherini si è soffermato anche su aspetti particolari per quanto decisivi delle previsioni di spesa.

In primo luogo ha approfondito la parte finanziaria del programma pluriennale di attuazione, che comprende opere per oltre 157 miliardi nei prossimi tre anni nei settori dell'approvvigionamento idrico, dello sport e del verde, delle grandi strutture, della casa.

Rilevante anche l'intervento previsto con i finanziamenti stanziati dalla parte corrente. Le scelte prioritarie riguardano il campo dell'istruzione e cultura (incremento del 10%).

Una grossa novità è rappresentata infine dall'inserimento di stanziamenti di somme assegnate ai consigli di quartiere per lo svolgimento delle funzioni delegate, per un totale di oltre due miliardi e con incremento rispetto alle stesse voci del '78 del 31%.

Il complesso delle spese previste, circa 180 miliardi mette in luce il problema politico rilevante della scelta e della rapida capacità di impiego di questa ingente massa di risorse finanziarie.

L'obiettivo dell'Amministrazione - ha affermato Boscherini - è quello di giungere al massimo livello che la legge consente per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Nostro compito - ha concluso - che siamo progressivamente realizzando è quello di tradurre la possibilità teorica in effettivo impiego delle risorse, tenendo conto delle disponibilità del sistema bancario, accelerando le procedure, e esprimendo il massimo di capacità progettuale.

D'altra parte lo stato di attuazione del «progetto Firenze» consente - ha concluso - di dimostrare che nel corso dell'intero mandato l'Amministrazione sarà in grado di realizzarlo in ogni parte.

E' Alberto Turchi, amministratore da tre legislature

Eletto a Scandicci il nuovo sindaco della Giunta PCI-PSI

Il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni dovute a malattia di Renzo Pagliai - Tutti i gruppi gli hanno rivolto parole di apprezzamento

Consiglio comunale straordinario, tutti presenti. Mancava solo, malato, il sindaco Renzo Pagliai, al suo posto, sul tavolo, la lettera di dimissioni inviate al Consiglio ed al partito.

«Una decisione sofferta, dilucida e riflettuta», recitava lo scritto letto pubblicamente, «ma per una città coi problemi come Scandicci serve una persona che si possa dedicare completamente, con presenza continua, all'amministrazione».

E Pagliai ora non può, ma ha bisogno di riposo. Una figura che rappresenta davvero Scandicci e la sua gente, se l'altra sera erano tanta nella sala del comune: di là del cordone gli amministratori chiamati ad un atto eccezionale nell'amministrazione quale accettare le dimissioni di un sindaco ed eleggerne uno nuovo.

Due ore e mezzo di discussione, senza accreditare, qualche punta elettorale delle minoranze che sfruttavano l'insperata platea, e poi un lungo applauso ad Alberto Turchi, che è ora il nuovo sindaco dei 60 mila abitanti di Scandicci.

Un uomo conosciuto da lungo tempo, da tre legislature impegnato nella amministrazione di Scandicci, prima assessore all'urbanistica, poi vice sindaco, negli ultimi quattro anni assessore alle finanze e negli ultimi tempi - facente funzione di sindaco, al posto di Pagliai.

Lo hanno votato i comunisti ed i socialisti, le minoranze si sono astenute, due soli voti sono andati dispersi.

La cronaca della serata avanza tranquilla. Scandicci è tranquilla.

«Un atteggiamento di leggerezza, una non volontà di confronto con i sindacati sulle questioni dell'ateneo; le risposte sono sempre evasive, o non sono risposte, o mancano non sono mai una seria presa di posizione».

«I sindacati, che hanno chiamato tutti i lavoratori dell'ateneo ad una assemblea nei prossimi giorni, per discutere di questo ultimo caso, chiedono che vengano snellite le gerarchie burocratiche dei concorsi, che i sindacati stessi possano controllare gli organici e la loro distribuzione, che infine - si giura anche ad un superamento dei concorsi, affinché il collocamento, per posti di responsabilità, men tre dovrebbe essere più severi i concorsi per il personale dirigente degli enti pubblici».

«Un esempio illuminante. Da anni - ha informato l'assessore Federigi - c'è, fermo, un provvedimento in Parlamento per lo stanziamento di tremila miliardi in difesa del suolo. Le regioni e gli enti locali da soli non ce la fanno: solo per avanzare una proposta che contro l'inquinamento, alla Regione Toscana sarebbero necessari 300 miliardi».

«Ma è necessario arrivare all'appuntamento con l'ateneo in maniera meno improvvisata di come è stato fatto fino ad oggi».

Bisogna trovare efficaci sistemi di sicurezza e garantire assoluta protezione e nello stesso tempo tenere informata la gente.

«Se queste premesse sono indispensabili è opportuno che il progetto nucleare co si come è stato elaborato dal governo non passi, ha concluso Ippolito».

«C'è necessità di un approccio diverso ai problemi energetici e alla scelta nucleare. C'è necessità di una politica di previsione e di programmazione. Ma così come per i grandi temi energetici come per le più modeste que-

re un po' come funziona questa amministrazione, che sembra vada avanti con tante teste e tante idee», senza una controparte sicura.

«Le accuse arrivano dopo una serie di episodi più o meno gravi: l'ultimo è stato l'assicurazione dell'amministrazione che la vicenda dei 70 ausiliari era sbilanciata, quando evidentemente non era vero».

«Un atteggiamento di leggerezza, una non volontà di confronto con i sindacati sulle questioni dell'ateneo; le risposte sono sempre evasive, o non sono risposte, o mancano non sono mai una seria presa di posizione».

«I sindacati, che hanno chiamato tutti i lavoratori dell'ateneo ad una assemblea nei prossimi giorni, per discutere di questo ultimo caso, chiedono che vengano snellite le gerarchie burocratiche dei concorsi, che i sindacati stessi possano controllare gli organici e la loro distribuzione, che infine - si giura anche ad un superamento dei concorsi, affinché il collocamento, per posti di responsabilità, mentre dovrebbe essere più severi i concorsi per il personale dirigente degli enti pubblici».

«Un esempio illuminante. Da anni - ha informato l'assessore Federigi - c'è, fermo, un provvedimento in Parlamento per lo stanziamento di tremila miliardi in difesa del suolo. Le regioni e gli enti locali da soli non ce la fanno: solo per avanzare una proposta che contro l'inquinamento, alla Regione Toscana sarebbero necessari 300 miliardi».

«Ma è necessario arrivare all'appuntamento con l'ateneo in maniera meno improvvisata di come è stato fatto fino ad oggi».

Bisogna trovare efficaci sistemi di sicurezza e garantire assoluta protezione e nello stesso tempo tenere informata la gente.

«Se queste premesse sono indispensabili è opportuno che il progetto nucleare co si come è stato elaborato dal governo non passi, ha concluso Ippolito».

«C'è necessità di un approccio diverso ai problemi energetici e alla scelta nucleare. C'è necessità di una politica di previsione e di programmazione. Ma così come per i grandi temi energetici come per le più modeste que-

re un po' come funziona questa amministrazione, che sembra vada avanti con tante teste e tante idee», senza una controparte sicura.

«Le accuse arrivano dopo una serie di episodi più o meno gravi: l'ultimo è stato l'assicurazione dell'amministrazione che la vicenda dei 70 ausiliari era sbilanciata, quando evidentemente non era vero».

«Un atteggiamento di leggerezza, una non volontà di confronto con i sindacati sulle questioni dell'ateneo; le risposte sono sempre evasive, o non sono risposte, o mancano non sono mai una seria presa di posizione».

«I sindacati, che hanno chiamato tutti i lavoratori dell'ateneo ad una assemblea nei prossimi giorni, per discutere di questo ultimo caso, chiedono che vengano snellite le gerarchie burocratiche dei concorsi, che i sindacati stessi possano controllare gli organici e la loro distribuzione, che infine - si giura anche ad un superamento dei concorsi, affinché il collocamento, per posti di responsabilità, mentre dovrebbe essere più severi i concorsi per il personale dirigente degli enti pubblici».

«Un esempio illuminante. Da anni - ha informato l'assessore Federigi - c'è, fermo, un provvedimento in Parlamento per lo stanziamento di tremila miliardi in difesa del suolo. Le regioni e gli enti locali da soli non ce la fanno: solo per avanzare una proposta che contro l'inquinamento, alla Regione Toscana sarebbero necessari 300 miliardi».

«Ma è necessario arrivare all'appuntamento con l'ateneo in maniera meno improvvisata di come è stato fatto fino ad oggi».

Bisogna trovare efficaci sistemi di sicurezza e garantire assoluta protezione e nello stesso tempo tenere informata la gente.

«Se queste premesse sono indispensabili è opportuno che il progetto nucleare co si come è stato elaborato dal governo non passi, ha concluso Ippolito».

«C'è necessità di un approccio diverso ai problemi energetici e alla scelta nucleare. C'è necessità di una politica di previsione e di programmazione. Ma così come per i grandi temi energetici come per le più modeste que-

re un po' come funziona questa amministrazione, che sembra vada avanti con tante teste e tante idee», senza una controparte sicura.

«Le accuse arrivano dopo una serie di episodi più o meno gravi: l'ultimo è stato l'assicurazione dell'amministrazione che la vicenda dei 70 ausiliari era sbilanciata, quando evidentemente non era vero».

«Un atteggiamento di leggerezza, una non volontà di confronto con i sindacati sulle questioni dell'ateneo; le risposte sono sempre evasive, o non sono risposte, o mancano non sono mai una seria presa di posizione».

«I sindacati, che hanno chiamato tutti i lavoratori dell'ateneo ad una assemblea nei prossimi giorni, per discutere di questo ultimo caso, chiedono che vengano snellite le gerarchie burocratiche dei concorsi, che i sindacati stessi possano controllare gli organici e la loro distribuzione, che infine - si giura anche ad un superamento dei concorsi, affinché il collocamento, per posti di responsabilità, mentre dovrebbe essere più severi i concorsi per il personale dirigente degli enti pubblici».

«Un esempio illuminante. Da anni - ha informato l'assessore Federigi - c'è, fermo, un provvedimento in Parlamento per lo stanziamento di tremila miliardi in difesa del suolo. Le regioni e gli enti locali da soli non ce la fanno: solo per avanzare una proposta che contro l'inquinamento, alla Regione Toscana sarebbero necessari 300 miliardi».

«Ma è necessario arrivare all'appuntamento con l'ateneo in maniera meno improvvisata di come è stato fatto fino ad oggi».

Bisogna trovare efficaci sistemi di sicurezza e garantire assoluta protezione e nello stesso tempo tenere informata la gente.

«Se queste premesse sono indispensabili è opportuno che il progetto nucleare co si come è stato elaborato dal governo non passi, ha concluso Ippolito».

«C'è necessità di un approccio diverso ai problemi energetici e alla scelta nucleare. C'è necessità di una politica di previsione e di programmazione. Ma così come per i grandi temi energetici come per le più modeste que-

Al Palacongressi di Firenze

Martedì convegno PCI sul problema delle abitazioni

Interverrà Giorgio Napolitano, della Direzione nazionale - Le proposte dei comunisti

Martedì prossimo al Palazzo dei Congressi di Firenze, convegno nazionale del Partito Comunista Italiano sul problema della casa e del territorio.

«Per l'applicazione del nuovo quadro legislativo in materia di edilizia... Per la costruzione di trecentomila alloggi all'anno...»

Il Parlamento eletto il 20 giugno 1978 ha profondamente rinnovato la legislazione esistente nel campo della politica della casa e dell'urbanistica.

Ma il problema della casa è lungi dall'essere avviato a soluzione perché, anzi, è diventato sempre più grave.

Ci sono poi altre leggi urgenti come la definizione di nuove tipologie edilizie, la razionalizzazione in più anni del pagamento dell'imposta di registro.

La situazione di emergenza nella quale si sono trovati gli strati deve essere superata senza pregiudicare l'organicità del quadro normativo.

Particolarmente importante è la corretta applicazione della legge per il piano decennale della casa e il suo coordinamento con le leggi sul regime dei suoli e sull'equo canone.

L'obiettivo da perseguire è quello di assicurare ogni anno la costruzione o il recupero di almeno trecentomila abitazioni da destinare esclusivamente alla residenza stabile e non al turismo o alle case per le vacanze.

Gravi e pesanti inadempienze dell'ENI e del Governo

L'Amiata aspetta ancora le attività sostitutive

Presenza di posizione dei comunisti della zona - Le lunghe attese della popolazione locale - La DC ostacola il progetto di sviluppo del comprensorio

Perché il «progetto per la valorizzazione delle proprietà ex-EGAM in funzione dello sviluppo amiatino ed in connessione all'iniziativa ENI e Regione Toscana» va a rilente?

Infatti, malgrado che sul piano locale ci sia da registrare un franco e costruttivo impegno unitario, questo non trova corrispondenza a livello governativo e nel gruppo regionale della DC.

Però, stando che il problema mercurifero costituisce per i comunisti parte integrante e sostanziale dell'incarico del 22 settembre 1976, per le aziende costituite il PCI denuncia l'atteggiamento iniziale dell'ENI che, privo di una visione organica di ricomposizione, ha condotto un vero e proprio «ballo» di proposte pasticciate.

Infatti, a 32 mesi dalla Casa integrazione, una delle iniziative proposte è in grado di decollare.

Ma perché tanti ritardi? La mancanza di un organico centro di responsabilità governativa testimonia la incapacità del governo a perseguire con coerenza un disegno di programmazione, a gestire con sollecitudine leggi importanti varate dal Parlamento.

Ciò evidenzia ancora una volta che la DC è tradizionalmente ostile alle programmazioni economiche perché questa non consente, o certamente limita, possibilità di manovre clientelari proprie della tradizione e delle fortune elettorali della DC.

La situazione di emergenza nella quale si sono trovati gli strati deve essere superata senza pregiudicare l'organicità del quadro normativo.

L'obiettivo da perseguire è quello di assicurare ogni anno la costruzione o il recupero di almeno trecentomila abitazioni da destinare esclusivamente alla residenza stabile e non al turismo o alle case per le vacanze.

«faccia uscire l'Amiata dalla sua drammatica ed endemica crisi economica...»

«Nel momento in cui il «Progetto Amiata» sta concretando alcune iniziative che tendono a diversificare e qualificare i lavori forestali e far decollare cooperative assistite, conviene opportuno un maggiore impegno di tutte le forze democratiche chiamate ad impedire ulteriori ritardi e a garantire una maggiore presenza nella costruzione di un modello di sviluppo economico...»

La depurazione della Giannina è andata avanti per due ore, contrassegnata da numerose contestazioni. Momenti di tensione si sono avuti quando il presidente Messia è intervenuto affermando a proposito dei testimoni, che questi «si bucano e fumano» mentre dalla parte del pubblico si lanciavano frasi come «Siete tutti da condannare e mettere in galera».

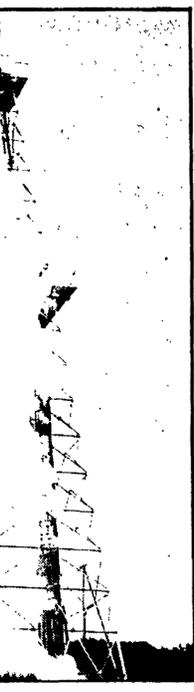
Per prima è andata a sedersi di fronte al Presidente, Michela Giannini, giovane moglie dell'imputato Luciano Stagnaro che ha concluso il proprio depoimento dopo che lunedì scorso il P.M. aveva chiesto la sua incriminazione per falsa testimonianza.

Alcune testimonianze, come quella di un medico che ha parlato come la Pubblica accusa a revocare la richiesta di incriminazione e arresto purché il tribunale decidesse, come ha deciso, di trasmettere il verbale alla Procura della Repubblica.

La depurazione della Giannina è andata avanti per due ore, contrassegnata da numerose contestazioni. Momenti di tensione si sono avuti quando il presidente Messia è intervenuto affermando a proposito dei testimoni, che questi «si bucano e fumano» mentre dalla parte del pubblico si lanciavano frasi come «Siete tutti da condannare e mettere in galera».

Alcune testimonianze, come quella di un medico che ha parlato come la Pubblica accusa a revocare la richiesta di incriminazione e arresto purché il tribunale decidesse, come ha deciso, di trasmettere il verbale alla Procura della Repubblica.

La depurazione della Giannina è andata avanti per due ore, contrassegnata da numerose contestazioni. Momenti di tensione si sono avuti quando il presidente Messia è intervenuto affermando a proposito dei testimoni, che questi «si bucano e fumano» mentre dalla parte del pubblico si lanciavano frasi come «Siete tutti da condannare e mettere in galera».



Stanziate dall'Amministrazione comunale

15 miliardi in tre anni a Rosignano

Interessano la viabilità, l'edilizia scolastica, la casa, l'igiene e l'approvvigionamento idrico

ROSIGNANO - Il Comune di Rosignano ha varato un programma di investimenti che dovranno essere resi esecutivi nel triennio 1979-1981, per complessivi 14 miliardi e 630 milioni.

«Quest'ultimo stanziamento e la capacità di contrarre mutui sono compatibili con le dimensioni del bilancio comunale. Sei miliardi e 163 milioni saranno investiti nel 1979, 4.712 miliardi nel 1980 e 3.755 miliardi nel 1981.»

Il quadro degli investimenti evidenzia soprattutto cinque settori di intervento: 1) la viabilità interna ed esterna per 3.088 miliardi e 12,1 per cento del totale degli investimenti; 2) l'edilizia scolastica e le attrezzature varie per l'ordine di priorità e costi, il 15,3 per cento; 3) la politica della casa collegata ai piani per l'edilizia economica e popolare ed ai piani triennali di attuazione con 2.248 miliardi, il 15,3 per cento; 4) l'igiene pubblica con 2.098 miliardi, il 14,3 per cento; 5) l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua con 1.611 miliardi pari all'11,2 per cento. I rimanenti 2.736 miliardi vanno verso altri settori compreso un fondo di riserva di 528 milioni.

Come si è giunti alla redazione del programma di investimenti?

Il compagno Volpato indica tre aspetti fondamentali di individuazione delle risorse ritenute reperibili e utilizzabili nei tre anni: la necessità di un'analisi di bilancio annuale, elenco di necessità e bisogni su cui intervenire, tenuto conto delle indicazioni emerse nei dibattiti avvenuti con i Consigli di quartiere e secondo le segnalazioni di provenienza tecnica. E poi determinazione dell'ordine di priorità e compatibilità con le risorse precedentemente reperite e determinazione delle fasi di realizzazione degli interventi, con la loro suddivisione per categorie tecnico-politiche.

Sono stati inoltre definiti gli strumenti di gestione e di verifica del programma che consentano la necessaria flessibilità e che ogni anno, contestualmente al bilancio ordinario, ne consentano la verifica pubblica per quanto riguarda le fasi di realizzazione ed anche i contenuti.

La ragazza è stata tradotta nel carcere di Orbetello.

p. z. Giovanni Nannini

Siringhe in aula, un imputato in ospedale e un nuovo arresto

Ancora «suspense» al processo

Tensioni e contrasti per l'approssimarsi della conclusione - L'eroina «viaggia» anche in aula? - La testimone «clou» si contraddice - L'ammalato è stato subito trasportato a Roma

GROSSETO - Un dibattito teso, per certi versi drammatico e con risvolti «giallo-rosa» quello di ieri al processo per droga contro 35 imputati di via Sicilia.

Supratta la soglia delle dieci udienze, il processo sta entrando nel vivo.

A meno a mano che si avvicina la fase finale, con la requisitoria del P.M. prevista per domani, l'arringa della difesa e la sentenza, aumenta la partecipazione dei cittadini.

Per prima è andata a sedersi di fronte al Presidente, Michela Giannini, giovane moglie dell'imputato Luciano Stagnaro che ha concluso il proprio depoimento dopo che lunedì scorso il P.M. aveva chiesto la sua incriminazione per falsa testimonianza.

Alcune testimonianze, come quella di un medico che ha parlato come la Pubblica accusa a revocare la richiesta di incriminazione e arresto purché il tribunale decidesse, come ha deciso, di trasmettere il verbale alla Procura della Repubblica.

La depurazione della Giannina è andata avanti per due ore, contrassegnata da numerose contestazioni. Momenti di tensione si sono avuti quando il presidente Messia è intervenuto affermando a proposito dei testimoni, che questi «si bucano e fumano» mentre dalla parte del pubblico si lanciavano frasi come «Siete tutti da condannare e mettere in galera».

to al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»

«In fatti, prima di riprendere la seduta un maresciallo dei Carabinieri ha consegnato al P.M. che l'ha sequestrata, una siringa raccolta nella prima fila del pubblico proprio dietro le transenne che li separano dagli imputati, dalla stampa e dagli avvocati.»



Nella foto: Un momento di una recente manifestazione degli operai delle Acciaierie di Piombino

Come i comunisti si preparano alle elezioni

Il tre giugno entra anche alle Acciaierie

PIOMBINO - Il clima elettorale è ormai entrato anche all'interno delle fabbriche.

Alle Acciaierie, dove lavorano circa 7.200 dipendenti, sorgono in molti reparti, durante le pause di lavoro, di discussioni spontanee alle quali partecipano lavoratori di tutte le tendenze politiche.

Si discute quindi della esigenza di un maggiore potere della classe operaia nella fabbrica, ma anche della necessità di accrescere il peso politico dei lavoratori nella vita politica del paese.

In programma oggi a Siena un incontro a livello regionale

Gli amministratori del PCI discutono sul governo locale

I lavori saranno conclusi dal segretario regionale Quercini e si svolgeranno nel Palazzo Comunale - Le altre manifestazioni in Toscana

Importante appuntamento oggi a SIENA degli amministratori comunisti della Toscana.

Infatti, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, nel Palazzo comunale di Siena si riuniranno i sindaci, i presidenti di provincia, gli assessori e i dirigenti del nostro partito per discutere sul tema «Nel governo della Toscana».

La sezione Acciaierie della FGCI hanno già programmato la diffusione di una serie di volantini, davanti alle porte di ingresso della fabbrica, per propagandare l'iniziativa, affrontando di volta in volta i temi specifici che saranno ripresi nel corso della giornata di dibattito.

Anche le altre sezioni di fabbrica, quella della Magiana, si stanno già muovendo per realizzare un ricco calendario di lavoro che si muove più o meno sulle stesse linee di quella delle Acciaierie.

La propaganda capillare, fatta di discussioni sul volante o su un articolo di giornale, tra tutti i lavoratori e comunque l'elemento comune su cui si articola l'iniziativa dei comunisti in tutte le fabbriche, così come sta già avvenendo in decine di riunioni di cassetto organizzate dalle sezioni territoriali.

Giorgio Pasquinucci

PERMERCATO

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV

55059 VIAREGGIO - Via Marco Polo (Dietro hangars Carnevale) Tel. 0584 51.757

- Televisore Colori Pol. 26 Indesit L. 389.000
Lavatrice Naomis Mod. L 23 kg. 5 L. 165.000
Fornello 3 Fuochi gas L. 11.000
Materassi a Molle 190 x 80 cm. L. 17.000
Reti da letto cm. 190 x 80 L. 12.000
Affettatrice Elettrica Ala Mod. 305 L. 35.000
Inox L. 35.000
Rasoio Philips ultimo modello Mod. HP 1132 L. 41.900
Radiolina Philips L. 6.000
Lucidatrice Hoover Mod. SV 5014 L. 53.000
Bistecchiera elettrica Ghepardo L. 8.000
Coppia Altoparlanti Stereo per Macchina L. 5.500
Registrazione Philips Mod. N 2228 L. 39.000
Aspirapolvere Hoover Mod. 2944 L. 38.000
Congelatore Ocean Mod. J 28 litri 280 L. 185.000
Congelatore Castor Mod. 1076 L. 165.000
Congelatore Pensli Naomis L. 110.000
Affettatrice a mano Little Cromata L. 16.000
Frigo Candy Mod. PS 230 - 2 porte L. 185.000
Drologio da Polso da Donna e Uomo al Quarzo L. 30.000

RICORDIAMO INOLTRE

La vasta gamma dei congelatori delle migliori marche - Lavatrici - Frigoriferi - Lavastoviglie - Radio - TV Color e piccoli elettrodomestici - Mobili da ingresso e sala - Cucine componibili - Cucine a gas ed elettrogas Becchi - Olmar - Ligmar - Magic Chef.

Con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti

La Regione approva la legge sui musei degli Enti Locali

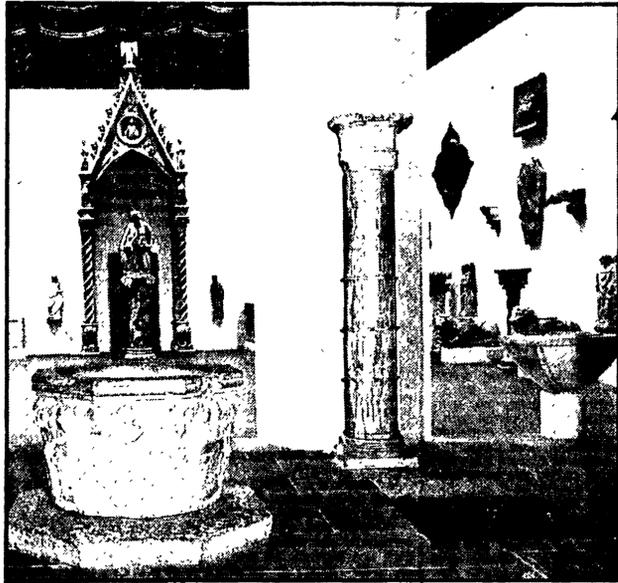
Astensioni e assenze degli altri partiti - Il lungo lavoro di preparazione del provvedimento legislativo - I rapporti con le autorità ecclesiastiche - Carenze governative

I musei della Toscana hanno una nuova legge che regola la loro esistenza e attività culturale. L'ha approvata, nella sua ultima seduta, il Consiglio regionale che ha così compiuto l'ultimo atto di un lungo lavoro, paziente e difficile ma alla fine ricco di risultati.

Nella fase preparatoria del provvedimento legislativo si sono dovute superare numerose ostacoli e resistenze. Particolarmente complicato il rapporto con gli enti ecclesiastici proprietari di beni di interesse museale con i quali è stato necessario intercedere lunghe trattative.

Dopo tre anni di incontri e riunioni preparatorie il voto in Consiglio nella seduta pomeridiana di martedì. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e missini; non erano presenti i rappresentanti degli altri partiti, ma il repubblicano Stefano Passili aveva fatto conoscere, in una seduta precedente, il suo parere favorevole alla legge pronunciando un voto di favore.

La legge votata è una cosiddetta legge di delega. La Regione in sostanza dà mandato agli Enti locali per quanto riguarda la gestione dei musei locali e di interesse locale, di beni culturali e ambientali.



532 milioni per la catalogazione, 538 milioni per il restauro e oltre 2 miliardi e mezzo per spese di funzionamento.

«Sono cifre ancora insufficienti», ha detto Lusvardi — ma appaiono enormi se raffrontate agli stanziamenti che, negli anni precedenti, lo stato aveva messo a disposizione del settore.

Con la legge approvata dal Consiglio Regionale si fa un nuovo decisivo passo in avanti in questa direzione ma ancora molto rimane da fare. Mancano soprattutto i punti di riferimento a livello nazionale: la materia dei beni culturali ancora non ha una legge precisa che la regoli.

L'INQUIETA FIGURA DI SEM BENELLI RICOSTRUITA IN UNA MOSTRA

Documenti e fotografie dello scrittore pratese ordinate nel Ridotto del Teatro Metastasio. Un periodo di mode che andavano e venivano - La sua esperienza giornalistica e la sua improvvisa affermazione - Le opere



Nella foto sopra, l'attrice tedesca Ida Rolan (Giannettaccio) nell'edizione berlinese del 1913 de «La cena delle beffe». A destra, Sara Bernardi ne «La cena delle beffe» a Parigi nel 1910 e la copertina della prima edizione de «L'amorosa tragedia» di Sem Benelli.

PRATO — Sem Benelli: uno scrittore pratese che con «La cena delle beffe» si impose nel teatro del suo tempo. Una mostra documentaria nel Ridotto del Teatro Metastasio, è intitolata «Avventure di vita e di teatro», ne riproduce attraverso documenti e fotografie l'opera e la sua vita.

Anteprima di «Minotauros»

«Minotauros: il nulla non ha centro», prodotto indipendente, girato tra Firenze e l'isola di Creta con una troupe mista.

Accanto alle rappresentazioni teatrali, hanno fatto da corollario le rassegne cinematografiche su «Milo greco nel cinema» e «Teatro filmato».

«Minotauros» di Fiumi, una rivisitazione in chiave contemporanea del mito di Pasifae e della sua creatura lauriforme inserito in un'attualissima ricerca d'identità femminile, chiude appropriatamente la rassegna con l'ipotesi di un cinema realizzato al di fuori degli schemi industriali di Cinecittà.

Una «cena delle beffe» consumata tra fascismo e opposizione

La ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale della regione è uno dei tratti indubitabili della civiltà toscana. Accanto a questo patrimonio si è sviluppata una cultura più dinamica, anche questo indubbio: la vitalità dell'iniziativa culturale.



1905 lavora con un protagonista di quell'epoca, Marinetti, dirigendo «Poésie», una rassegna internazionale multilingue, dalla quale si allontanò per divergenze con lo stesso Marinetti.

Paolo De Simonis

Un'iniziativa del decentramento culturale

Arrivano i «Maggi» anche nei quartieri di Firenze

Saranno rappresentati in una chiesa e nel giardino Lippi alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino - Un impatto coraggioso con il pubblico - Domenica primo incontro

Il Consiglio di quartiere n. 7, nel quadro del decentramento culturale estivo del Comune di Firenze, propone un'iniziativa particolarmente qualificata e coraggiosa: alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino che affrontano, quasi tutti per la prima volta, l'impatto con il pubblico della città.

Domenica 13 maggio alle ore 16 nella chiesa dell'Assunzione, il gruppo dei Cantori di Gragnanella (Lucca) proporrà la «Sacra rappresentazione della natività e della strage degli innocenti». Nel giardino di Lippi si succederanno: domenica 20 maggio alle ore 16,30 «La guerra di Troia» della Compagnia dei Maggiati di Gorfigliano (Lucca); sabato 26 maggio alle ore 16,30 la «Maggiolata» dei maggiolati di Castiglione d'Orcia (Siena) e «La Caccia», una zingaresca della Compagnia degli Attori di Ruota di Capannori (Lucca).

Perché questi spettacoli? Perché questi spettacoli? Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi presso gli uffici dell'Assessorato della cultura del Comune, gli organizzatori del quartiere 7, unitamente all'assessore Camarlinghi e al Presidente della F.L.O.C., hanno spiegato il senso del progetto.

Intanto i luoghi delle rappresentazioni: una chiesa e un'area verde, a sottolineare la volontà del recupero sempre più ampio di spazi destinati ad usi sociali; la scelta del giardino di Lippi, in modo particolare, ribadisce l'impegno ormai annoso del quartiere per una sua acquisizione pubblica da parte del Comune.

In una scuola di Ponte agli Olmi, a Castelfiorentino

Lezione dagli animali nel mini-zoo di classe

I bambini si divertono ed imparano - Scrivono testi, inventano storie e fanno disegni e collage - Il materiale è stato portato da genitori e docenti

CASTELFIORENTINO -- Sulla porta è appeso un foglio bianco con scritto, a caratteri cubitali, «Il nostro zoo». Dentro, nella piccola stanza, gli animali sono davvero: due ortore, una tartaruga acquatica, quattro pulcini, una gallina mugelliese (si chiama «Mugello»), un tringolone, un canarino, due cocorite, due maialini d'India, alcuni girini, una coniglia, due quaglie, un acquario con cinque o sei pesci. Se non è uno zoo vero e proprio, poco ci manca.

L'ambiente non è un giardino pubblico, come si potrebbe supporre. Siamo in una scuola: quella di Ponte agli Olmi, alla periferia di Castelfiorentino, che ospita tre classi elementari — due prime e una seconda — di cui due a tempo pieno. Lo «zoo» è in un locale al piano terreno, appena si entra.

«Una iniziativa come questa», aggiunge Daniela Pagni — dovrebbe avere permesso una maggiore socializzazione, ed anche l'acquisizione di determinate tecniche linguistiche e matematiche, di capacità logica ed espressiva.

Si vuole inoltre agire in un'ottica non esclusivamente ricettiva ma che, sia pure parlando dal quartiere, propona un'iniziativa di rilevanza cittadina.

Importante è anche l'intenzione di non lasciare isolato il discorso aperto con queste rappresentazioni: in tal senso ha già deciso di operare il gruppo teatrale della locale Casa della Cultura che intende impostare una ricerca nel quartiere per il recupero delle superstite tracce di tradizioni popolari.

Tutto bene, dunque? Non proprio, risponde il insegnante. Ed aggiungono non sempre gli alunni hanno partecipato pienamente alle decisioni e il sostegno alla produzione, forse perché sono stati sufficientemente stimolati, forse per la loro giovane età, che rende più difficile una così alta presenza attiva.

Bilancio dell'attività regionale

Clima di cooperazione nel campo culturale

Il Consiglio ha perfezionato l'intervento della Regione - Discussioni periodiche per una maggiore puntualità - Gli interventi

La ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale della regione è uno dei tratti indubitabili della civiltà toscana. Accanto a questo patrimonio si è sviluppata una cultura più dinamica, anche questo indubbio: la vitalità dell'iniziativa culturale.

Il documento indica poi alcuni obiettivi di breve e medio periodo per la programmazione regionale nel campo dell'organizzazione della cultura, da attuarsi con interventi selezionati e sulla base di programmi annuali e pluriennali.

«Questi risultati appaiono aderenti al plurimo ruolo della organizzazione civile ma comporta un costante rinvio alla Regione dei problemi che man mano sorgono nel territorio».

Il documento indica anche precisi obiettivi settoriali, tra i quali lo sviluppo istituzionale ed organizzativo dei sistemi bibliotecari su base territoriale, lo sviluppo e il potenziamento dei servizi delle biblioteche di Enti locali, l'incremento del servizio regionale per i premi letterari, archivistici e per l'istituzione del laboratorio regionale di restauro.

Per quel che riguarda il patrimonio museale, storico e artistico, il documento prevede il potenziamento dei musei ed Enti locali ad interesse locale, la partecipazione a programmi realizzati in collaborazione con gli organi centrali e periferici del ministero e le Università dedicati alla razionalizzazione del catalogo dei beni culturali e ambientali.

«Sempre finalizzato alla razionalizzazione dell'intervento nel settore delle attività espositive e dei convegni, mentre interventi sono previsti a favore della ricerca scientifica e delle attività di studio».

Lunedì il grande appuntamento con Enrico Berlinguer a piazza Plebiscito

Si estende a Napoli e in provincia la mobilitazione dei comunisti per il grande appuntamento con il segretario generale del PCI - Decine di assemblee preparano questo grande incontro di massa - Intensa attività di propaganda e di dialogo dei circoli della FGCI davanti alle scuole - Gli impegni delle sezioni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima

I comunisti napoletani preparano la grande manifestazione di lunedì prossimo con il compagno Enrico Berlinguer in piazza Plebiscito.
Alle 16 il segretario generale del Partito comunista italiano parlerà agli elettori napoletani nel vivo di una campagna elettorale difficile, che vede il nostro partito impegnato in un dialogo permanente e vastissimo con la popolazione.
In molte sezioni si sono già svolte assemblee in preparazione di questo appuntamento, altre ancora si svolgeranno fino a lunedì e ancora dopo l'appuntamento di piazza Plebiscito.
Oggi e domani davanti alle maggiori fabbriche della città e della provincia si

farà il volantaggio, verranno distribuite le liste con i candidati del PCI alla Camera e al Senato, saranno illustrate le proposte dei comunisti per la prossima legislatura.
Quanto alla organizzazione della manifestazione di piazza Plebiscito c'è da segnalare l'attività delle zone del partito e di numerose sezioni che hanno organizzato pullman.
I comunisti della zona di Afragola e del Fratello arriveranno a Napoli con i pullman, mentre da tutti i comuni locati della Circumvesuviana partiranno treni speciali. In città, Sanità, al Vomero e alla zona centro (Montecalvario, ecc.).
Le sezioni hanno organizzato un presidio di propaganda. Fino a lunedì in-

fatti distribuiranno volantini, avvicineranno la gente, discuteranno con gli elettori.
Molto intensa anche l'attività dei circoli della FGCI in città e in provincia. Davanti alle scuole si stanno tenendo incontri con gli studenti; al Vomero, nel quartiere di Chiaia, a Ponticelli, a Torre del Greco, Pomigliano, Castellammare, Torre Annunziata.
I giovani comunisti e le donne lunedì si concentreranno alle 17 in piazza Castello, per poi confluire in corteo a piazza Plebiscito.
Le sezioni e le altre organizzazioni di partito possono rivolgersi alla commissione della Federazione per avere altre informazioni sulla manifestazione con il com-

pagno Berlinguer e su tutte le altre che si terranno ancora in questi giorni.
Si intensifica intanto l'impegno per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica. A Napoli ed in provincia saranno diffuse 30 mila copie. Questi gli impegni delle sezioni: Chiaia Posillipo diffonderà 130 copie, 370 Soccavo, 500 Barra, 500 Ponticelli, 180 San Giuseppe Porto, 150 Pendino, 250 Fuorigrotta, 450 Portici, 70 Ba-noli, 150 Vomero, 200 Cappella Cangiani, 150 Materdei, 100 Quindici Giornate, 150 Juriel, 200 San Carlo Arena.
Le sezioni e le cellule possono fare pervenire le prenotazioni al Centro diffusione stampa democratica (tel. 263896) o all'ufficio diffusione dell'Unità (telefono 322544).



Un vergognoso comizio di Gava ieri al Fiorentini

Solo una kermesse anticomunista la manifestazione per Aldo Moro

L'esponente doroteo strumentalizza oltre ogni decenza il doloroso anniversario. Uso cinico delle BR e richieste di armi alla PS per «fronteggiare i fucili russi»

E' toccato ad un incredibile Antonio Gava — accettato oltre ogni limite da un cinico strumentalismo elettorale — di ricordare ieri sera al Fiorentini la figura e il pensiero politico di Aldo Moro. In verità si è trattato di un Moro «alla Gava». Infatti pur avendo avvertito «di voler tenere una conversazione e di non voler fare un comizio», l'esponente doroteo ha avvilito il ruolo e l'opera dello statista assassinato dalle BR, trasformando la manifestazione in una volgare «kermesse» elettorale.
A tal fine è stato utilizzato ogni espediente compresa la registrazione della voce di Aldo Moro, trasmessa subito

prima di dare inizio al comizio.
Ma non è soltanto in questo la gravità dell'iniziativa della DC napoletana.
La parte più grave, anzi, riguarda l'insieme delle «argomentazioni» (per così dire) a cui ha fatto ricorso l'esponente della direzione democristiana.
In pratica tutto il discorso ha ruotato attorno a forme di anticommunismo che sembravano essere state cancellate dal progresso e dalla civiltà del nostro paese. Ma così, per Gava, evidentemente non è.
Al centro, infatti, di tutto il suo comizio c'è stato il martellamento nei confronti del PCI, identificato — in

pratica — con le Brigate rosse.
L'on. Gava non ha esitato, in verità, a proclamare apertamente questa enormità, ma ha fatto di tutto per lasciarla intendere per servirsene a tutti i costi del «partito armato» pur di indurre a votare.
Un ricco campionario di frasi — di cui, in verità, l'esponente dc dovrebbe solo vergognarsi — conferma questa impostazione.
La polizia, dunque, va armata di fucili e di mitra, «perché si tratta di «battere i fucili di essalto sovietici di recente invenzione».
«Le Brigate rosse — la si-

COSP LO SCUDO CROCIATO SI PRESENTA IN CAMPANIA AGLI ELETTORI

Il segno dell'involuzione dietro ogni scelta dei democristiani in Irpinia

Dallo spauracchio del «sorpasso comunista» al contrasto Bianco-De Mita - Cosa c'è dietro le incertezze di questo partito - FIAT e crisi del sistema assistenziale

Dal nostro inviato
AVELLINO — Stavolta l'unico «sorpasso» di cui si parla in casa dc è quello che Gerardo Bianco tenterà di dare di Cirino De Mita. La «cartolina» dell'auto elettorale è stata spedita in due tronconi. E nei paesi prima ci passa De Mita e dopo ore Bianco, o viceversa.
Anche questo è un segno grave quanto altri, di involuzione. Nel '76 il tema del «sorpasso comunista» seppure strumentalmente agitato, come uno spauracchio alla DC, indicava comunque una protezione all'esterno, la necessità, individuata dalla DC di «contenere» con il fine esterno rappresentato da un orizzonte di sviluppo e di progresso.
Così, ogni atto finalizzato alla difesa del sistema assistenziale, appariva «favorevole» allo sviluppo. La politica di «contenimento» prima delle quali la fiducia nel proprio sistema di potere e negli effetti elettorali della competizione tra i «bassi» e «alti» del partito, era sempre da parte dei comunisti — da iniziative per «scardinare i servizi di sicurezza» al «dirigere le forze di polizia».

Irpinia, non è fuori dalla tempesta della crisi. Le pensioni, certo, hanno il loro peso. Ma Janio un economista solo quando nessuno combatte — come avviene in Irpinia — con il commercio, con l'agricoltura, anche in piccole dimensioni, con le rimesse del figlio emigrato o del parente che lavora in fabbrica.
E quest'economia è stata calata nel cuore della crisi, con effetti sociali devastanti. L'equazione pensionato-elettore dc è un'invenzione. In Alta Irpinia, ad esempio, il massiccio voto rosso di tanti comunisti viene da migliaia di braccianti e contadini pensionati. L'introito povero e quello tra pensione, assistenzialismo e sistema di potere e stato; il risultato, altrettanto povero, è il Mezzogiorno improduttivo ed emarginato, affidato «solo» alle pensioni.

La città di Avellino. E' una categoria a sé per la funzione che svolge nel sistema di potere della DC. E' il luogo dove si dirige la distribuzione clientelare e dove «si riproducono» i ceti dirigenti. Costoro, proprio qui, «più forti» al soldo dell'azienda; e non sotto lo striscione della FIAT unitaria.
«Hanno un futuro la contrapposizione e la rottura». Ha un futuro una DC «cattolica» di compiti di collaterale in una funzione di sindacato autonomo?

Nessuna richiesta di riscatto per il piccolo Gaetano Casillo

Sono estese a tutta la regione le indagini per il sequestro di Gaetano Casillo, il ragazzo tredicenne rapito ieri mattina a San Giuseppe Vesuviano mentre andava a scuola in compagnia di una sorellina.
Centinaia fra agenti della Criminologia, della pubblica sicurezza, di carabinieri, seccano le campagne della zona vesuviana, le montagne dell'Irpinia, i comuni della provincia.

I carabinieri di Baronissi hanno intanto trovato ieri mattina nelle campagne di Fratte, alla periferia di Salerno, l'auto con la quale è stato fatto il rapimento.
La FIAT 127 risultata rubata a Salerno venerdì scorso, è stata trovata completamente distrutta; i rapitori hanno tentato di bruciarla ma i carabinieri sono riusciti egualmente ad identificarla.
«Finora non si è avuta notizia di eventuali contatti dei rapitori con la famiglia Casillo; l'emozione a San Giuseppe Vesuviano è stata comunque grande anche per le precarie condizioni di salute del piccolo Gaetano.
Come è noto poche ore dopo il rapimento, uno zio del ragazzo rapito con un annuncio alla radio ha scongiurato i rapitori di Gaetano dal somministrargli medicine.

«Per questo la DC, mentre promette di risolvere ogni cosa (come sempre) dopo le elezioni», ricorda, con un brivido di emozione, «la storica vittoria del 16 aprile».
Insomma il partito democristiano brutalmente, nelle parole di Gava, si ripropone come garanzia della libertà, dello sviluppo, addirittura del lavoro e dell'occupazione per tutti, dei valori che gli altri partiti disprezzano nella società italiana.
E le BR, ovviamente, tornano assai comode.
Esse, infatti, secondo l'on. Gava, disprezzano le campagne elettorali vogliono distruggere la DC e per questo lanciano bombe e puntano mitra contro le nostre sedi».
E' un argomento che si ripete in un senso o nell'altro. Fino alla grande rot-

Due lavoratori dell'azienda «Ex Merrell» Affiggevano manifesti: fermati dalla polizia

Due operai del Consiglio di fabbrica della Ex Merrell sono stati fermati ieri pomeriggio di circa un'ora da alcuni agenti di pubblica sicurezza mentre affiggevano manifesti sotto il palazzo della Regione a Santa Lucia.
Santo Buonanno e Giovanni Mora — questi i due operai — erano assieme ad altri compagni di lavoro della filiale di via Pietro Castellino. Erano usciti dalla fabbrica per affigge manifesti a sostegno della vertenza che li vede impegnati da anni. Avevano attaccato due manifesti vicino ai tanti altri che circondano il palazzo della Regione, quando si è avvicinata una guardia che li ha strappati. Gli operai hanno protestato per il gesto. Due di loro sono stati portati al 2° distretto di polizia poco distante e trattenuti finché dalla fabbrica dove lavorano non arrivavano notizie che consentivano l'identificazione dei due operai.
Santo Buonanno e Giovanni Mora, infatti, durante una manifestazione in tutta ed erano in quel momento sprovvisti di documenti.
Il Consiglio di fabbrica a vivace protesta per l'episodio accaduto.
Perché attaccavano quei manifesti? Per denunciare alla cittadinanza le manovre e le speculazioni che da quattro anni si accumulano in danno dei lavoratori dopo che la multinazionale Merrell smobilò la fabbrica. La lotta che segue per salvare i posti di lavoro portò a soluzioni macchine, venne costituito una società per la produzione farmaceutica, di cui è maggiore azionista il finanziere Marcucci. Per assicurare la commessa, venne costituito un consorzio tra gli ospedali regionali che si trasformò in un carrozzone assistenziale e centro di potere della DC. Intanto gli impegni del governo non vengono mantenuti, la Regione rimane immobile e i lavoratori attendono.

«Il partito»
ASSEMBLEE
Montecalvario, ore 19,30, con Geremicca; Giugliano «Togliatti», ore 19,30, con Olivetta e Ulianich; Materdei, ore 19,30, con Johannowski e Velardi; Merisister (Arzano), ore 17,30, con Francesco, Cerbone e Negri; Caiuano, ore 19,30, con Conte e 18, riunione del Comitato donne democratiche di Vomero-Arenella con Erma Maide.
RADIO E TV
A Teleomero, ore 23, spazio autogestito di 30 minuti.
A Radio Alternativa (a Mhz 101,600) dibattito sul terrorismo con Puglisi.
PROPAGANDA
Le sezioni sono invitate a ritirare con urgenza in Federazione materiale di propaganda.
FGCI
In Federazione, ore 18, coordinamento delle ragazze della FGCI con Giulia Rodano. A Striano, ore 17, attivo con Nappi.

I PULLMAN PER LA MANIFESTAZIONE DELLE DONNE A ROMA CON BERLINGUER
Per la manifestazione nazionale delle donne che si terrà a Roma sabato 12 e a cui parteciperà il compagno Enrico Berlinguer sono stati organizzati i seguenti pullman: Torre del Greco partenza alle ore 10 da P. Santa Croce (resp. Anca De Luca); da Portici, S. Giorgio ed Ercolano partenza alle ore 10 da P. Santa Croce (resp. Anca De Luca); da Pomigliano (resp. Maria Esposito); zona Secondigliano, Nord e Stella partenza alle ore 10 da Piscinola, Capodichino e Piazza Carlo 3 (resp. Anna Pignatola); zona Basso e Alto Nolano partenza alle ore 10 da Pomigliano (resp. Maria Esposito); zona Materdei e dipendenti comunali zona orientale partenza alle ore 10 da piazza Garibaldi, con Giovanni, Barra e Ponticelli (resp. Teresa Daniele); zona flegrea partenza alle ore 10 da Soccavo e Fuorigrotta (resp. Sandra Masci e Lina Porcari); zona Vomero partenza ore 10 da piazza Arenella (resp. M. Teresa Senale); zona centro partenza ore 10 da piazza Matteotti (resp. G. Buono e Linda Di Porzio); zona Afragola, Pranzo, Casavatore (resp. Rosa Valentini); zona puteolana partenza da Pozzuoli (resp. Tina Somma).
Le zone in cui non sono previste partenze devono far pervenire in Federazione eventuali richieste di partecipazione.

Deciso a Roma in un incontro tra governo, Regione e Comune di Napoli

Opere pubbliche: un controllo costante per farle realizzare

L'annoso problema delle opere pubbliche finanziate e non realizzate, delle centinaia di miliardi che da anni sono congelati nei vari istituti di credito, delle occasioni occupazionali mancate proprio per gli inafferrabili ostacoli che vengono frapposti all'attuazione di lavori di pubblico interesse è stato al centro dell'incontro che s'è svolto ieri a Roma tra rappresentanti della Regione e del Comune di Napoli, i ministri del Lavoro e dei Lavori pubblici, funzionari delle strutture statali collegate ai due ministeri.
Per la Regione era presente l'assessore al Lavoro Francesco Porcelli, per il Comune l'assessore alla Programmazione Andrea Geremicca, il governatore del Comune di Napoli, i ministri Vincenzo Scotti e Francesco Comagna.
A conclusione del dibattito che s'è sviluppato ampio e approfondito, partecipanti all'incontro hanno convenuto sulla opportunità di dare carattere permanente al coordinamento tra Regione, Comune di Napoli e governo al fine di individuare le cause che impediscono la realizzazione di molte opere pubbliche, rimuoverle e quindi consentire che con l'avvio dei lavori venga anche modificata la condizione economica e sociale della nostra regione, caratterizzata da disoccupazione.
Su questo incontro il compagno Geremicca ci ha rila-

scio una dichiarazione che qui di seguito riportiamo: «Una forma permanente di coordinamento tra governo, Regione Campania e Comune di Napoli fu già sperimentata positivamente in occasione dell'avvicinamento di quattromila disoccupati napoletani ai corsi di formazione dell'Anicamp per addetti alle opere pubbliche.
«Ora è necessario sviluppare e qualificare quell'esperienza assicurando un carattere permanente con un triplice obiettivo: 1) l'accelerazione e l'efficienza delle opere pubbliche; 2) il coordinamento tra domanda e offerta occupazionale nei settori per la moralizzazione del collocamento e l'avvio di una politica attiva del lavoro; 3) la predisposizione di provvedimenti legislativi, seppure a tempo e con carattere eccezionale, per dare reale efficacia all'azione coordinata delle istituzioni ai vari livelli, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze.
«L'amministrazione comunale di Napoli aveva insistito da tempo affinché si giungesse a questa misura di coordinamento tra la quale la primaria responsabilità del governo, dei vari ministeri e delle diverse strutture statali è del tutto evidente».
«Ovviamente questo è solo un primo, seppur significativo, passo, ed esige ben altre iniziative governative: a co-

miinciare con una profonda riforma e innovazione del collocamento sempre promessa e mai attuata; da un radicale mutamento degli indirizzi e del modo di lavorare del ministero e della Cassa per il Mezzogiorno; dalla promozione di iniziative consorziate dell'imprenditoria pubblica, privata e cooperativa, impegnata e da impegnare nel programma di opere pubbliche per Napoli».

Domenica l'assemblea dei cronisti napoletani

Domenica prossima 13 maggio si svolgerà, presso la sede del Circolo della Stampa nella villa comunale, l'assemblea dei cronisti della Campania. Lo ha deciso il Comitato direttivo dell'Unione regionale cronisti nel corso della sua ultima riunione.
L'assemblea è convocata per ascoltare la relazione del segretario regionale sul lavoro del recente congresso nazionale e per discutere sui risultati che sono stati conseguiti e che certamente troveranno spazio nel nuovo contratto di lavoro dei giornalisti per il quale è in corso la trattativa.
L'assemblea è convocata per le ore 9,30 in prima convocazione e per le ore 10,30 in seconda convocazione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 10 maggio 1979. Cronista: Antonio (domani Fabio).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 138. Nati morti 3. Richieste di pubblicazione 27. Matrimoni religiosi 28. Matrimoni civili 3. Deceduti 53.
MOSTRA
AL 7° CIRCOLO
Il gruppo 6, del progetto «Cultura», ha organizzato un incontro dal Comune di Napoli, operante presso il 78. Circolo didattico — via B. Cariteo — ha allestito una mostra fotografica, relativa al quartiere di Fuorigrotta che resterà aperta fino al 15 maggio.
FARMACIE NOTTURNE
Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Mergellina, 142; S. Giuseppe, 20.88.13; Via Roma, 348; Mercato-Pendine: P.zza Garibaldi, 11; S. Lorenzo-Vicaria: Poggioreale, S. Giovanni Carbonara, 83; Staz. Centrale C.so Lucci, 5; Calata Ponte Casanova, 30; Stella, S. Carlo Arana, Via Forcia, 201; Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; C.so Amintorelli, C.so A. Via M. Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merliani, 33; Via D. Fontana, 57; Via Simone Martini, 90. Fuori-

Cresce l'impegno dei comunisti in vista delle elezioni

Caseggiati, comizi e assemblee Grande mobilitazione nel Sannio

La presentazione dei candidati e la manifestazione di apertura con il compagno Alinovi - Centinaia di compagni al lavoro - Domenica una manifestazione con i candidati indipendenti presenti nelle liste del nostro partito

BENEVENTO - La campagna elettorale del Pci nel Sannio continua incessantemente e senza sosta. Centinaia di militanti si prodigano quotidianamente nel lavoro capillare delle 70 sezioni territoriali, nei caseggiati, nei quartieri e nelle contrade per spiegare ai cittadini il senso e l'importanza di votare comunista in queste zone e in questa fase politica.

A questo lavoro particolare fanno inoltre riscuotire altre manifestazioni, momenti centrali su scala provinciale che servono ad unificare il lavoro svolto ed a chiarire i temi e le proposte contenute nel programma elettorale del partito.

In tal senso va ad esempio, la manifestazione che si terrà domenica prossima alle 10 nel teatro comunale di Benevento, sul tema: «Perché la candidatura di indipendenti nella lista del Pci?». La manifestazione sarà introdotta dal professor

Gianni Verginò, professore del Liceo classico di Benevento, una personalità di chiara fama del mondo della scuola e della cultura sannita; parteciperanno il professor Bruno D'Argento, docente di geologia nella facoltà di scienze dell'Università di Napoli e candidato al collegio senatoriale Benevento-Ariano Iripino per il Pci; il professor Aldo Masullo, docente di Filosofia morale dell'Università di Napoli, candidato nelle liste comuniste per il Par-

lamento europeo; il magistrato Domenico Napolitano, presidente di Corte di appello a Salerno, e candidato per il Pci come capollista nella circoscrizione Benevento - Avellino - Salerno ed il professor Boris Ulanich, docente di Storia «il cristianesimo all'Università di Napoli e candidato nella circoscrizione Napoli - Caserta ed al Senato.

Tutti i partecipanti a questa manifestazione sono indipendenti, personalità di primo piano nelle diverse loro attività lavorative, della didattica alla ricerca, alla amministrazione della giustizia, che hanno deciso di accettare la candidatura comunista per queste elezioni politiche e europee.

I risultati dell'intenso lavoro di propaganda elettorale svolto dai compagni in tutta la provincia, non sono tardati ad arrivare e lo si è potuto constatare già domenica scorsa nell'apertura ufficiale a Benevento: a piazza S. Sofia, ad ascoltare il comiz del compagno Alinovi, capollista nella circoscrizione per la Camera, c'era una nutritissima folla, oltre 1000 persone venute da ogni parte della provincia, nonostante una fittissima pioggia.

E' stata quindi una prova che dello stato della «base del Pci» e dell'atteggiamento della cittadinanza verso il nostro partito, che sgonfia il campo da tutti i sociologismi infuocati e s'ingigantiscono, che nemmeno nel Sannio sono mancati.

I candidati comunisti del Sannio alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica sono stati presentati lunedì mattina nel corso di una conferenza stampa nel «President Hotel» di Benevento: dopo una introduzione del candidato del compagno Costantino Boffa, segretario provinciale del Pci del Sannio, sono intervenuti la stampa, ma anche delle televisioni e radio private, hanno per oltre un'ora interrogato i cinque candidati.

Contro l'arroganza del sindaco democristiano

Nola solidale con i consiglieri PCI e PSI che occupano Paula

Ritenuto approvato il bilancio nonostante fosse stato bocciato - Consigliere socialdemocratico si dimette per protesta dal partito - Delegazioni di cittadini al comitato di controllo

Continua da parte dei consiglieri comunisti e socialisti l'occupazione dell'aula consiliare di Nola per richiamare l'attenzione delle autorità sulle necessità di un intervento deciso che valga a ripristinare la legalità democratica, palesemente violata dal comportamento del sindaco Bottiglieri, democristiano.

Questa mattina un pullman e numerose auto con cittadini di Nola si recarono presso il Comitato regionale di controllo, presieduto da Lobbiano, per chiedere l'intervento di questo organismo al fine di ricondurre in una corretta dialettica democratica la vita dell'assemblea cittadina.

Come abbiamo già riferito, il sindaco Bottiglieri, democristiano, nel corso di una tumultuosa seduta, ha fatto approvare il bilancio nonostante questo fosse stato bocciato in una seduta precedente e il comitato di controllo avesse nominato un commissario per questo adempimento nella persona del dr. Rotella.

Contro tale procedura insovrano i giustamente i consiglieri del Pci e del Psi, restando nell'aula in segno di protesta. Ieri è stato un susseguirsi di delegazioni a sostegno dell'azione intrapresa, a testimoniare la propria solidarietà agli occupanti l'aula consiliare sono stati numerosi cittadini. I consiglieri locali dei commercianti, esponenti della Federbraccianti, di altri sindacati di categoria, semplici cittadini.

Intanto sul piano politico questi avvenimenti hanno già avuto riflessi significativi. Il consigliere socialdemocratico Franco Franzese, disubbidito per quanto accaduto si è dimesso dal suo partito e dal gruppo consiliare socialdemocratico.

Dibattito al Circolo della Stampa

Quotidiani in crisi: perché?

L'occasione fornita dalla presentazione del volume sulla «carta» della diffusione dei giornali in Italia

Tre esperti di pubblicità, economia e pubbliche relazioni e due direttori di giornali hanno discusso tre ore l'altro sera in un pubblico dibattito svolto al circolo della stampa sulla questione della crisi dei quotidiani.

L'occasione era stata fornita dalla presentazione del volume «Carta della diffusione dei quotidiani in Italia» di Amedeo Delladio, edito da «Il Sole 24 ore». Lo studio, che reca una serie di dati sulla diffusione dei quotidiani per regione e per provincia, documenta un dato negativo: il nostro paese è i quotidiani vendono poco.

Per l'occasione, una copia ogni 12 abitanti, esclusi i minori di 15 anni e, naturalmente, gli analfabeti, mentre negli altri paesi della Comunità europea si vende in media una copia ogni 5 abitanti. In Campania il rapporto è ancora più negativo. Si calcola che viene venduta una copia ogni 22 abitanti, a Napoli, una copia ogni 17.

Diremo subito che lo studio è scaduto per un infelice intervento di Antonio Spinoza che ha letto alcune pagine di lodi a sé stesso e al proprio giornale. Ciuni ha ritenuto doveroso replicare sicché il dibattito ha toccato il livello di una piccola contesa di bottega. Qualcuno tra i presenti ha scherzosamente osservato: «Ora si capisce perché i giornali si vendono poco».

Per l'occasione, una copia ogni 12 abitanti, esclusi i minori di 15 anni e, naturalmente, gli analfabeti, mentre negli altri paesi della Comunità europea si vende in media una copia ogni 5 abitanti. In Campania il rapporto è ancora più negativo. Si calcola che viene venduta una copia ogni 22 abitanti, a Napoli, una copia ogni 17.

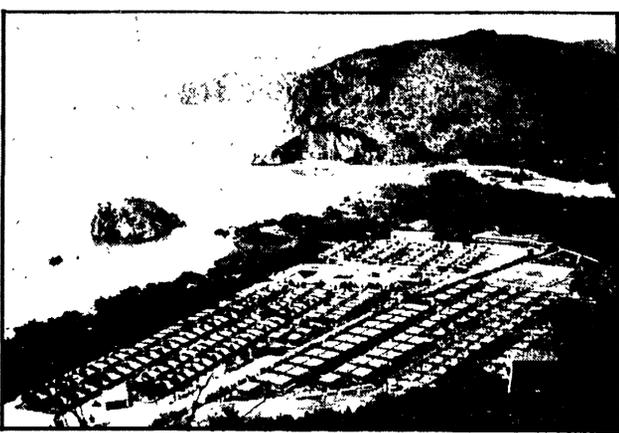
Diremo subito che lo studio è scaduto per un infelice intervento di Antonio Spinoza che ha letto alcune pagine di lodi a sé stesso e al proprio giornale. Ciuni ha ritenuto doveroso replicare sicché il dibattito ha toccato il livello di una piccola contesa di bottega. Qualcuno tra i presenti ha scherzosamente osservato: «Ora si capisce perché i giornali si vendono poco».

Per la Camera sono in lista il compagno Antonio Conte, professore, deputato uscente, che nei circa tre anni di presidenza al Montecitorio ha dato indubbia prova di aver lavorato con impegno e capacità; il compagno Vittorio Bertinotti, che ha ricoperto il ruolo di architetto che ha svolto un'importante e qualificata opera per dare all'assetto urbanistico del Sannio un volto serio, moderno e aperto, profondamente legato al mondo della scuola ed al dibattito del riordinamento della struttura scolastica, unico caso in tutta la città.

Prosegue la devastante avanzata della speculazione edilizia

I «pirati» delle coste massacrano il Cilento

Camping completamente abusivi sorgono al posto di spiagge e pinete - Il caso del «Black Marlin Club» - La distruzione della pineta del Mingardo e l'insensibilità degli amministratori locali



Lo scempio provocato dalla costruzione del «Black Marlin Club»

SALERNO - Chi ha detto che sulla costa cilentana, storicamente nota per essere punto di sbarco dei saraceni, non vi sono più pirati? A Marina di Camerota sembra che da tempo, due-tre anni in particolare, i bucanieri siano tornati, e in questi giorni gli speculatori dell'edilizia, i costruttori di camping abusivi, i nuovi pirati, di razze ne stanno facendo altre.

Il sacco del patrimonio ambientale della Campania, la Camerota stavolta ha, dopo la pineta del Mingardo, due obiettivi nuovi anche se non sono scelti. Si tratta della località Arco, già stata distrutta, e di una spiaggia di Capo Grosso, e della zona del Mingardo ove, purtroppo, è stato già da tempo costruito il «Black Marlin Club».

In questi due punti della costiera cilentana è possibile trovare ancora allo stato spontaneo una varietà di ambienti mediterranei di bellezza incomparabile: ed è proprio qui, a Capo Grosso, che si effettua uno sbancamento, già stato autorizzato in una giornata, si deturpa il paesaggio; al Mingardo, invece, si continua a costruire un numero elevatissimo — circa 200 — di case e residenze.

Vicino a Capo Grosso, ove si effettuano gli sbancamenti, tutto lascia pensare che si prenda l'installazione di un enorme campo di autorizzazione per la prossima estate. Ed infatti, prese d'acqua e qualche casupolo sono già stati costruiti in questa zona. Il «Black Marlin Club», a quanto sembra completamente abusivo, così, continua ad ingrandirsi. E' tutto ciò viola numerosi dispositivi di legge che preservano il patrimonio ambientale della speculazione e regolano l'edificazione di strutture di vario tipo nei comuni sforniti di piano regolatore.

Di tutte queste questioni la sezione di Camerota del Pci parla anche in un esposto presentato al pretore di Pisciotta in cui si chiede di intervenire a tutela del paesaggio e per far rispettare i diritti dei cittadini e le leggi.

Tutto ciò avviene mentre il sindaco socialista di Camerota, Cocco, sta a guardare e mentre l'edificazione di strutture di vario tipo nei comuni sforniti di piano regolatore. Di tutte queste questioni la sezione di Camerota del Pci parla anche in un esposto presentato al pretore di Pisciotta in cui si chiede di intervenire a tutela del paesaggio e per far rispettare i diritti dei cittadini e le leggi.

Fabrizio Feo

Riguardano medici per il settore psichiatrico

Avellino: alla Provincia altre sedici assunzioni clientelari

Ancora 6 assunzioni clientelari da parte della amministrazione provinciale di Avellino, un monopolio minoritario che si regge grazie all'appoggio della pattuglia dei comunisti e della destra. Difatti, assumendo i poteri del Consiglio, la giunta ha deliberato di stipulare una convenzione con 16 medici da impiegare nel servizio psichiatrico presso gli ospedali.

Manco a dirlo la scelta dei medici — tra le varie decine di domande presentate — è stata effettuata sulla base di calcoli elettoralistici e di rapporti personali (questi ultimi da porsi in relazione al fatto che, tra i medici assunti, vi sono amici di due medici amministratori, il presidente Cardillo ed il vice presidente Tesorio).

Perma ed immediata è stata la protesta del gruppo comunista il quale ha ricordato di aver chiesto, insieme a quello socialista, da ben 2 mesi la convocazione della commissione Sanità della Provincia per definire criteri oggettivi in base a cui procedere sia alle assunzioni del personale medico che di quello paramedico da adibire al settore psichiatrico.

Ma la Dc ha lasciato scordare utilmente il tempo, guardandosi bene dall'accogliere bene la richiesta della giunta. In tal modo, però, si è commesso un vero e proprio abuso nei confronti di tanti medici che non avevano o si sono rifiutati di avere protezioni politiche.

Il compagno Gennaro Moselli, iscritto al nostro partito dal '21, ha sottoscritto L. 10.000 per l'Unità in memoria del compagno Luigi Mazzella, nel VI anniversario della morte.

Nella lettera che accompagna la sottoscrizione, il compagno Moselli — ricorda i lunghi anni di militanza nel partito insieme a tanti compagni e rinnova il suo impegno di comunista.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
- «Easy Rider» (Italnappoli)
- «Lo specchio» (NO)

TEATRI

BIONDO (Via Vicaria Vecchia - Tel. 223308)
Laura Anguilli presenta: «Lo sposo l'ombra»

CLEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)
La Coop. La Proposta presenta un laboratorio di «Espressione corporea» guidato da Peter Dano.

JAZZ CLUB NAPOLI (A) e (G) - V. Gomez D'Arata 15 - V. mero)
Riposo

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Il Teatro di Eduardo ore 21.15

SAN CARLUCCIO (Via S. Maria - Tel. 405.000)
Nell'ambito della rassegna Maggio Ippino '79 sarà presentato lo spettacolo «Il teatro mi chiu' cara», ore 21

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Chiuso

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 342.440)
Lo spettacolo di A. Tarkovski - DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Questa sera è la mia terra, con D. Caccese - DR

RITZ (Via Pausanias, 55 - Telefono 318.510)
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

SPQR CINECLUB (Via M. Rota, 5 - V. mero)
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI (Via Antica Corte, 2 - Tel. 415.134)
Le nozze di Shirin, di H. Sanders - DR (VM 14)

UN LAVORO CINEMATOGRAFICO AD ALTISSIMO LIVELLO OGGI ai FILANGIERI

Per **BILLY WILDER**
E' la donna immortale...

Per **WILLIAM HOLDEN**
E' «L'angelo Azzurro», «La Divina Garbo»...

Per **MARTHE KELLER**
E' l'incarnazione della bellezza...

Per **JOSE FERRER**
E' una leggenda che non deve estinguersi...

Per **HENRY FONDA**
E' un mito, un eterno valzer, un sogno d'amore perduto...

Per **MICHAEL YORK**
E' la donna che mette in ombra tutte le altre...

QUALE MISTERO SI NASCONDE DIETRO QUESTA ENIGMATICA DONNA?

MA CHI E' REALMENTE FEDORA?

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 PER TUTTI

CINEMA PRIME VISIONI

ASADIR (Via Palatiello Claudio - Tel. 377.057)
I 39 scacchi, con R. Powell - G

ACACIA (Tel. 378.877)
Questa è l'America - DO

ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 418.680)
I 39 scacchi, con R. Powell - G

AMBASCiatori (Via Crispin, 23 - Tel. 683.128)
Haloween la notte delle streghe, con D. Powell - G

ARISTON (Tel. 377.352)
Caro papà, con V. Gessman - DR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 413.511)
Patrick

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
I 39 scacchi, con R. Powell - G

CINEMA OFF D'ESSAI
A proposito di Nizza, Taci: «Zero in condotta» di Jean Vigo.

EMERSON (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Quintet, con P. Newman - DR

MARIMBU (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
L'aujour virole, di Y. Belion - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
La vita della prostituzione

ARGON (Via Alessandro Peoria, 4 - Tel. 224.764)
La porca onanista

ADRIANO (Tel. 213.005)
Caro papà, con V. Gessman - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Caro papà, con V. Gessman - DR

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.953)
Superman, con C. Reeve - A

ARCOBALENO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.583)
Le 7 città dell'Atlantide

AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 7419264)
Pater Pat - DA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Pater Pat - DA

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il paradiso può attendere, V. Besty - 5

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - DR

EDEEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Incontri molto ravvicinati del quarto tipo

EUROPA (Via Nicola Rocca, 49 - Tel. 293.423)
Da Corleone e Brooklyn, con M. Merli - DR

GLORIA - A - (V. Arneschia, 250)
Tel. 281.309
Le 7 città dell'Atlantide

GLORIA - B -
Taverna paradiso, con S. Stalio - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La porno amante

PLAZA (Via Kerker, 2 - Telefono 370.519)
Incontri molto ravvicinati, con G. Depardieu - SA (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Incontri molto ravvicinati del quarto tipo

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocanone, 109 - Telefono 377.583)
I pentoni miei, con A. Willson - 5 (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Viva le donne, con L. Tony - 5

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Telefono 411.222)
Da Corleone e Brooklyn, con M. Merli - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Telefono 200.441)
Cugine mie

DOPOLAURO PT (Tel. 321.339)
La ragazza dal pigliama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnone 25 - Telefono 760.17.12)
Simbad nell'occhio della fiera, con P. Wayne - A

ITALNAPPOLI (Tel. 685.444)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

MODERNISSIMO - Tel. 310662
Bella di giorno, con G. De Nencur - DR (VM 18)

PIERROT (Via A.C. De Masi, 58 - Telefono 756.78.02)
Bruce Lee il maestro - A

POSSILLIPO (Via Penitente - Telefono 769.47.41)
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

QUADRIFOGLIO (V.le Caravaggio - Telefono 377.923)
Sono stato un agente CIA, con D. Jansen - A

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Telefono 767.85.58)
Justine e Justine

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
Docente e Specialista in DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Piemonte per malattie VENERE
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

arredamenti moderni
esposizione 80121 napoli sede 80121 napoli
p.zza vittoria, 7/b via carducci, 32
tel. 081/418886-406811 tel. 081/417152

Undici le formazioni che si presentano alle elezioni per il Consiglio comunale di Ancona

Niente di nuovo nelle liste dc

Accanto ai partiti che erano già rappresentati nell'assemblea i radicali, il Pdup-Mis e Dp-diritto alla casa Esclusi, per le solite lotte di correnti, quattro ex consiglieri dalle liste dello scudocrociato, su diciotto uscenti riconfermati - Nel '73 si erano presentate 9 liste - 8 donne nella lista dei repubblicani - 18 indipendenti nel Psi

Ad Urbino con i compagni Segre e Carandini

Primo incontro PCI-cittadini sul voto italiano ed europeo

URBINO — Nella sala Serpieri del Collegio Raffaello il primo incontro domandato dai cittadini urbani sulle elezioni per il Parlamento italiano e quello europeo ha registrato una grossa partecipazione di pubblico numerosissimo e molta attenzione sui temi comunitari.

Il compagno Guido Carandini, l'unico candidato marchigiano al Parlamento europeo con reali possibilità di essere eletto ed il compagno Sergio Segre, anch'egli candidato europeo, responsabile nazionale della Sezione Esteri del Pci hanno via via affrontato, sulla base di numerose domande sul tema dell'Europa e sul ruolo che il Parlamento europeo potrà svolgere, le questioni di politica economica, del superamento dei blocchi, di politica sociale e regionale.

Sono stati quindi analizzate le responsabilità del negoziato italiano, i rappresentanti della Cee, che hanno convalidato una concezione di sostegno dei privilegi ed una ottica trop-

po spesso economicistica, senza programmazione né controllo delle scelte produttive. La battaglia del Pci nel Parlamento europeo — ha affermato Carandini — sarà perciò non solo specifica per un riequilibrio ed un superamento del privilegio, ma avrà una globalità di impostazione e di obiettivi della politica economica. Una attenzione specifica è stata anche dedicata al problema di politica internazionale del nostro partito. L'intervento di un compagno iraniano, ma anche molti quesiti posti da altri cittadini che hanno preso la parola nei rapporti con gli altri partiti comunisti o semplicemente con gli altri partiti europei, ha dato modo di analizzare anche alcune delle tesi dell'ultimo congresso comunista. Così come si è discusso il problema dell'eurocomunismo, con quello che esso rappresenta per la società socialista oggi esistente. I temi europei ed internazionali non hanno certo fatto dimenticare i problemi

Iniziativa del Pci in tutta la regione

Si moltiplicano in tutte le Marche le iniziative del Pci per le elezioni. Nei centri maggiori, nel paese, nelle zone di campagna si susseguono comizi, dibattiti alla casa. Ad una prima analisi delle liste, emerge nettamente lo sforzo di quasi tutti i partiti e i gruppi di presentarsi in veste e volti nuovi. A questa naturale logica di rinnovamento (ove si pensi che il vecchio Consiglio è rimasto in carica per quasi 6 anni), non sembra affatto essersi ispirata la Democrazia cristiana. Questo partito infatti presenta ben 14 dei 18 consiglieri uscenti (era il partito di maggioranza relativa).

Pochi i giovani (solo 5 sotto i trent'anni), addirittura irrilevante la presenza femminile: una sola candidata, la signora Ferola Pisani, probabilmente inserita più per rispetto del criterio di generale riconferma del gruppo uscente, che non per reali esigenze di rappresentatività della realtà femminile (d'altro canto è difficile pensare che la signora Ferola possa rappresentare le istanze più avanzate del movimento femminile cittadino). Ad dirittura incredibile poi la vicenda che ha portato all'esclusione di quattro ex consiglieri: in particolare, l'esclusione di Franco Balletti, già assessore all'urbanistica ai tempi del sisma. La motivazione ufficiale infatti — ha già commentato il capogruppo democristiano — è che il Comitato provinciale DC ha indicato come termine massimo di presenza nel civico consesso « non ha convinto proprio nessuno».

Roazzo comizio di Nepi ad Ascoli Piceno

Insulti e falsi clamorosi del capogruppo democristiano

«Il terrorismo lo ha seminato il Pci...» e acqua in bocca sulle responsabilità della DC per la crisi regionale e nazionale - Ma non si vergognano?

«Il terrorismo lo ha seminato il Pci in trent'anni di demagogia, di terrorismo ideologico, di attacco alla Democrazia Cristiana. Il frasario dei comunisti è lo stesso dei comunicati delle Brigate rosse: stato borghese, imperialismo, concetti equivalenti a quelli espressi dei brigatisti... nell'ultimo congresso il Pci ha riproposto l'assalto e la distruzione dello Stato borghese... non è il resoconto di un comizio del capogruppo Almirante.

hanno avuto il coraggio di governare senza i comunisti. Ricordate come si risentì, il Nepi quando scrivemmo sull'Unità che egli aveva una sorta di cronica allergia per la politica di unità democratica? Ricordate le sue reprimende autoritarie contro i giornalisti che si sono permessi di criticarlo? L'aspirante senatore questa volta supera se stesso in rozzezza e in provocazione. Passa dall'attacco anticomunista alle sparate contro i sindacati; saltabacca da remissivezze care alla «buonanima», a truci minacce direttamente rivolte all'elettorato. Appena all'inizio del suo discorso, aveva espresso pieno consenso con il vice segretario democristiano di Monte San Giusto, Florindo Mancinelli, che ne aveva dette — anche lui — di cotte e di crude.

«Il Pci ha iniziato un'azione destabilizzante che tende a sovvertire l'ordine economico costituito. La campagna elettorale è degenerata in guerriglia per colpa delle Brigate Rosse che sono figlie dei comunisti, da questi educati al disordine e alla demagogia. Il Pci è responsabile dello sfascio del Paese, perché ha educato generazioni di giovani all'insulto e al disprezzo dello Stato e della Democrazia Cristiana».

Attentati contro sede dc e caserma dei carabinieri

ANCONA — Attentato martedì notte, all'incirca alle ore 2, davanti ad una sezione cittadina della Democrazia cristiana di via Trieste intitolata ad Aldo Moro. Icomunisti hanno versato alcuni litri di benzina sulla porta, cercando di provocare le fiamme e facendo sprigionare da una bombolaletta di gas parte del liquido.

Le fiamme hanno attecchito nell'androne, ma una donna abitante sullo stesso pianerottolo, udendo dei rumori sospetti è riuscita a darsi prontamente l'allarme al 113. Nel giro di pochi minuti giunsero vigili del fuoco e non avuto con facilità ragione delle fiamme. I danni non sono gravi, anche perché fortunatamente non è scoppiata la bombola di gas (del tipo adoperato dai campeggiatori), usata per l'attentato. Una telefonata di sedicenti «comunisti combattenti» ha rivendicato l'attentato con una comunicazione al «Corriere Adriatico».

Un altro attentato, contro la caserma dei carabinieri di Civitanova, è invece fallito sempre l'altra notte. Il piantone di turno insospettito da alcuni rumori è uscito ed ha messo in fuga alcune persone che stavano irrorando di benzina il portone d'ingresso della caserma.

Riusciranno i nostri eroi socialdemocratici a raggiungere quanto prima Pesaro e Ancona?

La speranza è l'ultima a morire. Se i cittadini pesaresi e gli ospiti della Fiera dei mobili di Campanara impareranno la grande dose di Giobbe, potranno anche sperare in un miracolo: riuscire a vedere l'inesistente, ovvero il ministro dell'Industria Nicolazzi.

«In chiusura della Fiera — scriveva ieri il Corriere Adriatico — arriverà forse (infatti) non è certo che riuscirà ad esistere per quella data, n.d.r.) il ministro Nicolazzi. Alla Camera di Commercio nutrono buone speranze nella presenza del ministro dell'Industria».

Noi nutriamo qualche dubbio: siamo certi che ci sarà, anche se sarà presente? Comunque è chi spera. E siccome chi spera in ge-

Continua la «preparazione» squadristica al comizio di Almirante?

Otto fascisti aggrediscono e feriscono tre militanti del Pci che tornano a casa

Edoardo Mentrast, Massimo Moschini e Sergio Dubbini sono stati ferocemente picchiati — Il comando era guidato da Giancarlo Abruzzese, l'unico a viso scoperto, in lista per il MSI alle elezioni comunali — La denuncia alla polizia

ANCONA — A poche ore dalla violenta provocazione di piazza Cavour, il comitato provinciale del Pci ha denunciato l'aggressione e i ferimenti di tre militanti del Pci, Edoardo Mentrast di 23 anni, Massimo Moschini di 21 e Sergio Dubbini di 22 — tutti iscritti alla sezione di Strada Nuova di Posatora 22 gennaio.

Un'azione punitiva in perfetto stile squadristico: mascherati, armati di spranghe di ferro e di manganelli, i fascisti hanno inteso al buio i tre giovani e dopo un segnale del capop — l'unico a viso scoperto — hanno cominciato un violento pestaggio. A dirigere l'azione c'era Giancarlo Abruzzese, 19 anni, in lista del MSI alle elezioni comunali. Contro di lui è stata sporta denuncia.

La squadrista, composta da non meno di 78 persone, ha agito con fredde premeditazione. Erano appostati già da tempo nei pressi di via Aspettavano sotto casa i fratelli Furian, appartenenti al gruppo Movimento dei lavoratori per il socialismo, con i quali avevano un conto in sospeso. Due giorni prima, infatti, un estremista di destra si era scontrato con uno dei due fratelli.

Il compagno Edoardo Mentrast, ha avuto evidentemente l'unico torto di abitare nello stesso condominio dei Furian, appunto, in via Lamarmice 54 b. «Siamo andati a prendere Edoardo a casa — racconta Massimo Moschini, appena dopo essere stato medicato al pronto soccorso dell'Umberto I — siamo saliti in macchina. Ci siamo accorti che un giovane sul marciapiede parlava con un metronotte. Ci siamo fermati. L'ho riconosciuto in quel momento ha aperto



ANCONA — Edoardo Mentrast aggredito assieme ad altri due compagni dai fascisti. A destra: una recente manifestazione antifascista

«Isolare e battere la strategia della violenza fascista ad Ancona»

Immediata e spontanea risposta della città

ANCONA — Immediata e spontanea risposta della città alle provocazioni dei fascisti che tentano di innescare una miscela esplosiva durante questa campagna elettorale. «Isolare e battere la strategia della violenza ad Ancona» così si intitola un volantino della Federazione giovanile comunista, diffuso in migliaia di copie in tutti i quartieri.

«E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL».

Anche il comitato comunale del Pci ha emesso una nota nella quale si denuncia il clima di paura che i fascisti ricercano da alcuni giorni a questa parte e si invita la popolazione alla vigilanza.

«E' la prima volta che si verifica un'azione premedita-

di questa gravità che solo per il pronto accorrere della popolazione che ha messo in fuga gli aggressori non ha avuto più gravi conseguenze. I comunisti, bloccare e respingere ogni processo di rinnovamento e di cambiamento della nostra società».

Approvato il bilancio di previsione '79

Fine legislatura a Iesi ma con tante cose da progettare e realizzare

IESI — Dopo una discussione ampia, serena, protrattasi per più di cinque ore, il consiglio comunale di Iesi ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione per il 1979. Hanno votato a favore i consiglieri del Pci e del Psi, contro i rappresentanti della Dc e del Pri, mentre l'unico consigliere socialista democratico si è astenuto.

«Una astensione «critica» — ha sottolineato il rappresentante del Psdi, Civerchia — non adulatoria. Questa amministrazione ha fatto molte buone cose, e queste diamo atto, ma altre scelte non ci trovano d'accordo. Quanto al bilancio, contrario degli altri due partiti della minoranza (Dc e Pri), è da rilevare che questa scelta è stata dettata più dalle minime esigenze della campagna elettorale in corso, che da altri motivi validi.

«Tra noi e i comunisti divergono le strategie», ha affermato a conclusione del suo intervento il capogruppo democristiano, Celli, e questa è stata la sola, vera giustificazione del voto contrario del suo partito. Perché la Dc ha trovato ben pochi appoggi e non sempre a proposito, contro questo bilancio, ha criticato l'eccessiva illuminazione in alcune zone della città, ha accusato l'amministrazione di volere «soffocare» la scuola pubblica privata a vantaggio di quella pubblica, ha chiesto, «in nome della tradizione», di riportare al suo posto una «figuretta» alla

periferia della città, spostata a suo tempo per lavori di ampliamento delle strade. Una gaffe clamorosa, questa ultima richiesta, in quanto l'amministrazione aveva già da tempo provveduto a tale operazione. A volte l'anticomunismo, seppure nascosto sotto l'amore per la «tradizione» fa dei brutti scherzi.

Il bilancio '79 si caratterizza innanzitutto come programma di fine legislatura, tenuto conto che il bilancio dell'anno prossimo, con la scadenza del mandato degli attuali amministratori, sarà redatto in condizioni del tutto particolari. Le scelte qualificanti: innanzitutto la programmazione dell'assoziazionismo con gli altri comuni del territorio per il piano zonale agricolo, il piano urbanistico intercomunale, il piano pluriennale dell'ULSS.

«Regioni ed enti locali infatti, — ha ricordato il sindaco — devono diventare sempre più soggetti di programmazione e devono prioritariamente impegnarsi nella mobilitazione degli investimenti, e in primo luogo in quelli del settore pubblico». Per ciò la giunta intende sfruttare le migliori possibilità offerte dai recenti provvedimenti sulla finanza locale in direzione degli investimenti per le opere pubbliche e per la creazione di nuovi posti di lavoro (circa 7 miliardi).

Saranno inoltre rafforzati i servizi sociali esistenti e ne saranno creati di nuovi, secondo le indicazioni venute dai consigli di circoscrizione.

I. f.

Per le elezioni politiche ed europee

Fittissimo calendario di iniziative del PCI in tutta la regione

Il compagno Valori parlerà domani a Terni - Assemblee e comizi davanti ai posti di lavoro e nei quartieri - Un'assemblea dei veterani del PCI

PERUGIA - Numerosissime le manifestazioni del partito previste per oggi e domani. Giovedì alle ore 12,20, comizio davanti alla fabbrica MAUSA a parlare il compagno Katia Bellillo. Alle 12,30 invece la compagna Alba Scaramucci parlerà davanti alla ELL'ESSE. Alle 20,30 al P.le Patelli comizio con il compagno Vico Grossi; al CVA di S. Marzio in Campo al. 20,30 si terrà un'assemblea popolare a cui parteciperanno il compagno Paolo Merchetti e la compagna Alba Scaramucci.

Alle ore 20 ad Unione di Spoleto, ci sarà Massimo Angelucci; alle 20,30 a Deruta il compagno Renzo Rosi; alle 20,30 a Ponte d'Ondi, Ivano Stefanelli. Alle 20,30 a Palazzo di Farnesca si terrà il comizio di apertura della campagna elettorale per quella zona.

Domani il calendario è ancora più ricco di scadenze: alle 20,30 a Pianello parlerà Coraci; a Villa Pittignano Vico Grossi; a Marcellino Alba Scaramucci; a Monte Castello Vico Grossi; a Prepo Tina Grossi; a Collepepe Fabio Maria Ciuffari; a Missano Alfio Caponi; a Civitella Umberto Pagliuca; a Pila Stefano Miccolis; a Belliole Katia Bellillo; a Piagarò Giuliano Gubbioni; a Ponte Patelli Francesco Merchetti; a Monte Farnesca Chirappa; ad Elce Alberto Goracci.

Alle ore 17 si terrà infine un comizio a Spoleto con il compagno Tullio Sennilli e alle ore 17,30 ci sarà l'apertura della campagna elettorale a Todi.

TERNI - Affollatissime le iniziative che il PCI sta prendendo in questa parte della campagna elettorale. Martedì pomeriggio si è svolta nei locali della Federazione un'assemblea dei « veterani del

PCI», introdotta dal compagno Alvaro Valentini, presidente della commissione federale di controllo e presieduta dai compagni Gioiello Stefanelli e Ezio Ottaviani, candidato al Senato. Un fittissimo numero di comizi che hanno alle spalle anni di militanza, ha ascoltato con estrema attenzione gli interventi. « Di fronte ai grandi mezzi che gli altri possono mettere in campo - ha affermato Alvaro Valentini - il PCI ha un'arma formidabile: gli uomini, l'impegno disinteressato e convinto, che non conosce limiti di età, profuso da migliaia di militanti. « Tutto il partito è mobilitato per la preparazione della manifestazione in piazza della Repubblica di domani nel corso della quale, con inizio alle ore 18, parleranno i compagni Dario Valori, vicepresidente del Senato, Maurizio Bonanni e Mario Bartolini. Una eccezionale mobilitazione è in atto anche per la preparazione della giornata di diffusione straordinaria dell'Unità di domenica.

In una sala affollatissima si è svolta, martedì sera, la conferenza-dibattito sul tema « Il ruolo dei ceti medi nello sviluppo economico e democratico del Paese », presieduta dai compagni Gianni Polito e Guido Cappelloni, responsabile nazionale del set-

Rapina da 25 milioni ad una banca

25 milioni è il bottino di una rapina compiuta questa mattina verso le 12,30 nella filiale di ponte San Giovanni della Cassa di Risparmio di Perugia. È la seconda volta nel giro di pochi mesi, e cioè dopo la creazione di un consistente numero di posti di lavoro.

tore. Commercianti, artigiani, le altre categorie del ceto medio produttivo hanno affollato la sala. XX Settembre è la discussione è andata avanti, serrata, fino a tardi, e, a testimoniare l'interesse che c'è nei confronti della politica del nostro partito. « Si è insistito molto sulle grandi tematiche, come il territorio e che cerca - come ha affermato Gianni Polito - di coinvolgere il clima democratico del Paese e espone particolarmente il ceto medio produttivo, che deve tuttavia rifugiarsi da risposte individuali, contrastando la violenza sul terreno della risposta democratica e unitaria. « Il futuro dei lavoratori del commercio, delle imprese a carattere familiare in particolare - ha affermato un commerciante - è legato allo sviluppo della classe operaia ». Quello delle prospettive delle aziende commerciali a carattere familiare è stato un tema sul quale si è molto insistito. Vi ha fatto riferimento lo stesso assessore al commercio del comune di Terni, compagno Mario Benvenuti, che intervenendo nel dibattito, ha ricordato come la difesa di questa categoria sia una delle direttrici di fondo seguita dall'amministrazione comunale, che è stata delle prime a dotarsi di un piano per il commercio, del quale è ora pronta una revisione, sulla quale i cittadini saranno chiamati a discutere. « Il PCI è l'unico partito - ha detto il compagno Guido Cappelloni, rinfrendo affermazioni analoghe espresse durante la discussione - a avere una politica per i ceti medi, che ha una origine lontana e che nel recente congresso è stata ulteriormente arricchita. « E' necessaria una nuova politica del credito - questa è un'altra sollecitazione - più volte sottolineata dagli artigiani e sostenuta con forza dal nostro partito - che può consentire anche la creazione di un consistente numero di posti di lavoro.

Cattive e buone notizie dal mondo del lavoro in Umbria

Linoleum di Narni: prima del 3 giugno operai senza lavoro?

I lavoratori hanno deciso di attuare forme di lotta più incisive - Trattative interrotte

NARNI - I timori sul futuro della Linoleum di Narni Scalo si accentuano. Il consiglio di fabbrica teme che la chiusura possa diventare una drammatica realtà nel giro di poco tempo. Per questa ragione si è deciso di passare a forme di lotta più incisive. Fino al 18, tutti i giorni, nella fabbrica saranno effettuate tre fermate ogni turno di lavoro di mezz'ora ciascuna per un totale di un'ora e mezza. E' stato inoltre emesso un comunicato nel quale si getta un allarme: « A seguito delle ultime vicende della Montedison - vi si dice - riguardanti lo sganciamento totale della Montedison, proprietaria del pacchetto azionario della Linoleum, il consiglio di fabbrica avverte la necessità di sensibilizzare tutta l'opinione pubblica sulle conseguenze che tale provvedimento sta avendo in questa fabbrica ». Vengono denunciate le responsabilità di chi ha avuto nelle proprie mani le redini del gruppo Montedison e ne ha quindi determinato le scelte politiche, le cui conseguenze rischiano adesso di essere pesantemente pagate dai lavoratori. « Potremmo restare senza posto di lavoro anche prima del 3 giugno - sostiene uno dei componenti del consiglio di fabbrica - ed è il resto del presidente nell'ultimo incontro che abbiamo avuto è stato assai esplicito e ha detto chiaro e tondo che i libri contabili finiranno in tribunale. L'incontro al quale si fa riferimento è l'ultimo che le parti hanno avuto. Le trattative sono tuttora interrotte e non ci sono notizie che lascino ben sperare.

« La chiusura della Linoleum comporterebbe la perdita di 230 posti di lavoro - aggiungono al consiglio di fabbrica - e tra i lavoratori, i tecnici c'è una forte consapevolezza della precarietà del posto di lavoro. Gli scioperi ottengono una adesione totale e a lavorare resta soltanto il direttore ». Si sono responsabilità che investono il gruppo pubblico di appartenenza e altre che investono la stessa direzione aziendale. Il consiglio di fabbrica ricorda ancora una volta come da tempo la Linoleum abbia ottenuto la concessione di 1 miliardo e 600 milioni che non sono mai stati spesi e che nessuno si preoccupa di investire. « I nostri prodotti in prospettiva - sostiene il consiglio di fabbrica - possono avere un mercato florido, tenendo conto del piano decennale della casa, di quello dei trasporti ». Ma fin da adesso le condizioni di mercato non sono favorevoli. Le commesse di lavoro ci sono e ci sono clienti che attendono da mesi.

La FULC provinciale ha chiesto un incontro alla Montedison per discutere del caso Linoleum e della Merak, l'altra azienda ternana della Montefibre coinvolta nelle recenti vicissitudini del gruppo. « I lavoratori lottano in maniera durissima - conclude il consiglio di fabbrica della Linoleum - e non intendono in alcun modo recedere, convinti della giustezza delle loro rivendicazioni. Lo stato di agitazione, sempre per quanto riguarda la cronaca sindacale, è stato proclamato anche dai dipendenti dell'ex ACM di Spoleto. Non vengono più effettuate prestazioni straordinarie e si chiede all'ENEL che ha assorbito l'agenzia, di adottare i provvedimenti necessari per garantire il servizio elettrico, che siano garantite le condizioni di lavoro e che sia applicato integralmente il contratto.

In pareggio il bilancio della Buitoni Perugina

L'importanza dei risultati raggiunti è dimostrata dal deficit di due miliardi e mezzo accumulato lo scorso anno - Il fatturato del gruppo è stato di quattrocentododici miliardi

Ecco una buona notizia: torna in pareggio il bilancio della Buitoni Perugina spa infatti ha esaminato ed approvato il bilancio e il costo economico al 31 dicembre '78 che si sono chiusi in pareggio dopo stanziamenti per 2.348 miliardi ad ammortamenti e per 6.200 miliardi al fondo di quiescenza e dopo oneri finanziari per lire 16.847 milioni. Tanto per dare una dimostrazione dei risultati raggiunti quest'anno dalla Buitoni (il cui bilancio è stato certificato come di consuetudine dalla società di revisione Arthur Young) va detto che nel '77 l'esercizio si era chiuso con una perdita di 2,5 miliardi di lire dopo aver usufruito della rivalutazione dei cepti in base alla legge

Nell'anno '78 invece il fatturato consolidato del gruppo, come scrive una nota della direzione relazioni esterne della Buitoni, è stato di lire 412 miliardi (+8,9%); quello della componente italiana di lire 238 miliardi (+6,2%); quello delle controllate estere di L. 187 miliardi (+13,7%). E queste ultime hanno chiuso l'esercizio con un utile netto complessivo di lire 36 miliardi. Il che significa che questi tre miliardi e mezzo rappresentano l'utile della Buitoni italiana del '78, che significa pure che se il bilancio è in pareggio la parte italiana ha perso la stessa cifra e cioè 35 miliardi.

Significativo è che l'IBP, lo sviluppo delle esportazioni, passate da 29 miliardi nel '77 a 33 miliardi nel '78, anche per effetto del rinnovo del contratto per le relazioni scolastiche all'Arabia Saudita, passato da 29 miliardi a 34 milioni di referenziali. « Il netto miglioramento registrato - dice ancora la nota - è la diretta conseguenza dei numerosi provvedimenti adottati nel precedente bilancio e puntualmente verificatisi ». In particolare l'investimento di fedeltà troverebbe scoppio nella sua spiegazione nella totale e profonda revisione delle politiche commerciali della società, che ha interessato la gamma prodotti, le reti commerciali ed i canali di distribuzione, nel completamento della ristrutturazione organizzativa e amministrativa della società, nell'accordo sindacale del 23 febbraio '78 che ha consentito di allineare i costi del lavoro alle reali esigenze produttive.

Il bilancio '78 mette anche in evidenza una significativa riduzione dell'indebitamento a breve termine, passata dal primo trimestre '79 confermato la tendenza positiva dello scorso anno. In tale periodo il fatturato del Gruppo è stato di lire 129 miliardi (+15) e quello della componente italiana di 72 miliardi (+12,7%). Le controllate hanno realizzato invece 57 miliardi (+19). L'assemblea degli azionisti è convocata per il 4 giugno.

Allora tutto bene alla IBP? Proprio ieri pomeriggio si è stata una riunione convocata dagli industriali di Perugia tra sindacati (Brutti, Proietti Divi, Pomicino, Grassi) e azienda (presente con una delegazione guidata dal dott. Pappalardo). « Lotte e sacrifici - hanno detto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - hanno prodotto questo risultato che tuttavia riguarda il consolidamento della vecchia situazione ». Sul terreno della nuova proposta di riduzione del personale (circa 100 operai) e la cassa integrazione per gli impiegati (che sono tutti a 35 ore) ha avuto i costi del personale e dei dipendenti? Di allargamento della base produttiva non se ne fa cenno.

Come si vede le preoccupazioni sindacali sono in pareggio con gli stessi prodotti di prima significa che erano stati fatti errori grossi di politica aziendale. Il Comune il bilancio che torna in pareggio è un'ottima base di partenza per una discussione sulle prospettive della maggior azienda della provincia.

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato



Una recente manifestazione per l'occupazione

La richiesta sarà formulata con una manifestazione che si terrà sabato

Gli abitanti della Valle del Nestore chiedono un invaso sul torrente Ierna

L'iniziativa si terrà a Tavernelle - L'adesione delle forze democratiche, sindacali e di varie associazioni - Il programma illustrato a Palazzo dei Priori dall'onorevole Capponi e dai sindaci

Emigrazione: « esemplari » le iniziative della Regione

Il rappresentante svizzero in seno all'Unesco e membro della commissione italo-germana per i problemi della scuola dott. Kurman incontrandosi ieri mattina a Perugia con il consigliere regionale comunista Francesco Lombardi in rappresentanza della Consulta per l'emigrazione, ha definito « esemplare » l'esperienza che la Regione dell'Umbria sta conducendo in favore dei figli dei lavoratori emigrati. Il dott. Kurman (il quale si è recato a Gubbio per rendersi conto personalmente delle iniziative in corso) ha preso visione dello schema di un progetto integrato di interventi a favore dei figli degli emigrati rientrati che la Regione e la Consulta, d'intesa con i Comuni, la scuola e i sindacati stanno mettendo a punto.

Sull'incerto futuro della centrale di Pietrafitta gli abitanti della Valle del Nestore, Comuni e Comunità montana in testa, hanno da tempo aperto le ostilità con l'ENEL. Ma sabato alle 16 con una manifestazione pubblica a Tavernelle, indetta dal Comitato unitario per la rinascita della zona cui aderiscono forze politiche democratiche, sindacali e varie associazioni, verrà lanciata di pari passo la proposta di un invaso sul torrente Ierna e di altre iniziative, tra l'avvenimento e il tecnologico, per l'agricoltura.

Si tratta insomma di un vero e proprio programma che ieri mattina nella sala rossa di Palazzo dei Priori è stato illustrato dall'on. Alfio Caponi, presidente della Comunità montana « Colli del Trasimeno » e da Giuliano Brilli e Nando Ciucci rispettivamente sindaci di Panicale e Tavernelle. Per l'agricoltura, infatti, la proposta di un invaso di 3 milioni di metri cubi di acqua che sfrutti la predi-

sposizione naturale del torrente Ierna si collega ad un uso interessante della nuova centrale turbogas in costruzione a Pietrafitta e della miniera di lignite ormai in fase di esaurimento.

Cominciamo con l'invaso dell'Ierna: il progetto già esiste e, con sette miliardi e mezzo di spesa totale, consentirà l'irrigazione di circa 1700 ettari di pianura. Anche l'istruttoria presso il ministero dei Lavori Pubblici è stata avviata dopo il superamento delle resistenze iniziali dell'Ente Valchichiana. Detto per inciso, l'Enel, con uno dei suoi soliti progetti faraonici prevedeva di portare l'acqua nella Valle del Nestore addirittura dal Chiascio con circa 60 chilometri di condotte ed evidente spreco di svariati miliardi.

Tornando dunque all'invaso la manifestazione si propone di accelerare le pratiche presso il ministero competente e presso la CEE che per i progetti ha ricevuto il progetto di massima per includerlo tra quelli che in parte

la Comunità può finanziare. Sempre di acqua si parla anche per la centrale di Pietrafitta. Lasciando da parte il problema dolente del futuro della vecchia termoelettrica, è infatti noto che la nuova turbogas in fase di costruzione produrrà vapore in abbondanza.

Ebbene, la proposta è di sperimentare un recupero del vapore acqueo per il riscaldamento di serre come in Belgio, Francia e Germania è stato attualmente fatto usando le tecniche del caso. Ma intorno alla centrale vengono da anni prodotte e richieste enormi cavità scavate dalle macchine per l'estrazione della lignite. Con un'opportuna programmazione degli ultimi scavi prima dell'esaurimento della lignite e un successivo raccordo con il fiume Nestore, ecco la proposta, si pensa ad un'ulteriore lago artificiale di svariati milioni di metri cubi d'acqua capace di irrigare un'ampia zona (Castiglione della Valle, Spina, del comune di Marsciano, Montepetrolino, Paganano e

Fantignano per il comune di Perugia). Quanto poi all'uso delle terre che l'ENEL lascerà la proposta è di favorire la creazione di cooperative di giovani piuttosto che - è stato detto ieri polemicamente nella sala rossa di Palazzo dei Priori - svendere o affittare a caso come viene fatto attualmente. Seguirà ancora Caponi, Ciucci e Brilli nella loro esposizione è stato abbastanza arduo. Di fatto a queste proposte se ne aggiungono altre fino a formare un progetto organico.

Dal progetto per un centro pilota che tende a rinnovare l'agricoltura introducendo le macchine agricole più nuove, si arriva infatti a proposte più generali per la viabilità della zona, come la sollecitazione di un dibattito approfondito per la ferrovia Perugia-Chiusi che sembra sia anche nei progetti della Regione Toscana e del sindacato dei ferrovieri per il collegamento dei due mari.

La scoperta è avvenuta ieri al Campo Boario Rinvenuti a Orvieto i resti di un acquedotto medioevale

ORVIETO - Sono i resti di un acquedotto medioevale quelli rinvenuti ieri durante i lavori di spianamento del terreno al Campo Boario di Orvieto, poco prima di Porta Romana, uno degli accessi alla città. Qui infatti è iniziato come noto il lavoro da parte dell'amministrazione comunale di Orvieto per la realizzazione di una ampia area per sosta di autoveicoli. Per l'agricoltura, infatti, la proposta di un invaso di 3 milioni di metri cubi di acqua che sfrutti la predi-

città. Una prova questa assieme al tipo di malta in cui sono legati i tubi rinvenuti dell'origine medioevale dell'acquedotto. Le ricerche sull'epoca precisa dell'acquedotto sono comunque in corso. Fra giorni arriveranno anche gli esperti della Sovrintendenza ai monumenti.

L'amministrazione comunale di Orvieto che ha mandato subito i propri tecnici sul posto intanto ha già deciso di non mandare « persa » ma di valorizzare questa ulteriore scoperta utile alla ricostruzione della storia della città. Il tratto di acquedotto rinvenuto nel Campo Boario, infatti, sarà conservato e resterà visibile al pubblico. Un altro bene monumentale viene così ad aggiungersi alle già numerose testimonianze del passato di Orvieto.

A Perugia piccolo festival di musica moderna

Officialmente sono solo concerti organizzati dall'Associazione Amici della Musica di Perugia, ma di fatto si tratta di un piccolo festival di musiche moderne e contemporanee. Il via a musiche non usuali od atmosfere particolari verrà dato questa sera alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria da un trio d'esecuzione: Norton Feldman al pianoforte, Eberhard Blum al flauto e Jan Williams al glockenspiel.

Il programma della serata prevede in apertura una doppia esecuzione di una delle ultime composizioni di Feldman (« Why Patterns » del 1978) verrà illustrato dallo stesso autore. Nella seconda parte del concerto Blum eseguirà il pezzo fonetico « Usonate » (1922/32) di Kurt Schwitters. La composizione risente con evidenza di temi ed idee proprie al movimento « dada » in quale Schwitters va annoverato come pittore e scultore.

Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

L'individuazione delle scuole delle zone su cui intervenire è avvenuta sia a Gubbio che a Gualdo sulla base di numerose riunioni con le forze interessate, vi hanno partecipato i rappresentanti del distretto scolastico, i sindacati scuola confederali e autonomi, i rappresentanti dei genitori e degli insegnanti, i Comuni e la Regione.

di Orvieto secondo le linee del progetto di ristrutturazione del traffico a suo tempo approvato. Cubi giganteschi fortissimi al centro con una parte sporgente, che si andava ad incastrare nel tubo precedente: sarebbe questo, a parere degli esperti della Sovrintendenza archeologica, un proseguimento dell'acquedotto medioevale risalente alla seconda metà del 1200, che partiva dalla località di Setecavini, dove era localizzata la sorgente, per arrivare fino alla città, che

veniva così approvvigionata di acqua. E' l'acquedotto, comunemente detto dell'Arcone, la cui parte esterna infatti è costituita da un arco oggi ben visibile che sovrasta la strada, nel versante sud della Rupe, per la quale si accede ad Orvieto. I cubi rinvenuti, quindi, costituirebbero la parte interna di questo acquedotto. « Non si tratta di una scoperta particolarmente interessante dal punto di vista archeologico - dicono gli esperti alla Sovrintendenza - quanto dal

punto di vista della storia della città ». Nel 1280 a piazza S. Margherita, l'odierna piazza della Repubblica, veniva inaugurata Fontana Maggiore, costruita dallo stesso tecnico che fece la fontana di Perugia. L'incannellato dell'Arcone iniziava così a fornire acqua alla città. Nel 1500 la fontana fu tolta ed ebbe inizio la parte dell'architetto Sangallo la costruzione del pozzo di San Patrizio. Orvieto veniva così approvvigionata di acqua mediante pozzi e cisterne costruite nella

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

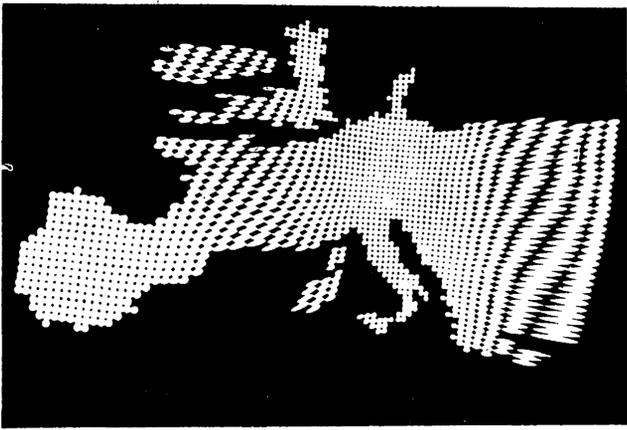
« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20,30 nella sala maggiore della galleria nazionale dell'Umbria. Sul palco ci sarà un pianista inglese già noto al pubblico perugino per precedenti concerti: John Tilbury. Il programma della serata prevede l'esecuzione di: « Ma kosmosmos II » per pianoforte amplificato

« Domenica prossima il minifestival continuerà con un omaggio a Goffredo Petrassi in occasione del 75. compleanno dell'illustre compositore. Sempre dalle 20,30 verranno infatti proposte solo musiche di Petrassi per l'esecuzione di: Mariolina De Robertis al clavicembalo, Laya De Barberis al pianoforte, Angelo Persichilli al flauto, Vincenzo Saldarelli alla chitarra. I brani, che datano dal 1933 al 1978, verranno presentati dal musicologo Enzo Restagno. L'ultimo concerto della serie è previsto per mercoledì prossimo ancora alle 20



Le autonomie speciali e la Comunità europea

Una dichiarazione del compagno Umberto Cardia - Inutile quanto sterile polemica di alcune forze politiche - L'impegno del PCI

CAGLIARI — Il dibattito sulle elezioni europee in Sardegna non entra ancora nei temi di fondo della campagna elettorale. Solo i comunisti affrontano, in manifestazioni di partito e iniziative esterne, ultimo l'intervento del compagno Cardia all'Olimpia di Cagliari, i problemi della nuova politica comunitaria.

Gli altri partiti pongono invece solo il tema della rappresentanza della Sardegna, introducendo anche su questo terreno distorsioni. In primo luogo nessuno ricorda che in sede parlamentare solo i comunisti si sono impegnati per trovare soluzioni tecniche adeguate ed ancora meglio garantire la rappresentanza delle diverse regioni. In secondo luogo tutti sembrano ignorare che ancora una volta solo i comunisti

— come è ricordato nel comunicato congiunto delle segreterie regionali del PCI siciliano e sardo — hanno concordato le misure dirette ad assicurare l'elezione di un candidato sardo al Parlamento europeo.

Si comprende come questa polemica sia strumentalmente posta in essere da quei gruppi la cui inesistente presa elettorale vieterà in ogni caso di avere una rappresentanza italiana al Parlamento Europeo, e che sperano, con questa ridicola polemica, di ottenere qualche decina di voti in più alle elezioni nazionali e regionali. La stampa isolana ha al contrario posto in evidenza il significato politico dell'accordo raggiunto tra i comunisti sardi e siciliani i quali, confermando ancora una volta un co-

stume di partito ad altri ignoti, pongono al centro della loro campagna elettorale non meschine questioni di successo personale ma i temi concreti di una politica agricola, industriale e sociale tale da garantire nell'Europa plurinazionale un nuovo spazio delle regioni meridionali e in particolare delle due isole con autonomia speciale.

Su come si sviluppa la nostra campagna elettorale per le elezioni europee nella circoscrizione di Sicilia-Sardegna il compagno Umberto Cardia, candidato per la Sardegna al Parlamento Europeo, di ritorno dalle manifestazioni tenutesi nei giorni scorsi a Palermo, ci ha detto: «È la prima volta che le due grandi Regioni a statuto speciale del nostro Mezzogiorno si trovano concre-

Il significato della presenza nel nuovo Parlamento di Sicilia e Sardegna

tamente unite in una grande battaglia politica ed elettorale, dal cui esito dipende se esse saranno adeguatamente rappresentate nel futuro parlamento della Comunità. Credo che questo fatto non resterà confinato al puro dato tecnico. Le prime battute del dibattito elettorale confermano, infatti, come vengano naturalmente emergendo gli interessi comuni alle due regioni, interessi che si possono sintetizzare nella rivendicazione di un progetto sociale della CEE che tenga conto delle necessità specifiche delle regioni meridionali e insulari dell'Italia, per superare, non per aggravare gli squilibri, le distorsioni, le ingiustizie che caratterizzano attualmente lo sviluppo economico della comunità».

«Occorre inoltre — ha continuato Cardia — battersi insieme perché, nel processo dell'integrazione europea, non sia attenuato, anzi si rafforzi, il rilievo delle autonomie speciali, come strumenti e canali di partecipazione alla elaborazione di politiche democratiche e programmate, rispettose delle istituzioni regionali di autonomia e di autogoverno. Su questo terreno i comunisti siciliani e sardi sono già all'avanguardia. La volontà comune, che tra essi viene affermandosi, non concerne solo il risultato elettorale immediato e la fusione degli sforzi perché sia garantita la presenza di entrambe le regioni nel Parlamento europeo, ma la delineazione di un programma di iniziative e di lotte comuni che sia valido anche dopo le elezioni del 10 giugno».

«È sintomatico — ha poi affermato il compagno Cardia — che anche la massima autorità cattolica, il Pontefice, abbia nella sua prima enciclica dopo l'urgenza di un piano coordinato di sviluppo economico su scala mondiale. A maggior ragione occorre rivendicare ed imporre con la lotta democratica dei lavoratori e delle masse programmi coordinati di sviluppo su scala europea nazionale e regionale. Di qui la necessità che anche nella comunità economica europea, non solo in Italia, tutte le forze del progresso si uniscano per introdurre un elemento positivo e riforme della politica economica specie di quella agricola e regionale, e delle istituzioni, e per far sì che la comunità si ponga, nel mondo turbato di oggi, come un fatto potente di pace e di cooperazione internazionali».

2 ore di fitto dialogo degli elettori con il compagno Trivelli

LANCIANO — Lanciano, città dove la classe operaia è minoritaria rispetto alle categorie impiegatizie e professionali, non sempre è generosa nell'attenzione che dedica al dibattito politico. Decenni di prevalenza economica, politica e sociale, hanno lasciato il segno sull'andamento della partecipazione popolare. Ma oggi anche qui, come in tutto il Sangro, c'è molto interesse. E, soprattutto, c'è molta attesa per quel che dicono i comunisti, la voglia di parlare, di discutere. E' la mole stessa dei problemi che in questa zona si sono accumulati ed è il riconoscimento obiettivo del ruolo che il PCI ha sempre giocato nelle lotte a scostare il torpore anche nei ceti più tradizionalmente sonnecchiosi.

E così l'altra sera, in piazza Plebiscito, quella dell'appuntamento delle grandi occasioni, sono state diverse centinaia le persone ritirate per ascoltare, chiedere, parlare, con il compagno Renato Trivelli, della Direzione del Partito, e con i candidati comunisti alle prossime elezioni nazionali ed europee.

Un'ora e mezzo di dialogo fitto, intenso, in cui si sono affrontati, con rigore sintetico, esempi una quantità di problemi. A cominciare da quelli nazionali. Il compagno Trivelli è stato interrogato sulle più scarse questioni: la DC («perché volete andare al gover-

I dibattiti non interessano alla gente? A Lanciano valanga di domande al PCI

Si è parlato di tutto, con la massima calma, del Sangro, di quale governo per il paese, della DC, dei radicali

no con essa se oggi la giudicate così negativamente?»; risposta: perché non crediamo che la DC sia catalogabile con un aggettivo unico e schematico; al suo interno ci sono forze diverse, rappresentative di interessi diversi. Oggi prevalgono forze di destra, restauratrici; compito nostro è collegarsi con quelle progressive e popolari e farle avanzare con noi; e questo è possibile solo perseguendo rigorosamente la politica di unità; le BR («di chi sono figlie, per chi lavorano, non credete che stanno tirando la rotella alla DC?»); la questione giuridica (essa si risolve sul terreno della lotta, ha detto Trivelli, per cui ai giovani noi non promettiamo paradisi ma proponiamo serietà, rigore, responsabilità, impegno per risolvere i problemi del Paese); i socialisti («il partito per il PCI e il PSI è di lavorare insieme, ognuno con la propria fisionomia, per far avanzare la sinistra nel

suo complesso e non di rubacchiarsi a vicenda qual che voto», ha detto il compagno Trivelli ed ancora altre questioni. Seguita con grande attenzione, fra le altre, la risposta relativa al giudizio che i comunisti danno sui radicali. Nessun autemata, ha spiegato il compagno Trivelli, ma un giudizio ragionato e sereno. In questo momento i radicali lavorano a destablizzare le istituzioni, come è dimostrato dall'uso irrazionale e ferace dell'istruzione parlamentare.

Il secondo dato prevalente del nostro giudizio sui radicali — ha proseguito Trivelli — riguarda ciò che io chiamerei la profonda immoralità dei loro comportamenti nella ricerca dei consensi. Mirano ai voti dell'area della cosiddetta autonomia, ma non in polemica con il terrorismo, bensì blandendo e corteggiando gli autonomi (come dimostra il tono della partecipazione di Pannella

alla conferenza pro-Negri. Mirano ai voti degli elettori di estrema destra, ma non cercando il loro recupero ideale sul terreno dell'antifascismo, bensì difendendo i criminali nazisti delle Fosse Ardeatine ed insinuando dubbi sulle azioni dei partigiani romani». Infine, ha concluso Trivelli, i radicali non hanno esposto una concreta proposta politica, e a queste elezioni, invece, si deve votare per concrete proposte politiche, per le cose da fare.

Non sono mancate, come era ovvio in una zona che ha conosciuto molte tensioni sociali, operazioni speculative camuffate da utilitarizzazione e che oggi si misurano con l'arrivo di uno stabilimento della Fiat, le domande relative alle questioni locali e zonali. Ma spesso collegate ai temi di fondo. E così il compagno

Consolo, consigliere nella Cassa per il Mezzogiorno e candidato alle elezioni europee, ha dovuto spiegare agli elettori i temi della politica meridionalista del PCI e il possibile ruolo che un'Euro democratica potrebbe giocare nell'arrivo a soluzione della questione meridionale. Il compagno Santella, capopopolo comunista al comune di Lanciano e candidato alle elezioni per la Camera dei deputati, si è dovuto trattenere sulla prospettiva che il PCI indica per gli enti locali. Ed il compagno Graziani, sindaco di Fagnano, ha parlato del ruolo che il PCI indica per il collegio Lanciano-Vastola, ha illustrato la lunga lotta dei lavoratori metalmeccanici e delle popolazioni del Sangro per ottenere l'insediamento della Fiat e smascherare il clientelismo del direttore del Consorzio industriale del Sangro che ha permesso le operazioni speculative di tanti facili imprenditori che hanno saccheggiato la zona.

Ma tutto ciò, anche nel momento della più fiera denuncia, è avvenuto nella massima calma e pacatezza, sempre argomentando, mai incoraggiando lo scandalismo ma sempre rivolgendosi alla ragione degli elettori. Secondo lo stile che anche in questa campagna elettorale i comunisti, unici finora presenti nelle piazze del Sangro, stanno affermando come proprio distintivo. **Nando Cianci**

In Calabria la commissione femminile del PCI fa il punto sull'applicazione della «194»

Per poche donne l'aborto in ospedale per troppe il dramma della clandestinità

L'attuazione della legge sull'interruzione della gravidanza si è scontrata con il disinteresse dell'assessorato regionale alla sanità - I pochi risultati raggiunti grazie all'iniziativa di alcuni sanitari

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tracciare un quadro nitido dello stato di attuazione della legge sull'interruzione della maternità in Calabria, non è agevole. E' mancata presso l'assessorato regionale alla sanità qualsiasi forma di coordinamento, il caos e la disinformazione sono tali che fino a pochi giorni or sono non è stato possibile avere dati precisi e aggiornati né sulla percentuale di medici che hanno fatto obiezione in Calabria, né sul numero complessivo di interventi praticati fino a questo momento nei vari ospedali.

I dati a disposizione sono quelli che possono fornire i medici provinciali o quelli che il movimento delle donne, qui in Calabria, ha raccolto con un lavoro minuto e sfibrante, ospedale per ospedale. I dati, in pratica, sono quelli che lunedì sera sono stati al centro di un convegno, che la commissione regionale femminile del PCI ha organizzato a Lamezia Terme, appunto, sullo stato di attuazione della legge 194 in Calabria. Un convegno al quale si sono giunte, appunto, donne provenienti da tutta la regione e che ha voluto fare il punto di una situazione che nelle settimane passate è

stata al centro di tutta una serie di iniziative.

Un fatto è certo. L'attuazione della legge, i momenti positivi che tale attuazione può registrare in Calabria, si devono in primo luogo alla abnegazione di un ristretto numero di personale sanitario, il quale si è fatto carico anche della indifferenza e della scattiva coscienza con cui il potere democristiano ha circondato la legge.

Nell'introduzione al convegno, concluso dalla compagna Ione Bartoli, assessore ai servizi sociali della Regione Emilia Romagna, la compagna Rita Comisso, responsabile femminile del Comitato regionale del PCI, ha fatto il punto della situazione.

In Calabria, su un totale di ventisei ospedali forniti di reparti di ostetricia e ginecologia, soltanto in quindici risulta applicata la legge. Nei rimanenti undici, invece, l'interruzione della gravidanza non è assolutamente possibile a causa, soprattutto, della altissima percentuale (attorno all'85 per cento nella regione) di obiezioni da parte del personale medico e paramedico. In questo primo dato c'è una

situazione gravissima. Quella della provincia di Reggio Calabria dove tutti gli ospedali, ad eccezione dei nosocomi di Polistena e di Palmi, hanno alzato la barriera dell'obiezione di coscienza, ivi compreso l'ospedale di Reggio Calabria.

La situazione è anche difficile in provincia di Cosenza. Soltanto la provincia di Catanzaro garantisce la possibilità alle donne di interrompere una gravidanza. E ciò è possibile nel capoluogo, grazie all'impegno di una équipe medica di non obiettori costituitasi all'interno dell'os-

pedale regionale pugliese; è possibile a Vibo Valentia, Lamezia, Soveria Mannelli, Crotona.

Un dato è stato rilevato nel corso della relazione della compagna Comisso: il fatto che spesso l'incombenza di attuare la legge negli ospedali, ricade su un unico medico costretto nei periodi di ferie pressoché impossibili alle donne ricorrere all'aborto.

Una cifra complessiva circa un primo dato parziale riguardante gli interventi di interruzione di maternità praticati in Calabria, assicura che circa 1500 donne hanno potuto usufruire della legge (si tratta in massima parte di casalinghe, braccianti, impiegate dai venti ai trentacinque anni; limitatissimo il numero delle ragazze non sposate). Un dato questo che non ha fatto calare né le cifre riguardanti gli aborti clandestini, né i cosiddetti «aborti spontanei».

Il dibattito, inoltre, ha messo in luce con quali difficoltà l'aborto legale deve sovente fare i conti. Il quadro che ne viene fuori, dunque, non è per niente confortante, anche se una considerazione di fondo è uscita da questo convegno: il fatto che in Calabria, grazie alla legge, centinaia e centinaia di donne sono state strappate all'utilizzazione del l'aborto clandestino.

Ma il convegno ha battuto su un'altra considerazione che è poi stata al centro del conclusivo della compagna Ione Bartoli: il valore unificante per le donne di una lotta per l'attuazione della legge sull'aborto in Calabria. Attorno a questa lotta, infatti, si saldano anche gli altri problemi della donna calabrese, quali quelli della salute, del lavoro, di una emancipazione che nella nostra regione corre sullo stesso filo della battaglia del movimento dei lavoratori calabresi per uno sviluppo diverso della società e dell'economia.

«Per questo — ha detto la compagna Bartoli — l'aver svolto questo convegno quando ormai è già iniziata la campagna elettorale, non è un esulare dai temi al centro del dibattito, ma un segno di rispetto verso l'elettorato per una riflessione su problemi che riguardano non solo le donne ma la collettività nel suo complesso».

Di fronte ai dati della situazione calabrese, gli altri, quelli della regione Emilia Romagna. In Emilia sono stati praticati in questo primo scorcio di applicazione della legge 194, 14.135 aborti. Ciò è dovuto ad un diverso rapporto tra donne e istituzioni, ma anche ad un diverso collocarsi del potere nei confronti dei bisogni delle donne.

R. M.

Il 3 e 4 giugno

Il 10 giugno

alle urne per votare

PCI



- I problemi del Mezzogiorno esigono provvedimenti nuovi, efficaci, capaci di imprimere un impulso all'azione di rinnovamento e di progresso
- La DC risponde nel modo più vecchio e retrivo, rifiutando il confronto con le forze e i partiti più rappresentativi dei lavoratori
- I giovani chiedono occupazione stabile e produttiva, prospettive diverse per il futuro del paese e delle nuove generazioni
- La DC risponde con i metodi più sciagurati e fallimentari del clientelismo che suona come un insulto a ragazze e ragazzi disoccupati

A Monte S. Angelo a giugno abbinare elezioni politiche e amministrative

In un centro montano tra emigrazione e sviluppo

Positiva esperienza della giunta di sinistra da due anni al governo del Comune pugliese - Rapporto continuo dei comunisti con la popolazione - Una economia silvo-pastorale più che agricola

MONTE SANT'ANGELO — I cittadini e gli elettori di questo importante centro montano della provincia di Foggia nelle elezioni del 3 e 4 giugno prossimo hanno un compito in più: dovranno votare anche per rinnovare il Consiglio comunale. Quale sarà dunque il giudizio che gli elettori di Monte Sant'Angelo daranno sul lavoro svolto dalla uscente amministrazione di sinistra nella quale un ruolo importante hanno avuto i comunisti?

L'amministrazione di sinistra venne a formarsi due anni fa per evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale dopo i tentativi fallimentari della DC e dei partiti del centro-sinistra di dare vita a coalizioni solide e durature. Naturalmente il giudizio degli elettori non potrà non tenere conto della complessa situazione politica nazionale. I guasti provocati dal governo Andreotti, le ragioni per le quali si è giunti alla fine anticipata della 7. legislatura e, infine, per quale Europa votare.

Il dibattito che si sta sviluppando nella cittadina

montana è un dibattito vivace, interessante ricco di spunti, di indicazioni che riguardano non soltanto la soluzione dei problemi locali, ma anche i grandi temi generali quali ad esempio l'occupazione dei giovani e la questione dell'emigrazione (Monte Sant'Angelo in questi ultimi 20 anni ha pagato un caro prezzo per la migliaia e migliaia di lavoratori che si sono trasferiti all'estero per trovare lavoro). Come si presenta agli occhi dei cittadini e degli elettori il PCI, la cui lista è al primo posto ed è capeggiata dal sindaco uscente compagno professor Donvito Troiano? Il PCI si presenta agli elettori con tutte le carte in regola per ricevere la fiducia e il consenso dei cittadini.

Agli elettori e alle elettrici i comunisti rivolgono l'appello a premiare con il voto lo sforzo e l'impegno profuso dal PCI per salvaguardare e tutelare gli interessi di Monte Sant'Angelo e per riconfermare in primo luogo la necessità di assicurare la ricomposizione di una giunta democratica, popolare, onesta, capace di far proseguire Mon-

te Sant'Angelo sulla strada dello sviluppo e del progresso risolvendo i problemi di ogni giorno, e presentando proposte concrete in ordine ai servizi, alla scuola, alla sanità, e affrontando con urgenza le molte sentite questioni ambientali.

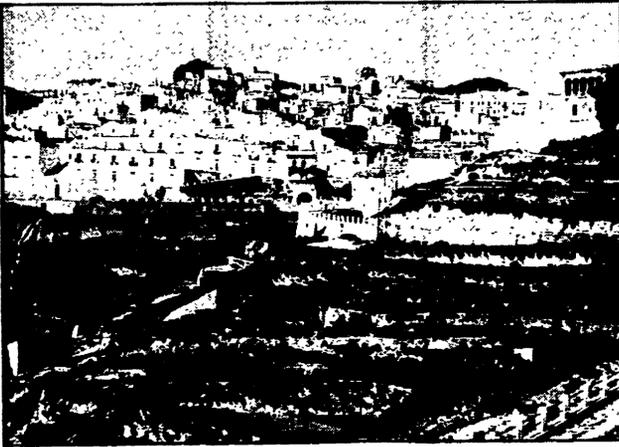
Il voto del 3-4 giugno deve segnare un ulteriore passo verso lo spostamento a sinistra del quadro politico rafforzando prima di tutto il ruolo del PCI. E vediamo nel concreto quali sono stati i risultati della amministrazione democratica di sinistra che ha gestito il governo locale — come abbiamo detto — soltanto negli ultimi due anni. Innanzitutto la giunta guidata dal PCI ha garantito al centro pugliese una lunga stabilità amministrativa che non si conosceva da tempo; ha costituito il suo fondamentale ruolo al Consiglio comunale; ha favorito lo sviluppo di tutti i partiti di un clima di positiva collaborazione; ha finalmente liberato la cittadina da miti che si erano affermati negli anni precedenti; ha dimostrato la grande capacità dirigente e di governo del PCI.

Durante l'amministrazione comunale di sinistra sono stati affrontati e, in parte risolti, grossi e piccoli problemi. Innanzitutto il Comune, questo centro di mobilitazione e di iniziative popolari, ha un compito considerevole da assolvere nei settori della sanità pubblica. Di qui la necessità che sia garantita una amministrazione serena ed efficiente, che sappia lavorare tenendo presente gli impegni non può non cadere su quelle forze politiche che hanno dimostrato in questi anni serietà, capacità e soprattutto disponibilità verso la discussione e il confronto e tra queste forze in primo luogo c'è il Partito comunista che rappresenta un momento importante della vita politica, sociale e culturale di questa cittadina.

Negli ultimi anni infatti si è verificato un impoverimento delle colture: l'area dei seminativi si è ristretta passando progressivamente al 15 per

cento della superficie agraria. forestale mentre è aumentata l'estensione dei prati permanenti e dei pascoli. Naturalmente il Comune, questo centro di mobilitazione e di iniziative popolari, ha un compito considerevole da assolvere nei settori della sanità pubblica. Di qui la necessità che sia garantita una amministrazione serena ed efficiente, che sappia lavorare tenendo presente gli impegni non può non cadere su quelle forze politiche che hanno dimostrato in questi anni serietà, capacità e soprattutto disponibilità verso la discussione e il confronto e tra queste forze in primo luogo c'è il Partito comunista che rappresenta un momento importante della vita politica, sociale e culturale di questa cittadina.

Roberto Consiglio



N. 1 Troiano Donato, professore; 2) Alfieri Guglielmo, assicuratore; 3) Armillotti Francesco, infermiere; 4) Benfili Michele, operato ANIC; 5) Carbonelli Matteo, elettricista; 6) Cluffreda Vincenzo, direttore cooperativa autotrasportatori; 7) Fidanza Luca, applicato di segreteria; 8) Fusi Calisto, professore; 9) Fusilli Matteo, responsabile zona del PCI del Gargano; 10) Galestano Domenico, laureando in medicina; 11) Guerra Giuseppe, impiegato; 12) Guerra Pietro, pro-

La lista del PCI

fessore; 13) La Torraca Michele, operato chimica Dauna; 14) La Torre Leonardo, professore; 15) La Noci Vito, operato metalmeccanico; 16) Nasuti Francesco, professore; 17) Ortuso Pasquale, operato chimica Dauna; 18) Prezioso Francesco, indipendente, dottore in economia e commercio; 19) Quitadamo

Antonio, operato edile; 20) Quitadamo Giuseppe, dottore in Scienze politiche; 21) Rignanesi Matteo, barbiere; 22) Rinaldi Giuseppe, professore; 23) Rinaldi Michele, operato ANIC; 24) Scarabino Antonio, autocostruttore; 25) Sgambati Angelo Raffaele, indip.; 26) Scianna forestali; 27) Simone Giuseppe, architetto; 27) Stuppiello Giacomo, professore; 28) Suriano Vittoria, impiegato; 29) Totaro Giuseppe, applicato di segreteria; 30) Totta Leonardo, pensionato.

L'incredibile pasticcio a Catanzaro

Colpo di mano di DC e destra: presidente della Provincia socialista (senza i voti del Psi)

Anche un dipendente socialdemocratico del neo-eletto lo ha votato - Lo scudocrociato ha così strizzato l'occhio a chi caldeggia il centro-sinistra?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Colpo di mano della Democrazia Cristiana e situazione pasticciata fino all'inverosimile alla provincia di Catanzaro. Il Consiglio provinciale convocato su richiesta anche dei comunisti, per procedere alla elezione del nuovo presidente della Provincia (quello eletto due anni or sono si è dimesso per candidarsi nelle liste del Psi, il suo partito) si è visto uscire dall'urto il nome di un socialista che i socialisti stessi non avevano votato, ma su cui la Democrazia cristiana aveva riversato i propri voti assieme a quelli di un indipendente (ex PSDI) del rappresentante socialdemocratico e di un ex missino.

signazione. In particolare il compagno Franco Politano, capogruppo del PCI, ha rivolto al neo-eletto la domanda se la elezione di un socialista non votato dal suo stesso partito, ma che si era autovotato insieme alla Democrazia cristiana e all'ex missino, si potesse qualificare come una operazione tesa a preparare un ritorno al centro-sinistra, così come la DC e il PSI erano ritolta alla Regione e al Comune di Crotona; e se, quel tipo di elezione non fosse soltanto una operazione di piccolo cabotaggio, inqualificabile dal punto di vista politico, ma certo funzionale agli interessi clientelari ed elettorali della Democrazia cristiana che cerca di accaparrarsi tutto il potere possibile in vista delle elezioni del 3 e 4 di giugno.

La Democrazia Cristiana ha potuto condurre in porto un simile pasticcio perché ha avuto l'appoggio dello stesso capogruppo socialista. Inoltre, il fatto che il neopresidente non abbia trovato il coraggio di dimettersi subito dopo l'elezione, per chiarire l'equivoco in cui si era cacciato, dimostra lo stato di mollesse esistente fra i partiti del vecchio centro-sinistra, ma anche le nostalgie che per questa formula si stanno covando in alcune frange dello stesso PSI di Catanzaro.

Al consiglio regionale abruzzese

Il PCI protesta per il rinvio delle nomine

Le motivazioni «elettorali» della DC La discussione sul bilancio dell'ESA

Nostro servizio

L'AQUILA — Il Consiglio regionale abruzzese stamane a L'Aquila ha ascoltato, in piedi, la apertura dei lavori i discorsi del presidente Bolino e del consigliere Crescenzi sul sacrificio di Aldo Moro a un anno dalla morte. Subito dopo l'assemblea, entrando nel pieno dei lavori, ha ascoltato una articolata dichiarazione del gruppo comunista letta ed illustrata in aula dal compagno Clerone, capogruppo del PCI. In essa si esprime innanzitutto «ferma disapprovazione e protesta» per il rinvio, dovuto alle manovre dilatorie della DC, delle nomine al consiglio di amministrazione e del comitato di vigilanza dell'Istituto zooprofilattico abruzzese e Molise e del rinnovo del comitato regionale tecnico-amministrativo.

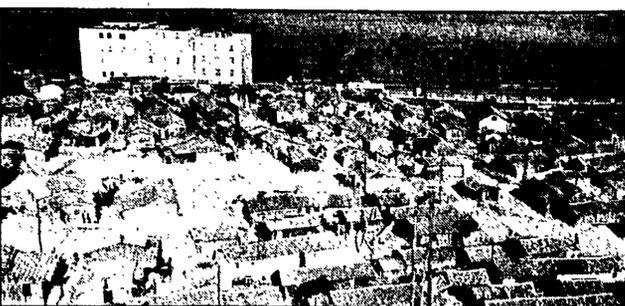
Di fronte al disimpegno della DC in relazione alla grave situazione sociale ed economica esistente in Abruzzo e alle lentezze nel funzionamento degli Istituti in cui è impegnata la Regione, il gruppo comunista ha denunciato i danni che derivano alla economia e alla società regionale se l'atteggiamento di obiettivo sabotaggio al funzionamento della Regione dovesse protrarsi più a lungo.

Le indicazioni del convegno degli amministratori locali sull'urbanistica organizzato dal PCI a Crotona

Le zone anche degli organismi sindacali, e così avviare progressivamente, ha sottolineato D'Albergo, le condizioni «prefigurate» di una legge regionale sulla organizzazione del territorio, che urge ed è impoerostabile.

Dal nostro corrispondente

CROTONA — Un contributo certamente prezioso, emerso nel convegno degli amministratori locali indetto dalla federazione del PCI di Crotona sul tema urbanistico, ha fornito il convegno, tenuto nella città calabrese. Questo convegno, come è stato affermato dal segretario di federazione Ubaldo Schifano, è nato dalla esigenza di aprire un dibattito tra tutte le forze politiche, democratiche e culturali della città di Crotona, che sono tuttora le cause principali del contrasto e del travaglio che hanno investito le stesse forze della sinistra crotonese, determinando la rottura tra partito comunista e partito socialista.



Anche costruendo molto (ma bene) si può fermare la speculazione

I problemi della prevenzione nelle zone sismiche — L'inerzia delle forze moderate calabresi sui temi dell'organizzazione del territorio — I gravi ritardi della Regione

La foto in alto: una veduta di Crotona negli anni '60

ha ricordato il compagno Soriero, quando ha affermato che lo sviluppo edilizio è in controllo nella regione calabrese, grazie al sabotaggio che la Giunta regionale attuale attraverso gli assessorati all'urbanistica ed ai lavori pubblici.

Concludendo i lavori del convegno, il compagno senatore Armando Cossutta si è soffermato sui temi concernenti alcuni aspetti indicati per un governo democratico del territorio. Il compagno Cossutta ha sottolineato l'importanza della presenza di una programmazione di una legislazione progredita, avanzata, frutto di un nuovo rapporto di forze dopo il 20 di giugno.

Una legislazione che nella sua attuazione più corretta e democratica, nelle istanze di governo locale sia strumento per salvare le città dalla devastazione delle forze speculative. Due esigenze devono essere tenute presenti: il bisogno di costruire molto e di costruire bene; e per fare questo c'è necessità di una programmazione che tenga conto degli interessi della collettività.

I lavori parlamentari a Palazzo dei Normanni

In Sicilia provvedimenti per il settore agricolo

Decisi dalla commissione presieduta da Tusa (PCI) — Riguardano tra l'altro contributi per l'ammasso del grano duro

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alcuni importanti provvedimenti per il settore agricolo hanno ieri caratterizzato i lavori parlamentari a Palazzo dei Normanni dove, tra l'altro, è ripresa l'attività di aula con la discussione di una mozione comunista sui gravi problemi del settore agricolo in Sicilia. I provvedimenti per l'agricoltura sono stati decisi dalla competente commissione presieduta dall'on. Nino Tusa (PCI). Essi riguardano migliaia di coltivatori: un primo provvedimento infatti si occupa dei contributi per l'ammasso del grano duro che, erogati ai produttori che conferiscono il frumento alle cooperative o ai consorzi, intendono anche scroggiere le iniziative speculative; il secondo provvedimento viene incontro ad almeno 10 milioni di agricoltori che erano rimasti esclusi dai benefici di legge per i danni ricevuti dalle produzioni.

Nella legge sul grano esaminata dalla commissione viene stabilito che l'anticipazione ai produttori che consegnano il frumento nei luoghi dell'ammasso è calcolata in 25.500 lire al quintale. La legge, che dovrà passare ora all'esame dell'aula per la definitiva approvazione, ha anche stabilito in 22 mila lire al quintale il prezzo del prodotto danneggiato.

Il provvedimento, approvato all'unanimità, è il frutto di tre iniziative legislative, una delle quali presentata dalla Borsini, ma anche il movimento sindacale della Valle Peligna e deve essere denunciato e respinto con forza oltre che per la razza politica intimidatoria che lo ha ispirato, anche perché non costituisce un precedente per l'avvenire: il panorama delle direzioni aziendali nelle fabbriche insediate nel nucleo industriale sulmezzese mer è che trilli molto in fatto di correttezza nei rapporti.

Atteggimento anti-sindacale alla Caione

Lavorano nonostante la cassa integrazione Agrario denuncia 13 operai

Chiesto dagli edili l'ampliamento dei lavori relativi ai piani irrigui

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Alcune centinaia di edili disoccupati si sono portati presso la Camera di Commercio di Foggia per denunciare il comportamento dell'azienda Caione nei confronti dei lavoratori assunti tramite la ormai sperimentata pratica della intermediazione.

Risultava evidente, quindi, che l'intento dell'azienda era quello di giustificare con tali provvedimenti i futuri licenziamenti di cassa integrazione. L'azienda Caione conta di 2.500 ettari di terreno, sui quali è possibile dare occupazione ad oltre 150 lavoratori.

4000 metri quadrati sottratti ai cittadini di Altamura

Il piano regolatore cambia come vogliono gli speculatori

Del corrispondente

ALTAMURA — La giunta comunale DC-PSI-PSDI continua a privilegiare impunemente la speculazione edilizia, mentre si sta attuando una drammatica assente di servizi e di verde nella nostra città. L'ultimo caso denunciato alla cittadinanza con un documento del partito comunista di Altamura, interessa una vasta zona di oltre quattromila metri quadrati, situata tra la frazione di S. Maria e il centro di Altamura, interessata da un piano regolatore di cui si è discusso in una riunione pubblica di quartiere.

Arbitrariamente abbassato il prezzo delle patate dai grossi intermediari che dominano il mercato

I contadini del Salento contro i monopoli

Nostro servizio

LECCE — Per alcuni giorni i comuni del versante jonico del basso Salento sono stati in subbuglio a causa di un ennesimo tentativo di speculazione volto a colpire il lavoro dei contadini di quella zona. I grossi intermediari che detengono il monopolio del mercato delle patate avevano improvvisamente ed arbitrariamente deciso di abbassare il prezzo di acquisto dal produttore, adducendo non meglio specificati motivi di concorrenza sui mercati esteri (primizie prodotte nel Salento, in fatti, sono molto vendute in Germania, Belgio, Olanda, Germania).

Intimidazione alla Borsini

La direzione chiede l'intervento della polizia

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Chiamata dalla direzione della fabbrica, la polizia di Sulmona è entrata nella discussione di una mozione comunista sui gravi problemi del settore agricolo in Sicilia. I provvedimenti per l'agricoltura sono stati decisi dalla competente commissione presieduta dall'on. Nino Tusa (PCI). Essi riguardano migliaia di coltivatori: un primo provvedimento infatti si occupa dei contributi per l'ammasso del grano duro che, erogati ai produttori che conferiscono il frumento alle cooperative o ai consorzi, intendono anche scroggiere le iniziative speculative; il secondo provvedimento viene incontro ad almeno 10 milioni di agricoltori che erano rimasti esclusi dai benefici di legge per i danni ricevuti dalle produzioni.

Gianni Sardon

Carminio Talario

Maurizio Padula

Giovanni Sardon

Luigi Aprile

Proposta del PCI a Palazzo delle Aquile

Utilizzare le vacanze anticipate per riparare le scuole di Palermo

In un documento si ricorda lo stato delle strutture scolastiche nella città - Ogni anno alla riapertura si perdono giorni preziosi per tamponare i guasti più gravi - Le responsabilità

Dalla nostra redazione

PALERMO - La chiusura anticipata dell'anno scolastico per consentire lo svolgimento delle operazioni di manutenzione...

«Ad ogni riapertura dell'anno scolastico - si sottolinea, tra l'altro, nel documento dei consiglieri comunali - si ripromette in termini drammatici il problema della agibilità degli edifici adibiti a scuole...»

Il risultato è poi sotto gli occhi di tutti: non solo alla ripresa delle lezioni lo stato delle strutture è sempre più precario, ma spesso sono necessari giorni di ulteriore inattività per dar modo di compiere interventi di emergenza...



Una manifestazione per la scuola a Palermo

Negli 11 Comuni della vallata dello Stilaro

Un viaggio di 150 chilometri per raggiungere gli uffici Inps

Il reddito pro capite è il 10% di quello delle altre zone d'Italia - La drammatica denuncia della Confcooperatori

Il nostro servizio

MONASTERACE MARINA - Drammatiche denunce sulle condizioni di vita nella vallata dello Stilaro sono avvenute nel convegno indetto dalla Confcooperatori...

Negli undici comuni dello Stilaro il reddito pro capite è appena il 10 per cento di quello delle zone più progredite d'Italia e d'Europa...

s. ser.

rograficamente ed in continuo degrado.

La relazione introduttiva del sindaco di Bivongi, Stefano Zirilli, e gli interventi del senatore Zito (PSI), dell'on. Monteleone (PCI), dei sindaci De Leo (Monasterace), Zurzolo (Riace), Frammartino (Caulonia), del presidente della Comunità montana versante basso Ionio, Coniglio, del dr. Filocamo dell'Ispektorato dell'Agricoltura, di Saraco (costrista della 285), di Pisano, Ciccia e le conclusioni di Franco Politto, presidente regionale della Confcooperatori...

In particolare, si chiede «l'immediato impiego delle somme previste dai progetti speciali, dalla legge quadriennale, dai fondi europei e regionali, un intervento sollecito dell'ente di sviluppo agricolo per la definizione e l'attuazione degli impianti e dei progetti previsti in quella zona: sgravi fiscali per le aziende coltivatrici; l'immediato decentramento degli uffici INPS ed il risanamento dell'ufficio provinciale del lavoro; l'istituzione dell'ufficio zona del catasto».

In un telegramma inviato al ministero del Lavoro, il convegno unitario ha raccomandato l'istituzione della sede zonale dell'INPS al fine di decentrare l'attività, alleviando i gravi disagi cui sono costretti migliaia di miliardi di lavoratori che per il disbrigo di pratiche di pensione, indennità disoccupazione ed assegni debbono affrontare lunghi viaggi da località distanti anche 150 km. dal capoluogo.

L'assemblea contadina ha quindi espresso al ministro della Democrazia cristiana una legge del 1977 infatti aveva fissato all'aprile '78 il termine entro il quale approvare la ripartizione dei fondi per i 104 consultori ed essi debbono affrontare questo è potuto avvenire soltanto adesso. Il boicottaggio democristiano si rivolgeva contro la legge approvata dalle istituzioni democratiche ed è stato particolarmente orientato contro l'attuazione della legge sull'aborto. Ma in battaglia democratica delle donne ha raggiunto risultati notevoli e, nonostante l'oblio della coscienza, siamo a migliaia in Puglia gli aborti repressi con la 194, di cui 3500 a Bari e provincia.

Ora si deve passare alla fase operativa e alla utilizzazione di questi fondi, dei quali circa 800 milioni e cioè il 15 per cento possono essere assegnati anche ad enti privati. La posizione dei comunisti a tale riguardo non è mai stata di chiusura pregiudiziale.

La battaglia quindi non si può considerare conclusa. Bisognerà invece proseguire sul doppio piano della iniziativa di massa e di quella nelle istituzioni. Con i fondi regionali sono 104 i consultori che si possono impiantare in Puglia e molto dipenderà anche dalla coscienza, dagli atti delle amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda la provincia di Bari i consultori previsti sono 38, di cui 9 nella città di Bari. Grande è dunque il lavoro delle commissioni femminili che stanno dando vita a comitati di difesa delle donne in vari centri della provincia e nei quartieri della città di Bari. Il loro lavoro è particolarmente proficuo ove si incontra una maggiore sensibilità delle amministrazioni comunali.

Intanto uno degli obiettivi di maggiore interesse riguarda l'istituzione del consultorio in Bari vecchia. Qui il movimento delle donne ha collegato la sua battaglia a quella dell'intero quartiere per l'utilizzazione dell'isolato 49 come centro di servizi sociali. Ora dopo la ripartizione dei fondi però altri sono gli obiettivi da raggiungere: essi riguardano la qualificazione del personale ex ONMI (la Regione non ha ancora approvato il regolamento) e la gestione sociale dei consultori con esigenze di partecipazione dei cittadini.

Enzo Lavarra

Due gravi episodi di violenza sessuale in Sardegna, denunciati per il coraggio della vittima e dei familiari

Otto giovani di Porto Torres violentano una ragazza di 14 anni

Nella capitale del polo chimico in crisi, lacerazioni recenti del tessuto sociale si assommano a concezioni aberranti - Comincia però a rompersi la barriera di omertà e complicità che circondava tutti questi fatti

SASSARI - Ha 14 anni la ragazza di Porto Torres che giorni fa è stata violentata da otto giovani del luogo. Questo non è certo il primo caso di violenza che avviene in provincia, ma è uno dei pochi che vengono denunciati. Questa volta è stata la famiglia che ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto.

Non è un caso che un fatto del genere si sia verificato proprio a Porto Torres. Questa città, non dimentichiamolo, è uno dei poli industriali in crisi della Sardegna. Le violente contraddizioni aperte con lo sviluppo e poi con la crisi della Sir, hanno provocato dolorose lacerazioni nel tessuto sociale di Porto Torres. Ma in tutta la vicenda, bisogna sottolineare l'indignata presa di posizione da parte della stampa locale, che, a dire il vero, non è mai stata molto tenera nei confronti delle donne.

E' il segno questo che qualcosa cambia anche nella mentalità corrente, di cui questa stampa si è fatta sempre portavoce. Dice la compagna Anna Sanna, responsabile femminile regionale: «Questo episodio non va

isolato, ma si inquadra in una realtà assai aspra di violenza che si esercita particolarmente nei confronti delle donne, come numerosi fatti avvenuti in questo periodo testimoniano. Ed esprime una situazione di degradazione e di profondo malessere causata dalle contraddizioni prodotte da uno sviluppo capitalistico distorto e lacerante, che ha provocato l'alienazione e la disumanizzazione nei rapporti interpersonali.

La donna per troppo tempo è stata vista come mero oggetto di piacere sessuale e il suo corpo troppo spesso è stato mercificato. Oggi le donne chiedono e impongono con la loro crescita e la loro lotta un diverso rapporto con l'uomo e con la società. Le loro esigenze sono quelle dell'affermazione come persone che hanno diritto a vivere interamente la loro vita, compiendo in piena autonomia tutte le loro scelte.

Il movimento operaio e democratico deve far propria questa esigenza, che viene così largamente espressa dai movimenti delle donne e deve sentirsi impegnato a rinnovare la società accogliendo pienamente i valori nuovi di

cui le donne sono portatrici. La sopraffazione e i tentativi intimidatori che mirano a ricacciare indietro la spinta di emancipazione e di liberazione delle masse femminili, rappresentano un serio pericolo per lo sviluppo della democrazia che va consapevolmente e coerentemente combattuto.

La federazione comunista di Sassari ha preso posizione in questo senso rivolgendo un appello ai propri militanti e a tutti i cittadini democratici, affinché vigilino contro episodi come quello di cui è rimasta vittima la ragazza di Porto Torres, isolando i violentatori con la più ferma riprovazione e offrendo l'appoggio più convinto al coraggio della denuncia, che finalmente investe tutta la collettività di un dramma che per troppo tempo è rimasto nascosto e coperto dall'omertà.

In particolare i comunisti sono rivolti alla magistratura affinché vi sia un intervento rapido e deciso, con atti conseguenti, che infranga la prassi purtroppo prevalente in molti casi, che trasforma la donna che è oggetto di violenza sessuale in imputata o in complice consenziente dei violentatori.

Manovale 29enne stupra una bambina a S. Vito di Cagliari

Ha otto anni ed è stata adescata dall'uomo mentre usciva dalla scuola

SAN VITO - Gino Cuccu, 29 anni, manovale, incensurato, «un tipo mite e cordiale», è imputato del sequestro e di violenza carnale su una bambina di otto anni a San Vito. È stata contestata dal pretore di Muravera, al termine di una riservata indagine che ha fatto venire a galla l'inquietante fatto. Il pretore Giovanni Fara Puggioni ha confermato il fermo di polizia giudiziaria operato lunedì dai carabinieri. Il manovale ha quindici anni ed è stato trasferito nelle carceri del Buoncammino a Cagliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La squallida vicenda, della quale è imputato Gino Cuccu, risale a qualche giorno fa. Il manovale ha adescato la piccola bambina all'uscita di scuola con una stratagemma: la promessa di cinquecento lire per le caramelle. Un'ora attirata la bambina in un luogo più isolato, l'ha caricata su un divanetto, con il quale le si sono diretti fuori dal paese. In aperta campagna l'uomo ha fermato il veicolo e ha usato violenza alla bambina.

Poi, ricaricata sul mulo furgone, l'ha ricompagnata nel paese, a pochi metri dalla sua abitazione. La piccola, in lacrime, ha raccontato alla madre l'accaduto. Immediatamente è stata accompagnata dai genitori allo spedale S. Marcellino di Muravera dove i sanitari le hanno prestate le prime cure. Gli stessi medici hanno poi provveduto ad avvertire i carabinieri.

Le indagini sono cominciate subito, sotto la guida del capitano Torbente. Non è stato difficile individuare in Gino Cuccu, l'autore del crimine. La bambina, sebbene in stato di shock ha raccontato con minuzia i particolari del rapimento e della violenza. Il fatto ha suscitato grande emozione e indignazione nella piccola comunità di San Vito e negli altri centri contadini del Sarrabus. Fino ad oggi il paese non era mai stato al centro di simili squallidi episodi.

C'è molto stupore sopraffatto per il nome dello strapuntatore: Gino Cuccu era conosciuto come un uomo tranquillo e che non aveva mai avuto a che fare con la giustizia. Si è confermato il fermo per violenza carnale, il magistrato ha aggiunto anche la pesante accusa di sequestro.

La piccola vittima della brutale violenza si trova ora ricoverata all'ospedale civile di Cagliari. Nei prossimi giorni Gino Cuccu sarà messo a confronto con la bambina.

L'Aquila: parte il servizio per la salute in fabbrica

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Ieri mattina nel teatro del collegio d'Abbruzzo ha avuto luogo la prima assemblea di consultazione sulla gestione del TUSAL (servizio comunale per la tutela della salute degli ambienti di lavoro) istituito dal consiglio comunale dell'Aquila con l'obiettivo di realizzare un vasto ed incisivo servizio di medicina preventiva del lavoro. Erano presenti il presidente della giunta municipale, il consigliere comunale per la tutela della salute degli ambienti di lavoro, il presidente del consiglio comunale dell'Aquila, il sindaco, il presidente della giunta municipale, il presidente della giunta municipale, il presidente della giunta municipale...

La relazione introduttiva è stata tenuta dall'assessore alla Sicurezza sociale compagno Enrico Centofanti cui hanno fatto seguito numerosi ed interessanti interventi dei presenti. Il compagno Centofanti ha illustrato nel suo intervento il primo progetto operativo nazionale di lavoro in fabbrica, il servizio di tutela della salute dei lavoratori e degli imprenditori.

Tale progetto che verrà attuato progressivamente per condurre a stabilire un capillare presidio in difesa della salute dei lavoratori in tutto il territorio comunale, prevede in sintesi: a) la preparazione di un questionario di dati anagrafici, sociologici, scientifici del TUSAL, in collaborazione con i vari consultori di fabbrica, per accertare le condizioni di lavoro nelle aziende; b) il trattamento dei dati raccolti con il «cervello» elettronico del comune, per avere un quadro complessivo delle condizioni di fabbrica e alle aziende per la richiesta al TUSAL.

Il costo dell'operazione verrà indicato alle aziende interessate attraverso un intervento operativo. In complesso si prevede la preparazione di circa 1.150 mila dati complessivi.

Ermanno Arduini

Trentotto quelli previsti nella provincia di Bari

Finalmente approvato in Puglia il piano per i 104 consultori

Ritardi nella ripartizione dei fondi per il boicottaggio della lotta del movimento delle donne e del PCI alla Regione

Dalla nostra redazione

BARI - Dopo un'inesistente battaglia sostenuta dal movimento delle donne e dalla rappresentanza comunista nella Commissione regionale, è stato finalmente approvato dal consiglio regionale il piano di ripartizione dei fondi per l'istituzione dei consultori familiari.

Anche per questo problema però si giunge al provvedimento con un inammissibile ritardo, frutto delle resistenze conservatrici della Democrazia cristiana. Una legge del 1977 infatti aveva fissato all'aprile '78 il termine entro il quale approvare la ripartizione dei fondi per i 104 consultori ed essi debbono affrontare questo è potuto avvenire soltanto adesso. Il boicottaggio democristiano si rivolgeva contro la legge approvata dalle istituzioni democratiche ed è stato particolarmente orientato contro l'attuazione della legge sull'aborto. Ma in battaglia democratica delle donne ha raggiunto risultati notevoli e, nonostante l'oblio della coscienza, siamo a migliaia in Puglia gli aborti repressi con la 194, di cui 3500 a Bari e provincia.

Ora si deve passare alla fase operativa e alla utilizzazione di questi fondi, dei quali circa 800 milioni e cioè il 15 per cento possono essere assegnati anche ad enti privati. La posizione dei comunisti a tale riguardo non è mai stata di chiusura pregiudiziale.

Enzo Lavarra



Enzo Lavarra

Incredibile iniziativa della DC al Comune del capoluogo sardo

Ora il sindaco chiede solidarietà per la «giunta elettorale» di Cagliari

Ha rifiutato i voti delle destre ed ha chiesto a PCI e PSI benevolenza per l'amministrazione - Dovrebbe servire solo per i giochi clientelari della campagna elettorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La sfrontatezza dei democristiani cagliaritari non conosce davvero limiti. A pochi giorni dalle elezioni della nuova giunta DC PSDI PRI passata con il voto demagogico e la complice assenza di un ministro, il sindaco Mario De Sotgiu si è presentato in Consiglio comunale per chiedere ai comunisti e ai socialisti, che sono all'opposizione, «benevolenza e comprensione» nei confronti dell'amministrazione da lui presieduta. La cosa ha dell'inverosimile, ed è andata proprio in questi termini.

Messi in difficoltà dall'iniziativa dell'assessore repubblicano Marini, che aveva minacciato le dimissioni per protestare contro l'ostentato appoggio della destra (i manifesti della destra nazionale sono apparsi su tutti i muri della città), i democristiani pare la situazione dando in-

carico al sindaco di svolgere una incredibile relazione politica. Intendendo presentare il programma della nuova giunta, De Sotgiu ha innanzitutto sottolineato che si tratta di un esecutivo destinato a durare fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno. Poi - egli ha detto - tutto verrà rimesso in discussione. Una giunta, insomma, che dovrebbe consentire alla DC di utilizzare senza tante remore l'amministrazione comunale per le più sfacciate operazioni clientelari ed elettorali. Basti dire che, oltre il sindaco, la DC ha occupato nove assessorati su dodici. Naturalmente nelle dichiarazioni di De Sotgiu non si trova un solo obiettivo programmatico. Questa giunta, come egli stesso ha ripetutamente sottolineato, non chiede programmi, ma chiede hanno cercato di rappattugliare, soltanto che la si lasci amministrare in santa pace il

sottogoverno per l'intero periodo elettorale. Di più nella loro modestia, i democristiani e gli alleati laici non si propongono. L'inverosimile lo si è potuto toccare con mano quando De Sotgiu ha affermato di respingere categoricamente l'apporto dei voti demagogici, e si è sdegnato per le insinuazioni relative a quelle che ha definito «presunte complicità col missino on. Pazzaglia». Infine De Sotgiu ha avuto la faccia tosta di chiedere ai comunisti e ai socialisti di approvare il bilancio, che verrà presentato nella seduta di venerdì, o almeno di astenersi benevolmente, dimostrando così «comprensione» per lo sfiorato compiuto dalla DC di non inasprire i rapporti con gli altri partiti.

I poveri demagogici, scaricati poco elegantemente, hanno minacciato ritorsioni e vendette, a cominciare dalla prossima discussione sul bilancio. Uno spettacolo davvero squallido che mostra il punto di DC cagliaritano, ottusamente testarda nel suo rifiuto di accogliere la richiesta dei comunisti di costituire un esecutivo aperto a tutte le forze democratiche che possa autorevolmente governare il capoluogo sardo.

Enzo Lavarra

La denuncia al congresso dell'associazione

Pensionati anzitempo e «ricoverati» i coltivatori diretti di Basilicata

Mancano strutture per gli anziani, la Regione non ha fatto niente - L'80% dei degenti al famigerato Don Uva viene dai centri rurali e ha dai 47 ai 50 anni - L'assistenza sanitaria

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Anche in Basilicata si è costituita l'Associazione coltivatori pensionati aderente alla Confcooperatori. Nel corso del primo congresso regionale costitutivo, svoltosi nei giorni scorsi, è stato fatto il punto sulla condizione dei coltivatori pensionati e sui principali problemi. La posizione dei comunisti a tale riguardo non è mai stata di chiusura pregiudiziale.

La battaglia quindi non si può considerare conclusa. Bisognerà invece proseguire sul doppio piano della iniziativa di massa e di quella nelle istituzioni. Con i fondi regionali sono 104 i consultori che si possono impiantare in Puglia e molto dipenderà anche dalla coscienza, dagli atti delle amministrazioni comunali.

La situazione abnorme che vede tutti i coltivatori ed i pensionati della provincia di Matera assoggettati al pagamento del 40% del costo delle medicine e quelli della provincia di Potenza al pagamento del 20%. Per tutti, poi, si è aggiunto il ticket. Abbiamo iniziato una battaglia che si possiede fino a questo stato di cose - dice il compagno Michele Fortanassere, della presidenza regionale della Confcooperatori - ma con scarso risultato, forse anche perché non siamo riusciti a creare intorno a questo problema una vasta mobilitazione dei coltivatori. Occorre fare tesoro di questa esperienza, ricercare tutte le possibili convergenze con le altre organizzazioni dei coltivatori e degli altri lavoratori agricoli, per prendere e portare avanti l'iniziativa.

Arturo Giglio